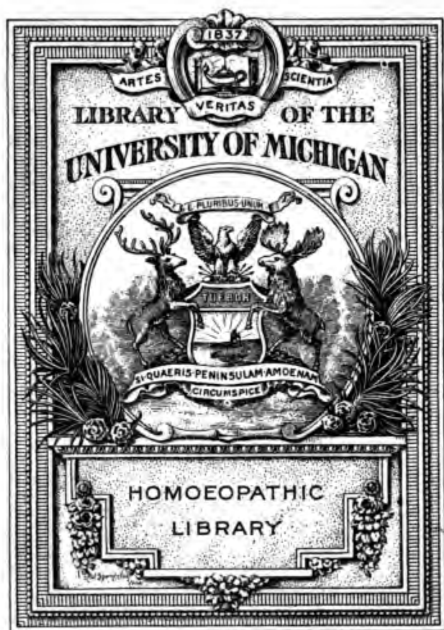







1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE
HOMOEOPATHIC
LIBRARY

ANNALI

DI

MEDICINA OMEOPATICA

PER LA SICILIA

COMPILATI

DAL DOTT. CATALDO CAVALLARO

VOL. III.

Serie seconda



PALERMO
STAMPERIA DI ANTONINO RUSSITANO
Via S. Agostino discesa Capre

1870

ABORTO

L'immaturo parto del feto, cioè l'espulsione del prodotto della concezione prima della maturità val quanto dire prima di nove mesi, epoca fissata pel parto, dicesi *aborto*.

Questo funesto avvenimento che può avvenire in tutte epoche della gravidanza è frequente nei primi tre mesi, ma al terzo mese è spessissimo. I fenomeni che l'accompagnano variano secondo l'epoca della gravidanza in cui avviene l'aborto, e secondo le cause che lo producono. Nei primi due mesi della gravidanza il prodotto ch'è ancora piccolissimo è sovente espulso senza dolori nè emorragie significanti. Spessissimo le donne al ritardo che accusano, lor sopravviene la ricorrenza mensile dolorosa ed abbondante, ed è stato questo per l'appunto un aborto. I dolori e l'emorragie che accompagnano l'aborto divengono intanto più considerevoli a misura che la gravidanza si avanza, e l'emorragie che accompagnano l'aborto sono quasi sempre più forti di quelle che hanno luogo nel parto al suo termine naturale. Gli altri sintomi variano secondo le cause che hanno dato luogo all'aborto.

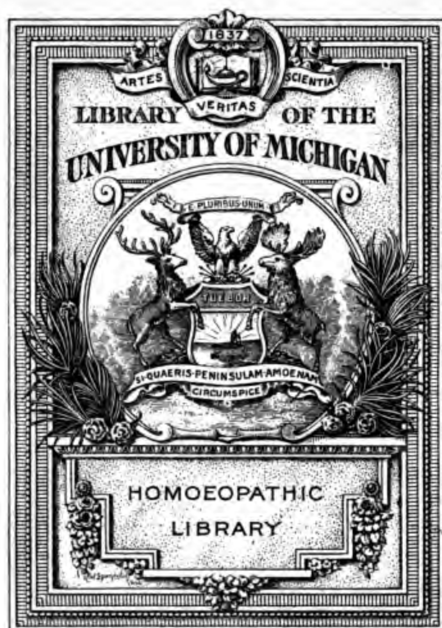
L'aborto può essere cagonato da cause *accidentali*, da malattie *croniche* o *cause costituzionali*. Qualunque si fosse la causa può trarre a conseguenze fatalissime. Esso con un trattamento conveniente si può coll'omeopatia *prevenire*, si possono curare i *prodomi* ed anche le *conseguenze* dello stesso che noi distintamente più sotto enarreremo in tre paragrafi.

Diagnostica. L' aborto si presenta con spasmi, dolori all'utero, ai reni, ai lombi, alla vagina, emorragie dell'utero, coliche. Allorchè esso è l' effetto di malattie *croniche o di cause costituzionali* i fenomeni che l'accompagnano, sono; mancanza d' appetito con sete e nausee; orripilazioni frequenti e brividi seguiti da calore; dolore ai reni, lassezza, accessi di deliquii, palpitazioni, raffreddamento alle estremità, abbattimento, tristezza, pallore, palpebre livide e gonfie, occhi offuscati, alito fetido; senso di debolezza al ventre, e di freddo al pubes, pesantezza che grava sull'ano e sulla vulva, mammelle rilasciate e floscie con scolo di serosità; scolo dalla vagina d'un umore sanioso e sanguinolento seguito d'un sangue liquido e grumoso; rilasciamento e subita cessazione dei movimenti del feto, abbassamento dell' ipogastre, dolori uterini che s' incalzano; dilatazione progressiva dell'orificio dell'utero e sue membrane; finalmente l'espulsione delle acque dell'amnios e del feto, ai quali segue dopo qualche tempo l' uscita della placenta. Nell'aborto, che segue alle cause *accidentali*, sonovi qualche volta dei sintomi precursori che consistono in dolori ai reni con pesantezza in questa regione, senso d'un piede pressante sulla parte inferiore della vagina, con malessere generale, gastralgia e brividi. Questi sintomi sono sovente nel principio accompagnati dalla comparsa d'un poco di sangue a cui segue uno scolo siero-san-

guinolento che qualche tempo prima dell'aborto degenera in emorragia grave. In altri casi l'azione della causa accidentale è immediatamente seguita da gran perdita di sangue; soppravvengono dei frequenti dolori lancinanti al ventre, lungo la direzione dell'ombelico alla vulva, l'utero diviene la sede di sforzi espulsivi, ed il feto è cacciato via. In tutti i casi l'emorragia può cessare con l'espulsione della secondina o continuare dopo per più o meno tempo. Allorchè l'aborto ha luogo in una epoca inoltrata della gravidanza è seguito dai medesimi fenomeni del parto cioè dallo scolo dei lochii, dalla secrezione del latte, e dalla febbre lattea.

Cause. Le cause dell'aborto sono come quelle di tutte le malattie, *predisponenti* ed *occasionali.*

Le cause *predisponenti* talune s'addebitano alla madre, e talune altre al feto. *Quelle che abbiansi alla madre* consistono ne' *vizi di conformazione degli organi della donna*, i quali ostano al sufficiente sviluppo del volume dell'utero necessario per l'accrescimento definitivo del feto, od un vizio *costituzionale cronico*, psorico, sifilitico, o sicosico, la di cui influenza ricade nell'utero o sul prodotto della concezione, ai quali bisogna riferire tutte le altre disposizioni della donna, che gli ostretici hanno annoverato fra le cause predisponenti dell'aborto, come la rigidezza delle fibbre del corpo dell'utero, la rilassatezza di quelle del collo, la contrattilità, o la sensibilità troppo grande dell'utero; l'atonia dello stesso cagionata sia da leucorree abbondanti sia da laboriosi parti precedenti, la scarsezza o l'eccesso dei mestrui, la leucorrea, la metrite cronica, lo scirro, i carcinama, i polipi, le cisti, i diversi tumori, l'idropisia dell'utero, la presenza di più feti, un temperamento sanguigno o pletorico, una disposizione alle


1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
E PLURIBUS UNUM
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE
HOMOEOPATHIC
LIBRARY

ziata nella donna, e le stesse manovre praticate per rompere le membrane, anzichè l'espulsione del feto, arrecano più sovente lesioni gravissime.

Prognosi. Il pronostico del medico omeopatico non deve rassomigliare a quello dei professori d'ostetricia; esso si fonda sulla natura delle cause che lo determinano o sui mezzi più efficaci che possiede per prevenirlo e rimediare alle sue conseguenze quando si può impedire. Comunque vada la faccenda il prognostico dell'aborto deve però riguardarsi assai grave per taluni casi e con particolarità quello aborto avvenuto per cause accidentali, ed allorchè è stato provocato con disegno a forza di manovre istrumentali o con medicamenti interni. In generale l'aborto è tanto più pericoloso, se la femina non era predisposta e che la causa occasionale ha agito subito con più violenza. Nelle femine in cui l'aborto è avvenimento spontaneo e senza cognizione di causa accade spesso e senza dolore, e senza lasciare tristi conseguenze, però va soggetta a recidivi aborti, i quali multiplicandosi possono dar luogo a malattie, come l'irregolarità della mestruazione, le metriti croniche, l'isteria ec. Finalmente il prognostico è subordinato ancora ai sintomi ed agli accidenti che accompagnano l'aborto. Così l'emorragie presentano un pericolo più o meno grave secondo la maggiore o minore proporzione; le convulsioni, le diarree, la dissenteria, le infiammazioni acute, le febbri, le eruzioni alla pelle aggravano anche molto il prognostico dell'aborto. In quanto ai *prodomi* dell'aborto il medico omeopatico riguarda il prognostico più favorevole di quello che il tiene la vecchia scuola, però malgrado gli efficaci mezzi che l'omeopatia ha in suo potere, non sempre tornano fruttuose le sue scoverte, nè arriva a prevenirlo od arrestarlo, il che

avviene spesso per disgrazie interne, per effetto di lesioni organiche dell'utero, per una abituale igiene viziata e per altre cause simili di tal fatta; la natura e la gravezza delle cause occasionali anche v' influiscono moltissimo nel prognostico a pronunciarsi, come rende della stessa guisa difficile il prognostico la forte gravezza dei sintomi che sembrano annunciare l' imminente aborto. Ma comunque siino i timori che possono ispirare i sintomi che concorrono a rendere il prognostico più grave, il medico omeopatico non deve mai disperare dei successi, senonchè quando lo aborto è di già in parte compito; poichè vi sono stati dei casi, e tutto giorno anche si vedono, che malgrado la coesistenza di una emorragia la più ostinata, le convulsioni le più spaventose, l'inserzione della placenta sull'orificio del collo dell'utero, l'uscita delle acque dell'amnios, e dei sintomi che fanno credere la morte del feto, coll'uso dei rimedi razionali che l'omeopatia prescrive, si sono ottenuti i più belli risultati.

§. I.

TRATTAMENTO PREVENTIVO DELL'ABORTO.

Scopo principale del medico nella cura dell'aborto è quello di *prevenirlo*. Si previene l'aborto tenendosi presenti le *cause occasionali*, ed i *prodomi* per occorrere al bisogno co' rimedi opportuni, e nel caso in cui non si potesse evitare, curare le *conseguenze* che lascia, renderlo meno dannoso, e meno doloroso alla madre. Per prevenirlo dunque bisogna assicurarsi il medico delle condizioni igieniche in cui si trova la madre, e ricercare le cause predisponenti ed occasionali per allontanarle con ri-

medi i più razionali che l'omeopatia possiede. Noi parleremo estesamente dell'igiene della donna gravida all'articolo *gravidanza*; per ora ci limiteremo solo ad un precetto pelle donne gravide soggette all'aborto cioè di usare un esercizio moderato a piedi all' aria aperta, un nutrimento sano e sostanzioso; l'allontanamento di tutte le emozioni assai vive, l'astinenza assoluta del caffè, del thè e d'ogni specie di tisane di droghe e di bagni caldi, che l'antica scuola raccomanda a larga mano alle donne gravide; astenersi del coito ec. evitare le sedie soffici benchè sonvi dei prodomi d'aborto imminente, perchè queste tendono ad abbattere la costituzione e vie maggiormente predispongono; evitare altresì rigorosamente i viaggi nella ferrovia in carozza od a cavallo. Ma non basta regolare l'igiene dovrà altresì attentamente il medico esaminare lo *stato sanitario generale* dell'ammalata, se pletorica abituale, se debole eccessivamente, se oltre a ciò va soggetta ad una leucorrea abbondante, a qualche dolore nella regione uterina, se ha sofferti aborti anteriori, informarsi delle malattie antecedenti, e dello stato abituale delle sue regole, delle indisponizioni ordinarie alle quali va soggetta, e curarla coi rimedi indicati dall' esame che avrà fatto dello stato della donna; benchè credesi d'alcuni adepti in omeopatia che bastano taluni medicamenti particolarmente proprii a prevenire l'aborto perchè tali sono riportati in alcuni repertori senza studiare la costituzione della donna. Non vi ha cosa più erronea d'una tale pratica. Il mezzo più sicuro di togliere la predisposizione all' aborto è quello di indagare le malattie costituzionali o croniche d'una donna per adattarvi i medicamenti che tornano efficaci alla detta malattia cronica o costituzionale a cui va soggetta la donna, e guardare dall'altro lato l'in-

sieme dei sintomi che trascinano all'aborto onde somministarsi quei rimedi ben determinati che colpiscono l'insieme dei sintomi in una all' affezione cronica o costituzionale bene appropriati. Precisare i rimedi che sono adatti a togliere la predisposizione all'aborto per tutti i casi individuali sarebbe lo stesso che annoverare tutti i rimedi che si racchiudono nella nostra materia medica.

Quindi noi dunque qui citeremo solo quei rimedi che più sovente si trovano efficaci alle donne prediposte all'aborto in quelle affezioni che spesso van soggette e che si hanno per cause più comuni a tale accidente; rimandando i medici agli articoli metriti croniche, leucorrea, scirro, carcinomi, tumori, polipi ec. malattie che potrebbero pure predisporre.

Giova anche prevenire che l'uso dei medicamenti deve essere regolato dalla prudenza del medico, e la dose è interessantissimo che si sappia regolare ad evitare disturbi; quindi conviene meglio far prendere all'ammalata due tre globoli a secco e non ripetere mai la dose senza indicazione positiva. Per vincere la detta disposizione. I medicamenti i più sovente indicati sono in generale; *Calc. camph. sabin. sep. puls. sulf. carb-veg. ferr.* ovvero *Asar. cann. cocc. hyosc. nux-m. plumb. ruta. sil.*

In particolare è d'osservarsi:

Calcarea, indicata per le donne pletoriche, pingue, soggette a mestruazione abbondante e molto precoce, con disposizione alla leucorrea, dolore alle mammelle, coliche, dolori ai reni, congestioni frequenti alla testa o al petto, vertigini, emicrania varici alle parti genitali ec. (1).

(1) Potrei citare molte osservazioni, le quali mi hanno sempre più convinto della efficacia di questo rimedio sia amministrato solo sia alternato con la sepia, o con la pulsatilla.

Camphora, per le donne d'una costituzione debole, soggette a fiori bianchi a costipazione di petto o corizza, o altri flussi catarrali, con pelle pallida floscia e fredda, grande sensibilità all'aria libera, ed al freddo, appetito venerco poco pronunciato, e mancanza di iaculazione nel coito ec.

Sabina, principalmente per le persone pletoriche, con regole assai copiose, e di lunga durata, e con particolarità per le donne che nelle gravidanze precedenti hanno sempre abortito nel terzo mese (1) se ne fa prendere all'ammalata 2, 3 dosi (3 glob. a secco coll'intervallo di 48 ore) nella settimana che precede la ricorrenza mensile, finchè quella degli aborti sia passata.

Sepia, presso le donne snelle d'una costituzione debole molle, triste e melanconiche con pelle delicata e sensibile, color sporco della pelle, con macchie brunastre o giallastre alla faccia; disposizioni ai fiori bianchi, con escoriazione, e nella gravidanza leucorrea abbondante, eruzione e prurito alle parti genitali; regole ordinariamente o troppo ritardate o troppo anticipate, con tristezza, pianto, dolore alla testa ed ai denti; accessi frequenti di emicrania, traspirazione facilissima; coliche frequenti; molta disposizione alla corizza, ed ai catarri bronchiali (2).

Pulsatilla, quasi nelle medesime circostanze della *sepia*

(1) L'uso della calcarea si è osservato che corrisponde alla 3. di cui si somministreranno due globoli in un bicchier d'acqua un cucchiaio da caffè ogni giorno alla mattina durante una settimana, rimedio che s'alternerà otto giorni dopo con egual dose di *belladonna* nello stesso modo, per ritornare poi a *Calcarea.*

(2) Io ho veduto molto corrispondere la *sepia* alternata con *pulsatilla* nelle gravide con leucorrea abbondante, ed a quante donne solite abbortire mi ha sempre corrisposto a meraviglia.

sovente anche alternandosi con questo medicamento, anzi la pulsatilla è preferibile alla sepia, allorchè l'ammalata è freddolosa, con adipsia abituale disposta a diarree biliose, disturbi facili di stomaco, faccia pallida, carattere dolce e benevole.

Sulfur, in molti casi al principio di cura, pria di *Calc.* o *sabin.* principalmente allorchè le regole sono di molto anticipate e copiosissime; ovvero dopo *puls.* e pria di *sep.* se le regole sono assai scarse e con molto ritardo, con leucorrea, prurito, ardore ed escoriazione alle parti genitali; eruzioni e dartri alla pelle; disposizione agli emorroidi, a catarri bronchiali o ad altri flussi mucosi, stanchezza estrema e debolezza nervosa con mancanza d'appetito; cefalgia frequente con dolore pressivo e congestione di sangue alla testa. Giova qualchevolta l'alternarsi con *nux-vom.* massime se la donna prova sin dal principio della gravidanza un dolore pressivo all'utero e frequenti voglie d'orinare.

Carbo-vegetabilis qualche volta, allorchè le regole sono ordinariamente assai pallide e deboli molto, ovvero al contrario abbondatissime e troppo anticipate con varici alle parti genitali, dolore ai reni e dolor di testa frequenti, coliche spasmodiche.

Ferrum, qualchevolta presso le donne clorotiche soggette a leucorrea con amenorrea; ovvero al contrario presso le donne pletoriche con grande attività dell'apparecchio circolatorio, faccia rossa, polso pieno e forte, regole troppo presto ed abbondatissime.

Lycopodium, allorchè le regole sono ordinariamente abbondatissime e di lunghissima durata, con prurito, ardore e varici alle parti; molta aridità della vagina; disposizione alla malinconia ed ai pianti; leucorrea frequente; cefalgia dolori ai reni, accessi di deliquii.

Asarum, qualchevolta presso le donne soggette ad emicrania; regole ordinariamente troppo anticipate e di lunghissima durata, con scolo d'un sangue nero e dolore ai reni, sensibilità grandissima di tutto il sistema nervoso sopratutto dell'udito.

Cannabis, qualchevolta presso le donne che hanno avuto molte blenorragie virulente; carattere suscettibile, stanchezza facile al più leggiero sforzo, disturbi isterici, costituzione scrofolosa, disposizione alla costipazione ec.

Cocculus, se le regole sono ordinariamente laboriose, con coliche e crampi uterini; debolezza e disturbi isterici frequenti; abborrimento dell'aria aperta; ingorghi scrofolosi; temperamento dolce e flemmatico, con disposizione alla tristezza.

Hyoscyamus, allorchè le regole sono ordinariamente abbondatissime con disturbi isterici; disposizione ai furuncoli; macchie brunastre e grande efelidi sul corpo; *carattere geloso, querulo* e ciarliero.

Nux-moschata, sovente presso le donne isteriche, con disposizione a deliquii, a convulsioni o a crampi uterini; epoche mensili ordinariamente irregolarissime, con dolore ai reni e scolo d'un sangue spesso e carico; sensibilità grandissima all'aria libera, fredda ed umida; pelle fredda e secca, mancanza di traspirazione, carattere inconstantissimo ed umore variabile; disposizione freddolosa e faccia pallida.

Plumbum, qualchevolta presso le donne moltissimo propense al coito, con tinta giallastra o blunastra della pelle e macchie brunastre sul corpo; costipazione abituale; grande aridezza e caduta dei capelli, faccia pallida; sintomi clorotici ec.

Ruta, qualchevolta presso le femine che hanno l'epoche

irregolarissime or troppo forti or troppo deboli, precedute o seguite da fiori bianchi acri.

SILICIA, qualchevolta presso le donne che hanno le regole ordinariamente molto anticipate e troppo forti, con disposizione a' fiori bianchi ACRI, corrusivi.

Circa poi alle CAUSE OCCASIONALI che possono influire e predisporre all'aborto onde prevenire gli effetti si potrebbero somministrare cioè:

I colpi sul ventre o sull'utero, le commozioni o lesioni meccaniche esigono *Arnica*, *sulf-ac.*

Lo sforzo per sollevare un grave peso, uno sforzo di reni, od un passo in fallo *rhus*, o *cinnamomum* se havvi emorragia violenta.

Il subito spavento o soprassalto *Acon.*, *opium.*

La gioia viva ed improvvisa *Coff.*

La collera *Cham. Bry.* Se *cham.* non apportasse un pronto sollievo *nux-vom.* e *coloc.*

L'affanno improvviso o continuato *Ign.*

L'abuso d'asa-fetida *chin. caust.*

L'abuso della sabina o della pulsatilla *Camph.*

L'aborto facilissimo con o senza metrorragia *Apis.*

L'abuso del caffè *Nux-v.* dovendosi nello stesso tempo proscrivere l'uso dello stesso; se v'è gonfiore dell'utero *sec.* Si prescriverà una dose di detto rimedio immediatamente dopo la prima cessazione del flusso mestruo, e si ripeterà ad intervalli più o meno lunghi fintantochè l'epoca ordinaria dell'aborto sia trascorsa, dopo di che basterà una sola dose.

Non deve il medico saggio perder di vista l'emorragie che sopravvengono nei primi tempi della gravidanza; poichè queste trascinano sovente all'aborto, il quale suol riprodursi nelle susseguenti gravidanze. Spesso arrestandosi

l'emorragie, si dilegua facilmente con gli opportuni rimedi la minaccia dell'aborto; ma non di rado la psora resiste all'azione dei medesimi, e bisogna un trattamento psorico più convenevole ad abbattere il virus che il provoca. Laonde il medico deve richiamare l'attenzione di rivolgersi in simili casi agli antipsorici, tali sono *Cann. carb-v. calc. lyc. rat. sep. sil. sulph. zinc.* ec. Io riporto numerosi risultati da *sep.* e *sulph.* alternati.

Un altro avviso importante suggerito pure dall'esperienza s'è: la *sabina* ha un'azione speciale sugli organi genitali della donna, e la sua azione a preferenza spiegasi sul sistema sanguigno, quindi indicatissima nella pletora, nelle emorragie attive di sangue rosso-vivo, nelle congestioni di sangue all'utero; come all'incontro la *sepia* che spiega la sua azione sui vasi capillari degli organi della donna conviene meglio in quelle di costituzione debole, ed è più adatta nelle affezioni apsteniche che non indicano affatto stato sanitario, lo che l'addimostra lo scolo mucoso della vagina, i fiori bianchi, la mestruazione ritardata e scarsa.

§. II.

Prodomi dell'aborto

Non sempre però il trattamento preventivo ed un regime conveniente arrivano a prevenire lo aborto, e d'ordinario nel terzo mese segue facilissimamente; come altresì l'azione d'una causa occasionale impellente non di rado influisce all'aborto, allora si manifestano dei prodomi d'aborto, quali sono cioè, quantevolte in una donna gravida appariranno per qualcuna delle cause sopraccennate dolori di ventre che si portano in basso verso le parti, o veri

dolori di parto succedentisi con una certa regolarità, accompagnati da scolo di sangue o di serosità sanguinolenta, o dolori di reni e nell'addome, floscidezza delle mammelle; brividi e freddo alle spalle, un senso di oppressione nel seno materno, premiti di orinare, flusso mucoso dalla vagina, mostre di sangue scorrente dall'utero, sintomi tutti che indicano essere imminente l'aborto, si devranno attaccare questi sintomi con quei rimedi che più comprendono l'insieme dei fenomeni, sia anche che riguardino la causa occasionale che lo abbi prodotto. Nello stesso tempo la donna dovrà stare immobile più che potrà, stesa nel suo letto, astenersi dagli alimenti e dalle bevande calde, e da tutto ciò che potrebbe eccitare i movimenti nei visceri addominali; si cercherà poi di neutralizzare col rimedio acconcio gli effetti della causa occasionale dello sconcerto.

I medicamenti che allo scopo si trovano più indicati sono in generale; *Arn. ipec. sabin. bell. cham. hyosc. sec. nux-v. bry. puls. rhus. cinnam.* ovvero *Cann. chin. cin. cocc. croc. nux-m. plat. ruta.*

È d'avvertirsi che i rimedi, nel caso di temuto aborto, devono darsi a dosi più piccole che si può, ed allungati in una grande quantità d'acqua e prendersi a piccole porzioni e forse meglio colla sola ispirazione, due globoli 3ª per le persone meno sensibili forti e robuste, sciolti in sei cucchiai ordinari d'acqua, ed un solo globolo per quelle dotate di squisita sensibilità, di cui si darà un cucchiaio ogni ora per la prima volta; indi mezzo cucchiaio per volta anche a maggiore distanza, si è la dose che ho visto generalmente convenire nel maggior numero dei casi.

Circa poi ai prodomi debbano sempre tenersi presente in particolare.

Se L'EMORRAGIA È VIOLENTA *Ipec. arn. sabin. puls. cinnam.* Se CONTINUA *Ipec. Sabin. arn. cinnam.*

Se INTERMITTENTE *Puls.*

Se l'emorragia è di SANGUE ROSSO VIVO *Ipec. arn.* di *sangue* NERO CARICO *Sabin. cham. sec.*

Se l'emorragia è accompagnata da CONVULSIONI *Ipec. hyos. cham. plat. cin. sec.*

Se l'emorragia è in seguito d'un *colpo* sul ventre *Arn.* in seguito d'uno sforzo *Rhus cinnam.*

Se in seguito a grandi perdite segue grande debolezza *Chin.* 30 (1).

(1) La scuola allopatica per impedire l'aborto innanzi tutto raccomanda il decubito orizzontale ed una perfetta *tranquillità di anima e di corpo*; indi prescrive il *salasso dal braccio*, e se la donna è debole (caso rarissimo) s'applicano invece 8, 10 sanguisughe sul petto, che è quella parte d'onde meglio si può ottenere una deviazione dell'utero; oltre a ciò la polvere di *cremor di tartaro, nitro e zucchero, lavande* sul basso ventre ed i reni collo spirito di *matricaria*; se vi é spasmodia, e la donna è nervosa emulsione oleosa con *giusquiamo* ed *oppio* ec. Or chi non vede la stranezza della medicatura, la quale anziché preservare la donna dall'aborto, a questo la predispone? Se poi la causa potrà essere qualche malattia cronica, o costituzionale proclama il *ricostituente ferro* tanto internamente quanto in forma di bagni, e così crede aver vinto la disposizione ed i prodomi dell' aborto col solo ferro, tutto al più con qualche dose di *zinco*; di nulla poi incaricandosi se la minaccia dell'aborto o l'aborto stesso proviene da un vizio ereditario, da un erpete buttato nell'utero, dalla rigidezza della fibbra dell'utero, dalla sifilide, scorbuto ec. e da

Arnica, ha un' azione speciale sopra i muscoli, e conviene nel periodo acuto infiammatorio, come anche per un *colpo sul ventre*, per *una caduta*, per *un movimento violento, uno sforzo, o per una causa meccanica qualunque* che potesse produrre una commozione d'utero, o per tutt'altra causa sensibile risentonsi dolori di parto con scolo di sangue o di serosità sanguinolenta (Si scioglieranno al più presto possibile due tre globi d'arnica 12 in un bicchier d'acqua un cucchiaio da caffè ogni due ore). Se però i *dolori sono violenti chamom.*

Rhus, se l'accidente fosse stato cagionato da uno sforzo nel sollevare un grave peso, da uno sforzo di reni o da un passo in fallo.

tante multiplici cause in gran parte enarrate, che tutte indistintamente reclamano un trattamento di cura a parte, in ordine anche al temperamento della donna, se sanguigna, nervosa, linfatica ec. se clorotica ec. che pure bisogna tenersi presente. Ma questa medicatura di ferro e zinco se in caso corrispondono perchè forse indicati, arrivano a vincere il gran principio del *tolle causam* dalla detta scuola proclamato ?

Secondo la scuola omeopatica debbasi tener presente tutto; riguardarsi la malattia cronica se mai questa possa predisporre allo aborto, così anche se la causa è l'erpete, lo scorbuto, la sifilide ec. a questo precisamente rivolge la cura coi medicamenti analoghi, non omettendo nel tempo istesso il gruppo dei fenomeni, il temperamento e la costituzione della donna, in guisa che sceglie a preferenza se la donna è sanguigna *Bell. ipec.*, se anemica debole *Nux-mosc.* o *Chin.*; se irritabile *Plat.*; e così di seguito come meglio nelle osservazioni dei medicamenti.

Cinnamomum, se il *rhus* non ha potuto vincere le conseguenze degli sforzi, ovvero allo sforzo è seguita emorragia violenta.

Ipecacuanha, nei casi d'emorragia fulminante, con scolo continuo di sangue rosso vivo, coliche intorno all'ombelico, pressione violenta sull' utero e sul retto, brividi, grande debolezza, nausee, faccia pallida, ovvero *convulsioni* senza perdita di conoscenza. Se *ipec.* non è sufficiente si passerà a *plat.* o *cinn.*

Sabina, allorchè i prodomi dell'aborto si manifestano nei primi mesi della gravidanza principalmente al terzo mese; ed anche in tutt'altre epoche, particolarmente allorchè il sangue è rosso vivo, un po' oscuro in grossi grumi con dolori nei reni e nel ventre pressivi e trattivi simili a quelli del parto, ventre molle, stiacciato; voglia continua di evacuare, con diarrea o nausee e vomito; febbre con orripilazioni e calore.

Belladonna, per l'azione specifica che esercita sull'utero è un prezioso rimedio nella falsa gravidanza. Val molto se la donna è sanguigna. È specialmente indicata quando vi sono dolori di ventre tensivi e compressivi con sensazione di stringimento in questa regione ed una specie di pressione verso il basso ventre e le parti genitali, come se tutto volesse andar giù; violenti dolori di reni come se l'osso sacro fosse contuso o si volesse rompere in pezzi; se non giova si darà *Ipec.*

Chamomilla, se i dolori fossero violenti a segno tale da far mettere delle grida, o se vi sono *fitte nel ventre che partono dal sacro verso i due lati ed in basso come per orinare*, *per aprirsi il ventre*, che vengono ad accessi come di parto seguiti dall'uscita d'un sangue oscuro o nero e fetido con grumi; sensazione di pesante in tutto il ventre;

sbadigli frequenti; brividi ed orripilazioni, grande agitazione e movimenti convulsivi; vista, appannata tintinnio di orecchio, svenimento, debolezza.

Hyoscyamus, uno dei principali medicamenti quando i dolori di parto sono accompagnati da moti *convulsivi* e rigidezza di membra, con grande agitazione, vivacità eccessiva, o stupore delle membra ed ottusità dei sensi; perdita di conoscenza, offuscamento della vista, delirio ec. Nei casi di convulsione *ipec.* sarà anche molto utile e dovrà preferirsi se l' ammalata non perde interamente la conoscenza, e se vi sono delle fitte attorno all'ombelico.

Secale cornutum, nei casi di lesioni organiche o di mancanza di vitalità dell'utero; ovvero quando la donna è debole, di costituzione cachetica, con viso pallido, terreo, il polso piccolo e quasi estinto con timore di morte, perdita abbondante di sangue nero e liquido, con disposizione alle emorragie passive o ai moti convulsivi. Giova altresì il *calamus aromaticus* nel caso che la secale non abbia prodotto effetti nelle emorragie passive.

Nux-vomica se la donna è *abitualmente costipata,* con dolori spasmodici violenti, e congestione verso l'utero, e particolarmente per le donne che hanno fatto abuso di caffè, o di bevande alcooliche, o d'eccessi sessuali col marito; emorragia tenue, ma accompagnata da gran debolezza con pallore della faccia.

Nux-moscata se la donna è debole anemica.

Bryonia, quantevolte la *nux-vom* non abbia vinto i dolori violenti con costipazione ostinata, congestione alla testa, e bocca secca con sete.

Pulsatilla, quando l'emorragia si ferma per alcuni momenti per ritornar poscia con grande violenza, con dolori espulsivi, e con sangue oscuro misto a grumi.

§. III.

Conseguenze dell'aborto.

È cosa rara che l'aborto non sia più pericoloso del parto a termine, l'uno essendo naturale, e l'altro no.

In generale l'aborto spontaneo ha meno gravi conseguenze di quello sforzato; il primo di fatti poco differisce dal parto naturale e non apporta che pochi lochii e poca febbre lattea, mentre il secondo al contrario, sempre è preceduto, accompagnato e seguito da accidenti proporzionati alla violenza delle impressioni ricevute dal sistema uterino. Gli emmenagoghi, i drastici, e tutte le pozioni abortive a bella posta adoperate sono capaci di distruggere la salute la più eccellente della donna. Le coliche terribili, le convulsioni violente, le agitazioni, le smanie, l'emorragie infrenabili, e finalmente la morte possono essere le conseguenze le più ordinarie dell'aborto tanto più se questo procacciato da forti droghe o sostanze abortive.

Quando non si sarà potuto prevenire l'aborto, e che la esplorazione ci convincerà che il lavoro d' espulsione del prodotto della concezione è già talmente inoltrato da non più poter sperare di poterlo fermare, l'omeopatia può ancora rendere grandi servizi nel facilitare l'espulsione completa, e nel modo meno dannoso, per lo che rimandiamo queste istruzioni all'articolo *Parto*.

Le cure dunque da darsi alla donna in queste due circostanze essendo quasi le stesse, preveniamo solo, che in un aborto nei primi sei mesi della gravidanza bisogna evitare ogni mezzo di trazione o manovra manuale o istrumentale per accelerare il termine dell'aborto. Allorchè il feto è sortito, interessa moltissimo di non lasciarlo separare dalla sua placenta, ma di fare in modo che la leg-

giera trazione che il corpo del feto produce naturalmente non sia impedita, affinchè così avvenga l'espulsione del resto rimasto ancora nell'utero; la placenta separata dal corpo del feto restando rinserrata nell'utero può continuare ad accrescersi dopo l'espulsione del feto, e dar luogo a tutti gli accidenti d'una falsa gravidanza, di moli o di falsi germi. L'omeopatia però possiede dei rimedi efficaci per queste circostanze sì critiche, ed ha mezzi specialmente adatti a tutte le cause che potrebbero incomodare la natura nell'adempimento di tal funzione.

Facciamo altresì osservare che i dolori espulsivi in un aborto, massime nei primi quattro mesi della gestazione, sono molto più penosi che nel parto regolare, e talvolta sì violenti, sì intollerabili che essi determinano dei moti convulsivi, principalmente quando l'accidente è l'effetto d'una causa occasionale subita e recente; in questo caso *coffea* riesce vantaggiosa; se ne metteranno tre quattro globoli della sesta diluzione in un bicchier d'acqua, e se ne darà un cucchiaio da caffè ogni dieci minuti, finchè ritorni la calma, ed i dolori siano più sopportabili.

Dopo l'espulsione della secondina, il riposo e la calma sono ancora necessari per un certo numero di giorni secondo la maggiore o minor gravità degli accidenti che avevano accompagnato l'aborto, e secondo l'epoca più o meno avanzata della gravidanza; si rimedierà ai dolori che potrebbero venir alla donna giusta le prescrizioni che si troveranno all'articolo GRAVIDANZA.

Però siccome nell'aborto l'utero soffre di più nel suo tessuto, massime se questo ebbe luogo in seguito d'una causa improvvisa sarà sempre conveniente di dare una dose *d'arnica* subito dopo l'uscita della placenta.

Negli aborti accaduti nei primi mesi della gravidanza

facendosi raramente un afflusso di latte alle mammelle o se si fa molto debole, così rarissime volte havvi una piccola febbre lattea in simili circostanze. Il medico intanto deve mettersi in guardia, se sopravverranno movimenti febbrili, che sono per l'ordinario l'effetto d'una metrite iniziente, il che esigerà la cura indicata appresso all'articolo GRAVIDANZA, METRITE

Tutt'altre conseguenze, che avverranno dopo l'aborto, il medico deve attenersi alla malattia che va a svilupparsi.

Per l'emorragie che succedono all'aborto giovano quegli stessi rimedi avanti esposti alla pag. 28, ed agli articoli *emorragia*, *metrorragia*.

Io in simili casi qualora le emorragie sono abbondantissime, conto qualche osservazione da *Bursa pastoris*, e da *Cham* per quelle emorragie in sangue aggrumito provenienti da collera.

Per l'osservazione ai medicamenti Ved. METRORRAGIA, EMORRAGIA ec.

Cavallaro

VARIETÀ

Riportiamo con piacere una officiale diretta alla nostra presidenza, che serve a rettificare quanto da noi s' è nel menzionato numero detto, ed a compiacerci, che finalmente il nostro suolo è sempre l' iniziativa delle più belle e sorprendenti imprese. Giova altresì a far scorgere qual seggio luminoso si abbia l'Omeopatia, dove la verità non è contrariata dai sistemi e dalle subdole prevenzioni. Ê questo un vero trionfo della verità che lì si annida ove le passioni si tacciono ; è una slancio di sennatezza e di saggezza previdenziale di quei Municipii che mirano solo al vantaggio dei Comunisti; è un vero eroismo, che sanno elevarsi ai pregiudizi dominanti della vecchia scuola ; più che nol seppe il nostro Municipio, il quale in onta alla giustizia, calpestando la dimanda di molti distinti cittadini per senno ed elevatezza di condizioni socievoli reclamavano un dritto che pure si avrebbero dovuto avere.

Noi avevamo previsto essere scartati, malgrado

la saggia preponderanza del Sindaco e della Aggiunta, di fronte ad una Commissione comunale di medici allopatici, ed ad un vecchio relatore radicato nei pregiudizi dell'altra scuola.

Ma ciò lor malgrado la Omeopatia va innanti sempre, e tuttodì si aprono nuove sale cliniche, nuovi ospedali, di cui sotto faremo menzione.

LA COMPILAZIONE

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

MUNICIPIO

DI

MONTEDORO

Num. 117

Risposta al foglio del
Div. *Sez.* *N.*

Oggetto

Condotte Omeopatiche in Italia

Montedoro 7 febbraro 1870.

Illustrissimo Signore
Sigaor Presidente dell'Accademia Omeopatica
Palermo

Illustrissimo Signore

Sorpreso non men che compiaciuto di quanto é scritto nella pagina 274, e 275 degli annali di medicina omeopatia vol. 2, serie 2, fas. 6. — Il sottoscritto si pregia parteciparle quanto in pari data ha scritto al municipio di Bevagna.

SIGNORE

« *Il rappresentante un emulo della nobilissima Bevagna, ove si accende la* poca favilla *del vero, cui* gran fiamma seconda, *offre a cotesto onorevolissimo municipio il più sentito tributo di vera lode per avere anch'esso osato mostrarsi portabandiera del progresso italiano, ad onta dell' urto delle maggioranze, manomesse dalle opinioni dominanti, istituendo nel nostro regno la seconda condotta omeopatica. La quale secondarietà, in ordine cronologico, non iscema però in nulla il primato dell'iniziativa bevagnese, sia perchè l'omeopatia vi regnava anche prima di oggi col Mattoli, sia perchè soltanto dopo la morte di questo insigne cittadino si provò ivi il bisogno di una condotta omeopatica; sia infine perchè tale istituzione non vi fu certamente provocata dal-*

l'ignorato esempio di Montedoro. Sì, o signori, come conforto a chi si è trovato lungamente solo lottando coi pregiudizi, e che in vece d'invidiare la sorte dei migliori, esulta ad ogni vista di più insigni campioni sotto lo stendardo Sapienza Amore Virtù, il sottoscritto, stendendo la destra ai benemeriti Bevagnesi, si fa debito ricambiare il contento arrecato oggi a questa comunanza per la loro eccellente istituzione, allietandoli coll'annunzio di altra condotta omeopatica in Italia, fondata sin dal 1862. Come Bevagna al Mattoli, così Montedoro deve al suo preclaro Cesare Caico il merito di sì nobile iniziativa. Spezzati i ceppi del servilismo, questo illustre antesignano del vero progresso e primo nostro cittadino, nel tempo del suo sindacato le cure rivolgendo principalmente alla salute, proponeva una condotta omeopatica estesa a tutte le classi, povere, non povere e ricche. Ed il Comune, confidando nella saviezza del Caico, unanimemente deliberava in conformità del di lui voto, affidando allo stesso la scelta personale del medico. A tal uopo Caico chiamò qui il D. Michele Pappalardo, che si mostrò gratissimo di vedersi eletto a tanto mandato, del quale si mostrò poi così degno quanto lo prova la generale conversione all'omeopatia, per cui

divenuta ben tosto insufficiente la presenza di un solo omeopatico, nel 1866 bisognò richiamarne un secondo, il D. Sebastiano Storaci. Dietro i quali avvenimenti Buonpensiere ha pur esso adottato in quest'anno una condotta omeopatica, e Grotte è dolente di non averlo potuto ancor a, per non aver trovato, in due anni di ricerche, un omeopatico. »

Dietro ciò il sottoscritto vive sicuro che ella vorrà rettificare quanto sul riguardo è pubblicato negli annali da lei compilati, mentre coi sensi della più alta considerazione si onora ripetersi.

Il Sindaco
Salvatore Valente

CONCORSO ALLA CONDOTTA

MEDICO OMIOPATICA

Istituita a Bevagna

Provincia dell'Umbria — Circondario di Spoleto

Il fatto di questa istituzione merita bene di essere conservato per la storia dell'omeopatia in Italia; quindi ne inseriamo per intero il relativo manifesto. È questo forse il primo documento ufficiale presso noi in favore dell'omeopatia. Deh! trovi esso in altri nostri municipi veggenti imitatori e le moltitudini sperimentino ed apprezzino i benifici della medicina di Hahnemann; e i diritti del vero siano una volta riconosciuti.

La Direzione

Attesa la compianta morte del benemerito concittadino *Agostino Dott. Mattoli* chiarissimo Professore Omeopatico, il consiglio municipale con deliberazione del 18 maggio decorso, resa esecutoria dalla R. Sotto Prefettura del Circondario mediante visto dal 9 luglio successivo n. 821 stabiliva di istituire in questa Città, avente una popolazione 4472 di abitanti, compreso il territorio, una condotta *Medica Omeopatica*, e con la susseguente risoluzione del 10 perduto mese ordinava l'apertura dello analogo concorso.

In adempimento pertanto degli atti sovracitati la Giunta Municipale dichiara fin da oggi aperto il concorso stesso per giorni 60 alla enunciata Condotta *Medica Omeopatica* con l'annuo onorario di lire 2500 pagabili dalla Cassa Comunale in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno nell' accennato periodo far pervenire al municipio, franca la spesa postale, la relativa istanza in carta di legge, corredata dei seguenti documenti in originale od in copia autentica , esclusi affatto i transunti :

1. Fede di nascita :
2. Situazione di famiglia :
3. Attestato di sana fisica costituzione :
4. Fedina penale :
5. Attestato di buona condotta morale, civile e politica :
6. Diploma di Laurea e Matricola nella facoltà Medica, a menochè il concorrente non avesse percosso i suoi studi in una Università straniera ove esistono Cattedre Omeopatiche; e qualunque altro documento che valga a comprovare l'abilità ed il merito in professione : avvertendo , che si avrà in maggiore considerazione la pratica più lungamente esercitata nella Omeopatia , ed in particolar modo , se questa sia stata fatta in un Ospedale od altro Istituto Omeopatico.

I certificati di cui ai nnmeri 2 3 4 5 dovranno essere di recente data.

Dalla Residenza comunale di Bevagna li 20 dicembre 1869.

LA GIUNTA MUNICIPALE

G. Pascoli ff. Sindaco

A. Angeli Nieri | Assessori
F. Donati |

Il Segretario — G. Gioffredi

NOTIZIE OMEOPATICHE

—

L'America, fra le altre buone cose, invia all'Europa il seguente per essa non raro ed imitabile esempio.

Il signor Francis Cutling, ricco banchiere di San Francesco di California, avendo ricuperato la sua salute mercè l'omeopatia, stabilì di estendere i benefici di questa ai poveri della città. In conseguenza ha acquistato e fornito di tutto il necessario una casa situata in una delle migliori strade, ed ha nominato un medico omeopatico perchè dedichi quattr'ore per ciascun giorno alla visita degl'infermi poveri di ogni nazionalità, somministrando inoltre ad essi gratis i medicamenti. L'omeopatico che ha accettato tale incarico è il Dott. G. S. Beakley di Nuova-York.

—

Anche le donne in America hanno molta premura d'istruirsi. La signora Maria G. Safford che percorso la carriera medica nel Collegio Medico Omeopatico per le donne in Nuova-York, dopo avervi ottenuto il titolo di dottore si è condotta a Vienna onde frequentare per un anno o più gli spedali di quella e di altre principali città di Europa.

La legislatura dello Stato di Massachusetts (Stati Uniti) ha emanata una legge colla quale vien autorizzata la fondazione di un nuovo Collegio Omeopatico col titolo di collegio medico Omeopatico della Nuova Inghilterra. I fondatori del medesimo lavorano senza posa per aprir subito alla gioventù medica questo nuovo stabilimento omeopatico.

DISPENSATORIO OMEOPATICO

Sito in via Macqueda n. 159 nell'ex-Convento S. Nicolò Tolentino

---

Oltre più di 900 ammalati che sono venuti nel nostro Dispensatorio Omeopatico per consultarci nei due scorsi mesi gennaro e febbraro, si sono ricevuti ed annotati a registro dal medico ordinario n. 122 affetti dalle malattie come infra cioè :

Afonia 2; Ambliopia 1; Angina 1; Asma 2; Bronchite 2; Caldiagia 1; Convulsioni 3; Catarro 3; Dissenteria 1; Edema 2; Emorroidi 3; Emottisi 3; Epilessia 2; Erpete 2; Febbre gastrica 2; Febbre consuntiva 1; Febbre intermittente 15; Fistola 1; Gastralgia 3; Gonorrea 3 ; Idropisia 1; Impetigine 2; Impotenza 1; Isteria 1; Lembagine 1; Menochesia 3; Nefrite 1; Nevrosi 1; Oftalmia 3; Ostruzione 6; Palpitazione al cuore 4; Panareccio 1; Paralisi 3; Parotite 1; Piaghe scrofolose 3; Polipo all'occhio 1; Prolasso 3; Reuma 8 ; Scabbie 5 ; Sciatica 2 ; Scrofola 3 ; Tigna 3; Tosse 11; Ulcere veneree 1. In tutto come sopra n. 122.

ACQUA

L'acqua è la bevanda più naturale e salutare, è quella bevanda che maggiormente convenga all'uomo, è il primo alimento e nutrimento; il più energico potente rimedio, ed il migliore fra tutti per la cura di talune malattie, il migliore diaforetico per agevolare la crisi di tutte; è la bevanda che meglio di ogni altra favorisce la digestione degli alimenti, e procura un buon appetito. Chi non ha provato e veduto i vantaggi riportati da questa bevanda?

L'acqua fredda bevuta nelle prime ore del mattino trasporta con le orine tutte le particelle biliose e saline, previene le renelle, e può anche farle sparire. L'acqua fredda bevuta regolarmente, un bicchiere ogni mattina a digiuno, come pure alcune ore prima o dopo il pasto, e la sera nel coricarsi, è molto giovevole; ma durante il pasto se ne beva moderatamente; dopo un pranzo abbondante se bevesi spesso ed a piccoli sorsi, favorisce l'appetito. Se le donne incinte bevessero l'acqua in maggior copia, i loro figli sarebbero meno soggetti a malattie. Quando le nutrici mancano di latte appena beveranno dell'acqua avranno le mammelle turgide, e nel tempo stesso il loro latte si rinfrescherà. Gli ammalati affetti da febbri ardenti al bere dell'acqua provano la più bella calma, ed a questa succede la crisi la più benefica, quella del sudore. L'acqua favorisce la digestione, l'appetito e la grassezza; consolida i denti; è l'unico conforto dei febbricitanti. Ippocrate vuole che gli ammalati presi da febbre bevano dell'acqua.

L'acqua dice F. Hoffmann è indicata perfettamente in tutte le costituzioni, in tutte le età, in tutti i tempi, il suo

uso soddisfa tutte le indicazioni, tanto per la conservazione della salute che per la guarigione delle malattie. Chi potrà negare i vantaggi dell'acqua nelle spasmodie nervose? Le compresse fredde topiche quali vantaggi non hanno dato? Dice Tissot, se si applichi dell'acqua molto fredda sopra un muscolo preso da convulsioni, si arrestano all'istante i movimenti eccessivi che lo agitano. Nelle malattie degli occhi quale migliore collidio dell'acqua pura e fresca a scemare il dolore, il rossore, il bruciore? E nelle croniche affezioni degli occhi con avversione alla luce, non giova anche l'applicazione d'una fetta di pane bianco bagnato all'acqua fredda?

Per ottenersi la pronta guarigione di una ferita, di quanto giovamento non è l'acqua fredda; più al giorno la piaga si pulisce, più pronta è la guarigione.

Ma sarà l'acqua la panacea universale, il rimedio per tutte le malattie, come pretendesi dagli idroterapici, in modo che l'acqua solo è il rimedio all'apoplessia, alle pneumonie, alle angine, alle paralisi, all'amaurosi, ai tremori, alla gotta, alla pietra, all'idropisia, ai reumatismi, agli emorroidi, alla ipocondria, ai catarri, ed a tutte in fine le malattie acute e croniche? A me sembra che no. Io convengo che per alcune malattie è rimedio, per altre è un mezzo ausiliare, per talune dannoso.

I risultati, che io ho avuto dall'acqua nelle malattie, mi portano a conchiudere, che l'acqua è un potente ausiliare nelle nevrosi, nelle nevralgie, e nel tifo, ed io in questa ultima malattia, che mi sono servito dell'acqua internamente ed esternamente a bagnature, sono rimasto sodisfatto dei belli risultati ottenuti. L'acqua mi ha dato eccellenti risultati negli ingorghi addominali, ostruzioni alle viscere, ma sempre però coll'uso interno dei rimedi omeo-

patici più confacenti al caso. L'esperienza ci ha mostrato, che l'acqua fredda, quando un ammalato la desidera, è favorevole anche agli infermi affetti da tosse, meglio delle bevande calde, benchè la tosse si esacerba ogni volta che prendono l'acqua fredda. Conviene però che l'acqua si dia nelle malattie, e se ne faccia quell'uso che possa sopportarsi senza inconveniente: perlocchè noi diamo qui alcune norme da seguirsi, dopo aver detto qualche parola, quale acqua è da preferirsi, e quali usi se ne possa fare.

L'acqua non è buona in tutti i luoghi, e l'uso che se ne fa, dà origine a frequenti indisposizioni. Talvolta avviene che *si beva acqua di sorgente o di pozzo*, la quale deposita un sedimento rossastro o oscuro, o che è qualchevolta cruda, e contiene spesso calce e ferro in tal proporzione che il sapone non si scioglie facilmente; spesso avviene che l'uomo usa dell'acqua, che gli animali cedendo all'istinto, la evitano per quanto possono. Avviene altresì, che si beva l'acqua proveniente da piccoli fiumi che servono prima a stabilimenti o fabbriche che lasciano sfuggire materie nocive.

Tale acqua bisogna sempre evitarsi di beverla, perchè ingenera lunghi patimenti, rende l'uomo neghittoso e indifferente alla fatica; quando poi non potrà supplirsi con acqua potabile, allora debba cuocersi affine spogliarla dei corpi estranei che contengono. Si darà parimente la preferenza alle acque piovane, che sono ricevute nelle cisterne od in vasi mediocremente coperti.

Ogni pozzo deve essere ripulito, e se mal situato converrà difenderlo contro le foglie e gli avanzi vegetali che possono cadervi, i quali putrefacendosi ne rendono l'acqua malsana.

Non debbono beversi le acque solfuree o saline che in

[illegible], non avvi per queste alcun mezzo per [illegible] potabili, neppure colla cozione. In quanto alle [illegible] putride o stagnanti come quelle delle paludi, fos[illegible] ec. non debbasi fare uso, se non dopo averle sottoposto all'azione del carbone polverizzato grossolanamento o filtrate a traverso un panno doppio, poichè pei principii putridi impercettibili, insieme al germe degli animali che vi si procreano, possono generare febbri e malattie perniciose e lunghe. Anche le pompe o condotti di piombo, di zinco, o di rame comunicano all'acqua effetti nocevoli, e valgono meglio condotti di vetro e gli acquedotti di creta, però se la necessità obbliga a valerci di quelli acquedotti di metallo conviene lasciar sempre fuggire antecedentemente l'acqua che vi si trova in riserva.

Quantevolte dall'uso dell'acqua sono derivati inconvenienti, conviene occorrere con i seguenti farmaci cioè:

Se dopo aver bevuto acqua avvengono sconcerti con confusione di testa nausea e calore si darà *Cocc.*; dolor di testa e tosse *Acon.*; brividi, vomito, tosse *Ars.* se l'acqua lascia un cattivo gusto nella bocca come se fosse fracida e provoca sensazione di freddo nell'addome, dolori e brividi *Chin.*; se nausee e dolori nel corpo *Puls.* e se non basta *Rhus.* Talvolta si è tolto il dolor di stomaco cronico, che si risvegliava dopo aver bevuto acqua mettendosi in bocca nella punta del coltello un poco di *sale di cucina.*

Se l'acqua produce singhiozzi *Ign.*; se pressione allo stomaco *ferr-acet.*; se il ventre è enormemente gonfio, come per flatuosità, con pressione sull'epigastrio, oppressione di respiro, brividi *nux-v.*; se premiti o diarrea *caps.*; se dolore di petto e brividi *verat.*

Se dall'uso dell'acqua avviene dolore ai denti *Bry.* o

secondo le circostanze *merc-viv.* o *staph.*; se soltanto sensibilità senza dolore reale *merc-viv.* o *sulph.*

Se languore allo stomaco per l'abitudine di bere acqua fresca, valgono i rimedi di sopra cennati, e se questi non bastano una goccia di *acido-solforico puro* in una libbra e mezza d'acqua, se ne farà una mescolanza perfetta travasandolo più volte di uno in altro bicchiere, e se ne prenderà uno o due cucchiai la mattina a digiuno.

Se bevendo l'acqua troppo rapidamente si sconcerti lo stomaco *Silic.*

Se è la sola acqua fredda che non possa essere sopportata si troverà utile *Nux-v. staph.* o *calc.*

Se immediatamente dell'uso dell'acqua gelata o dell'acqua fredda durante il calore si manifestano incomodi, e s'annunciano pericolosi si darà subito *op.* sopratutto se havvi congestione di sangue alla testa, perdita di conoscenza, convulsioni nei muscoli della faccia e vertigine sino a cadere. Ai bevitori di liquori forti val meglio *nux-v.* se la faccia è pallida, e se vi sono stati sforzi per vomitare o v'è debolezza *acqua canforata.* Contro l'indisposizione consecutiva e sopratutto pel dolor di testa con congestione cervicale *Bell.*; se il dolore è fortemente lancinante *bry.* Per le indisposizioni di ventre con febbre *carb-v.* o *ars.*

Le sofferenze croniche in seguito all'uso dell'acqua gelata in estate, accompagnate da gran debolezza, da mancanza d'appetito, come pure se il cibo fa gravezza sullo stomaco o se è rigettato con sapore acido in bocca, e lo stomaco sia doloroso, vi abbia al tatto gonfiezza dell'epigastrio o incarceramento di flatuosità quando queste stancano fortemente e gl'incommodi si aggravano all'aria libera *carb-v.*

Se dopo aver inghiottito pezzi di ghiaccio duole lo sto-

maco o altri disturbi vengono a manifestarsi *Ars.* o *Puls.* Converrà *arsenico* se havvi nello stomaco una violenta pressione, specialmente se con senso di ardore in un punto e di bruciore in tutto lo stomaco e nell'addome, con angoscia, inquietezza e fisonomia anziosa quando avvi inoltre secchezza della lingua, gran sete, sapore salato di tutto quello che si prende, nausea al moto e dopo aver bevuto sino ad eccitarsi il vomito, che è qualchevolta bilioso. Si preferirà la *pulsatilla* se havvi pressione in qualche modo crampoide nel centro epigastrico e nello stomaco, quando è maggiore dopo il pasto e giunge fino a provocare il vomito dei cibi; se la fisonomia è malinconica, la lingua mucosa e conserva un gusto insipido di paglia; se non v'è sete e vi sono nausee dopo aver mangiato o bevuto, con esacerbazione dopo il mezzodì e la sera, seguita da rutti acidi o di sapore dei cibi presi.

Il desiderio d'acqua fredda *Ars.* o *Calc. chin. plumb. puls. sabad. squill.* o *Arn. cop. gran. led. magn. oleand. rhus. rut. sass. tart. zinc.*

La repugnanza all'acqua fredda esige *Bell. chin. stram.* o *Calad. nux-v. tab. brom.*

Gli stessi rimedi saranno ugualmente utili nei disordini della digestione consecutivamente all'uso dei *frutti freddi* o di altre cose fredde, gelati ec.

C. Cavallaro

ALIENAZIONE MENTALE

La perdita della ragione, chiamasi *Alienazione mentale.*

Diagnostica. Intendesi generalmente per alienazione mentale un turbamento continuo, o intermittente delle facoltà intellettuali o morali quasi sempre parziale, ordinariamente

di lunga durata, e non associato necessariamente a disordine d'alcun'altra funzione.

L'alienazione è uno di quei sintomi complessi, per cui gli antichi professori di semiotica, le davano il nome di *sindromo*, val quanto dire un sintomo composto di molti sintomi, nel modo che il movimento febbrile è un sindromo composto del calore febbrile, della frequenza del polso, e del malessere generale; dello stesso modo l'alienazione è costituita da tre elementi, che sono le *allucinazioni*, l'*impulso*, l'*idea delirante*; quali elementi riuniti o separati costituiscono la completa alienazione.

Riguardata così l'alienazione giova conoscere particolarmente a miglior chiarezza; cosa è l'allucinazione; cosa è lo impulso; e cosa intendesi per idea delirante.

1. L'*allucinazione* non è altro che una sensazione di un oggetto che in realtà non esiste, ed essa può prodursi a proposito d'una impressione sopra i sensi esterni, o senza che questa anche vi fosse; può anche prodursi in difetto degli stessi sensi esterni, come le allucinazioni della vista presso i ciechi. La sensazione morbosa che costituisce la allucinazione si produce in quel punto del cervello dove nello stato fisiologico sono state trasmesse le sensazioni esterne in sensazioni interne; e sono esse ingenerate non da un vizio dei sensi esterni, ma da un disordine dei sensi interni. Da ciò nasce la naturale divisione in due grandi classi; allucinazione dei sensi esterni, allucinazione dei sensi interni. La prima classe comprende l'allucinazione dei cinque sensi: della vista, dell'udito, dell'odorato, del gusto, e del tatto; la seconda corrisponde alle sensazioni morbose che passano entro le viscere; sensazione d'un animale nel ventre, nello stomaco; sensazione di fragilità estrema del corpo, ed allucinazione del senso venereo.

2. Cos' è l' *impulso*? Non altro, che una facoltà, che nello stato fisiologico ha l' uomo in comune con gli animali per cui egli è trascinato all'atto in virtù d'un piacere a conseguire, o d'una sofferenza ad evitare; ed è questo per l' appunto l'*impulso animale*. Or l' impulso morboso non è che una deviazione patologica dell' impulso animale, ed è caratterizzato: primo dalla completa mancanza della forza motrice esterna; in questo caso l' impulso è puramente subiettivo; come per esempio l' epilettico colpito dall' impulso morboso alla fine del suo attacco percuote ed uccide la prima persona che gli capita nelle mani. Egli è evidente che non è stato spinto da alcuna forza motrice esterna, poichè egli non scelse la sua vittima. Altri ammalati provano un bisogno irresistibile di far moto, per cui camminano incessantemente, ovvero se essi sono seduti s' occupano continuamente a dimenare senza scopo gli oggetti che hanno nelle mani. Qui non vi è nessuna proporzione fra l'atto e la forza motrice.

Il secondo carattere dell' impulso morboso è di produrre atti contrari alla natura della sua forza motrice. Sonvi degli ammalati torturati da uno impulso continuo che li trascina ad ammazzare una persona amata, la loro madre, i loro figli. Gli annali di medicina legale rapportano numerosi fatti di questi impulsi, e principalmente si osservano nell' isteria, e nell'avvelenamento alcoolico. Altri più numerosi sono più o meno irresistibilmente trascinati al suicidio, malgrado la gran paura a morire. Gli ippocondriaci principalmente ci forniscono esempi di questo genere d' impulso.

Nella terza categoria dell' impulso morboso, il rapporto fra l' atto ed il motore è estraneo e depravato. Taluni ammalati hanno un gusto pronunciato per le materie in pu-

trefazione, per la carne cruda e imputridita degli animali abbandonati nella pubblica strada. Un soldato, alcuni anni sono, offrì l'esempio straordinario d'un impulso venereo irresistibile verso le donne morte, e cotale impulso il portò a disotterrare i cadaveri nei cimiteri. Talune isteriche presentano esempi numerosi di gusto depravato; queste ricercano con avidità, e mangiano creta, sughero, carbone, filo, ed altre sostanze improprie alla nutrizione.

Nel punto di vista semiologico gl' impulsi devono essere distinti in due grandi classi, in impulsi consci o impulsi dei quali si ha conoscenza, ed in impulsi automatici

Gl' *impulsi* conscii anche si suddividono in impulsi affannosi, ed in impulsi espansivi. Gl' impulsi *affannosi* così si denominano per la lotta interna a cui si associano, determinando un sentimento d'angoscia e d'ansietà considerevole. I principali sono, l'impulso alla tristezza o alla melanconia, l'impulso omicida, l'impulso suicida, l'impulso incendiario, l'impulso al volo, l'impulso a mangiare talune sostanze. Gl' impulsi *espansivi* s'accompagnano ad una specie di sopraeccitazione che li caratterizza, i principali sono: gl' impulsi a parlare, a cantare, a ridere, ad entrare in furore, al moto, ed in taluni impulsi erotici che rivestono il carattere espansivo. Gl' impulsi *automatici* hanno per carattere di venire all'atto istantaneamente; essi sono abitualmente irresistibili, e gli ammalati non hanno che una coscienza vaga, ovvero nessuna coscienza tanto dell'atto stesso, che del motore che li obbliga; i principali impulsi automatici sono il furore, l'omicidio, il suicidio, la satiriasi.

3. Cos' è l'*idea delirante*? Come l'allucinazione è una sensazione creata dai sensi interni e senza realtà obbiettiva; dello stesso modo l'idea delirante è una creazione

dell' immaginazione, una pura finzione; solamente questa idea delirante si sviluppa in due maniere differenti, or è creata direttamente dai sensi interni, talvolta essa si sviluppa a proposito d'una allucinazione antecedente. In qualunque modo producesi, l' idea delirante dell' alienazione, trae, come l'allucinazione, dalla stessa natura la credenza del malato alla realtà della sua esistenza obbiettiva, ed è accompagnata da disordini numerosi di tutti i sensi interni.

Prendiamo ad esempio l' idea delirante comunissima dei pazzi all'ultimo grado.

L' imaginazione crea in uno, chiunque si fosse, questa idea, che egli è Dio, se questa sia avvenuta spontaneamente o in seguito d'una allucinazione poco importa; abbiamo però in ciò l' idea delirante. Entriamo nell'esame per poco nel modo in cui i sensi interni e la ragione vicendevolmente si consentono presso gli ammalati di quest' idea delirante. Nello stato di sanità, se un' idea analoga si produce nella immaginazione, tosto tutti gli altri sensi interni intervengono per alimentare che questa è un' idea senza realtà obbiettiva, la ragione non è mai scossa, ed i fantastici possono costruire castelli in aria senza che questi passassero nel vero senso della parola per pazzi. Ma presso gli ammalati le cose camminano diversamente; la finzione non isveglia più nella coscienza sensibile la sensazione che la distingue dalla realtà, in modo che l'ammalato non sa più s' egli imagina, se egli si sovviene, o se egli percepisce una idea che si riferisce ad una realtà presente; egli è sotto questo rapporto, come l' isterica che ha perduto la coscienza della costruzione muscolare, e che non sa più distinguere se gli occhi erano chiusi, e se abbia voluto semplicemente stendere il braccio, o se col fatto l'abbia disteso. Il *senso comune*, la di cui missione è quella di parago-

nare fra loro le sensazioni portate dai diversi sensi, e di rettificarle le une con le altre, che compara più o meno presso l'uomo le imagini attuali con quelle anteriormente ricevute, e giudica da questa comparazione della ragionevolezza dell' idea sensibile, manca completamente presso gli ammalati affetti d'alienazione; talchè nel medesimo esempio dell'ammalato che crede essere egli Dio, il senso comune non fa distinguere quello che v' è di contradittorio fra questa idea e le sensazioni attualmente percepite o le idee sensibili ammassate nella memoria che al bisogno dimostrerebbero che pria d'essere egli Dio, era Pietro o Paolo, che questo è assurdo.

La facoltà di giudicare ed apprezzare le cose è alterata in due modi differenti; talvolta è completamente soggiogata dall'idea delirante, in guisa che l'ammalato non giudica più delle cose esterne che sotto il punto di vista della sua idea delirante, e crede che in una maniera qualunque di parlarsi è di lui inconveniente, attesa la sua qualità di Dio; egli non vede lo stato della sua miseria e della privazione nel quale può trovarsi, egli stima indegno della sua alta potenza le cure materiali che gli si procurano, le quali intanto sono di prima necessità; nell'altra categoria d'ammalati la facoltà anzidetta di giudicare e apprezzare le cose si conserva, ma è trascinata spesso da speciali contradizioni nel loro portamento. Così i paralitici che si credono ricchi milionari, che hanno tutti contanti di oro, come spesso dicono, accettano con riconoscenza ed anche insolentano per aversi due soldi per comprarsi il tabacco.

La *memoria* è abitualmente conservata perfettamente. Intanto in taluni ammalati, la demenza, la paralisi generale e le idee deliranti s' incontrano sempre con una notevole diminuzione della memoria. Se i rapporti dell' intelletto e

dell'ani malità sussistessero nella loro integrità, basterebbe la ragione a correggere gli errori dei sensi interni, ma più non esistono questi rapporti, e l'intelletto soggiogato mette tutte le sue facoltà a servizio dell'idea delirante, in modo che nell'esempio che noi abbiamo scelto, l'ammalato pensa ed agisce come se in realtà egli fosse Dio.

Divisione delle idee deliranti. Le idee deliranti presentano sotto il punto di vista semiotica tre varietà principali 1. *Idea delirante* con perdita completa della conoscenza, e della memoria. Questa idea delirante si trova come parte principale del sindromo delirio 2. *Idea delirante* con conservazione della facoltà della memoria di giudicare ed apprezzare le cose relativamente e oscuramente. Questa varietà entra come elemento principale dell' alienazione che si trova presso i dementi e presso i paralitici 3. *Idea delirante* con conservazione della memoria e perdita della facoltà di giudicare e apprezzare le cose. Questa è quella varietà, che con le allucinazioni degl' impulsi costituisce l'alienazione la più frequente; quella cioè dei pazzi, degli isterici, degli avvelenati ec.

Carattere generale. Se noi passiamo in rivista tutti i diversi caratteri delle alienazioni mentali dalla più semplice ipocondria a quello della mania la più furiosa o alla demenza la più completa, scorgiamo nella prima il carattere dell'oppressione dello spirito, e nell'altra quello dell'esaltamento: e se addentriamo le nostre investigazioni in quello della mania stessa o demenza ed i delirii in generale, non possiamo non ammettere che vi stia tra la mania ed i delirii una differenza; differenza, che costituisce il punto di partenza delle sofferenze, *spirito*, e *sensi.* E come no? Se noi osserviamo nell'alienazione mentale una spcie d' illusione in cui i sensi non prendono parte, ma esclusivamente

nascono dal pensiero senza oggetto qualunque anche imaginario che possa ritenersi come punto di partenza? E talvolta osserviamo delle allucinazioni, nelle quali tutti i sensi (l'odorato, il gusto, l'udito, e più di tutti la vista) senza eccezione vi prendano parte? Difatti l'uomo in preda alle *allucinazioni* crede vedere oggetti, sentire suoni; nel mentre quegli ch'è in preda ad errori *ideali*, imagina che quel tale fatto è avvenuto o andrà a succedere, che quella tale o tutt'altra posizione può renderlo felice o infelice, che quella tale o tutt'altra posizione di bene o di male è vera o falsa ec. Tali osservazioni ci portano alla conclusione d'ammettere che vi sono alienazioni puramente *morali*, ed alienazioni puramente *intellettuali*: le prime che partono *dall'anima*, e le seconde dai *sensi*; ed oltre a ciò che ambidue a lienazioni morali ed intellettuali assumono carattere dell'*oppressione* o debolezza, e della *esaltazione* o sopraeccitazione.

Laonde dal fin quì detto torna utile potersi le alienazioni mentali a meglio conoscerne lo sviluppo classificare e dettagliare in

1. Alienazioni morali

A. con carattere *d'oppressione* dell'anima.

Malinconia o lipermania.
Ipocondria o malattia imaginaria.
Teomania o malinconia religiosa.
Erotomania o malinconia amorosa.
Misantropia o odio della società
Biomestia o disgusto della vita.
Nostalgia o mal del paese.

B. con carattere *d'esaltazione maniaco.*

Mania o alienazione furiosa.
Anemomania o alienazione scherzevole.

Blabemania o mania ragionante.

Cleptomania o mania di volare.

Fonomania o mania omicida

Piromania o mania incendiaria.

2. Alienazioni intellettuali

A. con carattere *d'esaltamento.*

Vesania o follia illusionaria.

Frenesia o delirio acuto.

Enomania o follia degli ubbriachi.

Lochimania o follia puerperale.

Demonomania o follia degli ossessi.

Zoantropia o follia delle metamorfosi.

Mantimania o follia chiaroveggente.

B. con carattere di *debolezza intellettuale.*

Noastenia demenza o follia completa.

Demenza paralitica.

Stupidità o insensibilità intellettuale

Idiotisia o imbecillità.

Creticismo.

Per poco che vogliasi venire all'esame delle classificazioni da noi estese, s'osserverà che le diverse forme stabilite sieguono un'andamento tutto naturale. Nella prima classe non s' osservano altro che varietà di malinconia; nella seconda non si presentano che forme che anche negli eccessi di mania; nella terza ciascheduna follia si verte essenzialmente nelle allucinazioni e nelle allusioni , le quali non sono, che diverse specie di follia illusionaria, e quindi conoscendosi i medicamenti che a preferenza convengono all' alienazione che noi mettiamo in capo di ciascheduna classe (malinconia. mania, follia illusionaria, noastenia) il trattamento delle forme seguenti è lo stesso come conseguenza naturale. Potrebbe qualcuno dileggiare

di poco la nostra divisione per avervi comprese molte forme in una categoria che non in tutto possono appartenerci, come per esempio la follia puerperale, la demonomania, e la zoantropia che avrebbero potuto meglio piazzarsi fra le esaltazioni maniache, anzichè ove noi l'abbiamo collocate. Benchè ciò possa esser vero, però secondo il lor carattere essenziale ch' è quello delle *allucinazioni* (che in queste forme sono primitive, nel mentre le idee fisse che influiscono sul morale, e fanno cambiare la follia in mania, non si manifestano che all'ultimo) queste alienazioni non sono in fondo che follie che possono passare in mania. Si potrebbe anche dell'ugual modo censurare qualunque altra nostra classificazione, ma nessuno ignora di non esservi altra malattia così variabile nelle sue forme, di quanto ne presentano le alienazioni mentali, e forse non s'è trovato mai nella pratica un caso che possa rassomigliarsi esattamente l'uno all' altro nelle forme che i libri menzionano, o che non presentasse al contrario sintomi appartenenti insiememente a tutte le classi. Ed è per questo che noi abbiamo creduto indispensabile far seguire delle osservazioni introduttive con indicazioni generali applicabili a tutte le forme d'alienazione, alle quali si potrà ricorrere in tutti i casi che le indicazioni speciali che noi a suo luogo daremo secondo l'ordine alfabetico della malattia che abbiamo stabilito, non appagheranno completamente.

Sarebbe nostro desiderio che i medicamenti da scegliersi avessero di mira, oltre al complesso dei sintomi, le lesioni organiche, dalle quali le alienazioni mentali potrebbero dipendere; ma fin oggi l'anatomia patologica è nello buio, non ci offre nessun ragguaglio, varie essendo riuscite tutte le sue ricerche. Il sistema frenologico che noi

esporremo nella cura non ci offre neppure le più adequate convinzioni. Quindi noi ci contenteremo per ora enarrare le indicazioni tratte dagli epifonemi *sommatici* essendo questi per noi spessissimo di più alta importanza ad ottenere l' intento curativo.

Cause. L' alienazione mentale è estremamente rara nei fanciulli sotto il quindicesimo anno, non è frequente nelle persone che han passato il sessantesimo; la più frequente che fra tutte altre età è tra i trenta, ai quarant'anni, poi tra i venti, ai trenta, e finalmente tra i quaranta, ai cinquanta. Osservasi un pò più presso le donne, la gente ricca degli uomini, che presso i poveri. Il sesso feminile, l'eredità, il temperamento nervoso, la difettosa educazione, forse il celibato, le professioni, che esigono grande occupazione, che agitano fortemente l'animo, o destano la vanità, l'ambizione ec.; i forti cambiamenti politici, la superstizione, i terrori religiosi, la sazietà di tutti i godimenti, gli eccessi venerei, l'onanismo, i liquori forti, la lettura di romanzi, e di perversi libri, l'ozio, le frequenti congestioni cerebrali, l'epilessia, il puerperio, sono collocati da tutti gli autori tra le cause predisponenti l'alienazione mentale. Ma le cagioni, le quali ordinariamente la inducono, consistono quasi tutte in forti e continue affezioni morali; tali sono la collera, lo spavento, un subito scadimento di fortuna, una insperata prosperità un violento e inaspettato dispiacere, gli studi ostinati l'ambizione ingannata, l' amor proprio umiliato, la gelosia, i politici avvenimenti, i dispiaceri domestici, l'amor contrariato, il fanatismo ec. l'abuso dei liquori forti, le percosse, e le cadute sulla testa, l'eccedente freddo, l' insolazione, l'azione delle emanazioni mercuriali, o mefitiche, l'epilessie. Nelle persone predisposte sviluppasi talvolta per la subita

soppressione di mestrui, e di tutt'altra abituale emorragia, o dopo lo sparire di cutanea, o articolare flemmasia.

Prognosi. I pazzi muoiono raramente pei soli progressi della pazzia; la lor morte è quasi sempre cagionata da croniche flemmasie del cervello, o sue membrane, della membrana mucosa gastro-intestinale, del polmone, o delle pleure.

Cura in generale. I medicamenti, che tuttora si sono impiegati con più di successo dagli autori, in generale sono: *Acon. haet. agar. alum. ambr. amm-c. amm-mur. anac. ant. arnic. ars. asa. aur. baryt. bell. bor. bovist. bry. calc. calc-ph. camph. cann. canth. caps. carb-a. carb-v. caust. cham. coin. chin-sulf. cic. coc. coff. con. croc. crot. cupr. dig. dros. graph. grat. guaj. hell. hep. hydroc-ac. hyosc. ign. jod. ipec. kal-c. kreos. lach. lauro. lyc. magn-art. magn-pol-arct. magn-pol-austr. merc. mez. mosch. natr-c. natr-m. nitr-ac. nux-m. nux-v. olean. op. petrol. phos. phos-ac. plat. plumb. puls. rhus. sec. sep. sil. spig. stann. staph. stram. sulf. tab. tart. thui. valer. verat. viol-od. zinc.*

Caratteri differenziali della cura.

Se l'alienazione è in seguito di PASSIONI DEPRIMENTI come dispiacere, mortificazione, timore ec. *Bell. hyosc. nux-v.* e *plat.* ovvero *ign. phos-ac. staph.* V. *EMOZIONI MORALI.*

Se per causa di SOVERCHIO STUDIO *lach. plat. stram.* ed anche *nux-v. op.* e *sulf.* ovvero *bell. hyosc.* e *verat.* V. *ECCESSO DELLE FATICHE INTELLETTUALI.*

Se per influenza di idee RELIGIOSE *lach. sulf. verat.* ed anche *ars. aur. bell. lyc. puls.* e *stram.*

Per l'alienazione mentale degli UBBRIACHI (delirium tre-

mens) si troverà sovente convenevole *nux-v.* o *op.* ed anche *bell. calc. hyosc. lach.* e *stram.* quante volte lo stato non è tale, che siino meglio indicati *merc. puls.* o *sulf.*

V. *Ubbriachezza*

Per l'alienazione mentale delle femine e principalmente per quelle, che dipendono da sconcerto della mestruazione *Acon. aps. bell. plat. puls. stram.* e *verat.* o anche *cupr. lach. merc.* e *sulf.*

Dopo aver enarrato i medicamenti, che possono essere secondo i casi in generale scelti, studieremo quelli che sono indicati nelle differenti varietà d'alienazione, riservandoci parlare di ciascheduna forma nei rispettivi articoli.

1. Allucinazioni.

I principali medicamenti indicati per le allucinazioni della vista sono *Bell. stram. hyosc. op. verat. helleb-n. ars. puls. merc. sil. anac. calc.*

Per le allucinazioni dell'udito *Con. cham. phos ac.* e *merc.*

Per le allucinazioni dell'odorato *Puls. bell. canth. calc. magn-mur.*

Per le allucinazioni del tatto *Stram. bell. sabadil.* e *sulph.* Per le allucinazioni dei sensi interni *Sabadil.* e *sulph.*

Di tutti questi medicamenti li tre *solani* ed *oppio* sono quelli che producono le allucinazioni le più numerose e le più varie; le imagini si succedono con rapidità, or piacevole or mostruosa ed or spaventevole. *Opium.* si distingue particolarmente per questo ultimo carattere. *Cantharis* ha più rapporto a preferenza pelle allucinazioni esclusivamente notturne, ed *helleborus* per quelle di mattina.

2. Impulsi affannosi. I principali medicamenti indicati per gl'impulsi ambasciosi sono *Ars. aur. ign. puls. nux-v. plat.* e *lach.*

L' impulso alla TRISTEZZA *Hyppomane*.

La NOSTALGIA esige *Ign. bell. caps.* e *phos-ac.*

L' IMPULSO SUICIDA esige *Ars. nux-v. aur. puls. merc. ant. chin. sec. carb-v.*

L'IMPULSO OMICIDA in primo luogo *Ars. merc. plat.* indi vengono indicati *hep. chin.*

L'impulso INCENDIARIO esige *Acon. bell. stram.* e *amm-mur.*

L'impulso a VOLARE *Puls. ars.* e *bry.*

L'impulso GENITALE *Plat. tarentula canth.* e *phos.*

Se però gl'impulsi precedenti invece d'essere affannosi anzanti ambasciosi sono AUTOMATICI esigono principalmente *Anac.* e li tre *solani.*

Gli impulsi a *battere*, a *mordere*, al *furore* indicano *Stram. bell. hyosc. opium. vert. lach. canth. agar. merc.* ed *Acon.*

3. Le IDEE DELIRANTI. Le idee deliranti d'avvelenamento esigono *Bell. hyosc.* o *rhus.*

Le idee di GRANDEZZA indicano *Verat. cupr.* e *plat.*

Le idee di POSSESSIONE, di DANNAZIONE indicano li tre *solani, Op. puls. ars. plat. lach. ign.* e *tart.*

Quanto alle CAUSE ESTERNE, che possono aver dato luogo alle alienazioni mentali, si potrà sempre prendere in considerazione particolare:

Se in seguito D'EMOZIONI MORALI *Ign. phos-ac. staph.* o *Bell. hyosc. nux-v. plat.* o *Acon. aur. coff. lach. merc. op. phos. puls. verat.* ovvero *Ars. calc. caus. cocc. cupr. lyc. natr m. rhus. sep. stram. sulph.*—Ed in particolare in seguito d' un AMORE CONTRARIATO *Hyosc. ign. phos ac.* o *aur. caus coff. hell. nux-v. staph.* In seguito d'un AFFANNO O D'UN'AFFLIZIONE *Ign. phos-ac. staph.* o *Ars. coloc. graph. hyos. lach. lyc. nux-v. verat.* — In seguito di

una COLLERA CON ESCANDESCENZA *Acon. bry. cham. coloc. nux-v. phos.* — In seguito d' una CONTRARIETÀ *Acon bry. cham. coloc. nux-v. plat. staph.* o *Ars. bell. coff. phos. puls.* — In seguito d' uno SPAVENTO o d' una PAURA *Acon ign. op. puls.* o *Bell. caus. coff. hyosc. lach. nux-v. samb. verat.*

Se in seguito d'una UMILIAZIONE *Bell. coloc. ign. plat. puls. staph.*—In seguito d'una INDIGNAZIONE *coloc. staph.* — In seguito d'una GIOJA INATTESA *Coff. op. puls.* o *Acon. caus. croc.* — In seguito di grandi sforzi intellettuali, eccessi di studio *Calc. lach. nux-v.* o *Aur. bell. ign. natr-m. puls. sep. sulph.* o *Ambr. anac. ars. cocc. lyc. natr. oleand. plat. sabad. selen. sil. staph.* — In seguito ad ABUSO della VENERE *Calc. chin. phos ac. staph.* o *Cic. con. nux-v. phos. sil.* o *Anac. arn. carb-v. merc. natr-m. sep.* o *Agar. kal. natr. petr. puls. spig. sulph. thui.* — In seguito d'abuso di LIQUORI ALCOOLICI *Nux-v. op.* o *Ars. bell.* o *Calc. hyosc. lach. stram.* o *Puls. merc. sulph.* — In seguito di DISORDINI di MESTRUAZIONE presso le donne *Acon. bell. plat. puls. stram. verat.* o *cupr. lach. merc. sulph.* — In seguito d'una VITA SEDENTARIA e RINCHIUSA *Nux-v.* o *Acon. bry. calc. lyc. sulph.* o *Alum. aur. croc. magn-m. op. phos. puls. rhus.* — In seguito d'una ERUZIONE RIPERCOSSA *Bell. phos-ac. puls. sulph.* o *Ars. caus. lach. lyc. merc. phos. rhus. sep. sil. staph.*

In rapporto all'AGGRAVAMENTO. Allorchè lo stato d'aggravamento peggiora la MATTINA, i medicamenti da consultarsi, sono *Ars. calc. graph. ign. nux-v. verat.* o *Acon. ant. ambr. coff. croc. hep. kal. natr. natr-m. nitr-ac. phos. rhus. sep. staph. stram. sulph.* — Dopo DESINARE o dopo MEZZODÌ *Ars. calc. carb-v. chin. natr-m. nux-v. sulph.* o *Anac. caus. cocc. hyosc. kal. nitr-ac. phos.*

carb-v. sep. sil. thui — la SERA *Ambr. amm. ars. calc. laur. merc. nitr. phos. puls. sep* o *Acon. ambr. anac. bell. carb-v. caus. hell. hyosc. lach. nitr-ac. phos. plat. rhus. thui. zinc.* — la NOTTE *Ars. bell. calc. cham. chin hep. hyosc. ign. merc. phos. puls. rhus. sulph.* o *Acon. arn. carb-v. caus. chin. con. dros. magn-c. magn-m. natr-m. nitr-ac. sep. sil. staph. verat.* o *alum. amm. baryt. bry. cann. cocc. dig. kal. lyc natr. petr. plum. sabad. thui.*—Pria DI MEZZA NOTTE *Bell. bry. carb-v. cham. chin. graph. hep. lyc. puls.* — DOPO MEZZANOTTE *Acon. ars. calc. magn-c. nitr. nux-v. phos. phos-ac. plat.* — Se vi sono attacchi PERIODICI REGOLARI *Ars. chin. natr-m. nux-v. puls. sep.* o *Anac. ant. arn. canth. caps. lach. rhus. spig. sulph. verat.*

In rapporto al TEMPO ed alla STAGIONE.—Se lo stato s'aggrava in PRIMAVERA *Carb-v. lach. rhus. verat.* o *Ambr. aur. bell. calc. lyc. natr-m. puls.* — In ESTÀ *Bell. bry carb-v. lyc. natr. puls. sil.* — In AUTUNNO *Aur. bry. calc. chin. lach. merc. rhus. verat.*—In INVERNO *Acon. bell. nux-v. rhus. sulph. verat.* o *Aur. carb-v. merc. natr-m. nux-mos. phos. puls. sep.* — Nei cambiamenti della LUNA *Alum. calc. caus. cupr. graph. lyc. natr. sep. sil. sulph. thui.* — Nella luna CRESCENTE *Alum. thui.* — Nella luna NUOVA *Alum. calc. caus. cupr. lyc. sep. sil.* — In PIENA luna *Calc. graph. natr. sil. sulph.* — Durante un ORAGANO *Natr. natr-m. phos. sep. sil.* o *Carb-v. caus. lach. merc. nitr-ac. nux-v. petr. phos.* — Alla aria APERTA *Calc. caus. cocc. coff. con. lyc. natr. nux-m. sil. stram. sulph.* o *Chin. lach. merc. natr-m. nitr. puls. rhus. verat.*—Nella STANZA *Croc. magn-c. magn-m. nux-v. phos. puls. rhus* o *Acon. ambr. anac. ant. graph. hell. hep. lyc. mosch. natr-m. op. plat. sep.*

Allorchè questi ammalati sono esasperati dallo strepito *Acon. arn. bell. calc. coff. con. lyc. natr. nux-v. plat. sep.* o *Aur. bry. chin. ign. phos. phos-ac. puls. sil. zinc.* —Ed in particolare dalla MUSICA *Acon. anac. calc. coff. lyc. natr. nux-v. phos. phos ac. puls. sep. staph. viol-od. zinc.* — Dalla LETTURA *Aur. calc. cocc. con. graph. lyc. natr-m. nux-v. phos. puls. sil.* o *Bell. carb-v. caust. chin. coff. ign. natr. oleand. sulph.* — Se l'aggravamento avviene pel LUME o forte LUCE *Acon. bell. calc. hyosc. lyc. merc. phos. stram.* o *Arn. ars. cham. chin. coff. hell. hep. ign nux-v. phos-ac. puls. rhus. sep. sil. sulph.* — Se pelle MEDITAZIONI o fatiche intellettuali *Bell. calc. ign. lach. natr-m. nux-v. puls. sep. sulph.* o *Acon. arn. ars. aur. cocc. lyc. natr. oleand. sil. staph.* — Allorchè l' EMOZIONI MORALI fanno peggiorare lo stato *Acon. bell. calc. cham. ign. lach. lyc. natr-m. nux-v. phos. phos-ac. puls. staph.* o *Ars. aur. caus. cocc. coff. hyosc. nux-m. op. plat. rhus. sep. stram. sulph. verat.* — Se l'aggravamento avviene dagli ODORI forti *Acon. aur. bell. chin. coff. graph. lyc. nux-v. phos* o *Con. hep ign. phos-ac. selen sep. sil* — Se l'aggravamento avviene nell'OSCURITÀ *Calc. stram.*—Nel tempo dei CREPUSCOLI *Calc. rhus.*—Se qualora vi sono molte persone in SOCIETÀ *Hyosc. lyc. natr. puls. rhus.* o *Ambr. phos. plumb. sep. stram. sulph.* — Se nella SOLITUDINE *Ars. con. dros. phos. sil. stram. zinc.*

INDICAZIONE TIRATE DAGLI EPIFENOMENI.

In gran numero di casi d'alienazione inoltrata mancano epifenomeni sommatici, ma però in principio spessissimo si rincontrano, e qualora osservansi sono questi d'alta importanza per la scelta del medicamento. Laonde noi senza

entrare in dettagli infiniti di tutte le possibilità che si potrebbero presentare, abbiamo giudicato utile a questo proposito esporre alcune indicazioni generali che possono essere di grandissima utilità per coloro che sapranno metterle in rapporto con le altre indicazioni. Si potranno dunque prendere in considerazione particolare i medicamenti seguenti secondo le circostanze come appresso.

Allorchè v'è tra i sintomi GENERALI grande DEMAGRIMENTO di corpo, ***Ars. calc. chin. graph, lach. lyc. nitr-ac. nux-v. sulph.*** o ***Anac. natr-m. phos. puls. sil. verat.*** ***Attacchi*** CONVULSIVI o fenomeni SPASMODICI ***Bell. cic. con. cupr. hyosc. ign. nux-v. op. stram.*** o ***Arn. ars. calc. caus. cham. coff. lach. merc. mosch. plat. rhus. sil. sulph. verat.*** — Accessi di DELIQUII, ***Acon. ign. lach. mosch. nux-v. op. sep. stram. verat.*** o ***Ant. arn. ars. bell. calc. camph. carb-v. cham. chin. coff. con. hep. oleand. petr. phos-ac. puls. sil.*** — Dolori NEVRALGICI, ***Acon. arn. coff. ing. merc. nux-v.*** o ***Ars. bell. caus. cham. chin. cocc. con. hep. phos. puls. rhus. sep. staph.*** sulph. ***verat.*** — Grande STANCHEZZA generale, ***Ars. chin. phos. phos-ac. staph. sulph. verat.*** o ***Acon. anac. arn. calc. carb-v. caus. cocc. cupr. hyosc. lach. lyc. merc. natr. natr-m. nitr-ac. nux-v. oleand. plat. rhus. sec. sep. sil.*** — INSENSIBILITÀ generale o particolare del TATTO, ***Acon. nux-v. oleand. puis. rhus. sulph.*** o ***Bell. chin. cocc. hell. hyosc. laur. lyc. mosch. op. phos. plat. sec. stram.*** o ***Anac. arn. ars. aur. calc. caus. cic. merc. phos-ac. plumb. sep. zinc.*** — Sintomi PARALITICI. ***Caus, cocc. nux-v. rhus.*** o ***Arn. bell. carb-v. hyosc. lach. lyc. natr-m. nux-v. oleand. op. phos. plumb. sec. sep. stram. sulph.*** — SENSIBILITÀ GRANDISSIMA DEL TATTO (***Iperstesia***) generale o parziale, ***Acon. bell. coff. nux-v. sulph.*** o ***Asar. aur. calc. canth.***

caus. cham. chin. cocc. phos. sep. sil. o *Arn. cin. cupr. lyc. merc. phos. sep.*

FENOMENI PARZIALI.

Se v'è spesso DOLOR DI TESTA *Acon. bell. calc. chin. coff. ign. merc. nux-v. puls. rhus. sep. sil. sulph. verat.* o *Arn. ars. aur. cocc. lyc. op. plat.* o *Con. hyosc. lach. mosch. natr-m. phos.* — Se avvengono CONGESTIONI frequenti sanguigne alla testa, *Acon. arn. bell. coff. merc. nux-v. op. puls. rhus. verat.* o *Aur. chin. ign. sil. sulph.* — Accessi di VERTIGINE, *Acon. bell. calc. chin. con. lyc. nux-v. plumb. puls. rhus. sil. sulph.* o *Arn. caus. cocc. hell. ign. merc. natr-m. op. sep.* o *Carb-v. cham. hep. nitr-ac. sec. stram. verat.*

Se il senso della VISTA è particolarmente affetto *Bell. hyosc. op. stram. hep. nux-v. puls. rhus.* o *Carb-v. hell. kal. magn-m. natr. nitr-ac. phos. sulph.* o *Ambr. ars. calc. caus. cham. cic. dros. lach. merc. phos-ac. plat. sep. verat.* — Se avvengono accessi di CECITÀ o che spesso PERDESI LA VISTA *Bell. calc. hyosc. natr-m. phos. puls. sil. stram. sulph.* o *Agar. aur. caus. chin. cic. con. dros, graph. hyosc. lyc. merc. nitr-ac. oleand. op. sec. sep.* — Se v' è CONGESTIONE AGLI OCCHI CON ROSSORE o anche infiammazione *Cupr. op.* o *Acon. bell. chin. merc. phos. sep.* o *Arn. ars. calc. lach. nux-v. puls. sil. sulph* — OCCHI SCINTILLANTI, *Acon. bell. hyosc. op. stram.* — OCCHI FISSI, guardo fisso *Bell. cupr. hyosc. stram.* o *Ars. cic. cocc. cupr. ign. op. phos-ac. sec. sulph. verat.* o *Acon. arn. con. hep. m-arc. merc. nux-v. rhus. sep.*

Allorchè L'UDITO è più o meno turbato, o affetto, *Anac. bell. calc. canth. carb-v. cham. con. dros. magn-m. phos-ac.*—Se sentesi molto STREPITO nelle orecchia *Acon.*

bell. caus. chin. lyc. merc. nux-v. op. phos. puls. sep. sulph. o *Anac. ars. aur. calc. coff. con croc. hep. natr-m. nitr-ac. petr.*

Allorchè la FACCIA è TURCHINICCIA, *Acon. ars. bell. cupr. lach. op. verat.* o *Aur. hyosc. ign. lyc. staph.* — ROSSA *Bell. cic. cocc. cupr. hyosc. ign. merc. nux-v. op.* o *Acon. ars. chin. lyc. plat. rhus. stram. sulph. verat.* — GIALLASTRA, *Acon. ars. calc. chin. lyc. nux-v. plumb. sep.* o *Arn. canth, con. croc. graph. ign. lach. merc. nitr-ac. phos. puls. spig. sulph. verat.* — PALLIDA *Arn. ars. calc. chin. ign. lach, phos. puls. rhus. sep. sulph. verat.* o *Anac. canth. carb-v. graph. hell. hyosc. laur. merc. nitr-ac. nux-m. phos-ac. plumb. sec. spig.* — TERREA, *Ars. chin. lyc. merc. nux-v.* o *Cant. carb-v. croc. ign. lach. laur. mosch. natr-m. nitr-ac. op. phos. sil.* — con MACCHIE GIALLE, *Sep. nitr-m. nux-v.* — INCRESPATA, *Calc. hell. lyc. sep. stram.* — CON RUGHE alla FRONTE; *cham. graph. hell. lyc. nux-v. rhus. sep. stram. viol-od.*

Allorchè la LINGUA o la PRONUNCIA è interessata, *Bell. caus. stram.* o *lach. nux-v. op. sulph.* o *Acon. anac. calc. chin. con. hyosc. laur. plumb. sec. sil. verat.* Se v'è SALIVAZIONE o disposizione a SPUTARE, *Bell. cann. cupr.* o *Calc. canth. chin. hell. lach. merc. op. sulph.* o *Ant. caus. dros. graph. hep. hyosc. lyc. natr-m. puls. sep. staph. stram. verat.* — Spasmi o altri *fenomeni nervosi* alla *gola* che affettano la DEGLUTIZIONE *Bell. hyosc. ign. lach. stram.* o *Acon. caus. lyc. nux-v. rhus.* o *Alum. ars. calc. caps. cocc. con. cupr. laur. nux-mos. nux-v. plat. plumb. puls. sil. sulph. verat. zinc.*

Allorchè NON V'È APPETITO di sorta, *Ant. ars. chin. merc. nux v. puls. sulph.* o *Acon. anac. arn. bell. calc. hep. ign. lach. lyc. natr-m. nitr-ac. plat. rhus. sep. sil.* o

Canth. cicc. cocc. con. nux-mos. op. thui. vert. — Se v'è FAME VORACE, *Chin. cin. hyosc. spig. sulph. verat.* o *Bell. calc. merc. sep. staph. zin.* o *Carb-v. caus. cocc. con. graph. hep. lach. lyc. merc. natr-m. nux-v. oleand. op. phos. puls. rhus. sil. spig.* — Se molta SETE, *Acon ars. cham. merc. natr-m. nux-v. phos. sil. sulph.* o *Acon. calc. carb-v. chin. ign. natr. nitr-ac. phos-ac. sec. sep. verat.* o *Ant. aur. caus. cocc. dros. hep. laur. oleand. op. plumb. stram.* — Allorchè le BEVANDE FANNO MALE, *Ars. chin. natr. nux-v. sil. sulph.* o *Bell. caps. carb-v. cocc. ign. merc. natr-m. puls. rhus. thui verat.*

Se vi sono sofferenze GASTRICHE con ANGOSCIA allo scrobicolo epigastrico *Ars. cham. cupr. nux-v. verat.* o *Carb-v. canth. cham. cic. cocc. coff. sec. spig. stram.* o *Laur. op. plumb. thui.* — Con DISPESSIA *Calc. chin. lach. merc. nux-v. puls. rhus.* o *Arn. carb-v. natr. natr-m. sep. sil.* o *Anac. ars. aur. bell. con. hyosc. ign. lyc. nux-mos. phos. staph. verat.* — Affezioni EPATICHE *Nux-v. sulph.* o *Bell. lach. merc. puls.* o *Aur. calc. canth. magn-m. natr. natr-m. nitr-ac. nux-mos.* — Affezioni INTESTINALI *Bell. nux-v. puls.* o *Ars. chin. cocc. coloc. hyosc. ign. lyc. merc. phos. sulph.* o *Calc. caus. cupr. lach.* — Con FLATUOSITÀ, ventre meteorizzato *Nux-v. puls. sulph.* o *Bell. carb-v. chin. cocc. graph. lyc. natr. natr-m. phos. verat.* — Con INQUIETUDINE O ANGOSCIA nel ventre *Ars. aur. carb-v. phos. verat.* o *Cham. hep. lyc. mosch. nux-v. plat. puls. rhus. sec. sep. sulph.* — Affezioni SPLENICHE *Acon. arn. ars. cupr. chin. ign. nux-v. sulph.*

Se vi sono sofferenze EMORROIDALI e congestioni addominali *Ars. bell. cupr. carb-v. ign. nux-v. puls. sulph.* o *Acon. anac. caus. chin. graph. lach. rhus. sep.* — Disposizione alla COSTIPAZIONE, ventre chiuso *Calc. cocc. lach.*

lyc. nux-v. op. plumb. sep. sil. staph. sulph. verat. o *Bell. canth. carb-v. caus. con. graph. merc. phos. plat.* — Disposizione alle evacuazioni SCIOLTE, o alla diarrea *Calc. graph. nitr-ac. phos. sulph.* o *Acon. ars. chin. coff. natr-m. phos-ac. sil.*

Allorchè l'APPETITO VENEREO è AUMENTATO *Calc. canth. chin. merc. natr-m. nux-v. phos. sulph* o *Alum. carb-v. graph. lach. lyc. natr. plat. puls. sep. sil. staph. verat.* o *Aur. calc. coff. hyosc. ign. mosch. natr. op. rhus.* — Appetito VENEREO DIMINUITO *Graph. lyc. natr-m.* o *Bell. calc. hep.* o *Hell. ign. lach. phos-ac. sil. sulph.* — IMPOTENZA *Calc. con. lyc. mosch. nitr-m. nux-mosc. sulph.* o *Caps. caus. chin. graph. hyosc. lach. op. plumb. sep. stram.*

Se presso le DONNE v' è AMENORREA *Puls. sep. sulph.* o *Acon. graph. lyc. sil.* o *Ars. bell. calc. caus. cocc cupr. natr-m. op. phos. plat. sec. stram. verat.* — Se vi sono FIORI BIANCHI *Calc. cocc. con. merc. puls. sep.* o *Amm. carb-v. caus. chin. graph. lyc. natr. natr-m. nux-v. phos. sil. sulph. zinc.* o *Acon. anac. ars. dros. hep. lach. nitr-ac.* — FLUSSO MESTRUO ABBONDANTE *Calc. ign. lyc. phos. plat. sec. sil.* o *Acon. ars. bell. chin. croc. natr-m. nux-v. rut. stram.* o *Canth. caus. hyosc. merc. mosch. natr-m. sep. sulph. verat.* — Flusso mestruo DEBOLISSIMO *Con. graph. lach. natr-m. phos.* o *Amm. carb-v. caust. cocc. sep. sil.* o *Lyc. merc. nux-v. puls. staph. sulph.* — Allorchè le REGOLE SONO DOLOROSE DISMENORREA *Calc. cocc. graph. nux-v. puls. sep. sulph.* o *Bell. coff. ign. phos. plat. sec. verat.* o *Acon. amm. carb-v. caust. cupr. lach. lyc. merc. natr-m. nux-mosc. sil. stram. zinc.*

Se sono affette le VIE RESPIRATORIE, con VOCE DEBOLE O AFONIA *Bell. caus. merc. phos. sulph.* o *Ant. carb-v. dros. hep. lach. natr-m. plat. plumb. puls. verat.* — Con voce

RAUCA PROFONDA *Bell. dros. phos.* o *Ars. calc. carb-v. caus. hep. merc. nitr. nux-v. puls. rhus. sil. sulph. verat.*— Con voce STRIDOLA *Cupr. stram* — Se vi sono STERNUTI convulsivi *Stram. sulph.* o *Arn. calc. con. lach. natr-m. rhus. sil. staph.*—TOSSE NERVOSA *Bell. hyosc. nux-v. puls.* o *Acon. calc. con. cupr. hep. ign. merc. natr-m. plumb. sep. sil. sulph. verat.*

Allorchè è affetto il PETTO, con ANGOSCIA nel petto o al cuore *Ars. caus. cham. nux-v. phos. puls. spig.* o *Carb-v. coff. merc.* o *Anac. bell. calc. cocc. hyosc. lyc. merc. mosch. nitr-ac. plat. plumb. spong. verat.* — Con PALPITAZIONI frequenti *Acon. calc. chin. lyc. natr-m. phos. puls. sep. spig. sulph.* o *Ars. aur. bell. caus. cocc. coff. ign. lach. merc. nux-v. phos-ac. thui. verat.* o *cham. op. zinc.* — RESPIRAZIONE AFFANNOSA *Acon. bell.* o *Ars. cham. phos. plat. puls. sulph.* o *Anac. aur. calc. camph. lach. merc. nux-v. op. rhus. spig. staph. thui. verat.*

OSSERVAZIONI

Ed in particolare è da tenersi presente ciaschedunо medicamento, giacchè in esso si potrà trovare una breve istoria d'alienazione particolare come infra cioè:

ACONITUM. *Angoscia eccessiva, inconsolabile, con inquietudine paurosa, querimonie, lamenti, pianti ed amari rimproveri.* Grande ansietà, con tremore, palpitazioni, respiro affannoso, lassezza, congestione alla testa, faccia rossa e calda — *Aprensione*, timore di vacillare, di cadere; disperazione della guarigione; *timore d'una morte* vicina con *querimonie*, o con predizione del giorno della morte; angoscia mortale; antrofobia, misantropia. Paura di spettri. Irascibilità, caparbietà, querimonie, *suscettibi-*

lità irascibile e disposizione a prendere in male la lieve facezia. *Gran disposizione* a *spaventarsi*, lo strepito è insopportabile, non esclusa la musica anzi lo rende triste e malinconico. Spirito assorto nei suoi pensieri. *Presentimenti* come quelli d'un chiaroveggente. Affanni, e timori. Umore malinconico e mal disposto. Taciturnità, il giorno, come sordo-muto, non dando affatto risposta. Abbattimento ed inattitudine a divertirsi, tutto contribisce al pianto. *Umore variabile*; or gaiezza eccessiva in canti e trilli, or umore piangente, or disperazione della sua guarigione, or spirito pieno di speranze; or divagazioni, or ragione perfettamente sana. *Delirii*, or con risa, or con pianti, or con furore; *delirii notturni*, qualchevolta anche con voglia di fuggir dal letto. Discorsi arditi, con occhi vivi, sudore freddo alla fronte, e polso impercettibile. Farse pazze. Attività precipitata che passa in correre quà e là ed in fare tutta sorta d'affari. Spirito ottuso. Incapacità di meditare, con sensazione come se tutte le funzioni intellettuali s'effettuissero nel centro della regione epigastrica. Istabilità d'idee. Debolezza della memoria. Visioni chiaroveggenti da chiarire le quistioni ch'erano restate pendenti nel giorno.

Aethusa. *Grande angoscia*, ansietà, inquietudine, seguita qualchevolta da coliche o da cefalgie; apprensione ansante; pensieri timorosi. Tristezza; cattivo umore; irascibilità, sopratutto dopo mezzodì o all'aria aperta, portamento contrario, serio, con laconismo, e calore alla testa. Tristezza, inquietudine, dopo mezzodì. Idea fissa d'una veste fattasi, il giorno; siccome nel sogno della notte. Divagazione, demenza, furore. Sensi perduti, stupidezza, perdita di conoscenza.

Agaricus. Abbattimento morale; mancanza di coraggio, presentimento inquietante, come se avesse una disgrazia

a temere, inquietudini ed affanni. Instabilità dello spirito e del corpo. *Laconismo*, qualchevolta se mancasse l'espressione. *Irascibilissimo, irritabile* e di *cattivo umore*. Indifferenza ed *orrore ad ogni fatica*, sopratutto dei lavori intellettuali, che fanno salire il sangue alla testa, con battimento di tutte le arterie, calore alla faccia, ed incapacità di meditare. *Mania coraggiosa* come per ubbriachezza con progetti arditi, vendicativi. Furore minacciante, distintivo con sviluppo d'una grande forza. Follia timida. Imaginazione stravagante, estasi, profezie, disposizione a fare versi.

Alumina. *Umore affannoso*; *grande affluenza d'idee tristi*; *mancanza di serenità ed abbattimento*, qualchevolta come per una angoscia, principalmente la *mattina, allo svegliarsi*; *pianti e singhiozzi* continui; gemiti involontarii; desiderio d'esser solo; prendesi tutto in male; ansietà, *angoscia ed inquietudine* come s'egli avesse commesso un delitto, o la sera come s'egli fosse minacciato da una disgrazia; ansietà con testa pesante e pressione alla fronte, o con battimento e pulsazione al ventre e nel petto. *Angoscia con timore* di uno attacco epilettico o di perdere la ragione; scoraggiamento a causa della sua malattia; disperazione della sua guarigione. Apprensioni, sopraeccitazione; disposizione a spaventarsi al vedere sangue o qualche coltello; accessi d'idee spaventevoli di suicidio che non il destano. Umore variabilissimo, or coraggioso, or timoroso. Dispiacere: disperazione; *cattivo umore, disposizione a stizzarsi* o brontolare; *caponaggine*; disposizione a querelarsi, ed umore contradittore, riso disprezzante in tutte le cose. *Umore serio*, qualchevolta inquieto o melanconico. *Noia e ripugnanza ad ogni occupazione* e ad *ogni fatica seria*. Indifferenza. *Grande distra-*

zione ed irrisoluzione; inavvertenza (per la lettura) ed istabilità d' idee. Parlando sbaglia e sceglie male l'espressioni. *Stordimento. Facile dimenticanza* e debolezza costante della memoria, Incapacità di meditare con progressione. Spirito infievolito, ed inattitudine ai lavori intellettuali. Eccitamento delle facoltà mentali e corporali, alternando qualchevolta con l' assensa dello spirito, inavvertenza e debolezza della vista e dell'udito. Testa imbarazzata come se la conoscenza fosse per perdersi, o che la conoscenza di se medesimo appartiene ad un altro corpo, tutto ciò che si vede e dice sembra essere stato veduto e detto da una altra persona.

Ambra. *Grande inquietudine in tutta la giornata*, qualchevolta con oppressione al petto; *grande eccitamento nervoso* di lunga durata; qualchevolta con grande loquacità seguita da stanchezza; eccitamento come per debolezza nervosa o per impazienza; precipitazione nei lavori intellettuali. Immaginazione occupata da molte visioni diaboliche di figure, smorfie e di caricature; imagini lascive al lieve eccitamento dello spirito e degli organi genitali. *Ansietà*, la sera, accessi d'idee paurose; angoscia tremante. Grande abbattimento; indifferenza al bene ed al male; desolazione; affluenza *d'idee triste*, con sensazione di peso al cuore, ed umore tetro; *disperazione*; tedio della vita. Disposizione a stizzarsi, a querelarsi ed a piangere; l'umore s'inasprisce facilmente. Alternativa d'abbattimento morale e di violenza appassionata. Repugnanza al riso ed alla conversazione. Imbarazzo in società. É sempre come in sogno o come stupido; difficoltà di riflettere Memoria debole; intelligenza indebolita; difficilmente si comprende ciò che si legge.

Ammonium carbonicum. Umore, serio umore tristo, *pian-*

gente (la sera principalmente) con timore d'una morte vicina. Umore mesto; abbondanza d'idee inquietanti per le contrarietà passate, ansietà e timore a causa della sua malattia; tristezza e scoraggimento, come per appressione d'uno infortunio, qualchevolta principalmente la mattina, con sensazione di freddo. Ansietà con debolezza; inquietudine la sera; accessi *d'angoscia*; *grande inquietudine come dopo un delitto*, tutti i giorni, dopo mezzodì (5 6 ore) qualchevolta con angoscia e debolezza; *agitazione che non permette di stare in nessun modo, con timore occulto*, o grande oppressione di cuore; gemiti; durante l'agitazione non riesce a nulla. Repugnanza al lavoro, non è disposto a cosa alcuna. *Cattivo umore*; *principalmente la mattina* con dolore alla testa, o durante il cattivo tempo. Noia della vita. Umore sgarbato, irritato, colerico, con ripugnanza alla conversazione (durante le regole); ogni contradizione è insopportabile; qualunque strepito è molesto; cattivo umore al punto che niente il soddisfa; il bambino diviene caparbissimo, carattere insubbordinato e difficile a guidarsi. *Dispetto* e *collera*, principalmente la sera, con ingiurie. L'umore cambia qualchevolta dopo cenare con cessazione dei dolori di testa e dello stomaco. Esaltazione prodigiosa; grande disposizione a spaventarsi; allegrezza eccessiva, o riso immoderato per lieve cosa. Ansietà. Inavvertenza. affievolimento delle facoltà intellettuali; *grande distrazione* e mancanza di memoria; instabilità d' idee e difficoltà di coordinarle, nel parlare, non sa in qual modo finire la conversazione. S'inganna nel parlare, nello scrivere, nel calcolare.

Ammonium muriaticum. Disposizione molto contegnosa, *umore ansante* e *malinconico* come per affanno, o inquietudine, qualchevolta con pianti o gusto amaro, voglia di

vomitare ed erutti amari. *Disposizione a piangere. Umore malinconico apatico*, qualchevolta in seguito di una interna contrarietà, principalmente la mattina. come dopo d'aver molto bene dormito; stravaganze e ripugnanza per la conversazione, la sera. Irritabilità e disposizione ad irritarsi a spaventarsi, qualchevolta soltanto di mattina, con miglioria dopo desinare. Molta vivacità nel parlare di cose importanti. Ripugnanza involontaria per talune persone.

Anacardium orientale. Grande angoscia, *timore ed inquietudine dell'avvenire, con apprensione d'avvenimenti spaventosi*. Inquietudine, anche al passeggiare all'aria aperta, come se fosse perseguitato, e le persone d'intorno lo mettono in sospetto; ansietà in tutte le azioni, come se da per tutto fossero a temersi nemici, con calore e pulsazione nel petto. Malcontento di tutti; *confidenza nella sua propria forza e scoraggiamento*; *umore ipocondrico, e disperazione*, qualchevolta con maniere balocche, sinistre e sporche. Mancanza di serenità, e tristezza. *Antropofobia. Disposizione ad irritarsi; cattivo umore*, tristezza ed irritabilità, con voglia di passeggiare all'aria aperta. *Disposizione a volgere tutto in male*; grande suscettibilità; *disposizione ad infuriarsi ed a contradire*; collera pronta sino a venire a vie di fatti per lieve offesa. *Grande indifferenza o apatia*; nè le cose aggradevoli nè quelle disaggradevoli fanno impressione; mancanza di sentimento morale, empietà, durezza di cuore, crudeltà, depravazione, perversità, scelleratezza. Non sentesi disposto a cosa alcuna; *disgusto di tutte le cose;* orrore alla fatica, qualunque occupazione repugna; dopo mezzodì, umore meglio; s'è svegliato e disposto alla fatica. Gioia eccessiva; *disposizione a ridere nelle cose serie* (cagionata qualchevolta da solletico nello scrobicolo dello stomaco), ed a

tenersi serio nelle cose da ridere. Stato come se avesse due volontà, delle quali una respinge quello che l'altra esige. Sensazione come se lo spirito fosse separato dal corpo. Perdita di conoscenza. *Debolezza grande di memoria*; difetto d'espressioni nel parlare; o *dimenticanza totale all'istante medesimo*; assensa d' idee, s'esagera tosto quello di cui è parola; facile dimenticanza dei nomi propri, dopo mezzodì, l' immaginazione e la memoria si affievoliscono. *Memoria aumentata* (reazione!) *principalmente dopo mezzodì*, con grande affluenza d'idee, e sovente vive d'antichi avvenimenti. *Debolezza intellettuale: stupidità*, con angoscia, o con testa confusa e debilitata, mancanza d' idee, testa vuota, impossibilità a comprendere cosa, la mattina dopo di avere ben dormito, con testa imbarazzata e vuota; inattitudine alle fatiche intellettuali. *Imaginazione aumentata*, con affluenza d' idee che sempre cambiano, alle quali è obbligato seguire; la sera, sopraeccitazione con grande affluenza d' idee, seguita da stanchezza e testa come vuota; grande disposizione alle specolazioni filosofiche, con *dolore alla testa dopo il lieve sforzo intellettuale*. *Illusioni* come se fosse stato chiamato dai suoi parenti lontani, con timore d' avvenimenti spaventosi, o come se vi fosse nella stanza vicina una bara in cui egli stesso dovesse riporsi, o uno dei suoi amici. Confondesi il presente coll'avvenire.

Antimonium-crud. Umore tristo e malinconico, la sera; umore malinconico ed irritato la mattina, il suono delle campane e qualunque altro suono l'irritano sino alle lagrime, con alito corto e respiro difficile; abbattimento morale; repugnanza per la conversazione; angoscia, inquietudine; riflessioni triste sulla sua persona e sulla sua sorte; desiderio d'abbruciarsi il cervello, la notte. Disposizione ad in-

furiarsi. Mal umore, tristezza, con taciturnità ostinata e ostinatezza; disposizione ad istizzarsi di tutto; il bambino non vuole che si tocchi o che si guardi. Stato d'estasi ed amore fantastico per un essere imaginario, con aggravamento al camminare all'aria aperta, ma migliorato a misura che l'appetito venereo diminuisce. Mania. Imbecillità, si sta a letto come ammalato senza parlare, nè domandare a mangiare o a bere, con evacuazioni involontarie ed insensibilità completa, strappandosi la cravatta o la covertura del letto.

Arnica mont. *Accessi d'angoscia*; qualchevolta con calore fugace; *ansietà ipocondriaca*; apprensione e timore delle cose presenti e future; grande angoscia ed inquietudine, con sospiri. *Mancanza di fiducia*; pianti; morale abbattuto ed assensa dello spirito; *indifferenza* ad ogni cosa, principalmente per i propri affari, pigrizia ed *orrore ad ogni fatica*, qualchevolta con inquietudine come se trascurasse un'affare presente; dopo la passeggiata all'aria aperta non è disposto nè a parlare nè a pensare. *Irritabilità, suscettibilità*; *sopraeccitazione* e *grandissima sensibilità*, con disposizione a ridere ed infuriarsi alla lieve cosa; disposizione a spaventarsi ed ad infuriarsi; attività eccessiva, con grande disposizione alle fatiche intellettuali, senza intanto poterle continuare o portare danno alla sua salute. *Umore sgarbato*, come dopo una lagnanza; *disposizione ad istizzarsi*; tutto ripugna; taciturnità, *umore querulo*; spirito di contradizione, egli pretende aver ragione; non conviene in nessuna cosa di ciò che si fida; *ostinazione* e caparbietà disposizione ad affrontare ed a comandare. Leggerezza eccessiva, pazza gioia, cattiva condotta e parole vuote di senso. *Distrazione*, idee incostanti che si trasformano in imagini; sembra pensieroso, senza

pensare a cosa alcuna, come nello stato di meditazione; mancanza di memoria, pensieri che scappano al momento d'esprimerli. Perdita di conoscenza, delirii.

ARSENICUM. *Tristezza malinconica* principalmente dopo desinare, con dolore alla testa, la sera nel letto, timore che gli fosse avvenuta una disgrazia ai parenti, *malinconia religiosa* e concentrazione, pianti ed urli, con parole rare ed interrotte; pianto penetrante interrotto da accessi di deliquio. Accessi d'angoscia violentissimi, con pianto d'un dolore al ventre che affanna la respirazione ed obbliga ad accocolarsi, ad alzarsi ed a camminar qua e là con inquietudine in tutto il corpo; con tremore e timore di poter essere assassinato da qualcuno; *con calore che impedisce d' addormentarsi o che lo sveglia verso le ore tre, con dolore al cuore*; con cambiamento continuo di posizione nel letto; angoscia che fa sbalzare dal letto la notte o la sera dopo d'essersi coricato; angoscia con oppressione di petto, e respiro affannoso; angoscia di coscienza; *ansie mortali*; angoscia al cuore, *con accessi di deliquio*; *angoscia con tremore e tremito istantaneo*, sudore freddo alla faccia e stracciamento nel ventre. Inquietudine ed agitazione, con tristezza e sete eccessiva; con dolori nel ventre e nelle ginocchia, con gemiti ed irascibilità (presso i bambini); con ansietà ipocondrica; come per vita sedentaria, o come al di sopra del petto. *Paura*, qualchevolta con *angoscia eccessiva* e sudore; paura della solitudine; paura d' una persona assente che s' imagina di vederla morta davanti a se stesso: paura di morti resuscitati che crede vederli notte e giorno; paura di cimici che crede veder camminare nel suo letto; *paura di ladri*, che da per tutto vede, di cui va in cerca, in tutta la notte la casa; salta fuori dal letto per occultarsi. Irrisoluzione e

cambiamento subito delle risoluzioni prese. Gravità eccessiva; nella solitudine affluenza d'idee per ragion di sua malattia; *si dispera della sua vita*; paura eccessiva della morte, che credesi imminente, qualchevolta con pianti, freddo e brividi, seguiti da lassezza. Sopraeccitazione ed amore eccessivo, accompagnato da sollecitudini e da affanni pella menoma cosa, con tristezza e pianti. Scrupoli di coscienza, come se avesse offeso tutti gli uomini; disposizione a spaventarsi; *parole poche*; fra il pianto per l'angoscia che prova; taciturnità con debolezza del corpo e dell'anima. Nausea ad ogni cosa; *impazienza*, qualchevolta con ansietà; egli è scontento di se stesso e si rimprovera. *Sdegno, non vuol vedere alcuno nè sentir cosa*, qualchevolta con pianti, talvolta la mattina nel letto. Disposizione ad irritarsi alla menoma cosa: con voglia di criticar tutti, e di parlar dei difetti degli altri; con sensibilità eccessiva allo strepito, alla conversazione ed al lume; *con grande sopraeccitazione per le offese*; con disposizione a prender tutto in male, mettesi in collera se egli deve rispondere o mangiare senza appetito. Disposizione alle cattive celie. Desideri che sorpassano i bisogni; si mangia e si beve più del convenevole; si passeggia più allungo del bisognevole e di quanto anche le forze comportano. Grande *indifferenza* ed apatia, anche *per la vita*; tedio della vita e disposizione al suicidio. Tranquillità di animo e serenità, disposizione a discorrere e ad occuparsi. Aversione all'abuso del vino ed all'acqua-vite. Affezione mentale in seguito d'una miliare, ripercossa per aver bevuto freddo. *Memoria debilitata*, dimenticanza facile. Intelletto debole ed ebetudine verso mezzodì, con impossibilità di riflettere, stordimento e tristezza; testa confusa come per reuma del cervello, con sensazione co-

me se non avesse bastantemente dormito. Ragionamento debole, stupidità ed imbecillità, qualchevolta estinti. *Delirii.* Grande affluenza di idee; attività morbosa degli organi sensorii; distrazione d' intelligenza, con imaginazione del senso interno, come nel sonno. Si sta a letto da infermo, senza conoscenza; con impossibilità di profferire dei suoni articolati, occhi fissi, sudore freddo alla fronte, e polso piccolo, duro, accelerato. Perdita del sentimento; *perdita di conoscenza*; *perdita della parola.* Delirio con occhi aperti; alienazione con dolor di testa, angoscia, tintinnio d'orecchie, visione di persone impiccate, voglia d' impiccarsi lui stesso, inquietudine eccessiva, perdita di parola, impossibilità di scrivere segni legibili, tremore, pianto, sudore d'angoscia alla fronte, e gesti supplichevoli inginocchiandosi con le mani alzate. Furore con desiderio di fuggire, e necessità d'essere legato.

Asa-fetida. Cattivo umore: tristezza la mattina; umore variabilissimo: malcontento di se stesso con pianto. Inquietudine ed ansietà isterica o ipocondrica; tristezza ansante, qualchevolta con paura della morte. Incostanza ed inquietudine, qualchevolta con brividi miglioria all' aria aperta. Pigrizia e repugnanza alla fatica. Irritabilità con indifferenza ad ogni cosa. Accessi di gioia eccessiva, qualchevolta con risa strepitose. Riflessione debole; Spesso non si pensa a niente; ogni riflessione seria stanca molto. Confusione d' idee. Sagacità ed intelligenza con vivacità e bollore di sangue principalmente al petto.

Aurum-foliatum. Abbattimento morale e tristezza, qualchevolta con desiderio di star solo; credendo aver perduto l'amore dei suoi amici accorandosene sino alle lagrime; malcontento di tutte le circostanze ed angoscia sul soggetto della sua sorte per cui crede d'avere a rimproverare

se stesso. Malinconia con desiderio della morte; si crede non poter essere creato per questo mondo: malinconia religiosa, in seguito di rimorsi dopo un delitto; pianti e preghiere. Diversi accessi di grande angoscia: principalmente nella regione del cuore; con inquietudine che il fa andar qua e là; *con lassezza e debolezza*, come se fosse per morire; con tremore, con battiti di cuore, con sonnolenza; angoscia che va sino a passare al suicidio, con contrazione spasmodica nel ventre. Petulanza ed attività affannosa, si è spinto a muoversi invariabilmente, e s'è pentito della sua inazione; si crede sempre di mancare ai propri doveri od attirarsi dei rimproveri; sollecitudini ansanti, antropofobia, timidità pusillanimità. *Scoraggiamento* e mancanza di confidenza, si crede di non riuscire a veruna cosa; timore d'essere perduto, con grida ed urli; odio alla vita. Gravità fastidiosa e taciturnità; umore sgarbato e repugnanza per la conversazione; umore stravagante, avversione per alcune persone. Disposizione a querelarsi e a rancori; si ricercano tutte le occasioni per disputare e per dire delle sciocchezze alle persone; carattere suscettibile e facilissimo ad offendersi; si stizza internamente anche contro le persone lontane; irritabilità irascibile, *violenza, collera*, impeto alla leggiera opposizione anche nell'umore malinconico, silenzioso e taciturno; tremore allorchè non si può farlo deporre dalla sua collera. *Umore volubile*; *or pianti*, qualchevolta con desiderio di morire, or risa, la sera; or tetragine silenziosa, or serenità, or escandescenza e collera, or allegrezza; umore isterico ed ipocondrico. Inquietudine scotente come nell'aspettativa di una grande gioia. Desiderio di rivedere i parenti, come nella nostalgia. Facoltà intellettuali e memoria aumentata. Gran desiderio di meditare, seguito da debolezza, con tremore,

freddo ed emadore del corpo; le fatiche di testa stancano e spossano il corpo, con dolore al cuore: riso involontario al parlare, sciocchezze trattenendosi con qualcheduno, nell' imaginazione.

Baryta Abbattimento morale e ripugnanza per la conversazione, tristezza con ansietà, sensazione d' abbandono e pensieri tristi sull' avvenire, qualchevolta la sera; ansia per bagatelle; disposizione a piangere. *Inquietudine e sollecitudini timorose*, principalmente per i propri affari domestici; apprensioni, cattivo presentimento, *disposizione a spaventarsi* ed istantaneo spavento alla menoma cosa. *Irrisoluzione eccessiva*, e cambiamento del partito preso. Mancanza di confidenza in se stesso; paura, viltà, pusillanimità e mancanza di coraggio, qualchevolta con angoscia o paura di morire e pianti. *Odio alle persone straniere* ed alla società; sospetto d'essere criticato dagli uomini, con ansietà e sudore. Noia e cattivo umore; tetragine, sgarbatezza e rincrescimento alla fatica, irritabilità, si trasporta sino al furore per la menoma cosa venendo alle vie di fatto. I bambini abborriscono il giuoco. Allegrezza che va sino alla follia. Attività infaticabile. Memoria debole; facile dimenticanza, la parola sfugge dalla memoria pria d'essere detta: non rammenta più le espressioni usatissime. Inavvertenza dei bambini nell'insegnamento.

Belladonna. Alienazione in seguito d'una risipola, delle meningiti, di febbri tifoidee o d' apoplessie, alienazione degli ubbriachi; *affezioni mentali delle donne gravide o nel parto*; alienazione in seguito di angoscie di contrarietà, d'uno spavento ec. o dopo un raffreddamento. *Malinconia*, principalmente anche in seguito d'un amore, con appetito venereo esaltato; nostalgia; la notte passeggia nella camera assorto nei suoi pensieri; abbattimento morale

e mancanza di coraggio. *Noia alla vita* principalmente al passeggiare all' aria aperta, con umore piagnoloso e desiderio d'annegarsi; desiderio della morte a causa della angoscia che prova l'ammalato prega essere ammazzato, si precipita dall' alto o si getta nell' acqua. Gemiti e sospiri frequenti, anche senza motivo, principalmente nell' espirazione, o nel sonno. *Umore piagnoloso ; con paura*, con angoscia, nella camminata alla aria aperta; dopo il sonno con tetragine irascibile; con pianti ed urli. Inquietudine che non permette di stare in una posizione; agitazione continua del corpo e delle braccia; voglia a scappar dal letto; l'ammalato gironza da una parte all' altra. *Ansietà e grande angoscia : principalmente nella regione del cuore*; la mattina e la sera, qualchevolta con dolor di testa, faccia rossa e bocca amara; all'avvicinamento di persone straniere, con sudore, con desiderio della morte; con grande agitazione. *Paura e spavento facile : con pianti*; con diffidenza e sospetti, all' avvicinarsi qualcheduno; *paura maniaca di cose imaginarie*; lo ammalato s' occulta, o vuol fuggire; *paura di morire ben presto*, o d' imputridire in vita. Indifferenza; apatia, nessuna cosa gli fa impressione ; impossibilità di divertirsi. Tetragine, sgarbatezza, qualchevolta con gemiti per niente, e pressione alla fronte, o con umore silenzioso e serio; *desiderio della solitudine* e della tranquillità, perchè ogni strepito o qualunque società l'affanna, *repugnanza per la conversazione* ; l'ammalato non risponde che con dispetto, con grida. Irritabilità e sopraeccitazione ; *impressionabilità eccessiva* di tutti i sensi. Irascibilità ed irritabilità, qualchevolta con *umore piangoloso* ; non conviene in nessuna cosa; il bambino si preoccupa; grida ed urli ostinati per la menoma cosa, e peggio allorchè si studiano confor-

tar l'ammalato; facile escandescenza. *Umore piangoloso*, disposizione ad offendersi, anche nelle risa; giuramenti con guardo fissso. *Furore e rabbia* : con latrati e grugniti; con digrizamento di denti e convulsioni; la notte principalmente o dopo aver dormito; con calore ardente: con occhi fissi con grande astuzia; con *incapacità di riconoscere i suoi*; con chiasso, violenze, distruzione degli oggetti, voglia di mordere, di sputare, di percuotere, di prendere gli assistenti da' capelli, e di gettare delle pietre. *Rabbia idrofobica*. *Grande allegria e scherzo*, la sera principalmente; *allegria maniaca*, *canti*, fischi, e trilli; sorrisa; *risa romoreggianti*, immoderate ed anche involontarie. Loquacità qualchevolta impudica o maniaca. *Umore volubile*; or gemiti, or danze e salti; or furore, or angoscia con desiderio della morte; or pianti, or delirio; or loquacità, or mutismo; or controversie cogli astanti; or ritirata paurosa; or pianti, or irascibilità; or apatia, or sensibilità irritabile; or delirio scherzevole, or divagazioni furibonde; or canti or pianti. *Perdita di conoscenza*, qualchevolta con convulsioni delle braccia; stupore; l'ammalato non può nè vedere nè sentire; egli non conosce persona neppure i suoi parenti, tutto allo più dall' udito; egli non sa se dorme oppure è sveglio. *Illusione dei sensi ed allucinazioni*; visione di belle imagini ovvero di cose spaventose, di spettri, d'insetti, di pipistrelli, di cani neri, di diaboli che vogliono trasportarsi l'ammalato, di soldati venuti per arrestarlo; egli crede essere montato sopra un bue; il suo corpo gli sembra di essere trasparente e punteggiato di bruno. *Deliri*, principalmente la notte, allegri o *furibondi*, con guardo fisso; occultamento, con *visioni*, *di cani*, di lupi, di tori, di soldati, di guerra, di *viaggi nel suo paese* dove crede che fosse tutto bruciato. *Azioni pazze*, *ma-*

niache; l'ammalato sta seduto silenzioso ed inoccupato in un angolo; rifiuta di bere e di mangiare; false ridicole, tocca tutti gli oggetti e tutte le persone, qualchevolta ridendo; fa sembianza di lavarsi, di contare argento o di bere; corre qua e là in camicia: scuote la testa, con la schiuma in bocca; batte le mani, la notte, con tosse convulsiva; esce la lingua, e la fa chioccare, con vomito e contorcimento del viso; vuole svellersi i denti: corre con portamento affacendato; mostra voler erborizzare e vendere erbe; si serve della sua canna come per fucile; si trattiene, nel cimitero, con sua sorella morta; *credesi guarito e vuol uscire per proprii affari. Alienazione degli ubbriachi. Demensa*; debolezza intellettuale; *stupidità*; *facile dimenticanza*; *memoria debolissima*; ma qualchevolta anche più forte; abbattimento di spirito e di corpo; distrazione, inavvertenza, repugnanza alle fatiche intellettuali.

Borax-Veneta. *Accessi d'ansietà*; che aumentano sino alla sera, con sonnolenza, debolezza, tremore dei piedi, e battimento di cuore; con borgorigmi; con respiro interrotto, discendendo in vettura d'una altura; i bambini sono inquieti allorchè si dimenano nelle braccia. Paura d'essere attaccato da malattie contagiose. *Disposizione a spaventarsi*, anche presso i bambini. Irritabilità nel trattarsi un affare importante. Gravità. Mal umore e *disposizione a nascondersi* ed a fare dei rimproveri; impeto con ingiurie ed imprecazioni per bagattelle; i bambini si nascondono e si mettono a *piangere*, ed a *fare strida*, seguiti qualchevolta da allegrezza con risa. Orrore al travaglio; si passa d'una cosa all'altra, senza perseverare in nessuna cosa. Fugacità d'idee; debolezza della memoria e facile dimenticanza.

Bovista. *Inquietudine*: qualchevolta con angoscia e sensazione di freddo: con calore e sensazione di pesantezza nel ventre. *Umore malinconico*; inquietudine e disposizione a nascondersi, con orrore alla fatica; *umore malinconico* e scoraggiamento eccessivo, qualchevolta con testa confusa ed irritabilità capricciosa. *Abbattimento morale e tristezza*, principalmente nella solitudine, indifferenza a tutto, e qualchevolta con lassezza la sera; si ferma lungo tempo lo sguardo sul medesimo punto, come assorto nei pensieri. *Cattivo umore, irascibilità e tetragine*, principalmente la sera o dopo mezzodì, con dolor di testa violento, qualchevolta accompagnato d'angoscia e d'imbarazzo alla testa; scoragimento ed indifferenza alla vita; nausea a tutte le cose, dopo desinare; suscettibilità eccessiva e disposizione a scandalezzarsi alla menoma cosa; grande irritabilità; tutto stanca. Indifferenza eccessiva a tutti gli oggetti esterni. Dappocagine: tutto cade dalle mani. Grande ilarità, principalmente la mattina, *alternando* la sera, con cattivo umore ed irascibilità; la vita sembra or molta allettativa or insopportabile. Loquacità: sincerità grandissima, che fa palesare i propri difetti. Sensazione di forze e di coraggio si vorrebbe battere con tutti. *Memoria* debole; bada anzitutto a se, senza pensare a niente. *Distrazione* eccessiva, con difficoltà di fissar la sua attenzione su qualunque oggetto; nello scrivere ingannasi sino ad omettere sillabe intere.

Bryonia *Abbattimento morale*; pusillanimità; disperazione della guarigione e timore della morte. Scrupoli, *apprensioni*; *ansietà*; *inquietudine e timore dello avvenire*; disposizione grande a spaventarsi ed a prendersi paura; voglia di fuggire dal letto. *Pianti frequenti*. Irritabilità; attività grandissima, si vuol molto intraprendere o fati-

care. Tetragine, con battimento e noia a meditare; sgarbatezza ed umore querulo; laconismo. *Irritabilità irascibile*, qualchevolta con precipitazione e pressione alla fronte; *grande disposizione alla collera*. Desiderio delle cose che non esistono, le quali si rifiutano, allorchè si sono ottenute. Abbattimento dello spirito, con ripugnanza alla meditazione; debolezza dell'intelligenza, le idee si perdono come nel deliquio, principalmente stando all'impiedi e con calore alla faccia. *Memoria* debole; *ebetudine*, con meditazione difficile, e *facilissima dimenticanza*; l'ammalato non sa ciò ch'egli fa e lascia tutto cadere dalle mani. *Delirio* e *sciocchérie*; principalmente la sera; la mattina, con sogni d'affari; *con voglia di fuggirsene*; la sera, nel sonno, con parole precipitate ed imaginazione come se egli fosse fra persone straniere e che ha darsi in dietro.

Calcarea carbonica. *Oppressione morale e malinconia*, qualchevolta con angoscia. Mancanza di serenità con pesantezza ai piedi; umore malinconico con tremore voluttuoso del corpo, è tristo, mesto, oppresso; *grande disposizione al pianto*, principalmente la sera, come presso i bambini da latte; pianto per niente, alla menoma emozione; angoscia e pianti a causa d'offese ricevute da molto tempo avanti. *Accessi* d'*affanno* alla menoma occasione, con inclinazione a piangere; durante la traspirazione; *con inquietudine* spinta ad una attività continua, e seguita qualchevolta da lassezza dopo mezzodì, con nausee e testa imbarazzata; la *sera* principalmente nel *crepuscolo*, con orripilazioni; angoscia facilmente eccitata dalle idee o di aver inteso raccontare fatti di crudeltà; *angoscia eccessiva*, con battimento di cuore, o scosse allo scrobicolo dello stomaco; sudore cagionato d'angoscia con nausee. *Accessi* d'*inquietudine*, con umore malinconico ed ansietà;

con pallore di sangue; la sera con dolore al cuore; la solitudine è insopportabile. *Apprensioni*; *disposizione grande alla paura ed all'angoscia*; *pre sentimento pauroso*; *come se fosse per arrivargli una sventura*, *timore di cadere ammalato* o di essere ridotto nella miseria; d'essere affetto da contagio di perdere la ragione; *disperazione della sua guarigione*; *umore ipocondrico*, si crede d'essere *ammalato per morire*, qualchevolta con tristezza, pianto e calore fugace. *Abbattimento nervoso*; accessi d'irritazione con angoscia; *disposizione a spaventarsi*; il menomo strepito lo spaventa, principalmente la mattina; un piccolo spavento arreca dolore al cuore; con freddo e pallidezza della lingua delle labbra e delle mani, freddo alla fronte ed alla faccia, oscuramento della vista, inquietudine, calore fugace, tremore e bisogno di coricarsi. *Cattivo umore*; impazienza e disperazione; *umore bisbetico* ed irascibile; *testardagine*; *tetragine*, principalmente dopo una passeggiata con dolore alla testa e repugnanza per la conversazione ovvero stando chieto e senza far niente, con sonnolenza e nausea ad ogni cosa. *Disposizione a stizzarsi*; principalmente la sera o la mattina con *suscettibilità* e disposizione a prendere tutto in male; con frequenti sputi; principalmente *la sera con grande irritabilità*, vertigine, bisogno di coricarsi ed insonnio; la mattina pria d'evacuare; o mettesi in collera al risovvenirsi solo dei fatti spaventosi. *Indifferenza*, *laconismo*, taciturnità; repugnanza per quasi tutte le persone; *Orrore alla fatica*, qualchevolta con irritazione e pesantezza ai piedi. Mancanza di volontà, sebbene sentesi in forze. *Ipocondria*; *isteria*. Spesso si perdono le idee: memoria debole: facile dimenticanza. *Meditazione difficile con sensazione nel parlare come se il cervello fosse paralizzato*

principalmente all'occipite; spesso s'inganna facilmente nel parlare principalmente nella scelta delle parole; *delirio degli ubbriachi* con visioni di fuoco, di assassinio, di topi ec. *Stordimento*: con illusione come se la camera fosse un salone di giardino; la sera nel passeggio timore di cadere; nel declinare o muovere la testa: con ebetudine e vertigine, *come dopo d'essersi raggirato intorno*; con dolor penoso allo scrobicolo dello stomaco; e risvegliamento come per spavento; con tremore alla testa e *ragione come perduta*.

Calcarea phosphorica. Sentimentalità, è facilmente suscettibile. *Irascibilità e violenta collera*, con disposizione ad indegnarsi dei difetti degli altri, ed a criticarli.

Camphora. *Angoscia eccessiva*; i bambini si nascondono con urli e pianti; angoscia che obbliga di rimettersi a letto, con pianti. Avversione agli oggetti esterni con disposizione a stizzirsi; suscettibilità e sensibilità grande alle offese; tendenza a querelarsi e fare opposizione. Precipitazione. Pigrizia e disgusto a tutto con freddo e brividi. Furore con schiuma in bocca. *Perdita della memoria*, principalmente dopo accessi tetanici. *I sensi si perdono*, e qualchevolta con perdita completa della conoscenza, estensione rigida e tetanica delle membra, corpo freddo, mancanza di respiro e movimenti convulsivi dei muscoli facciali. Confusione d'idee; scioccherie ed azioni assurde.

Cannabis sativa. Oppressione morale pria mezzodì con serenità dopo mezzodì; tristezza, indifferenza, malinconia. Ansietà, disposizione a spaventarsi. Umore vario; tetragine principalmente pria mezzodì; si stizza e si mette in collera per bagattelle. Allegria come per ubbriachezza. *Demenza*, or con gaiezza, or con gravità; furore che fa sputare nel viso le persone. Vivacità di pensieri, con spirito

cade dopo di aver dormito: opposizione ed urli. *Irritazione e suscettibilità*, si stizza alla menoma facezia; disposizione a fare dei rimproveri e riprendere gli altri dei loro difetti; *irascibilità eccessiva*; attività grandissima ed inquieta; *amore volubile*, riso alternante col pianto; umore scherzevole alternante con la collera per motivi frivolissimi; *disposizione a spaventarsi*; *inattitudine a pensare* e di fare fatiche intellettuali; spirito abbattuto e debole in seguito al benchè minimo sforzo intellettuale; repugnanza ad ogni fatica; debolezza paralitica dell' intelligenza che impedisce di sviluppare chiaramente i suoi pensieri; grande distrazione e confusione d' idee.

CARBO-ANIMALIS. *Umore malinconico*, tristo ed ansante, con lassezza, sopratutto dopo mezzodì; *sentimento di abbandono*, sopratutto la mattina; *nostalgia*, tristezza qualchevolta con pusillanimità; desiderio della solitudine, idee tristi, e noia del presente e del passato; *disposizione grande al pianto*, non può finirla in versar delle lagrime; ansietà qualchevolta la mattina allo svegliarsi, con umore malinconico, la *sera* e la *notte* con abbattimento ed impossibilità a dormire, angoscia che obbliga a dondolarsi continuamente nella sedia, inquietudine e fretta. *Paura*, timidezza e disposizione a spaventarsi, terrore la sera che fa brividire e piangere, mancanza di speranza, disperazione notte e giorno, pensiero della morte, tristezza e repugnanza per la conversazione, *irascibilità*, qualchevolta la mattina dopo essersi risvegliato, suscettibilità, collera e scelleratezze, caponaggine e mal contento ad ogni cosa, indifferenza, apatia seguita da grandeirritazione, disposizione a piangere, alternante con sciocca allegria, allegrezza eccessiva, qualchevolta con fischiate, debolezza della memoria, si dimentica quello che sta per pronunciare, i

poco costante. Mancanza di reminiscenza di spirito e di imaginazione; fissa gli sguardi sovra un punto come assorto nei pensieri profondi. Sbaglia spesso nello scrivere. Mancanza di parole e d'espressioni nel parlare.

CANTHARIS. *Malinconia* ed angoscia dopo desinare, disposizione a piangere, a stizzirsi ed angoscia: ogni cosa commuove e fa piangere. Gemiti a causa di dolori; *grida violente*, qualchevolta con perdita di conoscenza, o come di *latrati*. *Grande angoscia*; *ansietà* qualchevolta come ipocondriaca, con mancanza di confidenza in se stesso o come nell'aspettazione di qualche cosa interessante: paura e pusillanimità, o timore di morire. *Inquietudine eccessiva*; principalmente stando seduto o coricato, ed obbligato a muoversi continuamente *notte e giorno*; spingendosi da un luogo ad un altro, con calore nella testa; inquietudine che fa correre pazzamente qua e là, come per sottrarsi dalle fiamme. È *poco disposto*, come infingardo, assorto nei pensieri o sgarbato e fastidioso. *Eccitamento*; suscettibilità alle offese, *irascibilità ed irritazione*; principalmente la sera, nei dolori; collera, umore litigioso, nessuna cosa il sodisfa; ostinazione e caparbietà. *Accessi di furore*: qualchevolta *come per mania*, o come nella *rabbia idrofobiaca*; con convulsioni, i quali, come il furore, *ricompariscono alla vista dell' acqua o del brodo* o al *toccare la gola*, o premendo su alcuni punti dolorosi del ventre. Allegrezza, loquacità, serenità, gaiezza; è come ringiovanito. *Pigrizia e spirito abbattuto* principalmente la mattina, con affluenza d' idee irresistibili; le idee si perdono durante la meditazione; *delirii*: *alienazione mentale*.

CAPSICUM ANNUUM. Angoscia mortale. Indifferenza a tutto. *Nostalgia*, con rossore delle gote, *stravaganze*, taciturnità, caparbietà; umore bisbetico e sgarbato, che spesso

cede dopo di aver dormito; opposizione ed urli. *Irritazione e suscettibilità*, si stizza alla menoma facezia; disposizione a fare dei rimproveri e riprendere gli altri dei loro difetti; *irascibilità eccessiva*; attività grandissima ed inquieta; *umore volubile*, riso alternante col pianto; umore scherzevole alternante con la collera per motivi frivolissimi; *disposizione a spaventarsi*; *inattitudine a pensare* e di fare fatiche intellettuali; spirito abbattuto e debole in seguito al benchè minimo sforzo intellettuale; repugnanza ad ogni fatica; debolezza paralitica dell' intelligenza che impedisce di sviluppare chiaramente i suoi pensieri; grande distrazione e confusione d' idee.

Carbo-animalis. *Umore malinconico*, tristo ed ansante, con lassezza, sopratutto dopo mezzodì; *sentimento di abbandono*, sopratutto la mattina; *nostalgia*, tristezza qualchevolta con pusillanimità; desiderio della solitudine, idee tristi, e noia del presente e del passato; *disposizione grande al pianto*, non può finirla in versar delle lagrime; *ansietà* qualchevolta la mattina allo svegliarsi, con umore malinconico, la *sera* e la *notte* con abbattimento ed impossibilità a dormire, angoscia che obbliga a dondolarsi continuamente nella sedia, inquietudine e fretta. *Paura*, timidezza e disposizione a spaventarsi, terrore la sera che fa brividire e piangere, mancanza di speranza, disperazione notte e giorno, pensiero della morte, tristezza e repugnanza per la conversazione, *irascibilità*, qualchevolta la mattina dopo essersi risvegliato, suscettibilità, collera e scelleratezze, caponaggine e mal contento ad ogni cosa, indifferenza, apatia seguita da grandeirritazione, disposizione a piangere, alternante con sciocca allegria, allegrezza eccessiva, qualchevolta con fischiate, debolezza della memoria, si dimentica quello che sta per pronunciare, i

mpossibilità di esprimere i propri pensieri o di scrivere una lettera, gli oggetti gli sembrano cambiati, come in una città abbandonata.

Carbo vegetabilis. *Pusillanimità*, imbarazzo in società, e battimento di tutte le arterie nel parlare, con gonfiore e rossore lividiccio della faccia, la quale è ordinariamente pallida, *disperazione con pianto*, tutto sembra spaventarlo, che arriva qualchevolta sino ad accendergli il cervello, sentesi così infelice che si desidera la morte; oppressione, pienezza ed ansietà; *inquietudine*, sopratutto la *sera*; *angoscia eccessiva*, sopratutto dopo mezzodì, o la sera qualchevolta con calore della faccia; *angoscia* come dopo aver commesso un delitto, tutto dì dopo mezzogiorno, con *inquietudine* che dimenasi qua e là; tremore per tutto il corpo e pianto abbondante; *paura di spiriti*, sopratutto la notte; impazienza, grande irritabilità, qualchevolta con mal umore e lassezza, suscettibilità irritabile e disposizione a spaventarsi, qualchevolta con disperazione che arriva sino al suicidio; violenta collera ed impeto, disposizione a spaventarsi, emozione facile, disposizione a piangere in occasione di cose tristi, o a ridere per niente; irritabilità che facilmente degenera in ischerzo, con mani e braccia abbandonate durante il riso, allegrezza eccessiva, con *cambiamento facile d'umore*, sopratutto dopo pranzo. Indifferenza, apatia, la musica abbenchè gli piace non gli fa impressione; spirito abbattuto e poco disposto a meditare, memoria debole, e dimenticanza di ciò che al momento stesso gli viene a passare, gli manca periodicamente la memoria; lento corso d'idee che ad un solo oggetto l'imbarazzano, con testa rappresa come se fosse troppo stretta.

Causticum. *Malinconia e pensieri di suicidio*, notte e giorno; tristezza cupa e pianti in occasione della menoma

cosa anche presso gli stessi bambini, scoraggimento con mal umore, lassezza estrema ed abbattimento, tristezza ed ansietà, desolazione; continuo pensiero della morte, con inquietudine e sollecitudini grandi, *accessi d'ansietà, d'inquietudine e di grande angoscia*, durante le sofferenze corporali; come nella regione del cuore, come dopo aver commesso un delitto, o come dopo il timore d'una sventura, ansietà continua, con madore della pelle, ad ogni *avvenimento* paura, angoscia, ed apprensioni; *paura*, la notte, la *sera* con *affluenza d'idee paurose*, appena chiusi gli occhi, visioni di figure spaventevoli, alla vista di un cane, paura ed angoscia sino a far tremare, qualunque strepito nelle strade fa paura, alla menoma occasione timore che altri non gli facesse male, noia della vita per paura, mancanza di confidenza nell'avvenire; disposizione a spaventarsi. *Malcontento* anche di se stesso, con portamento malinconico, tetragine con concentrazione in se stesso, e taciturnità ostinata, sgarbatezza, mal disposto; ogni impressione disaggradevole, tristezza ipocondrica, *disposizione* ad *adirarsi*, ed *irritabilità eccessiva*, qualchevolta con indifferenza per la musica ed umore querulo, suscettibilità, disposizione a prendere ogni cosa in male, violenza ed impeto, sopratutto anche dopo il meriggio, con mal umore, o grande abbattimento nervoso, brividi, ed accensioni al menomo esercizio corporale, per niente si trasporta. *Umore querulo*, cavilli, disposizione a fare strepiti e chiassi, ostinazione, *umore volubile*, allegria alternante con l'irascibilità, lo scherzo alternante con l'abbattimento morale. Allegrezza o loquacità di mattina. Distrazione e mancanza d'attensione, i pensieri si perdono come in assenza dello spirito; *repugnanza alla fatica*, facoltà intellettuali deboli, le idee non si sovvengono che lenta-

mente, pronuncia falsa delle parole, e confusione delle lettere e delle sillabe, spirito come d'ubbriaco; ebetudine come se la testa fosse legata, o come per ubbriachezza con rossore della faccia.

CHAMOMILLA. *Angoscia eccessiva*; per *accessi reiterati*, come per andar al cesso; con *tremore e battimento di cuore*; con *smania, inquietudine, gemiti e disperazione* qualchevolta anche con dolori laceranti nel ventre, ebetudine, dolore di testa violento, con *esasperazione*, gemiti, traspirazione e pressione come se il cuore fosse per stracciarsi; *ansietà ipocondrica*; ansietà ed irrisoluzione con calore fugace alla faccia, e sudore freddo alla palma delle mani. *Gravità taciturna*, con concentrazione in se stesso; non *parla e non risponde se non quando è stato* obbligato, di mala voglia e laconicamente; si ostina a non profferire parola; sta seduto sopra una sedia immobile come una statua e come se non vede nissuno dinanzi a se. *Mal umore*, con pianto e lamenti sullo insonnio che gli cagiona dolore di contusione nelle membra; *idee ipocondriche e noia ad ogni cosa* che credesi cagionata dalla costipazione e dalla pesantezza della testa; *sospetti e diffidenza, credesi offeso*; urli per offese insignificanti, passeggieri o imaginarii scrupoli di coscienza per lieve cose; *mestizia e sgarbatezza principalmente dopo desinare*; *grande* irascibilità, qualchevolta con oppressione di petto; *sospiri e gemiti con mal umore*; non finisce di parlare di cose passate increscevoli; non è contento di nessuna cosa che fanno gli altri; l'ammalato s'irrita allorchè gli si dirige la parola o che s' interrompe sopratutto dopo essersi svegliato, con pupille poco mobili; *disposizione ad incollerirsi ed a discorrere, umore molto colerico e lamentevole. Irritazione eccessiva, sensibilità* estrema *di*

tutti i sensi; gli odori, lo *strepito* e la stessa musica sono insopportabili; *grande disposizione a spaventarsi*, la menoma cosa gli fa paura; *inquietudine lamentevole*; *grida lamentevoli dei bambini* al negarsi quello che domandano, ed *allorchè gli si dà, non lo vogliono più*; i *bambini non si acquietano se non quando si mettono nelle braccia*. *Stupidità*, qualchevolta triste, con *sonnolenza*, senza poter dormire; intelligenza diminuita; stancasi presto nel meditare; non comprende niente, per come deve, non dà risposte che *contra-senso*, come se fosse sordomuto, o assorbito in visioni. Spesso si perdono le idee, *travia nel parlare*, nello scrivere omette sillabe, e pensieri interi; inavvertenza, *distrazione*, come se fosse assorbito nei proprii pensieri, *resta immobile* come *una statua*; sembragli di non veder cosa alcuna attorno a se; barcolla la testa in avanti ed in dietro; assoluta indifferenza, nessuna cosa gli fa impressione; stupidezza.

CHINA. *Abbattimento morale*, qualchevolta ipocondrico; umore malinconico, tedio della vita; *malinconia*, mancanza di speranza, scoraggimento; credesi infelice, attraversato e tormentato da tutti; accessi d'umore querulo per affluenza d' idee fantastiche o di bisogni imaginari che non possono soddisfarsi. *Ansietà*; sollecitudini ansanti per cose insignificanti; *angoscia eccessiva* e qualchevolta in consolabile, angoscia insopportabile, la sera verso le otto ed alle due della notte l'angoscia fa saltare fuori del letto e passare al suicidio, ma torna indietro pria dell' esecuzione, con calore per tutto il corpo, esasperazione e disperazione con smania continua, grida e gemiti lamentevoli, *paura* di cani e di altri animali, sopratutto la notte, disposizione sobria, desiderio della solitudine, *indifferenza*, *apatia*, *ripugnanza per la conversazione*, silenzio osti-

nato, non vuol rispondere a nessuna cosa; mestizia taciturna e concentrazione in se stesso, sgarbatezza, qualchevolta con pianto, sospiri e repugnanza per la conversazione, o aumentata dalle carezze, dispiacere, indegnazione, dispetto, ed irrisoluzione, niente il soddisfa, *sgarbatezza ed abborrimento alle fatiche di meditazione e di qualunque sforzo corporale o intellettuale* disprezzo di ogni cosa, *tutto sembra insipido, e senza importanza, anche quello stesso che qualchevolta gli era stato più aggradevole, irascibilità interna*, s'irrita alle menome cose, *sgarbatezza* ed irascibilità, con suscettibilità, *irascibilità querula*, con disposizione a rimproverare ed a cagionare dispiacere agli altri, scelleratezza e collera, dispetto colerico che porta sino a voler pugnalare gli altri, disobbedienza, umore volubile, or indifferente come se fosse stupido, sgomentato o imbarazzato, or irascibilità alla menoma occasione, *serenità alternante con la sgarbatezza*, durante la serenità grida improvise e smania, sopraeccitazione nervosa, qualchevolta con *pusillanimità* ed insopportabilità di tutte le impressioni sensoriali, sopratutto dello strepito, allegrezza e vivacità eccessiva con guardo fisso; fa tutto a suo agio, e fa *tutti i movimenti con facilità*, come se non avesse corpo, affluenza moltissima d'idee, e di progetti, sopratutto la sera, impossibilità di mettere in ordine le idee che affluiscono, *distraesi facilmente nel parlare e nello scrivere*, con inversione di senso, è disturbata la riflessione dalla conversazione degli altri, *si seguono le idee lentamente*, qualchevolta con ripugnanza eccessiva pel moto, e voglia continua di star seduto o coricato, spesso si perdono le idee, repugnanza a qualunque sforzo corporale ed intellettuale, qualchevolta con sonnolenza.

Chininum-sulfuricum. *Ansietà* qualchevolta ad accessi reiterati, *angoscia eccessiva*, qualchevolta la mattina, che l'obbliga ad alzarsi di buon'ora o dopo mezzanotte, sonno disturbato, con grida allo svegliarsi, e bisogno di lasciare il letto, *inquietudine eccessiva. Grande abbattimento morale, malinconia placida, scoraggimento ed umore lamentevole, sgarbatezza e mal umore*, con sbadigli e tedio al lavoro, pigrizia eccessiva e desiderio di riposo, con lassezza; buono umore sino all'eccesso, *sopraeccitazione come dopo aver preso caffè* o vino forte, *imaginazione debole*, con impossibilità di stare all'impiedi e pericolo di cadere nella strada, gran calore della pelle, secchezza della bocca e della gola, e costipazione, *difficoltà di pronunciare i nomi degli oggetti e lenta meditazione*; sensi ottusi ed impossibilità di capire e ritenere una idea.

Cicuta virosa. *Tristezza* per molti giorni, anche in una società piacevole, o con pensieri paurosi per l'avvenire, *sollecitudine per l'avvenire*, con eccitamento, vedesi nel pericolo in quello che potrebbe avvenire, gemiti ed urli, *ansietà con grande abbattimento nervoso dopo aver ascoltato racconti tristi*, ansietà con sudore alla faccia, mani tremole e sensazione che rimonta al cuore, come nel deliquio, *disposizione a spaventarsi* con lancinazioni nel lato sinistro della testa, al menomo strepito; spregio e disprezzo degli uomini e delle loro follie sino alla *misantropia*, e antropofobia desiderio della solitudine, indifferenza ad ogni cosa con dubbio della realtà del suo stato, confusione del presente coll' avvenire; si crede di non vivere nella sua posizione ordinaria, e tutto al dintorno sembra estraneo e quasi spaventevole, sensazione come se fosse uscito di un delirio febbrile, e che vedo

delle figure d'ogni sorta; è come un bambino che trova tutti gli oggetti belli ed allettativi. *Mania, la notte* l'ammalato salta fuori del letto, con calore del corpo, balla, ride, fa false, beve molto vino e batte le mani, il tutto con calore del corpo e gran rossore della faccia. *Sensi perduti, non pensa a niente, sensi intorpiditi, con disposizione agli sguardi fissi o come se non pensasse a veruna cosa,* qualchevolta con polso lento, e disposizione della testa ad abbassarla nel mentre che gli occhi restano fissi nel medesimo punto, e che di quando in quando esce da questo stato come per una scossa o come per un freddo interno, perdita completa della conoscenza con oscuramento della vista, qualora durante gli sguardi fissi, si sforza di dirigere gli occhi sopra un altro punto.

C. Cavallaro

VARIETÀ

Riportiamo con piacimento l'articolo tradotto dal giornale LA TRIBUNA di Montevideo (America) del sig. G. B Raffo da noi ben accetto, come quello che contiene ragioni importanti e conforme alle nostre pria vantate.

Agli allopatici non resta altra merce che quella di negare i fatti ed occultare la verità.

La Redazione

Abbiamo letto nella *Nazione Argentina* una corrispondenza di Europa diretta dal Dottore D. Cleto Aguirre, nella quale tratta dello stato dell'insegnamento medico in Allemagna. Siccome l'autore di detta corrispondenza tratta pure della omeopatia, vogliamo riprodurre le idee da lui manifestate su di questa, per darne conoscenza ai nostri lettori.

« L'Omeopatia, dice egli, coll'aver avuto l'origine in Allemagna, ha fatto credere generalmente di essere colà molto diffusa. Il vero si è, che in quelle parti non è considerata seriamente come una scienza, e l'unico sito in cui l'abbiamo veduta dare qualche segno di vita sarebbe in Leopoldstadt (Vienna), ove esiste un ospedale con due servizii medici, l'uno diretto da uno allopatico, e l'altro da un omeopatico, il Dottore Wurmb; ove gli ammalati appena entrati eligono il metodo curativo col quale vogliono

essere trattati. Il servizio di questo ospedale è indipendente dalla facoltà, e non ha affatto carattere officiale.

« L'indifferenza colla quale in Allemagna è considerata codesta sedicente scuola omeopatica, darà compimento fra breve al dispresligio in cui è caduto questo sogno, senza necessità di fare quello che in Francia ha deliberato la sua facoltà, cioè, di condannare l'omeopatia come sistema sprovisto di ogni base scientifica; cosa che altronde in Francia stesso non era necessaria. La statistica degli omeopatici di Parigi non presenta in esercizio fuorchè due medici ricevuti; gli altri che ad essa si dedicano sono, o veterenarii, oppure ufficiali della sanità.»

È una vera sventura per la scienza, e particolarmente per la nostra, che medici creduti illustrati diventino detrattori gratuiti dell'omeopatia, rivelandoci l'ignoranza supina in cui si trovano riguardo a queste materie, o la mala fede colla quale procedono.

Non altro che l'ignoranza o la mala fede hanno potuto dettare al Dottor Aguirre le precitate informazioni, e ben si vede che egli è medico allopatico, che non si ha preso la cura di orientarsi intorno allo stato della omeopatia, col tramandare ai suoi concittadini i dati più inesatti e falsi. Chiunque nel leggerlo, si figurerà che l'omeopatia non è affatto una scienza, o che sia stato un sistema digià obliterato nel mondo.

Noi dunque andiamo a provare fino all' evidenza l'inesattezza e la parzialità con cui ha parlato, e pria di tutto ci accingiamo a dimostrare, che se l'omeopatia non è una scienza, nè anche l'allopatia può pretendere di esserlo.

Quattro parti abbraccia la medicina, o in altri termini, quattro sono le istituzioni mediche.

1. La fisiologia, che studia l'uomo nello stato di sanità.

2. La patologia, che studia l'uomo nello stato di malattia.

3. L'igiene, che insegna la maniera di conservare la salute.

4. La terapeutica, che insegna la maniera di combattere le malattie.

Or bene, tra la medicina allopatica e l'omeopatica non esiste una differenza essenziale se non nella terapeutica, vale a dire, nell'ultima delle istituzioni mediche, ed alla quale gli allopatici hanno sempre dato la minore importanza.

I due sistemi dunque, l'allopatico e l'omeopatico, altro non sono in rigore che una quistione di mera terapeutica, ed acciocchè l'omeopatia lasci di essere una scienza, d'uopo è che lascino eziandio di esserlo la fisiologia, la patologia e l'igiene.

Ma anche sotto il punto di vista terapeutica è molto più scientifica l'omeopatia: 1. perchè ha un principio il quale regolarizza le sue applicazioni prattiche, mentre che l'allopatia nessuno ne ha generale, e la sua prattica ondeggia in balìa delle più diverse ipotesi: 2. perchè studia l'azione dei suoi medicamenti sull'uomo sano, deducendone le sue applicazioni prattiche, le quali poi conferma nella clinica: mentre l'allopatia fa conto soltanto della clinica.

Il dire che l'omeopatia non è una scienza, pruova soltanto la parzialità dei suoi detrattori, e la mancanza di risorse onde impugnare una medicina che tardi o tosto sarà quella che prevarrà nel mondo.

Tosto che il Dottore Aguirre non ha saputo quello che passa in Vienna, ove dice di essere stato; come mai potrà sapere i segni di vita che dà l'omeopatia in tutti gli altri siti dell'Allemagna da lui non visitati, e dei quali forse

ne ignora il nome? Siamo autorizzati a parlare così dalla circostanza di averci detto questo signore, che l'omeopatia dà segni di vita soltanto in Leopoldstadt, vale a dire in un ospedale metà allopatico e metà omeopatico esistente in Vienna. Come va che il suo *cicerone* non gli ha detto, che nei dintorni di Vienna vi sono altre due ospedali esclusivamente omeopatici, l'ospedale di Gumpendorf, e l'ospedale di Sechshaus, l'ultimo dei quali è il doppio più grande di quello di Leopoldstadt? Come ha potuto ignorare che nella sola citta di Vienna esistono più di cinquanta medici omeopatici, tra i quali figurano i seguenti:

Bartl — Capo-medico dello Stato Maggiore.

Eitherr — Medico aggiunto dell'ospedale omeopatico di Leopoldstadt.

Tleischmann — Medico in capo dell'ospedale omeopatico di Gumpendorf.

Hampe — Medico privato del principe regnante di Lichtenstein.

Lederer padre — Medico della famiglia dei Metternich.

Muller I. O. — Medico in capo dell'ospedale omeopatico di Sechshaus.

Rothhansel — Medico aggiunto dell'ospedale omeopatico di Gumpendorf.

Schenid — Consigliere della Corte.

Tedesco — Capo medico dello Stato Maggiore.

Veith — Professore dell'Università.

Wurmb — Capo medico dell'ospedale omeopatico di Leopoldstadt.

Zeiner — Medico dell' infermeria stabilita nella casa di correzione di Neudorf, vicino a Vienna.

Dice il dottor Aguirre che giusta le statistiche esistono soltanto due medici omeopatici in Parigi. *Risum teneatis!*

Quando l'omeopatia non era cotanto diffusa come oggi in Francia, vi erano in Parigi centoventi medici omeopatici, e questo numero si è considerevolmente accresciuto negli ultimi tempi, e particolarmente adesso che a dispetto della Facoltà di medicina la omeopatia tiene già in Francia un insegnamento officiale.

Se volessimo soltanto nominare gli autori di eminenti opere mediche, temeremmo di stancare i nostri lettori.

Non neghiamo esservi alquanti veterenari omeopatici, e questi senza dubbio hanno prodotto alcuni risparmi di cavalli al governo francese, dacchè il nuovo sistema fu adottato in parecchi squadroni di cavalleria, e furono trattati gli animali con questo metodo vantaggioso. Vi sono certamente molti uffiziali di sanità omeopatici, come ce ne sono degli allopatici ; ed avendo il dritto di guarire col sistema che più loro aggrada, ciò niente pruova contro l'omeopatia, molto più quando essi individui han fatto gli studi, hanno dato l'esame, e posseggono un diploma, vale a dire quando son giunti ad essere quello che si chiama un medico. Ma oltre ciò vi sono i dottori della Facoltà di Parigi, i quali oggidì formano una numerosa falange, e sopra persone assai conosciute della nostra società di Buenos Aires hanno alcuni di essi operato delle guarigioni che non poterono ottenere Nelatone nè altri dei primi allopatici parigini.

Tra i molti dottori omeopatici che là si trovano, possiamo citare come i più rinnomati :

Spanet — autore di una materia medica da non averne l'eguale la medicina allopatica.

Leone Simondijo — cattedratico di omeopatia pensionato dal governo, e che al presente si trova nella Sorbona.

Jousset — Presidente della società omeopatica di Francia.

Granier — autore delle conferenze pubblicate da noi nel nostro bollettino.

Taler — autore di varie opere di patologia speciale.

Teste — autore della sistemazione prattica della materia medica ec.

Cabarrus — medico dell' imperatore.

Pesceval — autore di una notabile opera in cui si confrontano i due sistemi. E tanti altri autori notabili, come Perrussel, Chancerelle padre e figlio, Cramoisy, Davasse, Tredaul, Duchenne, Obiard ec. ec. dottori tutti della Facoltà di Parigi, che non enumeriamo per non renderci tediosi, limitandoci a manifestare che fra essi sono:

8 Cavalieri della Sezione di onore,

1 Commendatore dell'ordine d' Isabella la Cattolica,

2 Cavalieri dello stesso ordine,

1 Cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno,

2 Medaglie per le epidemie del colera.

Si conosce pertanto che il dottore Aguirre non ha veduto i zeri che ci saranno nella statistica a diritta del 2, o si figurerà che qui ci troviamo molto indietro.

Dice il dottor Aguirre, che la Facoltà di Parigi ha condannato l'omeopatia; e noi aggiungiamo che essa è stata condannata da tutte le facoltà e da tutti i medici allopatici dei due emisferi, i quali sonosi adoperati onde trattenerne l'andamento, comprimerne l'espansione, affogarne gli sforzi. Ma nulla tutto ciò ha giovato contro la forza dei fatti, la quale in questo secolo ha un valore più positivo, che non le opinioni parziali ed appassionati giudizii di coloro che senza cognizione di causa hanno scagliato contro l' omeopatia tutti i fulmini della loro rabbia. Sa forse codesta scuola di Parigi cosa sia l' omeopatia? Ha fatto dei serii esperimenti onde giudicare sull'efficacia di

essa nel trattamento delle malattie? Si può condannare quel che non si conosce?

Noi domanderemo al dottor Aguirre, per quale ragione l'opinione degli accademici deve credersi più fondata dell'opinione degli omeopatici? Se gli allopatici formano la maggioranza, non ne consegue da ciò che abbiano più ragione; e se gli omeopatici costituiscono la minoranza, non ne viene per conseguenza logica che sieno in errore. Forse che Harvey per iscoprire la circolazione del sangue ebbe mestieri della maggioranza dei medici? Forse che Jenner, perchè solo, ebbe meno ragione contro la maggioranza dei medici che contrastarono il di lui scoprimento? Per nulla bisognò Hahnemann, nè bisogna l'omeopatia, dell'assenso degli allopatici, e se oggi siamo poco numerosi, « ogni giorno le conversioni ci apportano nuovi discepoli che accrescono il corto numero, a spesa della maggioranza; e verrà un dì nel quale i due campamenti saranno eguali, e poi un altro nel quale dileguandosi l'uguaglianza. passeranno le vecchie dottrine a costituire la minoranza, e più tardi allo stato di anticaglie che si abbandonano al tarlo del tempo »

Sei anni fa si calcolava di quattro mila il numero dei medici omeopatici esistenti nel mondo, ed oggi non saranno meno di dieci mila. Altrettanti anni sono che nell'America del Nord vi erano due scuole mediche omeopatiche, ed oggi se ne travano più di sette.

In quell'epoca l'omeopatia non aveva un insegnamento officiale in Francia, ed or di recente vi si trova stabilita. La tiene similmente in Allemagna, e vi sono cliniche speciali in Praga ed in Leipsick.

« Formiamo, è vero, la minoranza; ma tutti abbiamo a guida un principio, nel mentre che la bandiera allopatica

ondeggia in balìa di ogni vento, e la vecchia nave galenica manca di bussola e timoniere. Se gli omeopatici costituiscono la minoria, non è meno certo però che possono capirsi fra loro; ma nell'impero allopatico non vi sono leggi fisse di sorta.

Nel campo omeopatico sono pochi di numero, ma vi è unità nel dogma, e tendono tutti ad uno scopo. Quindi l'unione sua costituisce la forza, e contro di essa verranno sempre ad infrangersi tutte le allopatiche falangi. Niente potranno contro questa nuova scuola, la quale piena di virilità, e con quell'ardore che infondono le convinzioni profonde, per ogni dove promuove la discussione, e sfida la caduca scuola, che non osa misurare con essa le sue forze nel terreno prattico della clinica.

L'omeopatia in Ungheria

Nella camera dei deputati di Pest fu deliberata con gran maggioranza, dietro proposta di Kathmary, l'istituzione d'una apposita cattedra per l'omeopatia, e dietro proposta di Vrmenyi, la fondazione di una clinica omeopatica, malgrado la decisa opposizione del ministro del culto.

L'Unitá Cattolica

L'Alemagna, l'Inghilterra, e più ancora l'America hanno ospedali per gli ammalati curati colla medicina omeopatica. Ed ecco che finalmente la Francia è sul punto di avere uno spedale omeopatico. Gli scrittori del giornale medico l'Hahnemannisme, i dottori Boyer, Chancerel padre, e figlio, Desterne, Jahr, Serrand e Lione Simone fondarono alle Thernes (vicino a Parigi) l'ospedale Hahnemann, il quale sarà aperto il 10 aprile prossimo, anniversario della nascita di Hahnemann. L'ospedale è mantenuto colle soscrizioni.

Unità Cattolica n. 65

ALLATTAMENTO

È un sacro dovere ispirato dalla natura, reclamato dalla umanità, voluto d'all'interesse fisico e morale tanto della donna che del bambino, quello di nutrirsi il proprio bambino del latte della madre stessa, che lo mise alla luce. La donna è dunque perfettamente madre, allorchè lo nutrisce del proprio latte, non bastando che solo il concepisca, il porti per nove mesi nel suo utero, e lo genera ancora giunto alla sua maturità.

In fatti la natura ha strettamente annesso l'allattamento con la generazione, con legame tale che queste due funzioni non possono stare disgiunte; e ben lo dimostrano lo stato delle mammelle, le quali nel tempo della gravidanza si raddrizzano, si gonfiano e divengono tese, il che fa vedere, che dal momento della concezione di già comincia il preliminare lavorio delle glandole mammarie, il di cui apparecchio glandoloso è destinato a preparare il primo alimento del neonato. L'utero gli serve di ricettacolo e di asilo dopo il concepimento, quindi gli trasmette i succhi necessari al suo sviluppo sino al termine della sua perfetta maturità. Ma un subito cambiamento avviene sortito alla luce il bambino; termina allora la funzione dell'utero, ed incomincia quella delle mammelle, le quali forniscono al neonato un fluido ch'è analogo alla delicatezza dei suoi organi, e di cui la quantità e la qualità dei suoi organi aumentano a grado fin dopo l'eruzione dei denti, epoca in cui il sistema digestivo esige qualche cosa di più solido. Tale ordinamento tracciato dalla natura non potrebbe e non dovrebbe intervertirsi senza che si corra nel rischio di compromettere la salute tanto della donna che del bam-

bino. L'esperienza tutto dì conferma, che la donna la quale interamente adempie il dovere di madre, va soggetta a minori accidenti di quella che se ne dispensa sotto ridicoli pretesti. E molti pratici, veri osservatori, tra i quali Gian Pieto Frank Desessarz, Deparcieux, Gastellier, Levret ed altri attestano che la pratica di non allattare accrebbe di gran lunga la mortalità delle puerpere. L'osservazione ha dimostrato altresì che l'allattamento per ordinario oppone un rimedio palliativo, e talvolta apporta una perfetta guarigione alle malattie anteriori, anche a quelle dipendenti da parti precessi; e vi sono state delle donne, che malgrado la loro debolezza apparente, coll'allattamento sono entrate in miglior condizione di salute e talvolta acquistare della pinguedine e della freschezza. In breve la secrezione del latte eccitata dal bambino mantiene l'armonia di tutte le funzioni della puerpera; previene e modera le coliche, la febbre lattea, lo scolo lochiale, l' ingorgamento delle mammelle, dell'utero e dei suoi annessi, diminuisce la disposizione a contrarre l'epidemia regnante, la peritonitide, e la metritide, sempre pericolose e spesso mortali; e preserva da tutti quei dolori reumatici che si fissano sulle membra e sulle articolazioni, o metastesi lattee empiricamente detti, finalmente quasi sempre garentisce contro le malattie, che travagliano verso l' epoca critica, come lo scirro, il cancro delle mammelle e dell'utero, l'isteria, le convulsioni ec.

A questi vantaggi, che arreca l'allattamento, se ne aggiungono altresì maggiori, quando si rifletta sull' influenza che il medesimo può esercitare sopra il sistema uterino e sopra l'organismo in generale. Il bambino, che succhia le mammelle, titilla questi organi coi suoi labbri, e vi determina una leggiera irritazione, indi a che un centro di

azione nelle mammelle avviene verso cui si dirige una porzione delle proprietà vitali e principalmente della sensibilità, distornandole così qualche poco dal sistema uterino, che la gravidanza ed il parto già avevano molto irritato. Per la medesima ragione i fluidi tendono meno a portarsi verso gli altri organi, principalmente verso i più deboli, ed a produrvi quelle congestioni tumultuose che giammai non vanno esenti da pericolo.

Ma suppongasi che l' interesse della salute non fosse per la donna un motivo valido a nutrire i propri figli, dovrebbe essa perlomeno risolversi di adempire questo dovere per politica, e per ogni sorta di riguardo morale. Quella madre che respinge dal suo petto il proprio parto e lo confida ad una estranea per allattarlo, non può sperare che s'abbia amore, rispetto e riconoscenza, giacchè l'attaccamento d'un figlio pei suoi parenti è fondato sopra le cure che ne ha ricevuto, nè può sperarsi la madre la piena affezione, ma tutto al più dimezzata con quella cui non può contrastare il diritto d'essergli in parte madre. Di qual colpa non è la madre riprovevole che affida il proprio figlio ad una mercenaria? Col latte il bambino non succhia insieme il germe delle virulenze psoriche sifilitiche psicosiche e delle malattie che infettavano il suo corpo, forse quelle anche delle passioni, che degradavano la sua anima? Son molti gli autori che asseriscono, che il morale della nutrice influisce su quello del bambino, donde ne conchiudono che il carattere ed i gusti, lo spirito e la stupidità, i vizi e le virtù delle nutrici si comunicano ai bambini che esse allattano. Se è un fatto, che le vive impressioni dell'anima disordinano la secrezione del latte, rendendo questo fluido più liquido più scipito, e più gialliccio; se i bambini i quali poppano donne in collera, vanno sog-

getti alle convulsioni ed alla diarrea biliosa; Se certi cani, rapporta Rocen, allattate da lupe hanno degenerato in animali feroci e crudeli; qual dubbio che sul morale anche possa avvenire lo stesso nei bambini allattanti dalla nutrice?

A ben ragione un tal bimbo divenuto ragionevole è in diritto di rimproverare la madre che lo diede alla luce, e dirle: Voi mi avete abbandonato dopo la mia nascita, allora quando io era debole ed incapace di provvedere alla conservazione che aveva ricevuto nel vostro ventre per darvi ai piaceri, e svincolarvi del mio peso; voi mi avete ricusato un latte, che mi si destinava dalla natura, l'unico alimento che allora mi conveniva; voi sostituendo a voi stessa una mercenaria che mi ha venduto il mio nutrimento, mi avete reso il bersaglio del suo capriccio, della sua cupidigia e del suo egoismo; voi finalmente voi mi avete quasi del tutto rinunciato alla vostra qualità di madre a mio riguardo, e ne avete incaricata la mia nutrice, esponendomi in tal guisa a succhiare il germe delle virulenze o delle malattie che infettavano il suo corpo, forse quello delle passioni che degradavano la sua anima; soffrite or adunque che io da parte mia vi ricusi la mia tenerezza e la mia affezione. Or quale umiliazione non sarà per le madri un simile linguaggio?

Però comunque positivo si fosse il precetto dell'allattamento materno, ve ne possono essere però di quelle a cui una dispensa è veramente legittima per l'assoluta impossibilità d'adempierlo; tali sono quelle, di cui il seno è sterile, o non fornisce che un cattivo latte; Così la donna naturalmente debole, delicata, o esausta; quella che è molto giovane o molto provetta; quella di cui le mammelle non hanno capezzolo o l'hanno così corto e così piatto che non

possono rialzarlo ed allungarlo, e finalmente quella di cui il bambino ostinatamente ricusa il capezzolo. Debbono altresì astenersi le madri d'allattare qualora sono affette da malattie croniche, come la tisi, la rachitide, la scrofola, le impetigini, lo scorbuto inveterato, la renella e la gotta, la maggior parte delle malattie acute, come le febbri continue e remittenti, le gravi flemmasie ec. per tema che l'allattamento materno non gli comunichi qualche virus impuro; nel qual caso debba ricorrersi, se l'interesse della di lei salute esige che si succhi il latte, ad un sifone, o a piccoli cani: finalmente per ultimo lo stato di gravidanza o lo scolo periodico dei mestrui possono annoverarsi fra quelle cause che debbono interdire, o far sospendere l'allattamento, ogni volta che il bambino si dimagra o non riceva profitto, giacchè tale stato non la dispensa; riscendendo in essa anche l'obbligo che l'allattasse ancorchè fosse infetta di scabbia, di sifilide e d' un' altra malattia contagiosa con rimedii curabile. Il medico quindi se vuol essere alquanto indulgente per quelle donne, cui il loro rango, il loro stato, l'interesse del loro commercio ec. importerebbero obbligazioni incompatibili con le cure della maternità, non dovrà permetterlo a quelle che si fonderebbero sopra vani pretesti, come per timore di perdere la bellezza del suo seno. Tuttavia se le donne al desiderio di piacere riunissero ancora il furore del giuoco, ed amassero di frequentare i balli, le compagnie, i teatri; allora esse farebbero cosa assai migliore il dispensarsi dalla cura dei loro figli, che allevargli in mezzo al tumulto ed all'agitazione, poichè l'allattamento deve essere una funzione placida, che non potrà mai bene adempirsi se non in seno della famiglia.

Noi non la fineremmo, se volessimo addurre ulteriori

prove sulla utilità che ne ricava la donna dall'allattamento materno tanto nel di lei fisico e morale quanto in quello stesso del bambino suo proprio, diamo ora qualche norma sull'igiene, e cura perchè questa funzione si possa effettuire senza che la salute della stessa si possa disturbare, e si faccia normalmente la secrezione del latte; per lo che ci occuperemo, dare talune norme generali sulle malattie che possono affettare sia il tessuto degli organi mammari, sia la funzione che loro è propria, o la secrezione del latte, indicandone i rimedi opportuni di prevenirle o di combatterle.

La prima condizione a compiersi, perchè l'allattamento arriva al suo scopo, e che non risenta il bambino i tristi effetti, è quella di badare sulla scelta degli alimenti ed altre sostanze, affinchè il latte sia non solo nutritivo, ma per quanto è possibile innocente di buona qualità e di qualità sufficiente. Ed in questo bisogna convenire che la scelta degli alimenti vi contribuisca in gran parte; laonde non possiamo approvare l'uso del caffè preso in abbondanza, quello dell'aniso, delle lenti, del finocchio, ed altre droghe che taluni ostretici consigliano. Queste droghe all'infuori delle lenti, alterano la nutrizione per le proprietà medicamentose che comunicano al latte della madre. Il caffè esercita sulla salute delle nutrici una influenza spaventosissima; le madri o le nutrici che ne abusano dispongono i loro figli ad avere una dentizione difficile e laboriosa, a contrarre un temperamento nervoso, senza far conto delle coliche, insonnia, grida, ed agitazioni che i bambini provano. Il the predispone anche al temperamento nervoso, e nuoce, ed è quindi indispensabile l'allontanamento di tutta sorta di droghe che alterano il latte, e recano danno alla salute dei bambini. Che diremo poi delle

bevande alcooliche, e di altre cose eccitanti, di cui abusano talvolta le nutrici? Noi diremo solo che questo è un delitto il più enorme, che la giustizia dovrebbe punire per l'influenza micidiale che può esercitare nel corpo e nello spirito sulle facoltà fisiche come in quelle intellettuali.

Noi abbiamo parlato delle influenze che esercitano le emozioni morali nell'alterare la qualità del latte e la salute dei bambini, per cui la donna che allatta deve altresì guardarsi assolutamente dalle grandi emozioni; non ci resta che dire in breve, che se il regime della vita è indispensabile sempre, lo è poi assolutamente nell'allattamento pel bene del bambino; e quella madre che si nutrirà di cibi sani e nutritivi, che eviterà le carni salate, e troppo giovani, i forti aromi, le insalate, le ghiottonerie, gli acidi e le bevande riscaldanti, le tisane e le droghe di ogni specie, e tutto ciò che potrà influire ad alterare il fisico ed il morale; quella madre che farà il sagrificio del caffè, del thè, e dei piaceri, si priverà delle società, e delle sue distrazioni ed anche delle occupazioni le più care pel bene del suo figlio, non può dirsi di essere madre sola, ma una martire. Ma son rare tali madri che hanno la forza ed amore di rinunciarvi anche in parte, e da ciò anche delle alterazioni nel latte tanto nella quantità che nella qualità; laonde noi sotto ad evitare maggiori disturbi ci occuperemo suggerire qualche opportuno farmaco.

Noi sopra abbiamo detto, che l'allattamento è annesso alla generazione per cui le mammelle aumentano di volume e di durezza sino dai primi giorni della gravidanza quasi fino al termine della medesima, in cui esse lasciano gocciolare più o meno presto un liquido sieroso, primo rudimento del futuro latte, che india poco immediatamente dopo passa in un liquido di colore giallastro, di sapore zuccherino, chiamato *colostra*.

Ventiquattro ore circa ed al più tardi quarantotto ore dopo il parto, le mammelle cominciano a gonfiarsi e ad indurirsi in un modo visibilissimo; la donna sente un brulichio nelle mammelle che si gonfiano e s'indurano provando un senso come di grave peso sul petto da incomodare il respiro e soffocarla. Questi fenomeni sono accompagnati da movimento febbrile, detto *febbre lattea*, la quale comincia ordinariamente dal secondo al terzo giorno dopo il parto con dolore alla testa, ai reni, brividi alternati da calore, che si fa poi continuo secco ed ardente, rossore della faccia, cefalgia acuta, frontale, senso di pienezza al capo come se volesse scoppiare, polso pieno, duro, lingua bianca, diminuzione o soppressione del sangue dei loquii. Sei o dodici ore dopo essersi sviluppata la febbre, le mammelle si rilasciano, il latte fluisce spontaneo, i lochii ritornano sanguinolenti, e tutto si riduce allo stato normale Bisogna guardarci di non confondere questo stato colla peritonite con cui talvolta confondesi, per la minor durata del freddo, e con più specialità per non dolere il ventre sotto la compressione.

Se però la donna vuole allattare e dopo trentasei ore dopo il parto non sente il formicolio delle mammelle, segno della secrezione del latte, e le mammelle invece di gonfiare restano molli, e così la funzione dello allattamento viene impedita, ed aspettando di più il bambino potrebbe soffrire pel troppo ritardo dell' allattamento, il medico dovrà esplorare la causa del ritardo, o della mancanza della secrezione per occorrere con i rimedi opportuni che qui sotto esporremo, e se avviene per difetto di nutrizione nei dolori del parto, durante i quali per l'ordinario non prenda cibo, conviene riparare con un vitto sostanzioso e ben digerito.

A questo proposito però giova prevenire, che la donna deve presentare le mammelle al bambino allorchè si sente venire il latte, ed anche nella febbre lattea decrescente quantevolte il bambino potrà afferrare le mammelle, e giammai prima della febbre lattea. Questo mezzo vale molto a prevenire l'ingorgo delle mammelle e ad ogni altro accidente prodotto dal soverchio latte. Deve pure evitare ogni compressione su questi organi nobili, e massime sulla regione papillare, affinchè si sviluppi liberamente, e possa essere afferrata dal bambino; e quindi le vestimenta, nella donna in puerperio tanto che allatti o no non devono che coprire, e per nulla stringere e comprimere il seno sempre delicato, ma ora delicatissimo.

Se però per moderare il flusso troppo abbondante dei lochii dopo il parto, prodotto da eccessive fatiche o per altra causa qualunque abbiasi somministrato l'*arnica*, è difficile che compaia la febbre del latte subito compiuto il parto; ma se avesse da comparire, val molto in tal caso l'*aconitum* per moderarla e dissiparla.

Nel corso regolare della febbre lattea, non bisogna dare alcun rimedio, qualora le sofferenze sono miti, giacchè la natura e la quantità degli alimenti che usano le donne influiscono in questa funzione, comunicandosi nel latte sin l'odore il sapore il colore stesso o le proprietà medicamentose delle sostanze prese dalla madre, ma solo è permesso l'uso di semplici bevande tiepide, secondo il desiderio dell'ammalata, tenerla moderatamente coperta, evitare le correnti ed i colpi d'aria fredda e le visite importune, perchè questa febbre costituisce un movimento critico della natura per operare la secrezione del latte ed il completo sgorgo dell'utero ; questa precauzione è il miglior mezzo di prevenire gl'incomodi della febbre lattea. Siccome la febbre è

molto più violenta nelle donne che non allattano e le sofferenze possono moderarsi, e diminursi e anche dissiparsi con rimedi omeopatici opportuni; così si darà *Acon* 24. due globoli in un bicchier d'acqua, e se ne farà prendere un cucchiaio da caffè ogni due ore, per diminuire l'orgasmo vascolare, e stabilire immantinente un salutare sudore.

Si darà *Bryon*. 30. un cucchiaio da caffè ogni tre ore, se il troppo abbondante afflusso di latte produce per l'eccessiva gonfiezza delle mammelle un senso compressivo al petto; non appena sono passati pochi minuti dopo il primo cucchiaio del rimedio preso che l'ammalata risente già un sollievo, e respira più libera. Giova sempre l'uso della detta *bryonia* per rimediare alla smodata raccolta di latte nelle mammelle, e per procurare il felice esito della febbre. Nelle donne altresì che hanno la sventura di non potere adempire all'importante dovere dell'allattamento appena il seno sarà gonfio e dolente si somministrerà la stessa *bryon*. 30. a quattro o cinque globoli per volta nell'acqua, e si vedrà il latte chimicamente scomparire non lasciando alcuno incomodo momentaneo alla partoriente.

Se per circostanze sfavorevoli durante la febbre, avverrà congestione alla testa, con dolori violenti, subdelirio, occhi scintillanti, ec. da far temere un'infiammazione cerebrale dopo due tre dosi d'*aconit*. si darà *bellad*. 30. finchè i sintomi cerebrali cesseranno.

Se il parto fosse stato laborioso con lesioni delle parti, genitali, e se si fosse tralasciato di dar l'*arnica* subito dopo il parto, s'alternerà questa con *aconit*. per diminuire l'azione simpatica della lesione delle parti genitali sul sistema arterioso e per moderare la febbre.

Cura. Gli accidenti o stati morbosi che possono richia-

mare le cure del medico sono, *l'agalassia* o mancanza del latte; la *disgalassia* o cattivo allattamento; la *galattorrea* o flusso del latte.

Quantevolte la mancanza del latte (*Agalassia*) non proviene da difetto di nutrizione, giacchè in tal caso devesi riparare con un vitto sostanzioso e ben digerito, ma proviene da costituzione linfatica, da debolezza del sistema arterioso, o della forza vitale, da debolezza generale, o indotta da lunghi patema, allora si darà *agnus-cast.* 12ª trentasei ore circa innanzi del parto; di tal rimedio si scioglieranno tre globoli in un bicchier d'acqua, un cucchiaio da caffè ogni tre ore. Possono anche essere indicati secondo i casi *Calc. caus. puls. rhus.* S'è trovato altresì efficace *l'agnus*, quando nel caso dell'allattamento il latte diminuisce o scomparisce dalle mammelle senza causa sufficiente; ma se questo rimedio non gioverà bisognerà il medico rivolgersi alla causa, e secondo le circostanze possono essere indicati *Bell. bry. puls. dulc.* ed anche *Calc. cham. coff. merc. acon. rhus. sulph.*; se poi la causa fosse un eccesso di collera, si darà *Cham. bry.*; se un'angoscia *Ignat.* o *Caus. phos-ac.*; se una gelosia amorosa *hyosc.* o *phos-ac.* o *puls. lach. caus.*; se un raffreddamento *Dulc.* o *puls. bell. cham.* o *Acon. merc. sulph.*; se una gioia subita *Coff.*

Avviene talvolta il caso d'un effetto di secrezione del latte per uno stato pletorico con febbre violenta, a rimediarvi sono indicati *Acon. bry.* e *cham.* o *bell. merc.*

Il latte può essere anche alterato nella sua *qualità* (*Disgalassia*); e talvolta il latte si fa sieroso, e non basta quindi alla nutrizione, ed avere certe qualità impercettibili alla osservazione esterna, ma che lo fanno rigettare dal bambino. Nel primo caso *Sulphur.* 30 in un cucchiaio

d'acqua, ed otto giorni dopo *Calc.* nella stessa maniera se li latte non è corrotto; possono anche essere indicati *Sulph. merc. chin.* o *borax. sil.* ed anche *Puls. rhab. carb-a. lach. nux-v. samb.* Ed in particolare se il latte è troppo *sieroso* pochissimo nutritivo *Chin.* o *sulph.* ovvero *Cin. merc.* allorchè coagulasi facilmente *Borax.* o *lach.*, allorchè s' inacidisce prontamente *Rhab. puls.* Intanto bisogna aver riguardo alla costituzione della nutrice ed alle cause di questo vizio della secrezione del latte; poichè credesi generalmente che le femine di temperamento linfatico hanno un latte abbondante; ma più sierose e meno nutritivo delle altre. Nel secondo caso cioè quando il latte viene dal bambino rifiutato si darà *Merc-viv.* 30 due globoli in un bicchier d'acqua, da prenderne la nutrice un cucchiaio da caffè ogni quattro ore; per lo più bastano due cucchiai della detta soluzione, che il bambino afferra con avidità la mammella.

Avviene qualchevolta che il rifiuto del latte per parte del 'bambino dipenda tal fiata dal sudiciume del capezzolo e mammella, e talvolta da uno stato di verminazione della nutrice; a quello si rimedia colla pulitezza, a questo con la *Cina,* somministrata per alcuni giorni di seguito mattina e sera alla nutrice, talvolta lo ricusa senza causa apprezzevole allora giovano darsi *Merc. cin. sil.*

Succede talvolta che il latte è vomitato dai bambini, e quindi ai medesimi si darà *Bry.* o *Silic.* ed anche *aethusa.* e se non corrisponderanno si procurerà dal medico studiare la causa per attaccarla con gli opportuni rimedi; e se vomitato come l'assaggia *Sil.* o *cin. merc.*

Credono taluni che tanto il latte della nutrice che ha le sue regole come quello d'una donna nel principio di gravidanza sia nocivo al bambino; in queste due circostanze il

latte non è che meno sostanzioso, e perciò meno nutritivo, ed allora conviene aggiungere altro nutrimento pel bambino per rimediare a tal difetto di latte, altrimenti immagrirebbe.

Talvolta v'è flusso molto di latte dalle mammelle (*Galattorrea*), e segregasi in abbondanza, ciò potrebbe esser causa di alterare la salute, cagionare il dimagrimento, in tali casi giovano *Puls. calc.* ovvero anche *Bell. borax. bry. rhus.* o anche *Chin. con. phos. stram.*

Lo scolo di latte fuori del tempo dell'allattamento *Calc.* e qualchevolta indicati *Bell. bor. bry.* o *rhus.*

Avviene anche spessissimo nelle donne che non allattano, che cessata la febbre lattea, s'accumola e le salisce continuamente latte nelle mammelle, il quale può essere causa d'ingorghi nella glandola mammaria o di infiammazione di mammelle; nel primo caso deve il medico prevenire questo afflusso colla privazione degli alimenti nutritivi per il tempo necessario, e con bevande tiepide per favorire la traspirazione, e quando questi mezzi non bastassero ad impedire l'afflusso del latte alle mammelle, se non vi fosse controindicazione, si darà *Puls.* 30 due globoli in otto cucchiai d'acqua da prenderne uno ogni mattina (1); talvolta non basta detto rimedio, allora si passerà a *Lycop. calc.* che si sono trovati efficaci nei casi ribelli di scolo di latte dalle mammelle, molto più se la donna fosse d'una costituzione profondamente linfatica. Nel secondo caso, qualchevolta il latte non scorre ma accumulasi nel seno, e forma nodosità, distendonsi le mammelle,

(1) Il medico deve essere accorto nel somministrare la *Pulsatilla*, giacchè l'uso della stessa potrebbe far disparire il latte alla nutrice, il che sarebbe una sventura, se obbligata allattare.

e divengono dolorose in tali casi giovano *Bry.* ed anche *Calc.*, se *bry.* non basta; in qualche caso vale moltissimo anche *Bell. phos. puls.* Qualora si fosse verificato lo ingorgo nelle mammelle (*ascesso al seno*), e riconosce questo per causa una corrente d'aria e le mammelle si gonfiano e si facciano calde rosse e dure *Acon.* Se poi l'ammasso del latte è considerevole, ed avvi dolore tensivo ed i battiti e le fitte si aumentano si darà *Phos.* Se poi al volume s' unisce la pelle rosea, risipelacea, lucente *Bell.* alla 3 diluzione, 3 gocce nell'acqua, un cucchiaio ogni due ore; indi si darà *Cham.* Le *nodosità* nel seno esigono *Dulc. agn. bell. cham. rhus.*, nei casi in cui non vi sarà causa apprezzevole *Dulc. agn. zinc. calc.* Se vi sono indizi di *suppurazione* vicina si darà *Merc.*, e se cominciata la suppurazione *Hepar.*, e qualchevolta *Sil.* quantevolte il seno fistoloso tramanda sierosità e vi siano punture dal petto sino al dorso, respirazione impedita nel giacere sul dorso, intorpedimento delle membra, sudore ai piedi con puzzore, sogni angustiati ec. Per l' ingorgo alle mammelle immantinenti dopo lo spoppamento si somministrerà *Alum.* alternativamente con *alium-sat.* oppure *Arn.* o *bry.* internamente, e nello stesso tempo s'avvolgeranno le mammelle di bombace ossia mattola; quali rimedi mi hanno sempre corrisposto a meraviglia.

Se per grave malattia della donna, o perchè dalla medesima abbiasi fatto uso della *bryonia.* sia scomparso il latte, allora si darà *rhus.* il quale ha la potenza di richiamare la secrezione del latte.

Finito l'allattamento (svezzamento) il latte si farà scomparire tanto con lo scarso nutrimento, che con l'uso della *Bryon.* tenendosi avvolte le mammelle di bombace, come sopra abbiamo detto, e se la *bry.* non corrisponderà si passerà ad *arn.*

Il protrarre l' allattamento ai bambini che hanno emesso i primi denti incisivi ed al più tardi i canini è un vero operare contro le sagge viste della natura. e si fa danno al bambino ed alla madre, rendendo il primo ottuso di mente o malaticcio, e la seconda col latte perdendo quella sostanza vitale che deve essere impiegata alla sua conservazione.

Talvolta la madre minaccia di consunzione pel troppo allattare (*consunzione delle nutrici*), e noi qui intendiamo parlare di quella consunsiono inerente esclusivamente ai diversi stati della donna durante questa funzione, la quale è quella prodotta da spossamento per una troppo abbondante e molto prolungata secrezione di latte, o per l'eccessivo succhiar del bambino: i suoi sintomi precursori sono abbattimento, debolezza generale, tristezza invincibile e voglia di piangere senza motivo, un senso di vuoto allo stomaco, anoressia, o fame canina, gran sete, dolori laceranti alla parte anteriore del petto, estendendosi alle scapole ed al dorso; queste sofferenze s'aggravano durante e dopo il succhiamento; se non si rimedia a questo stato, vi si aggiungono tosto dei bruciori e calori dopo il mezzogiorno con rossore delle guance, sudori notturni, e tutti i sintomi d'una consunzione. Il primo mezzo da impiegare è di slattare subito, se l'allattamento è più avanzato o se la malattia ha già ricevuto un certo sviluppo. Indi se la madre minacciasse di consunzione pel troppo allattare, si ricorrerà all'uso della *China*, la quale bene indicata dal bel principio spessissimo basta per riparare al disordine e mettere la nutrice in istato di continuare la sua funzione; anche nei casi più avanzati in cui lo slattamento è divenuto indispensabile *Chin.* è anche il rimedio da cui deve cominciar la cura, e se non basta si darà *Calc.* e poi *Lycopod.*

Nello stesso tempo si prescriverà aria sana, esercizio moderato, ed animo lieto e tranquillo.

Pel dippiù Ved. *Agalassia*, *mammelle*, *svezzamento*, *capezzoli ec.*

Cataldo Cavallaro

ACONITO E GELSOMINO

(The Medical Investigator)

Hughs nella sua Farmacodinamica non considera *Gelsominum* analogo ad *Aconitum*. Il nostro amico Douglas ritiene questa opinione inesatta. Esaminiamo ora noi con occhio critico e vediamo chi dei due ha ragione; e lasciamo i nostri lettori giudice in questa amichevole disputa di Materia Medica.

Nei luoghi montuosi e scoscesi ove cresce l'*Aconito* dominano acuti e freddi venti; una secca rigida atmosfera vi si mantiene tutto l'anno. Qual maraviglia pertanto se i contrassegni per l'applicazione di *Aconitum* sono gli attacchi prodotti dall'essere soggetti ad una stagione fredda e dal trovarsi esposti a venti asciutti ?
Il *Gelseminum* al contrario cresce nelle spiagge dei nostri Stati del sud, come la Carolina, la Giorgia, la Florida, o nelle terre alluvionali del Mississipi; e i vapori miasmatici che sorgono da questi luoghi paludosi trovano il loro antagonista nel bel fiore che tanto abbondantemente vi prospera. Davvero—Teste ha ragione—la benigna Providenza ha collocato il balsamo salutare in quel luogo appunto dove havvene maggior bisogno.

Il temperamento sanguigno, la costituzione robusta e la

diminuzione del dolore *nel movimento*, indicano specialmente *Aconitum*, secondo Hartman. Grida e forti lamenti con pianto, lagrime ed ansia disperata sono pure indicazioni caratteristiche di *Aconitum*. Ogni più piccola allegria è per lui fastidiosa. Qualunque rumore, anche la musica, irrita il paziente; il quale ha continua sete di acqua, come pure di ogni cosa che abbia sapore amaro.

Gelseminum, al contrario, ha febbre senza sete; il paziente sente bisogno di *star coricato tranquillamente* e di non muoversi, perchè sente languidezza nel corpo, sebbene non si possa disporre al sonno; ora è sonnacchioso ora desto, o se dorme lo fa solo a metà e borbottando. *Aconitum* è la nostr'ancora maestra dello stato *acuto infiammatorio, prima che siasi localizzato*, e può prevenire questa localizzazione; o, come dicono Wurmb e Gaspar «la febbre ne sarà il sintoma principale» manifestandosi con calore costante per tutto il corpo, con rossore e secchezza di pelle dopo un freddo violento; occhi lucidi e prominenti: respiro breve e affannoso; vertigine nel mettersi in posizione eretta; tremolio nelle labbra, nella lingua, inferiormente nella spina dorsale e nelle dita; orine calde e rosse, o ritenzione di orina; stitichezza.

Ora il Dott. Wells dice: noi possiamo sostenere con sicurezza che la classe delle febbri cui *Gelseminum* si riferisce è quella della *discrassia del sangue*, con tendenza alla decomposizione della sua ematina e dei globuli, o pure quella delle febbri di origine miasmatica; e noi siamo in grado di aggiungere che *Gelseminum* sta alla classe delle febbri remittenti come *Aconitum* all'infiammazione, che solamente riesce utile prima che siasi localizzata. Anche Hughes asserisce che con sicurezza esso recide questa febbre come *Aconitum* fa con una febbre semplice.

L'esacerbazione di *Gelseminum* accade verso notte e la febbre passa ***senza sudore***, le esacerbazioni di *Aconitum* succedono nella sera e ***durante la notte***; ed *Aconitum* mitiga l'aridezza e il bruciore della pelle con una piacevole traspirazione od anche con copioso sudore ed aumento di orine.

La febbre intermittente è un'altra prova per dimostrare la gran differenza che passa fra questi due rimedi Non penserà mai alcuno di dare *Aconitum* al principiare di una febbre intermittente, come non lo si dovrà apprestare quale miglior rimedio durante il parosismo dopo un corto brivido che non è altro che una congestione interna che attinge dalla circolazione alla superficie, producendo alcune volte il sudore solo con un moderato calore. Le intermittenti di *Gelseminum* sono del tutto sviluppate cachessie, troppo spesso frammischiate coi sintomi di *Cinchona*. L'affezione ha sede più nel sistema cerebro-spinale che nel ganglionico, onde è quì più indicato nei casi recenti e miti, prima che una complicazione viscerale sopraggiunga con fenomeni nervosi, o, secondo Ludlam nelle intermittenti post-tifoidee in cui sia rimossa la complicazione viscerale e resti soltanto anormale lo stato nervoso.

Si osservi di nuovo il primo stadio della febbre tifoidea, o, come si chiamava una volta di tifo cerebrale: la febbre avrà sempre il carattere inflammatorio, ma sarà in tal caso tempo perduto il somministrare *Aconitum*. Anchè se il paziente soffre una tosse secca, dolori pleuritici od altri sintomi toracici. Jahr consiglia di ricorrere in tutti questi casi a *Bryonia*; e la ragione per la quale *Aconitum* non è indicato trovasi facilmente e sta nell'aversi a fare con un veleno zimotico, infettante la massa del sangue, contro il quale *Aconitum* è impotente. Ma *Gelseminum* offre più

punti di somiglianza con questo stadio di febbre tifoidea, quando non siavi già lesione intestinale nè alcuna particolare complicazione locale, perchè alla vera febbre enterica, o, come Jahr giustamente la chiama, al terzo e quarto stadio del tifo corrispondono meglio altri rimedi quali *Baptisia*, *Rhus*, *Arsenicum*, etc. Morgan dice che specificatamente pare indicato quando, dopo un grande eccitamento o molta agitazione, il paziente piomba nel più basso stato tifoideo, con grande prostrazione di tutte le forze vitali, o, in altri termini, quando il sistema cerebro-spinale è esausto. Ma non è il colera asiatico ancora un veleno del sangue; e non troviamo nel suo callapso, quando il freddo è così letale che *non deriva dalla febbre consecutiva* e la sua vera natura a stento è riconoscibile, che *Aconitum* esercita i suoi poteri? Anche Douglas giunge a considerare *Aconitum* superiore ad *Arsenicum* in quei terribili casi dove *il vomito e le dejezioni più non appariscono* e la morte sembra imminente per l'*arresto* della *circolazione*. Muller riguarda egualmente *Aconitum* come un gran rimedio onde prevenire una troppo forzata o *infiammatoria reazione* dopo il callapso, come nel freddo congestivo, colera, o dopo le scosse ricevute dal sistema nervoso per qualche grave accidente, o per operazioni chirurgiche, etc. Ora in tutti questi casi il *Gelseminum* sarà perfettamente impotente; e perchè? Perchè in tali stati di callapso subitaneo è affetto il gran simpatico; la depressione o l'ottusità di spirito sembra procedere dalla regione del cuore, paralizzando l'apparecchio vaso-motore e interrompendo tutte le secrezioni ed escrezioni; e dosi venefiche di *Aconitum* hanno prodotto lo stesso stato di callapso che da *Aconitum* è stato guarito da qualunque causa sia derivato, sebbene *Aconitum* non

sia rimedio pel colera. *Gelseminum* d'altronde produce la morte col prostrare ed esaurire l'energia e il potere vitale dei nervi che presiedono al movimento volontario e involontario, o con la congestione ed apoplessia del cervello e della midolla spinale. *La prostrazione intesa di tutto il sistema muscolare è la caratteristica di Gelseminum*; *laddove la diretta depressione dei poteri vitali coi segni di paralisi della circolazione e delle energie nervose, è la caratteristica di Aconitum*. Le convulsioni cagionate da *Aconitum* sono simili a quelle che susseguono ad una eccessiva perdita di sangue, mentre spasmi assai diversi, clonici e tonici e perfino il tenesmo si producono sotto il potere curativo di *Gelseminum*.

Come una forza *sedativa arteriale*, in primo grado noi crediamo possa appartenere ad *Aconitum*, così « da una continua e potente azione di *Aconitum* i suoi poteri paralizzanti si spiegheranno sull'apparecchio vaso-motore in particolare, contrasegnati da intermittenza, da azione debole e irregolare del cuore, da *vuoto del lato sinistro e dei grandi vasi sanguigni*, con corrispondente alterazione del polso, fino a presentarne la totale mancanza, con oppressione del petto, ansietà, insonnio, vertigine e deliquj, tutto derivante da *debolezza* del cuore. » Se le arterie della sua azione vengono vuotate, è evidente che le vene dovranno essere piene; e troviamo infatti eccessiva preminenza di *venosità* ed accumulamento di sangue *venoso* al capo, al petto, al fegato e all'addome come caratteristiche di *Aconitum*. Al contrario in *Gelseminum* l'azione del cuore è depressa e debole; il cuore tenta di eseguire le sue battute, ma gli manca la forza a ben compierle, e il polso di quando in quando è intermittente, forse perchè l'impulso è mancante, la corrente elettrica è debole,

l'inervazione cerebro-spinale non è forte abbastanza da e-sercitare la sua azione sul gran muscolo che si chiama cuore.

Queste sono solamente alcune delle molte differenze fra queste due policresti. L'indefesso e filosofico cultore della nostra « Materia Medica, il Dottor J. C. Morgan ha dimostrato nella « materia Medica comparativa di Gross » quanto differiscono fra loro. Ciascun rimedio ha la sua peculiare e individuale sfera di azione; nessuna sostituzione dev'essere mai permesso che entri nelle pagine della letteratura omiopatica.

Dott. S. L.

Abbiamo voluto dare ai nostri lettori nel nostro idioma un articolo interessante del nostro confratello Dr. Wonner sulla *vaccinazione*, il quale calza perfettamente colle nostre idee, che abbiamo seguite nella nostra lunga pratica, e raccomandate sempre alla nostra clientela, in onta ai falsi pregiudizi della vecchia scuola. L'articolo è questo, ed i principii che ammetterono quelli stêssi espressi nel nostro corso teo, retico pratico di Medicina Omeopatica. V. articolo *Vaccinazione* citata opera.

La Redazione

VACCINAZIONE

Alla redazione del Bollettino della Società Hahnemannia-na Argentina dirigo la presente rettificazione, a propo-

sito di quello che ho letto nella pagina 207 di codesto periodico (num. 10). E per quanto mi dispiace dover dire che codesta Redazione non è *la prima* che abbia alzato la sua voce contro la vaccinazione ed il metodo col quale viene praticata tanto in questa città come quella; altrettanto mi compiaccio nel vedere che nel terreno dell'osservazione, tutti gli omeopatici siamo uniti, come dimostrerò appresso, avendo per fine il giovare i nostri simili.

Nell'anno 1867, e nel Secolo, giornale di questa città, al num. 955 publicai un lungo articolo del quale copio le seguenti linee:

« Sebbene è certo che la vaccinazione, preserva, *le più* « *delle volte*, dal vaiuolo; non è meno certo che molti « fanciulli, ed alcuni di essi appartenenti a famiglie rispet« tabili di questa città, i cui nomi potrei citare, son rimaste « affetti da malattie sconosciute nelle loro famiglie, dopo « essere stati vaccinati.

« Ad onta delle osservazioni moderne, conosciute tra « noi da tutti quelli che sono al corrente degli scoprimenti, « trovasi tuttavia in uso l'antica pratica di vaccinare da « braccio a braccio. Questo metodo è pessimo,lo critichiamo « francamente,manifestando di desiderare che sia sostituito « da quello adoperato in Napoli da molto tempo ed in Pa« rigi in questi ultimi anni, e consiste in prendere la vac« cina della vacca o vitella, ed una delle pustole per o« gni individuo separatamente, metodo facilissimo a pra« ticarsi in questo paese. Inoltre, è veramente sensibile « che il vaccinarsi sia permesso alle levatrici, imperocchè « essendo esse, in generale, poco osservatrici, trasmet« tono per questo mezzo disposizioni a delle gravi malat« tie, seppur non trasmettono il morbo istesso.»

Come pruova di questa mia opinione, io pubblicava una

traduzione di un articolo del Dr. Ozanam, letto da me nel periodico Il Cosmos, e finiva colle seguenti parole:
« Niente posso aggiungere a quest'articolo del Dr. Ozanam, una delle più notabili autorità della scienza medica in Francia. Abbraccio per intiero le opinioni emesse da quest'illustre uomo di scienza, perchè conformi colla ragione, e perchè l'esperienza me ne dà pruova ogni giorno con più chiarezza. »

Dopo il 1867 son venute altre opinioni a confermare le mie credenze. Nel periodico *Les Mondes* (pag. 506 vol. 12. Parigi) si raccontano varii casi di sifillide secondaria comunicata a dei fanciulli per mezzo della vaccina. Questi fatti confermati sono il risultato di osservazioni praticate dai dottori Depaul e Roger, allopatici commessionati officialmente a quest'oggetto.

A lor Signori non mancheranno casi pratici e quasi quotidiani in appoggio di questa opinione. Ma non è questo solo quel che può risultare dal vaccinare da braccio a braccio, come appresso manifesterò.

Io, Signori Redattori, ho letto l'articolo di Criterio Medico da lor Signori riprodotto nel precitato num. 10, e nella pagina 218 del loro periodico, leggo:

« Se è certo e positivo che l'innesto non è un preservativo diretto del vaiuolo, è pur chiaro ed evidente per noi che la vaccinazione, particolarmente da braccio a braccio, frastorna profondamente la forza vitale nella immensa pluralità dei casi, e porta involti nel pus del vaiuolo i miasmi ereditari dell'individuo da cui è stato tolto. La nostra esperienza ci fa conoscere spesso questa desolante verità, ed abbiamo visto succedere alla vaccinazione le scrofole, il racchitismo, la tisi, la sifillide ed altri morbi, non ostante l'*essersi fidati nell'apparente*

« *robustezza e buona complessione* del fanciullo, dal « cui braccio si prendeva la vaccina. Abbiamo però con« sigliato a tutti i nostri clienti, con quel coraggio che è « figlio della convinzione, di non vaccinare i suoi figli, e « non abbiamo mai avuto occasione di pentirci di questo « salutevole consiglio, molto meno avendolo accompagnato « con quei medicamenti preservativi che hanno offerto mag« gior efficacia nel trattamento di questo morbo. »

Ebbene; basterebbe a me quest'opinione del primo medico omeopatico di Spagna, dell'osservatore conscenzioso del vero seguace dell'immortale Hahnemann, per non cambiare di opinione.

Suppongo lor Signori informati della mia opinione, corroborata con fatti e colla statistica, sul rapporto del croup colla vaccina. Questa opinione, se lor Signori la ignorano è la seguente:

I fanciulli vaccinati da braccio a braccio, in età molto tenera, senza che la vaccina sia presa direttamente dalla vacca, sono dispostissimi al croup, fatale quasi sempre per essi. Non si devono vaccinare i fanciulli se non di tre o quattro anni in sù, e sempre con vaccina diretta.

Io fin dal 1865 esposi in un articolo pubblicato nel Secolo di questa città (num. 354) articolo riprodotto poi dal periodico omeopatico spagnuolo il Criterio Medico (anno 1867 pag. 475), e replicatamente in altro numero (pagina 444 anno 1869), esposi, dico, le basi di questo mio parere, il quale credo di essere una scoperta che mi appartiene.

1. Quasi tutti i fanciulli che muoiono di croup (difterite) furono vaccinati di braccio a braccio, ed in tenera età.

2. Alcuni dei fanciulli da me salvati dal Croup, o non erano stati vaccinati, o ebbero poi il vaiuolo.

3. Dacchè il vaiuolo abbonda tanto fra noi, il Croup si presenta più frequente (e su di ciò appello alla statistica di mortalità conservata nell'officina del cimitero della G. E. A.

4° Nei molti vaiulosi, da me assistiti ho sempre osservato difterite nella bocca o nella faringe.

5. Nelle famiglie in cui vi è stato qualche vaiuoloso, e le di cui altre persone ho potuto preservare dal vaiulo, ho veduto spesso parecchie di esse soffrire di difterite faringea.

6. Il Dr. Millett nel suo *traitè de la Diphterie du larynx* (opera premiata dalla Società di Scienze mediche di Brusselle) Parigi 1863 pag. 50. dice, che avendosi egli punto il braccio con una lanzetta bagnata in una falsa membrana, vide comparire in quel luogo una pustola come quella della vaccina.

7. Quando non si vaccinava, non si conosceva il Croup.

8. Vorrei che mi si facesse conoscere il fatto di un solo fanciullo, che avendo sofferto il vaiuolo, sia poi morto di vero Croup.

9. Contagiosa la vaccina, come contagiosa è la difterite per contatto immediato (e siane una prova tra le altre la morte del Dr. Gilietti medico parigino, morto a conseguenza del contagio ricevuto dalla saliva di un infermo di croup, che mentre l'operava li entrò in bocca; come si dice nell'opera sudetta) il modo di svilupparsi e di agire nelle due e simili all'intutto.

Questi fatti e queste considerazioni le credo abbastanza sicure per istabilire la mia credenza, attendo nuovi fatti che vengano a distrurre o a viemeglio corroborare la mia opinione.

Conchiudo dunque come segue, procedendo con ordine cronologico:

1. Nel 1865. io pubblicai che il Croup è cagionato dalla vaccinazione da braccio a braccio, ed in età troppo tenera.

2. Nel 1866 il Dr. Zòilo Perez nella sessione dell'accademia matritense dell'Aprile dell'istesso anno, lesse un discorso che conchiude così.

Primo che il vaiulo è una crisi organica, alle volte terribile, violenta e necessaria, e salutevole costantemente.

Secondo: Che la vaccina, non impedendo in molti casi la comparsa del vaiuolo, introduce con se un morbo nell'individuo, sotto la *problematica probabilità* di preservarlo da altro meno dannoso che il mezzo profilattico indicato.

Quarto: che quando si vaccina da braccio a braccio s'introducono nell'economia degl'individui tutti i miasmi cronici, tutti i virus di cui è saturato l'organismo da cui si estrae la vaccina.

Settimo: che opponendosi la vaccina allo sviluppo del vaiuolo, quando il corpo nostro ha bisogno di questa crisi apre il passaggio a terribili morbi quali sono la tisi polmonale e mesenterica, il croup, la febbre tifoidea, ed altri molti.

3. Nel 1867 i Dr. Depaul e Royer commissionati officialmente a quest'oggetto, dichiarano che vari casi di sifillide secondaria furono comunicati dalla vaccina da braccio a braccio.

4. Nel 1867 il Dr. Ozanam pubblicava un articolo nel periodico *Les Mondes*, criticando la vaccinazione da braccio a braccio.

5. Nel 1869 il Sig Marchese de Nunez non solo dichiara dannosa la vaccinazione da braccio a braccio, ma dice che in tutte le famiglie di sua relazione ha proibito il vaccinare.

6. Nei distretti di Francia ed Inghilterra nei quali è più

distesa ed è obbligatoria la vaccinazione, esiste maggior numero di matti, stupidi o idioti, sicchè il sig. I. Deniset, che ha fatto quest' osservazione, dice così: « Che quasi tutte le Nazioni di Europa, esauste, decimate da questa infezione animale, non si rigenereranno fino a partire dal giorno in cui siasi decretata la sua prescrizione. (El Siglo num. 1630, 23 Maggio 1870).

7. Tutte queste opinioni emesse da uomini osservatori e di tutta coscienza; non possono essere effetto di allucinazioni nè d'idea preconcette. Uopo è ammetterle: e quindi tutti i medici omeopatici dobbiamo radunare i nostri sforzi per ottenere dai governi che s'impedisca la vaccinazione da braccio a braccio, e soltanto si estragga il virus direttamente dalla vacca, e si applichi dopo l'età di 5 anni, onde evitare tanti malori, non che la degenerazione dei nostri figli e della specie umana.

Aprile 28 del 1870

Dr. Wonner.

Ospedale fondato dalla Società Omeopatica di Francia a Parigi (282 Rue Saint-Jaques).

A vergogna dei nostri Padri della Patria, che osteggiarono la condotta medica omeopatica riportiamo l'articolo che segue tratto dalla Rivista omeopatica (Ved. n. 11, maggio 1870).

La Redazione

Ed ecco un secondo ospedale omiopatico nella capitale della Francia. Lo annunziamo con intima compiacenza perchè

qualsiasi opera ed onore della verità omiopatica, in qualunque paese si compia, torna a vantaggio, se non altro per l'esempio salutare della universalità degli uomini.

Augurando anche a questa istituzione tutte le prosperità delle quali è meritevole, facciamo voti che il nobile esempio frutti dovunque imitatori.

Ora ci rechiamo a dovere di riferire l'annunzio che della nuova fondazione dà il *Bullettin de la Societé medicale homeopathique de France*, facendogli seguire dei nomi benemeriti del Comitato protettore e delle dame protettrici.

L'ospedale che fonda a Parigi la *Società medica omiopatica di Francia*, in conformità ai voti del Congresso omiopatico internazionale del 1867, riempie un vuoto lamentevole e risponde a un bisogno urgente dell'epoca.

Esso apre agl'infermi poveri un asilo che già trovarono per quartordici anni negli ospedali di Parigi, grazie alla coraggiosa iniziativa del Dott. Tessier, ma che dopo la sua morte: loro è chiuso, con disprezzo del drillo che ha ogni uomo di affidare la sua vita, se non ad un medico di sua scelta almeno ad un metodo di cura che gl'ispiri fiducia.

La provincia, meglio scompartita dalla capitale, ha veduto amministratori liberali e illuminanti aprire servizi omiopatici ai poveri a Tholssey, a Carentan, a Bourgueil, a Bordeaux, a Roubeaix etc. Ora, quando l'omiopatia ha potuto penetrare negli ospedali, vi ha dato (le statistiche officiali lo dimostrano) una mortalità minore, guarigioni più rapide, una grande economia, la possibilità di curare più malati in un dato tempo, in un dato spazio.

La Francia non poteva rimanere indietro alla Germania che possiede 16 ospedali omiopatici, all'Inghilterra che

ne ha 6; all'America del Nord, che ne ha 15; alla Russia al Portogallo; alla Svizzera, alla isola di Cuba che ne hanno ciascheduna 1.

Era dunque tempo che l'iniziativa privata fondasse a Parigi uno stabilimento di questo genere, modesto nel suo principiare, ma ricco d'avvenire che assicura alla classe laboriosa i beneficii di una medicatura della quale essa gode in quasi tutti i paesi stranieri.

Questo stabilimento, situato vicino alle scuole permetterà un insegnamento clinico e la dimostrazione di una verità scientifica alla quale questa pubblica prova non può essere ricusata più a lungo.

Affidata alla sorveglianza di religiose ospitaliere, alla direzione di una commissione amministrativa nominata dalla Società omiopatica di Francia, alle cure illuminate di medici designati dai loro confratelli soscrittori, questa fondazione, che non è l'opera nè di un solo, nè di alcuni, ma del più gran numero. offre ad un tempo le garenzie di un'opera caritatevole e di un'opera scientifica; si raccomanda dunque da se stessa a tutti la benevolenza degli spiriti elevati e dei cuori generosi.

Perciò i suoi fondatori, i suoi protettori, le sue dame protettrici si credono in dritto di fare un caloroso appello a quanti desiderano spandere largamente i benefizi della omiopatia, alla quale molti son debitori della conservazione di esistenza assai care.

Trattasi di un opera dovuta all'iniziativa privata, che interessa l'onore del nostro paese e che tocca uno degl'ininteressi più urgenti delle classi povere. Essa vien fondata per sottoscrizioni. La prima lista è quella degli stessi medici, che hanno voluto predicar coll'esempio, e dei parteggiani dell'omiopatia che hanno risposto il più presto al loro appello.

Questa lista sarà seguita da parecchie altre, poichè la sottoscrizione rimane sempre aperta. I nomi dei soscrittori, e dei fondatori dei letti (1,000 franchi di rendita annua o 20,000 franchi di capitale) saranno pubblicati nel *Bulletin de là Societe mèdicale homoeopathique de France e nell'Art. medical.*

Il Dott. Champeaux 2 *bis* Boulevard du Temple, tesoriere della commissione amministrativa, e incaricato di centralizzare i fondi provenienti dalla sottoscrizione, i quali verranno da esso depositati nelle mani del sig. Carrè, notaro a Parigi;

COMITATO PROTETTORE

Signori, presidente **Bonjean**, senatore-
Boittelle, senatore.
Conte **de Segur d'Agnessau**, senatore.
Conte **d'Aiguesvive**, deputato.
Keller, deputato.
Conte **Anatolio de Segur**, consigliere di Stato.
Sourdat, consigliere alla corte imperiale d'Amiens.
Conte **de Francqueville**.
Visconte **de Grancey**.
Barone **de Lepine**.
Paolo **Mahou**
Visconte **de Melun**.
Barone **de Noirmont**.
Barone **du Passage**.

RIVISTA OMICPATICA

Ferdinando Riand.
Conte **de Tillere**.

DAME PROTETTRICI

Signore. Baronessa **Augusta de Baye**, 23, rue Abbatucci.
Berthelin, 29, rue Tronchet.
Principessa **Cantacuzène**, 25, rue de Ponthieu.
Chabaud, 28 rue Gay-Lussac.
Maurizia **Cottier**, 11, rue de la Baume.
Baronessa **Durand, nata de Dax**, 1, rue Lavoisier.
Fèvre, 9, rue de la Barouillère.
Marchesa **de Forbin d'Oppède**, 5, avenue Tourville.
De Formon, 11, rue de Penthièvre.
Vedova **Gabalda**, 31, rue Sainte-Placide.
Guérinet, 4, rue d'Astorg.
Contessa **de Lavaulx**, 55, rue Bellechasse.
P. Mahou, 60, rue de la Victoire.
Marchesa **de Mauléon**, 106, rue de Grenelle.
Viscontessa **de Melun**, 60, rue Bellechasse.
Contessa **de Mesnard**, 101, rue du Bac.
Augusta **de Mieull**, 95, rue de Lille.
G. Monbrison, 113 boulevard Haussmann.
De Montgon, 25, rue de l'Université.
Principessa **Joachim Murat**, 3, rue de la Tour-des Dames.
Baronessa **de Noirmont**, 5, rue Royale.
Parry, 48, avenue Josephine.
Marchesa **de Pucyquerolles**.
Duchessa **Rivière**, 134, rue de Grenelle.
Rolland, 44, rue Saint Dominique.
Gabriel Salvador, 82 boulevard de Neuilly.
De Saon, 11, rue Monsieur.

Contessa **de Saint-Seine**, 46, rue Bellechasse.
Charles Seguin, 17, rue Matignon.
Marchesa **de Tilière**, 18 rue d'Aguesseau:
Baronessa **de la Tullaye**, 21. rue de Lill.
Contessa **de Vibraye**, 24, rue de la Chaise.
Marchesa **de Virieu**, 10, rue Saint-Francois-Xavier.

NOTIZIE OMIOPATICHE

L'inaugurazione dell'ospedale *Hahnemann* a Parigi si effettuò colla celebrazione di una messa nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie per l'istallazione delle suore e con predica dell'abate Jaquet, nel giorno di sabato 9 aprile alle ore 10 antimeridiane.—Nella domenica poi 10 aprile alle 11 del mattino il Comitato medico e il comitato protettore presero possesso dell'ospedale e v'istallarono i capi di servizio.

Statistica degli ammalati ricevuti nel Dispensatorio Omeopatico in continuazione alle precedenti come infra:

Acidità 1. Afte 3. Ambliopia 1. Amenia 1. Angina 2. Ascite 1. Balbuzie 1. Bronchite 2. Bruciore all'orinare 1. Cardialgia 7. Catarro 2. Cefalgia 6. Clorosi 1. Ciste 1. Convulsioni 2. Diarrea 3. Dismenorrea 1. Dissenteria 5. Dolore al cuore 2. Ematemesi 1. Emiplagia 1. Emicrania 3. Emorroidi 12. Emottissi. 4. Epilessia 3: Erpete 5. Febbre catarrale 3. Febbre gastrica 4. Febbre intermittente 22. Fistola all'ano 1. Gonorrea 8. Idrocefalo 1. Idropisia 1. Ingorgo alle glandole 20. Isteria 4. Leucorrea 4. Lienteria 1. Lombagine 2. Macchia all'occhio 1. Mancanza di sonno 1. Nefrite 3. Oftalmia 3. Ostruzione al fegato e milza 10. Otorrea 5. Ozena 1. Panariccio 1. Paralisi 2. Palpitazione al cuore 3. Piaghe scrofolose 10. Piaghe sifilitiche 3. Pleuritide 1. Prolasso dell'utero 2. Reuma 9. Ritensione mestrico 1. Rosolia 2. Scabbie. 6. Scrofola 4. Scorbuto. 1. Stitichezza 1. Strabismo 1. Tenesmo 1. Tabe meseraica. 1. Tigna 1. Timponitide 2. Tosse cronica 27. Tumore scrofoloso 1. Verme tenia 2. Vomito di cibi 1. Ulcere 3.

Sono in tutto num. 253 quelli annotati al registro oltre a più di 600 ricevuti senza tenersi notamento.

ANGINA

Vien chiamata con questo nome quell' affezione infiammatoria più o meno intensa della dietro bocca, del faringe, del laringe, dell'aspera-arteria, delle amigdali, dei pilastri, del velo palatino, della base della lingua, ed anche della bocca.

Divisione. L'angina si divide in due specie; l'una che può inalzarsi, lungo il tratto delle vie alimentari, e l'altra, che può affettare le vie aeree: tutte e due si suddividono, ed a seconda il luogo, che topicamente vanno ad affettare ne prendono peculiare nome. La prima specie, che riguarda il tratto delle vie alimentari è l'*angina gutturale*; ella consiste nell'infiammazione della membrana mucosa, che riveste l'istmo della gola, il velo palatino, i suoi pilastri, le amigdali, l'ugola ec.; ma questa specie pure si suddivide secondo le parti, specificatamente affette, in *angina tonsillare*, che occupa le amigdali, ed il velo palatino, in *angina faringea*, chè si limita alle pareti della faringe, in *angina esofagea* caratterizzate da un dolore più o meno vivo nel tragitto dell'esofago. La seconda specie che ha luogo nelle vie respiratorie, si suddivide pure in *laringea*, *tracheale*, asseconda, affetta la che membrana mucosa, che riveste le cartilagini del laringe, e l'interno della glottide, o quelle della trachea-arteria.

Oltre a questa specie vi sono varietà molte d'angina per la forma, in quella cioè denominata *benigna* che comprende la forma *eritematosa*, *pultacea ed erpetica* ed in varietà d'angine pel carattere che prende, denominate cioè angina *catarrale o reumatica*; angina *flemmonosa*, *cancrenosa*, *maligna*, *cotennosa*, di *petto*, ed angnia *poli-*

posa, *croup* ec. come altresi in varietà per le diatesi costituzionali e cachettiche, tali sono le angine *sifilitiche*, *scrofolose*, *gottose*, *reumatiche*, *granuloseo erpetiche*, *scorbutiche*, *scarlatinose*, *morbillose*, *varioloide* , *tifoide*, *intermittenti*, *erisi pelatose*, *membrano-ulcerose*, *aftose*, *difteriche o cotennose*; ed in fine anche medicamentose, come quelle *mercuriali*, quelle provenienti dall'uso del *tabacco* , dal l'uso dell'*alcoolicismo* , liquori , vino ec. , delle quali noi partitamente scenderemo a trattare.

Diagnostica. Questa malattia, che consiste nell'infiammazione dell'intiera dietro bocca, lungo il corso delle vie alimentari, e vie aeree, e che perciò racchiude tutte quelle e singole parti, che compongono la gola; si manifesta dal calore, rossore, aridezza, tumefazione e deglutizione dolorosa, difficile , sovente impossibile , dall'alterazione della voce, dalla respirazione affannosa, qualchevolta sibilante, o l'uno o l' altro sintomo a vicenda , qualchevolta le sostanze sono respinte fuori, talvolta le sostanze solide sono più facili dei liquidi , ad essere deglutite ; formasi nella parte posteriore della bocca un continuo accumolo di muccosità che l' ammalato cerca espellerle colla tosse. Se la malattia aggravasi prende un carattere più grave , e sopravviene un gonfiore alle vene giugolari, rossore porpureo e livido della faccia , dolor di testa , delirio ; ordinariamente s'unisce un sapore disagradevole, fetidità dell'alito, ed anche voglia a vomitare , e salivazione. Generalmente tutto l'organismo risentesi, e spesso s'associano i sintomi generali, malessere, lassezza , dolori nelle membra , brividi, calore, dolor di testa, febbre che precedono i sintomi locali più o meno da qualche tempo prima; se la infiammazione è lieve allora v'è un lieve movimento febbrile; ma se flemmonosa la febbre è intensa, ardente, e l'ammalato smania nel letto.

Oltre agli anzidetti sintomi diagnostici giova tener presente altresì i seguenti segni cioè:

Segni che distinguono l'angina tracheale dall'angina membranosa. Si è considerata l'angina membranosa come una malattia diversa dall'angina tracheale, quantunque la prima non sia veramente una specie particolare, ma solamente una varietà della seconda; varietà nella quale si fa una transudazione di linfa coagulabile. Queste due malattie non sono distinte che relativamente alla regione che occupa la infiammazione, e forse pure al grado della infiammazione stessa. Nell'angina tracheale è il laringe, la gola, e la parte superiore dell'asperarteria principalmente che sono infiammate. Nell'angina membranosa all'opposto la infiammazione occupa sopratutto il canale dell'aria, dei bronchi, e delle di loro ramificazioni. Queste due affezioni si distinguono facilmente ai seguenti segni:

1. È più facile a riconoscere l'angina tracheale, ed inganna meno l'occhio osservatore dell'angina membranosa, perchè quella ha un corso più acuto ed è accompagnata da sintomi infiammatori più evidenti, mentre che l'angina membranosa, sopratutto quando l'ammalato guarisce, dura ordinariamente quindici giorni o tre settimane: sonvi pure degli esempi sebbene rari di malati che sono morti dopo il quindicesimo giorno.

2. L'angina tracheale è accompagnata da dolori più vivi al laringe, e nella trachea stessa, dell'angina membranosa.

3. Nel principio dell'angina membranosa sopravviene una prostrazione di forze istantanea, od una grande debolezza accompagnate da un certo mal essere, e da assopimento: accidenti che si osservano ben di rado nell'angina tracheale.

4. In questa ultima non si osserva affatto la linfa coagulabile che stilla dalla membrana interna dell'asperarteria che abbia una disposizione ad organizzarsi, come tuttociò ha luogo nell'angina membranosa: donde avviene che nell'angina tracheale non si fa nè per vomito nè per tosse alcuna espulsione di frammenti membranosi, o di concrezioni cilindriformi; mentre che questo fenomeno è proprio alla angina membranosa, e questo le ha fatto dare il nome che essa porta.

5. L'angina tracheale è una malattia che attacca sì gli adulti che i fanciulli. L'angina membranosa non ferisce che questi, eccettone forse qualche caso osservato da *Scherwin* e *Dixon* che hanno veduto degli adulti tocchi da questa affezione.

Segni che distinguono l'angina malingna dall'angina membranosa. 1. Quantunque l'angina maligna si attacchi principalmente a' fanciulli, essa nulladimeno non lascia di assalire frequentemente gli adulti. L' angina menbranosa al contratrario ad eccezione di taluni casi osservati finora non esercita i suoi guasti che su' fanciulli.

2. Nel principio dell'angina maligna un odor fetido realmente cadaverico esala dalla bocca; e prende maggiore intensità in proporzione del progresso della malattia. Nell' angina membranosa questo segno manca.

3. Nell' angina maligna la voce è roca, e fioca. L' angina membranosa al contrario è accompagnata da un suono di voce particolare che rassomiglia al canto di un gallo giovine.

4. Nell' angina maligna esaminando la cavità della bocca si osservano le croste sopra le tonsille infiammate; e quando queste croste si distaccano lasciano delle ulcere, la esistenza delle quali manca nell'angina membranosa.

5. Nell' angina maligna l' ammalato risente dal principio della malattia un dolore alla gola, inghiotte difficilmente, e prova nausee, e vomiti. È rarissimo che al principio dell'angina membranosa l' infermo si dolga di nausee o vomito; detto fenomeno si presenta quando la malattia si è inoltrata. Nella durata intera della angina membranosa quasi non si osserva mai impedito l' inghiottire, ed allorchè in questo si prova qualche difficoltà, essa è da valutarsi poco.

6. Nell'angina maligna la linfa coagulabile che trapela dalla membrana interna dell' asperarteria non tende mai ad organizzarsi, come questo ha luogo nell'angina membranosa; d'onde deriva che nell'angina maligna non si fa nè per vomito, nè colla tosse espulsione alcuna di pezzi membranosi o di concrezioni cilindriformi, mentre che tal fenomeno è particolare all'angina membranosa.

Segni che distinguono l'angina membranosa dalla tosse convulsiva. 1. Nella angina membranosa la tosse non è di una specie particolare : essa veramente è violenta, ma rassomiglia ad una tosse ordinaria, cioè che l'ammalato riprende la sua respirazione ciascuna volta che tosse. La convulsiva all'opposto ha questo di particolare, che l'ammalato fa molte espirazioni per una ispirazione.

2. L' angina membranosa è accompagnata da febbre. Nella tosse convulsiva esiste solo qualchevolta una febbre leggiera.

3. Nell'angina membranosa non si osserva mai accesso regolare. La tosse convulsiva al contrario è soggetta agli attacchi periodici.

4. L'angina membranosa si accompagna con un suono di voce particolare simile al canto di un gallo giovine. Nella tosse convulsiva all'opposto il suono della voce è analogo al ragghio dell'asino.

5. Nell'angina membranosa le remissioni sono poco sensibili. Nella tosse convulsiva al contrario esse sono evidenti, perchè ordinariamente gli ammalati trovansi bene fuori l'accesso.

6. Nell'angina membranosa gli strati di materie puriformi, o di concrezioni cilindriche sono rigettate col vomito o colla tosse. La tosse canina al contrario presenta nel primo periodo l'escreato solamente di un poco di moccio chiaro, bianco, vischioso, il quale nel secondo periodo è più denso, più tenace, più giallastro, e qualchevolta colorato da un poco di sangue.

7. Nell' angina membranosa l' ammalato accusa dolore all'asperarteria, e si conosce toccandogli il luogo addolorato, una leggiera enfiagione che non riesce mica sensibile alla veduta. Nella tosse convulsiva l' infermo si duole di dolori, e sopratutto di un senso di brulichio alla regione dei precordi.

8. L'angina membranosa si guarisce dall' allopatia coi rimedi antiflogistici. La tosse canina richiede ordinariamente i rimedi antispasmodici, e corroboranti.

10. L' angina membranosa attacca più frequentemente i giovani delle donzelle. La tosse convulsiva al contrario attacca più le fanciulle dei fanciulli.

Segni che distinguono l'angina membranosa dall'asma spasmodico dei fanciulli. 1. L'angina membranosa nasce lentamente ed a poco a poco, ed il primo accesso comparisce ordinariamente al giorno. L'asma spasmodico dei fanciulli nasce istantaneamente, ed il suo primo attacco si manifesta il più spesso nella notte.

2. Comunemente l'angina membranosa regna epidemicamente, e di rado, essa è sporadica. L'asma spasmodico dei fanciulli non si vede che sporadicamente.

3. Nell' angina membranosa degli strati di materie puriformi o di concrezioni cilindriche sono rigettate colla tosse, o col vomito. Nell'asma spasmodico dei fanciulli è secco senza alcuna espettorazione.

4. Nell'angina membranosa l'ammalato accusa un dolore nell'asperarteria, e si conosce, toccando il luogo addolorato, una leggiera gonfiezza che sfugge la veduta. Nella asma spasmodico dei fanciulli questo dolore manca, e si trova rimpiazzato da uno strignimento di tutta la cavità toracica.

5. Nell'angina membranosa si osserva un suono di voce simile al canto del gallo giovine. Nell' asma spasmodico dei fanciulli al contrario la voce rende un suono sordo e cupo, che ha qualche rassomiglianza col latrare di un cane mastino.

6. L'angina membranosa è una malattia inflammatoria, e si guarisce cogli antiflogistici. L' asma spasmodico dei fanciulli è un'affezione convulsiva, e cede ai rimedi antispasmodici; come l'assa fetida e il muschio, secondo la scuola allopatica.

8. Nell' angina membranosa i sintomi si accrescono a poco a poco, e continuano senza interruzione, le remissioni non essendo affatto manifeste; d'onde risulta che questa specie di angina è una malattia veramente continua (*morbus continuus*). L'asma spasmodico dei fanciulli comparisce per accessi, e presenta degli intervalli nei quali gli ammalati sembrano essere quasichè interamente sani; ciò che può far considerare quest'affezione come intermittente (*Morbus intermittens*).

Cause. Indipendentemente delle cause in generale, valgono molto pella disposizione di questa malattia, il raffreddamento della gola, sì esternamente, che internamente; le

bevande fredde prese, o in tempo di caldo, o trovandosi riscaldato il corpo, l'azione di un vento freddo, che s'introduce dalla bocca trattenendola aperta; alcuni miasmi contagiosi, come la sifilide, la scarlatina ec.

Prognosi. Questa malattia può cagionare la soffocazione, dipendente spesso da alcune circostanze puramente meccaniche, ma qualchevolta avviene per semplice costrizione spasmodica; conseguenza della irritazione infiammatoria.

Cura. Se l'angina è benigna valgono moltissimo *Bell. merc.* e *lach.* che taluni preferiscono la diluzione 3ª o la triturazione pure 3ª. tre gocce o 15 centigrammi in 200 gramme d'acqua, un cucchiaio ogni due ore. Spessissimo possono essere indicati *Acon. aps. cham. nux-v. puls. sulph.*

Alle occorrenze, secondo i casi, giova consultarsi come più opportuni *Merc-sublim.. hep. hippomane. rhus. bryon. ign. cocc. arg. caps. ars. sang. sulph-ac. phos-ac. baryt. chin. chlor. cic. coff. dulc. sabad. sep. verat.* o *Alum. amm. ars. benz. calc. canth. carb-v. gran. kreos. lyc. mang. millef. nitr-ac. nux-m. ox-ac. sen. staph. thui.*

Raccomandasi da alcuni nell'angina semplice il *sublimato corrosivo* (Merc-viv.) e si assicura di essere in uno o due minuti diminuito il volume dell'ugola ingorgata, e fatto cessare la difficoltà d' inghiottire; prendasi cioè del mercurio la 1ª diluzione decimale, e mescolasi 1ª parte con 5 o 10 parti d'alcool; indi immergesi una bacchetta in questa miscela ed applicasi sull'ugola e sul velo palatino, ed i risultati non mancheranno. Anche si sono ottenuti eccellenti risultati dal *merc-rubr.* internamente.

Si sono veduti effetti molto vantaggiosi anche dalla *idropatia*; si avvolgerà il collo con una compressa umet-

tata, ossia con una fascia di tela insuppata d'acqua, soprapponendosi però sulla stessa compressa altra di lana asciutta.

Il medico però non deve mai dimenticare di rivolgersi sempre nella cura alle malattie differenti che possono influire in questa affezione, e studiare bene i sintomi che presentansi. La *bell.* e il *sulph.* alternati hanno dato spesso buoni risultati in tutte le forme d'angina. È da preferirsi *sep.* nella escrezione frequente per solletico nella gola e nel laringe; come pure nella raucedine che non permette di parlare ad alta voce, nè cantare; e negli sputi mucosi, bianchi, che rassomigliano a granelli di miglio.

Caratteri differenziali della cura.

Le ANGINE ACUTE domandano principalmente *Acon. bell. bry. cham. coff. ign. merc. nux-v. puls. rhus.* o *Ars. bar-c. canth. caps. chin. dulc. hep. lach. mang. staph.*

Le ANGINE CRONICHE e quelle abituali *Alum. bar-c. calc. carb-v. hep. lach. lyc. sep. sulph.* o *Bell. chin. mang. natr-m. nitr-ac. nux v. sabad. sen. staph. thui.* e *stannum-mur.* Per quelle degli avvocati e predicatori val molto l'*argentum*

Le angine che tendono alla SUPPURAZIONE *Merc. hep. sil. prunella.*

Le angine SCIRROSE *Bell. bar-c. calc. ign. sulph.*

L'angina con ASMA e palpitazione al cuore *Lobel.*

Per quelle in seguito di un RAFFREDDAMENTO *Bar-c. Bell. bry. cham. coff. dulc. ign. lach. merc. nux-v. puls. sulph.*

Per quelle provocate da una CAUSA TRAUMATICA come dalla introduzione dei corpi estranei, delle scheggiole d'osso nella gola *Acon. bell. cham. cic. ign.* o *merc.* che nella

maggior parte di esse corrispondono sempre i migliori.

Per quelle che dipendono da una CAUSA SIFILLITICA *merc.* o *Aur. kal-bi. kal-id. phos-ac. nitr-ac. thui.* o anche *lach. lyc. phos.*

Per l'angine in seguito dell'uso di MERCURIO *Arg.* o *Bell. carb-v. hep. lach. lyc. staph. sulph.*

Se in seguito dell'ALCOOLISMO, liquori spiritosi ec. *Nux-v.*, ed anche *Acon. bell coff. lach. merc. op. puls. sulph.*

Se in seguito dell'uso del TABBACCO *Acon. alium-sat. bry. cham. merc. nux-v. puls.*

Per combattere le angine presso le persone soggette alle RECIDIVE *Merc.* alla 3ª o 6ª triturazione. Taluni decantano vantaggiosi risultati da *Sep. Baryt-mur.* e *graph.* nel trattamento delle angine che hanno la tendenza di riprodursi al più lieve raffreddore, ed a passare allo stato di suppurazione.

Dopo di aver parlato dell'ANGINA IN GENERALE, parliamo delle specie delle angine, e principalmente di quelle che affettano il tratto delle *vie aeree*, che sono l'angina bronchiale, laringea, tracheale; e di quelle alimentari, le quali comprendono la angina faringea, esofagea, tonsillare, ed ugolare.

1. ANGINE che affettano il tratto delle VIE AEREE, le quali comprendono *l'angina bronchiale laringea e tracheale.*

Diagnostica. Benchè la sede di queste tre affezioni è diversa; però mancano i sintomi distinti per potersi fare una descrizione a parte, giacchè fra loro si confondono; vi sarebbe la sola località o punto del dolore che potrebbe servire alla distinzione della diagnosi. *Nell'angina laringea* il dolore è limitato al corpo del laringe, il quale dolore ordinariamente è lancinante, bruciante, oppressivo ed aumentasi colla pressione esterna coi movimenti della deglutizione, del parlare, del tossire. *Nell'angina tracheale*

il dolore occupa tutto il collo sino alla parte superiore dello sterno. Queste tre affezioni possono percorrere tutti i gradi della flemmasia, dal semplice stato catarrale alla angina laringea soffocante. Il primo grado di queste infiammazioni è dunque il catarro.

Il *catarro* manifestasi per un senso di solletico, principalmente al laringe, colla raucedine di voce, con una tosse corta, a replicate scosse, dalla espettorazione di mucosità trasparenti, tenaci, poche da principio, indi abbondanti facili, e seguite dalla espulsione di molta quantità di sputi, purulenti, verdastri, globulari. Il respiro è libero, la febbre leggiera; il catarro trovasi sempre unito alla corizza e ad una affezione analoga della dietro-gola, ciò non pertanto l'ammalato soffre poco. Questi sintomi leggieri non precedono sempre l'infiammazione acuta perchè questa scoppia sovente in un modo brusco ed in tutta la sua intensità; allora la tosse da principio secca dolorosa e faticosa diviene abbajante, rauca e prende un suono metallico; l'ammalato espettora piccola quantità di mucosità tenaci striate di sangue, la voce diviene sonora, sibilante, e s'estingue gradatamente, principalmente nella laringite e nella tracheite. Questa tosse superficiale nell'angina tracheale, senza partecipazione dei movimenti del torace e del diaframma è al contrario profonda e di un suono metallico più pronunciato nella tracheite e nella bronchite; la respirazione è più o meno affannosa, e l'ispirazione fa sentire un sibilo distinto nel laringe, aggiungesi a ciò nella maggior parte dei casi principalmente nella bronchite, la dispnea, la oppressione che può andare sino alla soffocazione. I fenomeni della respirazione della voce e della tosse offrono la più grande analogia con quelli del croup, e la faccia pallida esprime una grande angoscia come per esempio nella laringite. La febbre che l'accompagna è

d' eritismo o sinocale per la frequenza del polso duro e pieno, la pelle ardente, calda, la sete viva, il movimento febbrile continuo. Nella febbre d' eritismo al contrario i fenomeni precedenti sono meno intensi, e la remissione quasi perfetta.

Cause. Le tre varietà d'angina di cui parliamo si manifestano in tutte l'epoche della vita ,però sono più frequenti nell'età della pubertà, ed attaccano indistintamente ambi i sessi, a preferenza coloro che sono soggetti alle affezioni catarrali; le cause ordinarie sono le variazioni dell'atmosfera, l'azione del freddo sul collo nudo, nello stato che il corpo è in sudore, o a quella d'una corrente d'aria viva in una corsa forzata; le cause abituali del catarro, o il passaggio brusco dal caldo al freddo. La laringite può essere provocata dagli sforzi violenti del laringe come osservasi spesso presso i predicatori, i cantori, gli attori ec. ovvero per le lesioni di questo organo prodotte dalla respirazione della polvere e dei vapori acri ed irritanti; qualchevolta è la continuazione di altre angine, e può spiegarsi anche nel corso della scarlatina, della sifilide, e dell'affezione tubercolosa.

Prognosi. Il prognostico è favorevole, e la sua durata da cinque a sei giorni nel corso ordinario, se non vi sono cause annesse ad una cachesia, ed ad una discresia generale, nel qual caso percorre un corso lento e cronico.

Cura. In queste tre affezioni la cura principalmente deve essere rivolta alla forma catarrale; e intanto deve il medico mettersi in guardia, dapoichè la malattia benchè leggiera può divenire ostinata, e tormentare l'ammalato con la tosse tanto secca che con espettorazione di sputi di poca quantità e consistenti, laonde devesi principalmente nel catarro, per la scelta del conveniente specifico, esaminare con diligenza l'individualità del malato, il foe dove esiste l'affe-

zione, la quale può essere nell' apparecchio respiratorio, digestivo, genitale, ed orinario; mettere attenzione se vi siano in iscena esantemi, vizio erpetico, sifilitico, scrofoloso ec., tenersi anche presenti i sintomi caratteristici dell'affezione stessa, i sintomi accessori, in apparenza insignificanti che si manifestano, le febbri gastriche, nervose, infiammatorie che possono associarsi, lo che tutto potrebbe determinare il medico per una buona medicazione tutta differente, ma appropriata ad espellere il catarro. Noi qui per ora ci contentiamo richiamare l'attenzione del medico all'esame ch'egli dovrà fare, poichè ci ritorneremo meglio agli articoli *Bronchite*, *laringite*, *tosse*, *catarro*, ove il rimandiamo, intanto brevemente qui ci tratterremo cennando pochi rimedii che possono riguardare il catarro.

Il primo medicamento nello stato acuto è *Acon.*, indi meritano d'essere tenuti in considerazione nel catarro con febbre, tosse secca con una specie di spasmo al laringe che non cessa se non al momento in cui manifestasi la voglia a vomitare, nel quale l'ammalato vomita una quantità di mucosità dopo violenti sforzi *Ipec. nux v. puls. rhus. bry. bell. sep. amm-car. dros. merc.* Nella tosse secca, d'irritazione, o spasmodica meritanola preferenza, *Hyosc. dros. lact vir. con. ipec. bell. magn-mur. phos. ambr. iod.* Nella febbre con raucedine senza tosse o con tosse secca e grassa *Puls. merc. spong. dulc. sulph. tart. magn-car.* o *Acetic. lach. phos. natr-m. sep. carb-v.* e sopratutto *Coccus-cacti.* che io ho trovato sempre efficacissimo. Giova moltissimo *nux-v.* nella tosse con solletico che manifestasi di mattina con difficoltà a distaccare i sputi, come altresì *Iod.* e *joduro di potassa.* Nei catarri cronici sono indicati *Tart. dros. chin. dulc. stann. mang. carb-v. jod. bromium. amm-mur.* ed in quei catarri ostinati *Lyc.* quando l' ammalato caccia mucosità d' un giallo citrino,

spesso amaro risentendo nei seni frontali forti dolori pulsativi, e laceranti con aumento dopo mezzo giorno o la sera.

Pel dippiù Ved. *Bronchite catarro*.

2. **Angina tonsillare.** Ved. *amigdalite* p. 159, ed *Angina glandolare* p. 199.

3. **Angina faringea.** L'infiammazione della faringe, si dice ***angina** faringea* (faringite). Quest'affezione quasi sempre unita all' angina gutturale, spesso è consecutiva alla medesima, ciò non pertanto qualchevolta osservasi isolatamente.

Diagnostica. Quest'affezione affetta i muscoli della dietro-gola, lo stilo joideo, lo stilo-glosso, il milo-joideo, l'ioglosso, lo stilo faringeo ed i costrittori dell'istimo della gola; qualora la sede dell'infiammazione è alla parte superiore di quest'organo non è visibile la tumefazione ed il rossore, l'ammalato inghiotte con difficoltà e con dolore a causa dell' aridezza delle parti infiammate; gli alimenti qualche- volta si respingono dalle fosse nasali, e spesso anche a deglutizione è accompagnata da una tosse violenta e spasmodica.

Cause. Le cause sono quelle stesse della angina.

Cura. Il solo *Aconitum* è spessissimo indicato e basta a completare la cura. Però è da notarsi, che quantevolte spasmodie nervose impediscono la deglutizione degli alimenti, valgono molto *Bell. antrokok. hyosc. stram.* Se la deglutizione degli alimenti è impedita dallo stato infiammatorio e l' *Aconitum* non è stato bastevole a vincerlo, si darà *Bell. merc. canth.*; finalmente se a questo tormento di deglutizione s'unisce la sensazione d'una enfiagione, d'un corpo estraneo, recando un dolore cronico e bruciante che obbliga volere inghiottire *Ign. puls. nux-v. merc. ars. carb-v.* Conviene a preferenza *Nux v.* qualora la malattia si addebita alle agrezze di stomaco che si manifestano con

regurgiti d'un umore acre e corrossivo, il di cui contatto irrita spesso la mucosa faringea. Se v' è interesse alla dietro bocca *Amm. caus. lobel. hyper.*, con interesse alla dietro bocca ed al palato *Aurum-mur.*

4. Angina esofagea. Questa infiammazione ha la sua sede più profonda della faringe, e quindi riesce più difficile vedersi l'alterazione nella gola.

Diagnostica. L'ammalato prova in mezzo al dorso, l'omoplata, al di dietro l'arteria tracheale a livello del punto infiammato, un dolore vivo, bruciante, pressivo lancinante, gli alimenti al traversare la parte flogosata cagionano dolori vivissimi che s'esacerbano sino a produrre spasmi violenti, accompagnati da nausee, singhiozzo, vomito, regurgiti d'alimenti solidi e liquidi dal naso e dalla bocca, o di mucosità viscose; con pallore e stordimento della faccia in cui s'osserva una grande ansietà, polso piccolo e concentrato, gli ammalati non possono mitigare la sete che li tormenta a causa dei dolori che provano nell'atto della deglutizione; la febbre è leggiera, sopravengono fenomeni simpatici al cervello, come congestione, convulsioni ec.

Cause. Sogliono essere generalmente le cause traumatiche determinate da una lesione meccanica o chimica.

Prognosi. Questa forma d'angina è rara.

Cura. In questa forma d' angina il medico deve tener presente la causa occasionale per rivolgere a questa il trattamento di cura. S'è stata un corpo estraneo si bisognerà primamente estrarre, ed indi devesi apprestare qualche liquido mucilaginoso alternato con *Arnic.* Se l'ammalato non può inghiottire, studiarsi il modo come mitigare la sete, sia coll'apprestarsi piccoli pezzettini di ghiaccio e farsi sciogliere in bocca, ovvero applicando fomentazioni umide attorno al collo ec. Se poi non si potrà conoscere la causa, procurare di sciegliere un rimedio più confacente fra i quali

i principali sono *Arn. rhus. cocc. sab. bell. ars. merc. sec. mez. lauroc. carb-v.* ed altri.

5. Angina ugolare. Intendesi per questa affezione l'infiammazione dell'ugola. Le cause sono le stesse dell'angina.

Cura. Sang. è lo specifico da me sperimentato, sono altresì indicati secondo i casi *Bell. coff. merc. nux-v.* ovvero anche *Calc. natr-m. puls.* o *Carb-v. caus. jod. lyc. sil. sulph.*

Nux-v. è qualchevolta indicata nei dolori pungitivi all' ugola ed alle glandole sottomascellari all' inghiottire, e fuori il tempo della deglutizione senso d' un cavicchio nella gola.

6. Angina glandolare. L' infiammazione cronica del faringe con ipertrofia delle glandole della membrana mucosa è un'affezione morbosa comunissima , ed è abitualmente piuttosto sintomatica, dell'erpete, degli emorroidi e della gotta; lo che osservasi frequentemente presso i scrofolosi e presso i tisici.

Quest'affezione per la sua frequenza e per la difficoltà di guarigione ha una grande importanza nella pratica. È caratterizzata dalla variabile raucedine, dal continuo bisogno di fare una espirazione brusca e rumorosa, come di voler cacciare dal laringe quell'ostacolo che impedisce la sua funzione; finalmente per lo sviluppo delle glandole della mucosa del velo palatino del faringe e del laringe.

La malattia ordinariamente comincia con corizza , costipazione con raucedine, finalmente cede la costipazione, persiste la raucedine con leggiero dolor di gola all' inghiottire; sensazione di un corpo estraneo nel laringe, bisogno di espellere tutto quello che fa ostacolo al suono della voce. In qualche istante l' istmo della gola è uniformemente rosso, in altro istante presenta sviluppi vascolari a placche; l'ugola spesso è voluminosa; il solletico del laringe , il

dolore all' inghiottire persistono, una piccola tosse particolarmente accompagnasi d'una espettorazione caratteristica, di piccoli sputi grigiastri, arrotondili, compatti, qualchevolta verdastri ed un poco più quantitativi; nel tempo stesso si manifestano delle granulazioni in tutta la dietro gola.

Il corso di questa malattia è essenzialmente cronico e remittente, ma allorchè dura per molti anni, la raucedine diviene sempre più persistente; essa osservasi principalmente la mattina e qualchevolta dileguasi con l'esercizio della voce, ma la domani diviene più pronunciata, e può arrivare qualchevolta alla completa afonia. Quest'affezione finisce coll' ipocondria e col dimagrimento, e spesso accompagnasi con la diminuzione dell' udito e dell' odorato, e rende inabile l'esercizio di parlar molto o di cantare; non si guarisce mai spontaneamente; è ereditaria come l'erpete, la gotta, gli emorroidi, e la scrofola, infierisce particolarmente presso gli uomini da 25 a 35 anni, ed affetta principalmente gli avvocati, i preti, i cantori, i pubblici banditori, in una parola tutti coloro che sono obbligati di far uso immoderato della voce.

Cura I medicamenti principali sono : *Bell. sulph. hep. jod. sep. nux-v. ars. aur. carb-v. phos.*

7. Angina di petto (*Asma convulsivo, gotta diaframmatica, sincope anginoso sternalgia, stenocardia, cardialgia*). Questa malattia, alla quale gli uomini vanno più soggetti delle donne, si manifesta con un dolore acuto lancinante , o lacerante, il quale apparisce in maniera stantanea, mentre l'individuo cammina, dietro lo sterno, più a sinistra che a destra, nella parte inferiore, media o superiore di quest'osso. Questo dolore dà una sensazione di costrizione della parte, in cui è sentito, e dà timore di soffocamento, o di sincope, ed obbliga il malato a fermar-

si. Nei primi tempi suol durare alquanti minuti, e dileguarsi col riposo. Come la malattia va a rendersi più antica gli attacchi diventano più lunghi, si rin novano più spesso, il dolore non si limita al solo petto; per lo più si diffonde al braccio, all'avambraccio, alle dita, ed ad ambedue le membra superiori insieme producendovi tale intormentimento, che sono impediti i movimenti; alle volte si diffonde pure al collo, alla mascella inferiore, all'orecchio e di rado nell'epiga strio, cagionando un senso di strozzamento, e di difficoltà di parlare; polso e volto irregolari. Questi fenomeni spesso terminano con eruttazioni, e flatulenze; lasciano dietro di sè un semplice intormentimento di petto, che in pochi minuti si dissolve; o un tremore o una debolezza generale, che s'intrattiene più o meno, ed anche per sempre persiste, quando la malattia è molta avanzata. Per gua rirla *Ars. dig. samb.* si sono principalmente raccomandati contro questa specie di asma, che accompagna sovente le lesioni organiche del cuore, le aneorisme, l'ipertrofia, ec. Potendosi anche in qualche caso consultare *Acon. aur. lach. sping.* ed anche *Anacardium occidentale*, e *Scorpius*.

8. Angina catarrale. Questa malattia attacca a preferenza le amigdali, e l'ugola, qualchevolta anche la glottide. I segni sono: dolore poco pronunciato, gonfiore considerevole, poco rossore, coperto d'un muco vischioso; ella viene accompagnata da una corizza, o che succede a questa affezione; la febbre è ordinariamente leggiera, qualchevolta non ve ne ha. La malattia per se stessa non é grave, ma può compromettere la salute, per la sola circostanza del gonfiore, che può otturare il passaggio. I medicamenti che s'impiegano sovente con più di successo sono *Bell. cham. nux-v. puls. sulph.*, ovvero anche *Acon. carb- veg. caps. dulc. gran. merc. millef. rhus. seneg.*

9. Angina ERITEMATOSA. Questa forma d'angina presenta molte varietà; nel suo grado il più semplice si caratterizza dal rossore dell' istmo della gola, dal dolore all' inghiottire, da lieve indisposizione e da indebolimento generale. Spesso il dolore irradiasi sino a metà d'orecchio ed accompagnasi da aridezza somma della gola; la malattia finisce in ventiquattr'ore. È questa l'angina eritematosa degli autori.

Cura. Bastano oltre ai rimedi esposti nella cura in generale *Bell.*, *alium-sat.*

Giova però tenersi presente la *Bell.* nel rossore, dolore ed *aridità* della dietrogola, estendendosi il dolore all'orecchio. Questo medicamento è bastevole nella cura della angina eritematosa. *Alium-sativum.* ha corrisposto nell'angina eritematosa non preceduta da corizza in seguito sia ad un raffreddamento, sia per abuso del tabacco, consistendo in uno impaccio di gola con secchezza, titillico, calore e sensazione di scorticatura al laringe, voce roca, tosse profonda, secca e rara, finalmente calore secco al dorso delle mani, e lieve madore alla palma della mano, sintomi che ordinariamente si manifestano la sera.

10. ANGINA SCARLATINOSA, MORBILLOSA, VARIOLOIDE, SCORBUTICA. Queste speciali angine siccome dipendono da un virus proprio della affezione predominante, bisogna il medico attaccarle con rimedi speciali a cadauna affezione, in generale possono consultarsi secondo i casi *Carb-v. ars. bell. bar-c. ign. merc. puls* ed anche *Acon.*

11. ANGINA FLEMMONOSA. Presso alcuni individui in preda a flemmasie interne, particolarmente delle vie digestive, di condizione cronica, s'istituisce una diatesi infiammatoria del tessuto cellulare della gola, e si sviluppano parecchi flemmoni talvolta uno, ma che tutti vanno a suppurare. Lo sviluppo di questo flemmone è precesso da brividi, sbadigli, sete, perdita d'appetito, frequenza di polso, nau-

see ec.; essi crescono di volume con rapidità maggiore, o minore, restano per un certo tratto stazionari, e dolenti, arrossano alquanto, e rammolliscono prima al centro, indi per tutta la loro massa; restano qualchevolta per lungo tempo nello stato di suppurazione, e finalmente s'infiammano, si aprono lasciando uscire un pus per ordinario sieroso, di poca consistenza e che contiene dei fiocchi probabilmente formati di fibrina scolorata, quando anche non fossero formati di tessuto cellulare. Talvolta termina ordinariamente per risoluzione; possono passare all'indurimento,ed alla metastasi; alcune volte alla cangrena. Il trattamento, che richiede a preferenza, è *Bar-c.* alternata con *Merc.* Giova inoltre *bell. hep. ign. nitr-ac. sulph.* ovvero *Acon. calc. canth. coff. lach. nux-v. sep. thui.* da adibirsi anche nell'ulcerazione, e nell'indurimento. Io credo che l'alternativa di *hep.* e *Prunella* sarebbe giovevole nello stato di suppurazione.

12. Angina erpetica. È questa un'altra varietà d'angina; le amigdali al secondo o al terzo giorno della malattia divengono sede d'una eruzione di erpete che si riproduce abitualmente sulle labbra, sulla faccia, nelle parti genitali, o nelle parti laterali del collo. La febbre brusca ed intensa, la simultaneità delle lesioni nelle due amigdali, le mancanza del gonfiore delle glandole sottomascellari, l'aspetto delle false membrane, finalmente la presenza dell'erpete cutaneo sono i segni caratteristici differenziali dell'angina benigna, e dell'angina sintomatica della disfterite.

Cura. Qualora quest'affezione presentasi sotto l'aspetto benigno giovano in principio *Bell. merc. lach.*; dei qual taluni preferiscono la diluzione 3ª.; ma se l'erpete preidomina o resiste alla cura, conviene a questo ultimo rivolgersi la cura, ed in tal caso i rimedi più efficaci sono gli antierpetici, e fra i tanti i più efficaci sono: *Ars. bar-c.*

calc. lyc. stann. sulph. ed anche *mur-ac. fluor-ac. nitr-ac.* dei quali io preferisco le attenuazioni altissime.

Ho anche ottenuti vantaggiosi risultati da *Jod. merc-iodat. phos. sulph.*

13. Angina pultacea. Prende questo nome qualora progredisce la malattia con movimento febbrile interno, cefalgia, ed indolimento generale pronunzialissimo, rossore e dolore all'istmo della gola, gonfiore pronunciato delle amigdali; il dolore aumenta alla deglutizione, principalmente della saliva, e propagasi ad uno delle orecchie qualchevolta anche ad ambedue; al secondo giorno la febbre aumentasi dippiù, il polso pieno e frequente, la pelle allituosa, il dolore della gola più intenso; esaminate le parti affette si trova la dietro gola rossissima, le amigdali gonfie, l'ugola spesso edemata, indi sopra una delle amigdali ed ordinariamente sopra ambidue delle false membrane bianche, spesse, poco aderenti, disposte irregolarmente staccate; le amigdali sono variopinte di bianco; le glandole sottomascellari poco gonfie e dolenti. É questo il miglior carattere distintivo dell'angina pultacea e della angina disfterica. Il terzo giorno ordinariamente cade la febbre, si distaccano le false membrane, ed al quarto giorno si completa la guarigione.

Cura. I principali medicamenti sono: *Merc. lach.* Il primo giova se vi è deposito *biancastro*, *salivazione abbondante*, *gengivite*, alternato con *belladonna* qualora v'è dolore all'orecchio. Il *Lachesis* è indicato quando il dolore diminuisce nell'inghiottire i solidi o i corpi mezzo solidi, corrisponde anche nel deposito pultaceo.

14. Angina aftosa. Questa affezione ha per carattere distintivo la presenza delle afte nella dietro bocca e nel faringe può essere cagionata da irritazione gastrica, da liquori ec. I rimedi più efficaci sono: *Cinnaberis. Merc. merc-viv.*

mur-ac. ed anche *borax. nitr-ac.* ec. Pel dippiù Ved. *Afte.* pag. 32.

15. Angina membranosa o polipposa (*croup*). L'estensione falsa della membrana al laringe,che annunciasi con tosse secca e raucedine caratterizza l'angina *membranosa*.

A questa malattia vanno soggetti i fanciulli. Ella consiste nella formazione d'una cotenna, delle false membrane a forma di piastre irregolari di colore bianco giallastro, e d'uno aspetto lardaceo, sopra le amigdali, il velo palatino, e la faringe, sia successivamente, sia nel medesimo tempo; poco calore, e leggiera mancanza di deglutizione, sono sovente i primi sintomi; ma non guari si osservano dolori più vivi al laringe, gonfiore del collo, faccia gonfia, o rossa, o violacea, o pallida; allora si sviluppano le false membrane ladi cui apparizione è accompagnata da una deglutizione difficilissima, che dolorosa; per lo più nella notte il fanciullo ammalato è preso da tosse violenta ad assalti, somigliando ad un particolar rumore al canto d'un galletto, all'abbajare d'un cagnolino, o al suono che produce l'aria percorrendo un tubo di rame, o al chiocciare della chioccia; ciascuna ispirazione è sibilosa, o sonorissima; è corta e difficile la ispirazione, il malato piega la sua testa in addietro, e porta spesso la mano al laringe quasi volesse strappare l'ostacolo che al passare dell'aria il minaccia da soffocazione sopratutto durante gli urti della tosse; a misura che la malattia s'inoltra le ispirazioni vengono rare, piccolo il polso, irregolare, intermittente, soffocazione quasi imminente, ansietà estrema e morte, se ai colpi, di tosse o ai tratti di vomito, o all'azione dei medicamenti non si rompono quelle membrane false formate patalogicamente.

Qualora la malattia dovrà finire colla morte, gli accessi si ravvicinano, divengono più intensi, e finalmente continue con esacerbazione e remissione; allora lo stato diviene

realmente spaventevole, sono strangolati: finalmente si stabilisce il coma con l'asfissia, la faccia diviene pallida, gonfia, livida; si mettono in predominio l'asfissia ed il freddo asfissiaco; avviene una certa calma relativa, e la morte sopravviene lentamente; rarissimamente gli ammalati soccombono in un violento accesso di soffocazione; spesso questa scena cammina in una maniera continua. L'espulsione di una falsa membrana o un cambiamento nell'innervazione dei muscoli respiratori rimettono la respirazione, e danno una miglioria inaspettata. Finalmente formansi di nuovo le false membrane, i muscoli si contraggono o di nuovo si paralizzano, e gli accidenti ricompariscono. Qualora s'è praticata la trachcotomia, la morte non sopravviene ordinariamente per soffocazione, ma per qualunque complicazione di pneomonia, o di bronchite pseudo-membranosa. Se poi la malattia va a finire per la guarigione, gli accessi di soffocazione si allontanano; la tosse diviene più grassa, e si stabilisce una espettorazione mucosa, giallastra, che contiene pezzetti di false membrane.

Cura. Il trattamento di questa malattia domanda a preferenza *Acon. hep. spong. phos.* ovvero *Bell. bar-c. ars. aps. hell. chin. brom.* Durante il periodo catarrale si dee nel trattamento prendere in considerazione dapprima *Acon.* ed indi *Hyosc. bell. cham. chin. nux-v. puls.* e *dros.* Quando la tosse si avvicina a quella del *croup* giova a preferenza *hep.*, questo è il rimedio, che procura il più pronto sollievo. Ma pria di tutto bisogna diminuire l'infiammazione locale con *Acon.* 1|30 2|30, sovente la malattia s'è guarita con questo solo rimedio; nei casi più gravi è necessario passarsi a *spong.* 1|30, e se resta ancora tosse profonda con un poco di raucedine *hep.* è salutare per tre settimane a quaranta giorni.

Giova altresì nella pratica rivolgere la cura alle false membrane, ed ai sintomi di spasmo e di paralisi dei muscoli della glottide che si mettono in iscena. Per le false membrane sono indicati *Hepar. phos. bry.* ed anche *iod. brom. spong.*

Per gli spasmi e paralisi dei muscoli della glottide corrispondono meglio *mosch.* e *samb.*, e qualchevolta la *tracheotomia.*

Intorno alla somministrazione dei farmaci anzidetti giova però tenersi presente:

L' hepar conviene, se la tosse è rauca e convulsa, se vi sono sternuti dopo la tosse; respirazione e voce rauca, afonia completa; dispnea anzichè accessi di soffocazione, con sintomi cioè tonsille, ugola, palato e laringe coperti di placche pseudo-membranose color di grigio, con alito fetido, difficoltà d'inghiottire, febbre, agitazione.

Il *Phosphorus.* Se vi sono affezioni spasmodiche più pronunciate, svegliasi l'ammalato la notte con accessi di soffocazione, angoscia, sensazione di costrizione al laringe; sintomi di paralisi.

La *Bryonia*, il *bromum*, la *spong.* ed il *iod.* benchè il loro uso ha dell'empirismo, pure non debbono perdersi di vista.

Il *moschus* ed il *sambucus* sono indicati contro gli accessi di soffocazione per spasmo della glottide; il *mosch.* però corrisponde alla istantanea costrizione del laringe, soffocazione con disperazione. Il *samb.* è indicato nell'angina, tosse rauca, accessi di soffocazione con gonfiore turchiniccio della faccia e del collo; la *spong.* il *iod.* ed il *cupr.* hanno pure dato qualche risultato clinico.

La *tracheotomia* è indicata negli accessi di soffocazione qualunque si fosse il periodo della malattia; qualora questa soffocazione si deve ad uno ostacolo meccanico cagionato

dalla falsa membrana, allo spasmo ed anche alla paralisi dei muscoli della glottide. Deve però pratticarsi allorchè gli accessi di soffocazione crescono sempre piu gradatamente, nel quale caso devesi colpire il momento che non vi siano sintomi d'asfissia.

Pel dippiù Ved. *Croup*.

16 Angina disfterica o cotennosa. Questa affezione è caratterizzata da una infiammazione pseodo-membranosa aderente al faringe che elargandosi interessa l' ugola le amigdali e l'istimo della gola. L'infiammazione ha sede ordinariamente nella membrana mucosa respiratoria, benchè può estendersi a tutte le mucose ed anche alla pelle. È questa una malattia epidemica e contagiosa, che spesso viene a confondersi dagli autori con l'angina *cotennosa*; *con la pultacea*, con la *laringite stridola*, e col *croup*.

Noi parleremo di ciò più estesamente all'articolo difterite, ci occuperemo qui soltanto del periodo che riguarda l' angina. Questo periodo talvolta è preceduto da prodomi, e talvolta no. Scoppia con ritmo febbrile, mal di gola, e con gonfiore delle glandole sotto mascellari: tosto sviluppasi rapidamente l'angina, col treno dei seguenti sintomi: rossore generale del faringe, gonfiore *d'una sola* amigdale su di cui comparisce una patina biancastra ben circoscritta ; questa patina formata da principio d' un muco semitrasparente , indi da una falsa membrana poco aderente costituisce a capo d'*alcune ore* una placca sporgente, convessa e fortemente aderente: questa falsa membrana con gran rapidità va ad ingrandirsi, ed invade l'ugola del lato stesso; indi propagandosi come la risipola maligna a spazi distinti ed a striscie interessa l'altra amigdale, antecedentemente gonfiata, ed a capo di ventiquattro a quaranta ore occupa l'istmo intero della gola. Questa evoluzione a misura della tenera età dei bambini è più o meno rapida. Il gonfiore

delle glandole è considerevole in rapporto allo sviluppo della falsa membrana, finalmente il ritmo febbrile diminuisce a misura dell'aumento della lesione locale; in questo rassomiglia alla risipola maligna. Nei susseguenti giorni s' ispessisce la falsa membrana, colorasi diversamente in bruno o nero nella guisa che simula la cancrena.

Cause. Il raffreddamento è la causa più comune, e la età degli ammalati v' influisce molto per quest'affezione.

Cura. I medicamenti che in generale sogliono corrispondere sono *Aps. bell. merc. lach.* ovvero *Bar-c. brom. bry. sulph-ac.* Tutti da somministrarsi alla 3ª diluzione.

Fra tutti i rimedi citati io ho veduto a preferenza corrispondere il *Mercurius-cyanatus* (cianuro di mercurio) ed *hepar.* 3ª diluzione, una goccia in once 8 di acqua, un cucchiaio in ogni due ore. Talvolta ho apprestato con vantaggio *merc-corr.* 3ª. L' alternativa di *merc.* e *bar-c.* ed anche di *merc.* col *brom.* hanno talvolta corrisposto vantaggiosamente, tutti alla 3ª diluzione. La *bell.* è indicata in principio della malattia pria di stabilirsi le false-membrane, se vi è secchezza alla gola e dolore all'orecchio. Il *merc.* è indicato allorchè di già si sono formate le false membrane, o stomatite, ed avvi salivazione. La *baryt-car.* nello stesso caso, anche con enorme gonfiore delle amigdali e delle glandole sottomascellari. Il *lach.* nell'angina con false membrane, senso d'aridezza e di bruciore; sensazione d' una pellicola in gola. In ciò taluni preferiscono meglio *apis.* a *lach. Brom. bry.* sono altresì indicati nelle false mambrane in gola, e non devono punto trascurarsi alle occorrenze. In quanto alla *tracheotomia* usata dagli allopatici, la pratica non ha dato quei risultati sperabili; ed è solo da tentarsi nei casi estremi.

Pel dippiù Ved. *Difterite, Angina putrida* pag. 206.

17. Angina cancrenosa (*maligna*). Questa malattia è rara

nel nostro clima, presentasi ordinariamente, come sintomo d'una febbre scarlatinosa, sovente larvata; i fenomeni che presenta, sono infiammazione, tumefazione delle parti interne, ed ordinariamente anche esterne del collo, accompagnata nel principio da macchie blunastre, violette, e d'un odore fetido, putrido; febbre violenta, delirio, difficoltà di respirare; nel secondo o terzo giorno escare nera, dalla quale esce un icore fetidissimo, ed acre, che corrode tutte le parti, non escluso il palato, e la membrana mucosa del naso, respirazione stertorosa, accrescimento dello stato soporoso, e dei sintomi di soffocazione, morte al quarto giorno, ed al più al sesto.

Cura. I rimedi, che si potranno consultare in quest'affezione sono *Amm-c. amm. ars.* o *lach.* o *Con. euphorb. kreos. merc. sulph.*, ma i principali medicamenti sono *Ars. lach.*, ed anche *chin. sec.* Giova l'*ars*, allorchè di unita alla cancrena osservasi enorme gonfiore delle glandole linfatiche, scolo d'icore putrido dalle fosse nasali, e paralisi del faringe. Il *lach.* indicato nella cancrena alla gola, alle glandole sottomascellari, nella suppurazione, e nelle multiplici emorragie. Il *Carb-v.* nel periodo d'asfissia.

Io mirabilmente ho visto corrispondere l'*Ars.* internamente ed esternamente a gargarismi.

Pel dippiù Ved. angina *putrida*.

18. Angina putrida. Quest'affezione è caratterizzata dalla prostrazione delle forze, dalla tendenza alle emorragie ed alla cancrena, dalla moltiplicità delle localizzazioni difteriche, scoppia spesso con vomiti, con febbre leggiera, con gonfiore delle glandole sottomascellari e con dolore di gola che spesso non si avverte; le amigdali si gonfiano in un modo straordinario, e si ricuoprono di false membrane, giallastre e putride, le glandole si gonfiano al di là di tutt'altra forma, la difterica, spesso preceduta da e-

pitassi, invade le fosse nasali, e nei primi giorni si manifestano la prostrazione, l'anoressia, il pallore ed il gonfiore della faccia; la malattia arrivata al colmo si caratterizza da una prostrazione completa; l'ammalato mostra indifferenza ad ogni cosa, febbre leggiera con tendenza al freddore, angina intensa con false membrane spesse grigiastre, nerastre, rammollite, esalanti un odore di cancrena; le glandole ed il tessuto cellulare enormemente gonfie, ed indurite presentano un rossore erisipelaceo; il labbro superiore ulcerato. Arrivato in questo stato la malattia le localizzazioni difteriche si multiplicano; però le localizzazioni al laringe hanno la particolarità di non essere accompagnate nè da tosse, nè da accessi di soffocazione; la raucedine e la dispnea sono in questo caso i soli segni del croup.

L'oftalmia disfterica è caratterizzata dalla lagrimazione corrossiva con gonfiore lucido delle palpebre: la congiuntivarossa che transuda sangue è ricoverta da una cotenna spessa; un muco sieroso-purulento abbondante riempe la glandola oculo palpebrale; una eminenza rossastra, dolorosa cotennosa segna il tragitto delle lagrime; qualchevolta è interessata la cornea e l'occhio perforato. Questa localizzazione coincide sempre con la corizza e giammai con la laringite.

La *vulva* ed il *prepurzio* spessissimo sono invase da produzioni cotennose.

La pelle a preferenza dietro le orecchie, e spessissimo la superficie dei vescicatoi sono delle localizzazioni abituali nella forma putrida. La piaga diviene dolorosa, e lascia transudare una sierosità corrossiva, una falsa membrana grigiastra occupa il centro della piaga nel mentre che i bordi sono rialzati e rossi; questa falsa membrana si estende nel centro della infiammazione provenendo dal con-

tatto con la pelle, dalla sierosità che essa segrega, la estensione progredisce ad interruzioni, dentelli che occupano la pelle vicina si trasformano in placche rammollite putride. A questi sintomi s'aggiungono delle emorragie, principalmente epitassi, ecchimosi, e petecchie, cancrena nella gola, nella vulva, nella pelle, eruzioni diversissime, rossastre, scarlatiforme, miliari, orticarie, bolle, pemfico.

Finalmente l' ammalato immerso in una completa prostrazione , indifferente a tutto , pallido , edemato, livido, rifiuta ogni alimento ; con polso debole, tremolo, spesso rallentato, perdendo calorico gradatamente, muore per sincope, o per lenta asfissia.

La *guarigione* si manifesta col desiderio di prendere alimenti, col ritorno delle forze, col buono aspetto delle piaghe, e colla eliminazione delle false membrane.

Avvi talvolta una varietà di forma putrida , in cui la affezione locale è interamente insignificante, come per esempio una falsa membrana dietro le orecchie o alla vulva senza essere accompagnata d'angina, con sintomi stessi sviluppati, come precedentemente s'è detto, però con un estremo lentore solamente da percorrere i suoi periodi spesso in molti settenari; questa finisce quasi costantemente con la morte.

Prognosi. In generale l'angina putrida presenta una enorme mortalità.

Cura. I rimedi, che meglio corrispondono alla sua malignità, alle emorragie, alla cancrena ed ai sintomi asfissiaci , che caratterizzano questa forma sono *Ars. lach. carb-v.* ed anche talvolta *chin. secal.* L'*arsenicum* è indicato nell' angina cancrenosa , nel gonfiore enorme delle glandole linfatiche , nello scolo dell' icore putrido dalle fosse nasali, nella paralisi del faringe — Il *lachesis* corrisponde nella cancrena della gola , nella suppurazione e

cancrena delle glandole sottomascellari in molte emorragie —Il *Carb-veg.* nel periodo d'asfissia.

Pel dippiù Ved. Angina *cancrenosa maligna* p. 206, *ed angina difterica* p. 204.

19. Angina tifoidea, atassica. Questa affezione è caratterizzata dalla incoerenza dei sintomi, dal corso irregolare ed impreveduto, dal predominio dei sintomi nervosi; e come tale presentasi in diverse forme, cioè:

Talvolta manifestasi con un *corso rapidissimo*; ed allora scoppia con lieve mal di gola insieme ad alcune piastre bianche nel faringe; i sintomi locali sono poco intensi, e coincidono con la febbre considerevole che aggravasi di momento in momento; la difteria invade le fosse nasali; sopravviene il delirio, e gli ammalati muoiono al terzo o al quarto giorno.

Talvolta presenta delle *spasmodie* insieme alla difteria delle fosse nasali. Quando le false membrane si sono estese sino al laringe vi si unisce il croup con violenti accessi di soffocazione da non potersi mettere in rapporto con la spessezza e con l'estensione delle false membrane. Gli spasmi dei muscoli della glottide ed indi la loro paralisi, la paralisi del diaframma costituiscono qui una parte importante negli accessi di soffocazione, si è per questo che qualchevolta tale accidente persiste malgrado la tracheotomia, abbenchè anche non vi sia ostacolo alcuno al passaggio dell' aria. Spesso la gravezza della malattia è annunciata da paralisi premature sia del velo palatino, sia delle palpebre. La convalescenza è disturbata da paralisi consecutive sommamente gravi, e non è raro che avvenga la morte sia nel corso della malattia, sia in quella della convalescenza.

Talvolta avvengono *affezioni consecutive*, e *complicazioni*, tali sono la *pneomonite*; *l'enterite* presso i bam-

bini; *l' erisipela*; complicazioni tutte gravissime, che aumentano di molto le probabilità della morte, *l' abuminuria* è un sintomo concomitante e qualchevolta una affezione consecutiva, ma di un funesto prognostico.

Talvolta succedono delle *paralisi*, or *parziali* ed or *generali*. Nel primo caso limitasi ove esistono le false membrane, val quanto dire al faringe, e vi arreca la voce nasale; la caduta, e l'inerzia del velo palatino, la difficoltà qualchevolta considerevole della deglutizione; e può arrecare la morte pel passaggio del bolo alimentare nel laringe. Nel secondo caso cioè nella paralisi generale, manifestasi come la precedente, e tosto è accompagnata da debolezza delle gambe, e da una paraplegia progressiva con amaurosi, paralisi della vescica e del retto; che interessa spesso il diaframma arrecando la morte per asfissia.

Noi abbiamo detto ancora che nel corso della forma atassica si osservano delle paralisi premature del diaframma e dei muscoli della glottide; queste paralisi hanno per carattere di essere intermittenti, e di produrre degli accessi di soffocazioni spesso mortali.

Le paralisi difteriche determinano l' atrofia muscolare, e la degenerazione adiposa.

Cura. È necessario che gli ammalati affetti da questa affezione s'alimentassero, e si mantenessero in una camera con un calore mite reso un poco umido dall' acqua che si terrà in ebollizione; giova apprestarsi un poco di vino generoso agli ammalati che non vogliono mangiare; e nel tempo istesso, secondo le varietà di forma che la malattia assume, apprestarsi cioè: se predominano i sintomi cerebrali *Bell.* e *stram.* ed anche *lach.*—Le *varietà spasmodiche* esigono *Phos. mosch. samb.* ed anche *spong. iod. cupr.* — Le *paralisi* a preferenza esigono *Phos. plumb. sec. ars.* ed anche la faradizzazione del nervo frenico

contro la paralisi prematura del diaframma, e negli accessi di soffocazione che sono congiunti a questa paralisi, spessissimo mortali — Le *paralisi consecutive* esigono *Rhus.* il quale giova anche nella paralisi del faringe, e qualora vi sono sintomi di strangolamento allo inghiottire, intirizzamento alla punta delle dita, paralisi incompleta progressiva delle membra inferiori, con raffreddamento, formicolio, tremore, paralisi del retto e della vescica; paralisi delle palpebre ec.—*La paralisi della gola Caus.* o *Bell. can. cupr. ipec. kal. lach. laur. puls. sil.* o *Plumb. nux-m.*—L'atrofia muscolare richiede a preferenza *Secal. e plumb.* come anche *Phos. ars. chin.* ed anche *l'elettricità, ed il magnetismo animale, le compresse fredde* ec.

Non è da trascurarsi altresì in simili casi l'applicazione esterna di qualche farmaco il più conveniente: e nei casi estremi si potrebbe adoperare il gargarismo contenente 1. gramma di *bromuro di potassa* in 200 grammi di acque; l'insulfazione di una polvere composta di zucchero di latte, ed acido arsenioso in proporzione di dieci millesimi; le unzioni sopra il collo con tintura di jodio ec.

Signor Presidente e Deputati Provinciali

Una dimanda a firma della classe più scelta di numerosi Cittadini si diresse a questo Municipio, perchè fra i medici condotti da impiantarsi ne fosse compreso anche uno Omeopatico per fruirne i fautori di un tal sistema dell'ugual modo che gli altri del contrario sistema ne fruiscono, e possono anche questi stessi avvalersene quand'anche il bisogno il richiedesse nei casi disperati.

La dimanda quanto giusta altrettanto avrebbe meritato essere accolta, e gli omeopatici fondavano nella giustizia la consecuzione della loro pretesa, sicuri che non fosse stata data deferenza per una classe esclusiva, nel mentre che gli uni corrispondono gli stessi pesi ed oneri ugualmente, che gli altri.

E ben a ragione l'opinione pubblica, appena n'ebbe sentore, si manifestò ben chiara per l' organo di tutto il giornalismo, che plaudendo al dritto degli omeopatici, soggiungeva che un'altra scuola potrebbe tornare utile e vantaggiosa all' egra umanità e che d' altronde, si ha pure cattrede, libri, giornali, proseliti, fautori, sostenitori e professori che la coltivano, e che non pochi cittadini la preferiscono alla vecchia scuola, potendo es-

sere anche un bello esperimento da cui si potrebbe cavare la verità dei due sistemi.

La pretesa degli omeopatici entrata finalmente nel campo della discussione dei Consiglieri Comunali, alle difficoltà insorte si rispose con una memoria dalla nostra presidenza, non omettendosi la parte economica che dal Municipio si varrebbe ad ottenere dalla impiantazione della condotta omeopatica per come ella dallo stampato della detta memoria potrà ben deleggere.

Speravasi, che dalle ragioni addotte dagli omeopatici, si fosse fatta la luce, e trionfasse la giustizia, molto più che la Giunta Municipale sembrava favorevole; ma l'intrico prevalse, e la Commissione, in cui preponderavano due medici allopatici, che la componevano, s'astenne dal giudicarla apertamente, e col suo silenzio nell'onta della giustizia deluse le aspirazioni dei postulanti.

Scartata in tal guisa l'Omeopatia dal Municipio, e così defraudati i cittadini del dritto che l'assisteva, si arresterà la Deputazione provinciale in vista dei rapidi progressi che la omeopatia fa tutto dì in tutti i regni più civilizzati a meno del nostro! E senza andar più oltre di già in quest'anno stesso si sono consacrati quasi contemporaneamente due ospedali a Parigi. La camera dei deputati di

Ungheria deliberò d' istituirsi una cattedra ed una clinica omeopatica, alla cui deliberazione tenne presso l' altra del Municipio di Pest, che fonda a sue spese un ospedale omeopatico; i rappresentanti di Sassonia a grande maggioranza decisero d'istituirsi nella università di Lipsia una cattedra per l'Omeopatia; in Bruselle s'aprì una soscrizione per la fondazione di un ospedale omeopatico; e che dirsi delle Americhe dove è una gara emulativa incessante per far sorgere università, ospedali, istituti, giornali? Sono questi fatti importantissimi, e di tale splendore, che per chiunque non si ostini a chiuder gli occhi contro la luce meridiana, preludiano manifestamente al suo finale trionfo.

Ed è questo trionfo che gli omeopatici or si attendono dalla Deputazione provinciale, riparando così al torto ed ingiustizia ricevuta, coll'installare una sala clinica esclusivamente omeopatica, che possa essere di paragone nei risultati, e di conforto all'egra umanità.

Un tal bene umanitario possono gli omeopatici sperarlo?

CATALDO CAVALLARO

Presidente dell'Accademia Omeopatica

Conferimento delle lauree dottorali alla fine dell'anno scolastico 1869-1870 nei Collegi di medicina omeopatica degli Stati Uniti d'America.

Adempiamo in ogni anno molto lietamente all'officio di render conto ai nostri lettori delle lauree in medicina che si conferiscono nelle Università omiopatiche Americane, le quali i nostri confratelli di colà chiamano con molta modestia Collegi.

E la vecchia Europa? Non ha nulla, non riuscì a far nulla di simile. Oh! l'Italia se saprà e vorrà rispondere al nostro appello, sarà la prima che nell'antico mondo avrà emulato i veramente utili progressi del nuovo, e potrà con ciò procacciarci un onore da cancellare tutti i torti ch'essa ha per molti altri titoli verso la dottrina di Hahnemann.

Ecco intanto l'elenco dei laureati. Molto teniamo a riprodurre i loro nomi a causa di onoranza, non che i temi quando ne sia dato conoscerli delle dissertazioni colle quali dettero saggio del loro valore. Anche per questo lato avremo molto ad imparare e da emulare, osservando di quale ricchezza di studi vadano colà forniti i nostri colleghi.

Collegio Medico di Hahnemann di Filadelfia

Nel giorno di mercoledì 9 marzo del 1870 ebbe luogo in questo Collegio la collazione dei grandi di dottore in medicina ai 49 alunni che avevano terminato il corso dei loro studii e le cui tesi erano stati approvate. Il discorso di commiato fu pronunziato dal cattedratico Dott. Raue. Vennero regalati ai graduati dei loro amici e professori

molti mazzi di fiori, libri ed altri oggetti di valore. Il premio straordinario lo vinse l'alunno James H. Patton di Richmond. Furono anche distinti col grado di dottori onorari del Collegio di Filadelfia gli antichi e celebri omiopatici di nuova-York dottori Coroll Dunham e T. F. Allen. Sorpassando sull'apparato di questa festa scolastica, apertasi con accademia musicale e terminata con banchetto presieduto dall'illustre Costantino Hering il quale ragionò sull' « *Unità della Scienza e dell'Arte medica* » noi daremo qui l'elenco dei nnovi dottori, coi nomi e col titolo delle loro tesi.

NOME	TEMA
Victor Felix Alexander,	I segni della morte.
Myron Howell Adams.	Relazione delle forze
John Palmer Birch,	Reazione.
Heney Baetig, Jr.,	Variola.
Jams Harris Blake,	Febbre puerpurale.
Freeman Berry, Jrr.,	Fistula in ano.
Dhos. Rakestraw Black-wood	Icterus.
Jedediah Marcus Barton,	Conjunctivitis e Corneitis.
William Henry Crow,	Riproduzione.
Abraham Pollock Chalker	Dottrina.
Samuel Hubbard Colburn,	Spostamento uterino.
Thomas Stevenson Duning,	Il principio vitale.
Olin Milton Drake,	Erysipelas.
Silas B. Dickeman.	Scarlatina.
Edward Hartley Eisenbrey	Asimina triloba.
Moses M. Frie,	Adjuvanti.
George Tiler Flanders,	Semejotica dell'occhio.
Richard Gardiner, Jr.,	Catarrata.
william Colby Goodno,	Febbre congestiva.

Asa Shreve Gaskill,	Il sangue.
Alfred Kimble Hills.	L' Unità dell' organismo U-mano.
Eugene Fraderick Hoyt,	I reni e le loro malattie.
Jacob Iszard,	Le cause di malattia.
Samuel Kennedy,	Chirurgia ottalmica.
Randal M. Lytle, M. D.,	La rogna soppressa considerata clinicamente.
Henry Minton Lewis,	Regolarità e refrazione dell'occhio.
Charles Aristides R. Moore	Eclampsia.
Robert L. Melntire,	Necrosis.
Joseph Anton Mokè,	Filsofia delle malattie mentali.
Harry P. Mera, M. D.,	Tisi turbercolare.
John Nottingham,	Chirurgia auricolare.
Trimble Pratt,	Osservazione sull'omiopatia.
Nelson Alonzo Pennoyer,	Sesso del feto.
George Washington Parker,	I fenomeni del sentir freddo.
Charles Williamson Perkins,	Febbre intermittente.
Amos Ashenfelter Roth,	Chorea.
Joseph Milton Rotzell,	Existence Humane.
William Benj. Reynolds,	Dyspepsia.
Benj Franklin Reich, M. D.	Sperimentazione di Euphorbia Hyericifolia.
Hyland Warhington Rice,	Le funzioni vegetative.
George M. Romig,	Fratture del cranio.
Richard Schulz,	L'abuso dell'alcool.
Elhanan Zook Schmucker,	Sintomi soggettivi e obbiettivi.
Carles Maury Savage,	I Nervi.
George Robert Spooner,	Dirca palustris.
John Clark Slay,	Digestione.

William Gardiner Taylor,	Variola.
Eugene C. Thompson,	Dissenteria.
Jeptha William Tatem,	Sonno.

Collegio Medico Hahnemann di Chicago

Coll'assistenza di un numeroso concorso furono conferiti in questo Collegio i gradi di dottore il 24 del passato febbraio. Il Dott. A. E. Small presidente del Collegio fece il discorso inaugurale; dopo del quale altro ne pronunziò il Dott. R. Ludlam , Decano della Facoltà , intornò allo stato prospero e alla storia del Collegio.

Dopo l'atto d'investitura il Dott. J. S. Mitchell, professore di fisiologia, disse il ragionamento di commiato che commosse profondamente l'udienza, il quale fece ad esso eco con molti applausi. Il nuovo Dott. L. A. Bishop gli rispose in nome dei graduati.

Questa solennità scientifica ebbe l'accompagno di scelta musica tratta dalle migliori opere italiane e fu chiusa a sera con un lieto banchetto ai quali presero parte i nuovi dottori con i loro cattedratici ed altri medici omiopatici invitati.

Ecco i nomi dei 19 laureati coi temi delle rispettive tesi da essi sostenute.

Edward B. Beeson, Wiscousin.	Attennazioni.
John H. Bell, Illinois.	Ostrya Virginica.
L. A, Bishop, Wisconsin	Specialità mediche.
Geo. H. Carr, Illinois	Erysipelas.
J. M. Cunnigham. Illinois	Solanum nigrum.
Gro. H. Doane, Michigan	Mastrupatio.
Donald Ferguson, Ontario	Urethritis.

Geo. A. Hadfield, Wisconsin	Unità delle razze.
C. G. Higbee, Iowa	Rottura dell'utero.
Frederick G. Hunt, Kentucky	Pratica medica.
David H. Long, Michigan	Iperemia della milza.
Le Ray Marvin, Illinois	Emissione della placenta.
Arthur F. Moore, Wisconsin	Movimento e vita.
Myron H. Parmelee, Ohio	Ognuno lo ha veduto.
Henny H. Piling, Wisconsin	Sanguinaria canad.
Pito B. Pope, Illinois	Diphtheria.
George B. Sarchet, Illinois	Parto.
G. Shepard, A. B., Wisconsin	Educazione medica.
Mrs. Clara Yeomans, Iowa	Febbre tifoide.

Collegio Omiopatico di Clevaland

Nel dì 16 febbraio alla presenza di numeroso e scelto pubblico ebbero luogo gli esercizi annuali in questo Collegio. Vennero essi aperti con appropriata preghiera del molto reverendo C. E. Fulton, la quale fu seguita dal discorso del molto reverendo T. K. Noble che parlò con assai perizia del progresso operatosi in questo secolo, e trattò dei doveri che ad ognuno sono imposti dalla propria professione. Dimostrò la differenza che passa fra un imbroglione ed uno studioso. In ogni vera coltura disse esser necessarj libri, uomini e solitudine. Queste tre cose ci daranno il potere che noi dobbiamo alla nostra professione.

I diplomi furono conferiti dal Presidente del Collegio Dott. A. O Blair a 36 alunni, due de' quali appartenente al gentil sesso. Riferiamo i loro nomi, dolenti di non poter couoscere i titoli delle rispettive tesi.

Mrs. E Miller, N. F. Canada, Mrs. S. B. Chase, E. V. Van Norman, George A. Gordon, G. C. McDermott, William F. Lefavor, T. K. Dawson, C. W. Hoyt, J. A. Partridge, H. D. Chase, A. S. Sosenburger, H. S. Strong, O. S. Martin, J. Pettet, W. H. Riley, S. S. Parker, C. D. Woodburn, G. O. Spence, B. Sovereign, B. L. Cleveland, I. J. Whitfield, A. E. Scheble, A. L. Gardner, J. D.: A. Pohle, Charles F. Petsch, O. B. Moss, W. A. Whitney. W. B. Van Norman, P. S. Duff, E. D. Preston, F. L. Davis, F. B. Sherburn, A. F. Worthington, George W. Moore, I. P. Zenman,

Il discorso di commiato fu detto dal cattedratico Dott. N. Schneider. Abbondò in buoni consigli per que' già studenti che amava di salutare come medici ed augurò loro una felice carriera. Le sue benevole parole furono seguite da lunghi applausi.

Indi il Prof. H. H. Baxter lesse un riepilogo dei casi curati durante l'ultimo corso della clinica del Collegio; e il prof. T. P. Wilson fece altro discorso in onore della società Hahnemanniana, nel quale rese conto di un viaggio in Germania, tributando lodi alle istituzioni mediche tedesche.

Alle 9 pomeridiane si riunirono i laureati con i professori del Collegio ed altri omiopatici, in numero di circa 125, a lauto banchetto, in cui furono fatti molti brindisi, i più notevoli de' quali *alla letteratura omiopatica e alla educazione medica*.

Alle 11 e mezza si sciolse la riunione conservando ognuno lietissima impressione di questa bella festa.

Collegio omiopatico di Nuova-York

In questo Collegio per uomini ebbe luogo il dì 5 marzo la funzione pel conferimento delle lauree dottorali. Trentanove alunni ne furono insigniti ed altri tre ebbero gradi speciali: in tutto 42. Eccone i nomi.

Wm. A. Allen, New-York
James A. Bennett, New-York
Asahel M. Bennett. Rochester, New-York
Calvin C. Bennett, New Haven, Ct.
Lafayette Bushnell New-York
William W. Burnett, Harlem, New-York
W. E. Buckingham, Milton, N. Y.
William H. Buck, Woodstock Ill.
Stephen H. Carroll, Albany, N. I.
Geo. D. Cochran, Schenectady New-York.
J. W. Conrad Cox, A. B. Lond. Engl.
William H. Duden, Clio, Iowa
J. Titus Deyo, New-York.
Jason W. Drake, Dover, N. H.
Louis Drescher, New-York.
ville, Nevv-York.
Silas A. Hunter, Nevv-York
Edvvin Minner, Nevv-York.
Willis G. Pope, E. Hardvvick, Vt.
Isaac. W. Pond. Linerville, Pa.
Jesse D. Pitt, Bloomfield, N, J.
A. J. Richardson, Brooklyn, N. Y.
Herbert J. Spencer, Winfield, Nevv- York.
Myron, F. Styles, Northfield Vt.
Truman R. Cmith, Rochester Nevv-York.
Fred. E. Stafford, Nevv-York
Wm. W. Tuftus, A. M. Nevvark: N. J.
E. A. Tvvne, Windsor Locks, Conn.
William H. Vyse; New-York.

Benjamin Franklin, A. M. N. Y.
Arcby Fraser, Toronto, Ont.
Charles E Gilbert, New-Nork
Geo G. Hitchoock, Unioville Ct.
J. Halsey White, Harlem, N. Y.
Max. F. Heiu, New-York.
E. C. Haywood, Amsterdam, N. Y.
IrA. W. Hotaling, Sommer.
John K. Warren, Lake Vill. N. H.
Elliott. E Wood, Winsor, Lochs, Ct.
Wm. W. Waugh. A. B. S. Louis. Mo.
Edwin A. Lodge M. D. Detroit.
Walter Pardee. M. D. New-York.
A. B. Conger, Rockland. N. Y.

Il prof. J- Carmichcal fece il discorso di addio ai graduati; e la festa terminò con solenne benedizione accompagnata dalla soave musica dell'organo.

Collegio Omiopatico di Missouri

Il dì 26 dell'ultimo febbraio furono conferiti i gradi di dottore ad 11 alunni alla presenza di un'immensa folla. L'orazione inauguoale la recitò il dottore J. T. Temple, Decano della facoltà. I diplomi li distribuì il Presidente dei Collegio Dott. VV. B. Baker. Vennero anche distribuuiti agli alunni che li ottennero premj consistenti in medaglie d'argento. Il discerso di commiato fu fatto dal cattedratico Dott, S. B. Parsons, Ecco i nomi.

G. VV. Higbee, di Indiana.
T. H. Vestry, VVisconsin;
J. Venable, di Kentucky.
A. Pulsch. di Minnesota.
N. Cash, di S. Luigi.
J. B. Thorne di S. Luigi.
VV. B. May, di S. Luigi
J. B. Higbee, di Indiana.
C. Sibley, di Illinois.
P, Evvald, di S. Luigi.
C. H. Haskens, di S. Luigi.

Collegio di S. Luigi pei medici e chirurghi omiopatici

Questa recente istituzione ha riunito in quest'anno un gran numero di alunni a motivo della molta riputazione che gode negli Stati-Uniti. Nel giorno 21 febbraio nella gran sala dell'istituto politecnico, alla presenza di numeroso ed intelligente uditorio ebbe l'uogo l'annua solennità la quale fu aperta dal Ret. Rev. C. F. Robertson, Vescovo di Missouni con appropriata e fervorosa preghiera.

Dopo un breve discorso il Presidente del Collegio conferì il grado di dottore a sette alunni; e il professore di clinica Hartmann regalò il diploma di medici dell'espedale omiopatico a quelli fra i nuovi dottori che più si erano distinti per la loro assiduità alla clinica ed allo studio.

Il Dott. T. G. Comstock conferì il suo premio di ostetricia, consistente in una bella medaglia d'argento, all'alunno Samuele Bishop; e il Dott. Pattison conferì parimente il suo premio di patologia chirurgica, consistente in una medaglia d'oro all'alunno Chester C. Higbee per la sua eccellenza in questa classe: come pure Ambrogio S. Everett ottenne il premio di dissezione con una magnifica busta d'istromenti chirurgici, e Ferdinando C. Valentine quello di materia medica con una preziosa scatola di medicamenti omiopatici; i quali due ultimi premi furono dati dal prof. Read.

Il Dott. Helmuth, cattedratico della Facoltà disse col suo felice stile il discorso di addio. Ecco i nomi dei laureati:

Ambrose S. Everett di Bloomington.

Chester G. Higbee di Red VVing.

Isac VV Timmons di Centralia

Samuel Bishop di S. Luigi.

Ferdinand C. Valentine di Nuova York.

Fredk. A. Steinmeyer di Farmington.

VVm. VVilson di Aleghany City.

Collegio omiopatico di New-York per donne

Con immenso concorso vennero conferiti in questo Collegio, il 23 marzo, i gradi dottorali a cinque signore che avevano terminato i loro studi. La Signorina Smith disse un magnifico discorso di commiato che venne calorosamente applaudito. Diamo i nomi delle cinque dottoresse.

Mrs. Howard di Ohio.

Mrs. Gilbert di Michigan.

Miss. Everett di Nevv-York.

Miss Smith di Nevv-Yor.

Miss De Hart di New Jersey

Sommario-Numero dei Dottori laureati nelle Università Omiopatiche Americane nell'anno 1870

Collegio Hahnemann di Filadelfia	49
Collegio Hahnemann di Chicago	19
Collegio omiopatico di Cleveland	35
Collegio omiopatico di Nuova-York	42
Collegio omiopatico di Missuori	11
Collegio di S. Luigi per medici e chirurghi	7
Collegio medico di Nuova-York per donne	5
Totale	168

Programma dei temi messi a concorso per l'anno 1871 dalla società Hahnemanniana di Matrid.

I

Tema proposto e premio offerto dalla società

Studio sintetice e comparativo dei medicamenti seguenti Apis, Mellifera, Crotabus, Horridus, Lachesis e Tarentula.

II

Tema proposto e premio offerto dal Dott. Anastasio Alvarez Gonzalez, membro della società

Dell'elmentiasi; sue cause; sue varietà; delle varie malattie alle quali dà origine nei fanciulli; sua cura omiopatica.

Tema proposto e premio offerto dal Dott. Vincenzo Querol, membro della società.

Storia della tigna dall'antichità la più remota. Sua sede e sue forme differenti. Sue complicazioni colla sifilide e colla sicosi. É, o non è essa una forma della psora? Se non è, paragonarla con la psora. Cura omiopatica delle sue forme e delle sue complicazioni.

Vi sarà un premio ed un accessit per ognuno di questi temi.

Il premio offerto dalla Società consisterà in una somma di *due mila reali* (lire 526, 30); il titolo di socio corrispondente, o, se il premiato lo è già, il titolo di socio di onore o di merito; e la pubblicazione della Memoria nel giornale officiale della Società. *L'accessit* darà dritto

al titolo di socio corrispondente o a quello di socio di onore e di merito, e alla pubblicazione della Memoria nel giornale.

Il premio offerto dal dott. Alvarez consisterà in una somma di *Mille Reali* (lire 263, 13), il titolo di socio corrispondente e la pubblicazione della Memoria.

L'*accessit* darà dritto al titolo di socio corrispondente e alla pubblicazione della Memoria.

Il premio offerto dal Dott. Querol consisterà in una somma di *mille cinquecento reali* (lire 394, 70), il titolo di socio corrispondente e la pubblicazione della memoria nel giornale.

L'*accessit* sarà di *cinquecento reali* (lire 131, 55), titolo di socio corrispondente e pubblicazione della Memoria.

Le memorie dovranno essere scritte in spagnuolo, francese, portoghese, italiano, inglese o tedesco e dirette al Segretario generale della società Hahnemanniana Matritense, Calle del Clavel, N° 4, innanzi il 1° di gennaio 1871, accompagnate da una scheda sigillata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore; con sopra lo stesso testo posto in fronte della Memoria.

Le schede sigillate relative alle Memorie non premiate saranno bruciate senza aprirle.

Tutte le memorie dirette alla società diventeranno sua proprietà.

I premi verranno conferiti nella sessione pubblica che avrà luogo il 10 aprile 1871, e i premiati potranno riceverli da loro stessi o col mezzo di persona incaricata.

NOTIZIE OMEOPATICHE

Il dottor Cataldo Cavallaro in data del 18 luglio corrente anno è stato invitato a Montevideo (America) per ivi esercitare la omeopatia esclusivamente, previo l'assegno mensuale di piastre 600 (pari a più di lire 3000 italiane). E mentre già nel Brasile ed anche in Italia si va in cerca di medici omeopatici, si aprono farmacie nuove nel Novarese, e si invitano egualmente medici omeopatici, fra noi che pure esiste un esteso numero di credenti, viene denegata dal Municipio la condotta medica omeopatica, reclamata da molti distinti Cittadini.

Nell'anno 1869 furnno curati nella policlinica omiopatica di Lipsia 13,853 malati, essendovi stato nell'anno antecedente un aumento in più di 175 infermi.

DISPENSATORIO OMIOPATICO

Si sono ricevuti nel nostro Dispensatorio n. 106 ammalati nei mesi luglio ed agosto scorsi cioè:

Acido 1. Afonia 2. Asma 1. Balbuzie 1. Cefalgia 3. Diarrea 2. Dismenorrea 2. Dissenteria 1. Edema 2. Emicrania 2. Emorragia 1. Emorroidi 6. Emollisi 8. Febbre gastrica 1. Febbre intermittente 20. Febbre verminosa 1. Furuncoli 1. Gastralgia 1. Idrocefalo 1. Idropisia 1. Ingorgo 5. Itterizia 1. Ostruzione 2. Piaghe scrofolose 7. Palpitazione di cuore 1. Prolasso dell'utero 1. Reumatismo 2. Sciatica 1. Suppurazione alle glandole 3. Strabismo 1. Tabe meseraica 2. Tenesmo 1. Tosse 17. Ulcere semplici 1. Ulcere veneree 2. Ulcera alla cornea 1. In tutto 106 oltre a più di 600 per consultazioni che non si sono annotati nel registro del dispensatorio.

APOPLESSIA

La perdita istantanea di conoscenza, ed abolizione o diminuzione di movimenti volontari e di sensibilità, con persistenza della circolazione e della respirazione], intendesi *Apoplessia*.

Dalla stessa definizione ben rilevasi che l'apoplessia non è un' essenza morbosa sibbene un assieme di fenomeni, un sintomo comune alle malattie del cervello ed alla maggior parte dei centri nervosi; e che altresì non può confondersi con la sincope per la persistenza della circolazione, e della respirazione che in quella manca.

Or sendo dunque un sindromo comune alle affezioni dei centri nervosi, l'apoplessia può riscontrarsi nella congestione cerebrale; nella emorragia cerebrale; nella meningite e nella encefalite; nel rammollimento del cervello; nel versamento sieroso; nella epilessia. eclampsia, ed altre affezioni nervose; nei tumori del cervello; negli embolismi ed alterazioni dei vasi recanti ostacolo alla circolazione del sangue; in alcuni avvelenamenti. Nozioni tutte interessanti per la diagnosi differenziale.

Diagnostica. Prima dell' attacco apoplettico si hanno alcune volte dei sintomi precursori: Vertigini, abbagliamenti di vista, tintinnio, ronzio nelle orecchie; vista confusa, illusioni di ottica; faccia rossa, iniettata, testa greve, pesante; tendenza al sonno, sbadigli frequenti, sonno profondo prolungato a delle ore insolite; irrigidimento, formicolio, granchi nelle membra, passo vacillante, parola imbarazzata; ottusità dei sensi e della intelligenza.

Questi prodromi si osservano più settimane, più giorni, alcune ore, od alcuni minuti soltanto prima dell' attacco.

Spesso mancano onninamente, e l'attacco si presenta in mezzo alla più bella apparenza di sanità.

Il malato cade ad un tratto come colpito da un fulmine; egli è senza conoscenza, privo di sentimento e di movimento; i muscoli sono in risoluzione, la respirazione è lenta, irregolare, stertorosa; il polso largo e forte; la faccia è rossa, turchiniccia, e di un pallore cadaverico; dessa è gonfia o rilassata, senza espressione o esprimente stupidità; gli occhi sono chiusi o semiaperti, appannati, vitrei; le pupille sono immobili; dilatate e contratte; havvi alcuna volta emissione involontaria delle orine e delle fecce.

Questo è l'attacco grave, che in alcune ore può dare la morte.

Più spesso l'apoplessia non è così violenta. Un uomo cade privato di conoscenza paralizzato ed insensibile in uno o in più arti, in un lato del corpo; rimane immerso in un sonno profondo, comatoso per alcune ore, per un giorno, o due, o tre ancora; a poco a poco ritornano l'intelligenza e la sensibilità, ma restano ottuse: la paralisi diminuisce lentamente, e talvolta eziandio si dilegua completamente.

L'attacco apoplettico può essere leggerissimo. Veggonsi individui soffrire alcune vertigini con nausee, un offuscamento di vista che li fa vacillare o cadere. se sono impiedi: sentonsi in pari tempo presi da una debolezza paralitica con sensibilità ottusa in questo o in quel membro, o nelle estremità di un braccio, di una gamba, o in alcuni muscoli della faccia soltanto; e possono rimanere privi solo di un senso, o di una facoltà. Costoro non sempre perdono la conoscenza durante l'accesso. Vi sono poi altri che, colpiti in mezzo al sonno, si destano attaccati da paralisi più o meno estesa.

La paralisi è completa, o incompleta; ella colpisce so-

vente un lato solo del corpo, e con maggior forza le membra superiori, che le inferiori. Spesso sono attaccati i muscoli della faccia dal lato opposto alla paralisi delle membra; la commessura delle labbra, tirata dal lato sano in seguito al rilasciamento dei muscoli paralizzati, è deviata; la lingua difficile a muoversi; le palpebre possono essere abbassate o semichiuse. Riscontrasi l'afonia, la disfagia, la ritenzione, o la sortita involontaria dell'orina e delle materie fecali.

Le lesioni della sensibilità esistono in generale nelle parti paralizzate; i muscoli sono la sede del formicolio, dell' irrigidimento, dei granchi; la pelle è insensibile alle piccature. Anche i sensi possono essere colpiti dalla paralisi; la vista, l'udito l'odorato possono essere indeboliti considerevolmente o completamente aboliti.

In quanto alle facoltà intellettuali, più o meno sono diminuite esse pure; la memoria è, su tutte, compromessa più di sovente; la memoria dei fatti, e delle parole che i malati scambiano le une con le altre.

L'apoplesia raramente dà morte istantanea. Il più di sovente l' infermo per uno, due, tre, od otto giorni ancora resta nel sonno comatoso, nella sonnolenza, nella insensibilità e paralisi senza riacquistare la sua intelligenza; ovvero se riprende i suoi sensi, nol fa che in modo assai passeggiero; la faccia ora è livida, ora tinta di un rosso cupo; le palpebre semi chiuse; la respirazione stertorosa; ad ogni movimento d' espirazione le guance si gonfiano, e l'aria nell'uscire risospinge il labbro superiore; il polso si fa frequente, la deglutizione diviene difficile e impossibile; escono involontariamente le orine e le fecce, ed arriva la morte.

In altri casi i sintomi dell'attacco compaiono leggerissimi: appena alcune vertigini; un po' di debolezza in un mem-

bro, in un lato; un po' di balbuzie nella parola; poi la paralisi di ora in ora si aumenta, si perde l'intelligenza, arriva il collapso, ed in fine dopo uno o due giorni la morte.

Ammettiamo che la fine debba essere favorevole. Alcune volte, in cui l'accesso raggiunse fin da principio il suo apogeo, i sintomi vanno a diminuire progressivamente In alcuni minuti, in alcune ore, in un giorno o due, ritorna la conoscenza. cessa la paralisi senza lasciare traccia alcuna della malattia. Ovveramente la paralisi dura per un tempo più o meno lungo, per alcuni mesi, per più anni per sempre ancora.

Un sintomo, sul quale debbesi chiamare l'attenzione, è la febbre di reazione quando ha luogo la guarigione. Fra le dodici o quindici ore dall'accesso vedesi sopravvenire la febbre; una febbre infiammatoria accompagnata d'agitazione, da delirio, e da sudori caldi e abbondanti. D'uopo è di non mettersi in apprensione per questi fenomeni, che in generale sono di buono augurio, poichè è la circolazione che si stabilisce, e la natura che reagisce.

Cenni caratteristici diagnostici. L'apoplessia che riscontrasi nella *congestione* cerebrale, può alcune volte essere preceduta da sintomi precursori e presentare i fenomeni stessi descritti. Spesso può scoppiare bruscamente e prendere una forma grave, terminando con la morte fra due o tre giorni in seguito ad emiplagia, o paralisi generale, sonno comatoso, a collapso. Può avere anche una forma benigna, ed allora l'infermo perde appena la conoscenza; vacilla o cade ancora per rialzarsi subito; in pari tempo sente un irrigidimento, un fastidio, una debolezza paralitica in qualche membro, nelle dita, nei muscoli di un lato della faccia, fenomeni che in uno o due giorni si dissipano. Il principale carattere che distingue la conge-

stione dalla emorragia cerebrale, e del rammollimento del cervello, è la corta durata dei fenomeni morbosi che sono passeggieri ed effimeri, attalchè alcuni minuti, alcune ore, o tutto al più un settenario bastano per fare scomparire ogni traccia dell' attacco. Nei casi gravi può occorrere che passino due o tre giorni prima che riabbiasi l'intelligenza: e intanto, rianimate che siano le facoltà intellettuali, la paralisi cede prontamente lasciando alcuni giorni appena di debolezza e di dolore nelle membra attaccate.

Bisogna sopratutto guardarsi dal prendere per una congestione cerebrale apoplettiforme un accesso di epilessia, o di eclampsia, sendo questo un errore diagnostico che si commette soventi. Un individuo cade ad un tratto bocconi senza conoscenza, nè movimenti. Rialzatone, ritorna subito in se; ma par ebete, ha gli occhi torbidi, la testa pesante, la faccia rossa. Credesi una congestione. Errore; è un attacco di vertigine epilettica, di piccolo male. Perchè? perchè i fenomeni sono istantanei e transitorii, perchè soggiacciono a recidive non lontane, perchè sono accompagnati da involontaria emissione di orine, da leggieri movimenti convulsivi, che lasciano spesso sul viso e nel collo piccole macchie ecchimotiche somiglianti a piccate di pulce.

Le congestioni cerebrali apoplettiformi non sono così frequenti, come si argomenta la maggior parte dei medici. Le studino più da vicino, e ne vedranno assai meno.

L'apoplessia che riscontrasi nella *emorragia cerebrale* oltre alla descrizione generale dei fenomeni del diagnostico presenta questa alcuni segni semiotici che la caratterizzano nella diagnosi.

Uno spandimento sanguigno può formarsi nella sostanza cerebrale senza che vi abbia perdita di conoscenza; la paralisi, anche incompleta, di alcuni muscoli indica la lesione

soltanto. In questo caso il focolare emorragico è piccolissimo, del volume, ad esempio, di una lenticchia, o di un nocciolo di ciliegia.

Nella emorragia accade spessissimo, che i fenomeni, leggieri in principio, si aggravino progressivamente. Un individuo vacilla, parla balbutendo, sentesi come ubbriaco; prova notevole indebolimento in un braccio, in una gamba; e gli accidenti aggravano di quarto in quarto d'ora, sicchè ingombrasi il capo, la intelligenza si perde, aumenta la paralisi, sopravvengono lo stupore ed il coma, e la risoluzione delle membra è completa.

L'attacco è apoplettico ed improvviso, quando il sangue irrompe o nei ventricoli, o nella protuberanza anulare, ossia a dire in quel punto essenziale alla vita, dove tutte le fibre nervose convergono; del pari se occupi il centro ovale di Vicussens, o se spandasi eziandio in molta quantità nella gran cavità dell'aracnoide. Il malato cade pure, come il bue ammazzato dal beccaio, quando con la emorragia centrale si associa un accesso di eclampsia o di epilessia, lo che non è raro.

Gioverà a distinguere l' emorragia dalla congestione la più lunga durata dei sintomi morbosi; la paralisi è più ostinata, prolungandosi per settimane, mesi, e per anni ancora; benchè per altro vada, generalmente parlando, a diminuire. Le membra inferiori riprendono i loro movimenti più presto che le superiori.

Se si vedesse che la paralisi delle membra inferiori aumentasse, mentre andasse scemando quella delle superiori, farebbe d'uopo temere una più grave lesione al cervello; si stabilirebbe un rammollimento attorno al focolare emorragico. Si giudicherà similmente, se osservisi nel primo settenario dell'attacco o più tardi, rossore, contrazione nelle membra paralizzate con o senza dolori vivi; fenomeni

che si avvicendano spesso con la completa risoluzione di queste medesime parti.

L'apoplessia che riscontrasi nella *meningo-cerebrite* può presentare nel corso della malattia un versamento sanguigno o sieroso, e produrre la istantanea perdita della conoscenza, con paralisi più o meno estesa, stupidità e sonnolenza.

Vi hanno casi, in cui la encefalite comincia bruscamente con una febbre moderata, un po' di calore con rossore del viso, con delirio vago, o loquace, con ottusità d'intelligenza, strabismo, stato semi-comatoso, e qualche leggiero movimento convulsivo. Questi sintomi, che sono di breve durata, di alcune ore, di un giorno e possono anche passare inavvertiti, vengono seguiti immediatamente da perdita di conoscenza, di senso e di movimento. È specialmente nei vecchi, che il periodo di eccitazione cerebrale è poco marcato. Vi si scorge l'inappetenza, la cefalalgia, un calore più forte della pelle nella sera, rossore del volto; vi ha in pari tempo divagamento, incoerenza d'idee, niente di aggiustatezza nelle risposte; poi tutto a un tratto, perdita di conoscenza, stupore apoplettico, collapso e morte.

L'apoplessia che riscontrasi nel *rammollimento del cervello* in un certo numero di casi, e nei soggetti attempati in ispezialità, il rammollimento del cervello comincia improvvisamente, senza prodromi, per un attacco di apoplessia, e perciò perdita di conoscenza, abolizione di sensibilità, e di mobilità in uno o più arti, e quasi sempre in quelli d'una metà del corpo.

Raramente il colpo è mortale. I malati riprendono i sensi, come pure possono alcuna volta valersi incompletamente delle membra paralizzate; il miglioramento per altro è passeggiero. A poco a poco si spengono le facoltà

intellettuali, scema la memoria, le idee si scuorano, si ottundono i sensi, perdonsi progressivamente nelle membra paralizzate la mobilità, e la contrattilità; e seguono quindi la contrattura delle estremità, i movimenti convulsi, e gli accessi epilettiformi.

In alcuni casi l'accesso apoplettico non è improvviso, ma si avvera un progres sivo indebolimento delle facoltà, e diminuzione di mobilità in una metà del corpo.

Altre volte la paralisi delle membra compiesi di un colpo, senza prodromi; è completa, le membra sono in iscioglimento, fiacche, insensibili, mentre resta intatta la intelligenza. Questo mantenersi della intelligenza al momento di un attacco di paralisi completa in uno o più membra dello stesso lato, ha gran valore semeiotico. Distingue quasi sempre il rammollimento dalla emorragia, e dalla congestione. Recamier e Trousseau insistevano molto su questo importante elemento di diagnostica.

L'emorragia è alcune fiate congiunta al rammollimento. « Quando l'intelligenza è confusa senza essere del tutto « abolita, quando è ottusa la sensibilità senza essere spenta « compiutamente, ed havvi in egual tempo paralisi com- « pleta del movimento, debesi riputare, secondo Rècamier, « che al rammollimento colleghisi l'emorragia, ossia a dire, « che trattisi di quella forma di emorragia capillare, che « si opera d'ordinario in una porzione rammollita dello « encefalo; emorragia capillare caratterizzata nell'autossia « dalla presenza di una moltitudine di piccoli focolari e- « morragici, o isolati o gli uni agli altri congiunti. In « questi casi, ma in questi casi unicamente, il celebre « medico dell' Hôtel-Dieu stava in forse diammettere il « rammollimento precedente, considerato da Rocheux quale « condizione organica, e lavoro patologico precursore ine- « luttabile d'ogni emorragia cerebrale » (Trousseau, Clinic. tom. XI, p. 15).

L'apoplessia che riscontrasi nel *versamento sieroso* presentasi nell'invasione in due modi. Alcune volte incomincia gradatamente, e gl' infermi sono in prima colpiti da cefalalgia gravativa con sonnolenza, e ottusità delle facoltà intellettuali e sensitive; quindi sono incolti a poco a poco dal sonno comatoso, e dalla paralisi con risoluzione delle quattro membra. Quando poi l'accesso è improvviso, gl' individui cadono tutto ad un tratto senza conoscenza nè movimenti, e con le pupille dilatate ed immobili, il polso lento. Alcune ore, o alcuni giorni dopo, cessazione completa di tutti i sintomi o morte.

Egli è spesso difficile distinguere l'apoplessia sierosa dalle apoplessie sanguigne e dalle congestioni. Ciò che può dirsi, è ch'essa sopravviene sovente nell'anasarca, nell'ascite, nell'abuminuria, e negli stati cachettici; siccome ancora che n' è improviso spesse volte l'accesso, che le quattro membra sono colpite da paralisi, e che gli accidenti scompaiono rapidamente, quando l'affezione abbia un esito favorevole.

L'apoplessia che riscontrasi nei *disturbi nervosi, epilessia, eclampsia* ec. se presentasi con sintomi di epilessia sotto forma di piccol male o di gran male dall'uno e dall'altro può nascere l'accesso apoplettico.

Un individuo ben aitante perde d' improvviso la conoscenza, e cade senza movimenti, fissi gli occhi, pallido il viso; nel giro di un minuto o due ritorna in se, restando qual ebete, ma dopo un quarto d'ora, o un'ora è nella fiorentezza primiera. Ecco la vertigine comiziale, il piccolo male, foggia di epilessia confusa spessissimo con la congestione cerebrale apoplettica, perchè nei suoi fenomeni subiti e transitori travedesi la congestione, Noi già accennammo i caratteri distintivi del piccol male : i suoi fenomeni sono istantanei, rapidi, nè lasciano traccia alcuna, ma

soggetti a recidive assai frequenti; nell'accesso hai alcuni movimenti leggieri di convulso, ed emissione involontaria di orine; dopo l'accesso scorgi nel viso e nel collo delle macchie ecchimotiche somiglianti a morsicature di pulci.

Nel grande attacco, l'accesso vien bruscamente. L'infermo cade bocconi come colpito da un fulmine, gittando talvolta un grido; la faccia o di un pallor cadaverico, le membra prese da convulsioni toniche predominanti o esistenti in un lato solo del corpo; irrigidimento o distenzione delle membra, contorsioni del volto, e completa insensibilità. Dopo i venti ai quaranta secondi succedono le convulsioni cloniche che agitano le membra con movimenti alternati di estensione e di flessione, e che durano due o tre minuti. Siegue finalmente lo stato comatoso, e l'infermo è immerso in uno stato di stupidità apoplettica; turgido il viso, e i vasi distesi e come nodosi. Lo si giudicherebbe colpito da forte emorragia cerebrale con un versamento enorme, ovvero piombate nell'abrutimento della ubbriachezza; la respirazione è russante e stertorosa, le membra immobili ed in completa risoluzione; spente interamente le facoltà intellettuali e la sensibilità. Lo epilettico resta in tale stato un quarto d'ora, mezzora, e più ore eziandio.

Passato il primo periodo senza persone che possano testimoniarne, se il medico si trova di fronte allo stato apoplettico, può incontrare grandi difficoltà per la diagnosi. Ma i fenomeni, che sieguono l'accesso, sono bastanti per fargli luce. Il malato apre gli occhi, riman ebete con le idee confuse, senza coscienza di ciò che gli accade, e le membra intanto racquistano i loro volontari movimenti. Per alcune ore, un giorno o due, sente cefalalgia con offuscamento; e un po' di debolezza paralitica in un dei lati del corpo.

Nella eclampsia si manifestano i fenomeni stessi, e ponno dar luogo alle stesse difficoltà diagnostiche. Nello stato puerperale vuolsi molta attenzione per non confondere l'eclampsia con l'emorragia cerebrale.

Le vertigini nervose da *stomacho laeso* si confondono spesso con la congestione cerebrale. Esse sono talvolta violenti, e danno sbalordimento, deliqui', vacillamento, nausee e vomiti ancora. Per altro questi fenomeni ritraggon più della sincope che della congestione.

Da ultimo riconosciamo con gli antichi autori un'*apoplessia nervosa*. Si sono visti individui parecchi soccombere ad un attacco di apoplessia bene caratterizzata senza che l'autossia mostrasse alcuna lesione dell'encefalo, che potesse dar ragione dei fenomeni osservati durante la malattia. Willis, Wepfer, Abercrombie, Lélat, Grisolle narran più casi di apoplessia nervosa.

L'apoplessia nei *tumori del cervello* i sintomi osservati in questi casi somiglian molto a quelli del rammollimento cronico del cervello. Da principio una cefalalgia violenta, tenace, di lunga durata, accompagnata da disordini della vista (diplopia, strabismo) da vertigini, da nausee o da vomiti sopravvenienti di quando in quando; poi indebolimento polilico dai movimenti di un lato del corpo, o emiplagia, diminuzione della sensibilità, ottusione di uno o più sensi; accessi apoplettici, con o senza paralisi dopo la crisi, ovvero accessi epilettiformi riproducentisi ad intervalli più o meno vicini; finalmente contrazione costante delle membra.

L'apoplessia negli embolismi o per ostacolo alla circolazione del sangue. Negli ebolismi che arrestano la circolazione del sangue in un'arteria interessante dell'encefalo, presentasi l'apoplessia, che occasiona spesso la morte istantanea. Questi casi possono riconoscersi solo con la autossia.

Le alterazioni organiche nelle arterie, le concrezioni calcaree cagionano similmente disordini cerebrali, suscitando fenomeni analoghi a quelli del rammollimento cronico del cervello.

L'apoplessia negli avvelenamenti. Si sa che l'ubbriachezza derivata da dosi troppo forti di alcool occasiona una vera apoplessia in cui l' intelligenza, il sentimento ed i movimenti sono spenti. La si distinguerà dal forte odore *sui generis* del fiato. Fra le sostanze medicamentose che a dosi tossiche possono cagionare l'apoplessia, annotiamo la belladonna, l'opio, la cicuta, l'acido idrocianico, il giusquiamo, l' aconito. Più oltre, nella parte terapeutica accenneremo i sintomi prodotti da questi medicamenti.

Divisione. Dopo d'aversi da noi dato il diagnostico in generale dell' apoplessia con i suoi caratteri differenziali, a meglio precisare il trattamento curativo di seguito a quello generale, in separati articoli tratteremo: 1. dell'apoplessia *nervosa*; 2. dell'apoplessia *sanguigna*; 3. dell'apoplessia *sierosa*. Ed indi in ordine alle sedi tratteremo pure dell'apoplessia *pulmonale*, *gastrica* e *biliosa*, e finalmente della splenica.

Cause. Per cause dell' apoplessia possiamo enumerare tutte le irritazioni encefaliche, la pletora abituale, le forti passioni, le vigilie prolungate, gli studi continuati, l'uso dei narcotici, le percosse sul cranio, l'ozio, i bagni troppo caldi, gli emetici, la soppressione di abituale emorragia, l'ipertrofia del ventricolo sinistro del cuore, e principalmente le stimolazioni dello stomaco.

Prognosi. L' apoplessia forte dà talvolta subita morte; essa è tanto più grave, quanto più gli accessi sono stati più frequenti; il pericolo è più grave in rapporto all'età, ed a quei dotati di costituzione apoplettica; è gravissimo quantevolte la paralisi estendesi agli organi della respira-

zione ed a quelli della circolazione; sono segni fatali, il freddo delle membra, il sudore viscoso alle parti superiori del corpo, la persistenza o l'incrocicchiamento della paralisi, qualora l'ammalato porta macchinalmente la mano sempre sul medesimo punto della testa.

L' apoplessia sanguigna e quella gastrica è meno pericolosa della nervosa è sierosa; per lo più ella non è succeduta da morte, che a capo a tre o quattro giorni. La perdita della memoria, l'indebolimento, o la totale abolizione delle facoltà intellettuali, una incurabile emiplagia, l' involontaria escrezione delle materie fecali, e delle urine sono le infermità, che ella lascia dietro di se.

Cura. Oramai è costatato che nell'apoplessia i mezzi terapeutici violenti, perturbatori, debilitanti, come le sanguigne, le mignatte, i purganti, i revulsivi, oltrechè sono inutili, tornano spessissimo nocivi (1), e bisogna indubi-

(1) Tutte le moderne ricerche confermano che ad onta delle sottrazioni di sangue, la congestione va innanzi nel produrre i suoi effetti micidiali, e le celebrità mediche, come Macendie, Marshall, Hall, I, Vogel, Schneider, Andral, Gavarret, Ch. Robin hanno dimostrato con esperienze fisiologiche : 1. che le sanguigne nulla possono contro la congestione, nulla contro l'emorragia ; 2. che più di sangue perdesi da un infermo, e più gli diviene forte, meno duro il polso , più violenti i battiti del cuore, che si fanno così disordinati da sviluppare una specie di febbre; 3. che le sanguigne agiscono più specialmente sul sistema nervoso, e sulla vitalità per affievolirli. Appellandoci inoltre all'autorità d' Ippocrate. e dopo lui a quella di Galeno , non dissero essi, che se nell' apoplessia il salasso non giova all' infermo, l'uccide senz'altro? Inoltriamoci al letto di un individuo colpito d'apoplessia; non è sempre facile di diagnosticare di slancio la lesione che produsse l'attacco. È dessa una semplice congestione, un' emorragia ? È un rammollimento di cervello, una nevrosi, un'embolismo? In questi ultimi casi la

talamente convenire che il vero efficace trattamento sta nella speciale elettiva scelta dei rimedi che spiegano l'azione sul cervello; dov' è il male, la lesione, il disordine, colà deve agire il rimedio. I medicamenti che più colpiscono il segno nell'apoplessia producendo sull'uomo sano sintomi analoghi a quelli dell' apoplessia, sono *Acon. alcool. bell. arn. hydrioc-acid. op. cic. hyosc. plumb. glonoino. nux-v.*, ed anche *Coff. ipec. jod. lauroc. magnl-a. merc. stram. verat.* ovvero anche *Aps. bar c. chin. cocc. puls. tart. ant. con. dig. nux-m.*

E primamente è cura del medico omeopatico se in tempo invitato di prevenire gli attacchi, rivolgendosi ai prodromi con i rimedi appropriati; indipendentemente d'un' igiene severo, si può riuscire con *ign. puls. lach. nux-v.* e con qualche dose di *bell.* o *d'opium*, rimedi che a preferenza corrispondono nello stato comatoso; se l' infermo è di carattere colerico, ed i dolori di testa occupano il lato destro si darà *nux-v.*, se malinconico ed il dolore ha sede nel lato sinistro *lach.*; ai vecchi si darà *op.* indi deve farsi il possibile di allontanare o per lo meno infievolire la causa determinante con *Acon. nux-v. coff. bell. ipec. arnic. bry. ign.* rimedi tutti che nello stesso attacco convengono; bisogna togliere le vestita che potrebbero stringere il corpo, ed esporre l'ammalato all' aria fresca, mettendolo in posizione seduto; debbonsi proscrivere assolutamente perchè inutili anzi piuttosto spesso nocive, come sopra abbiam fatto menzione, le sanguigne, le sanguisu-

dispersione di sangue è ferace di conseguenze le più deplorevoli; potendo non che altro uccidere l' infermo. Ved. una mia memoria sul *salasso* e *infiammazione* giornale Hahnemann anno 1852 da me redatto

ghe, i purganti, i revulsivi. Se l'apoplessia devesi ad un avvelenamento dovrà ricorrersi agli antidoti, scegliendo quelli che colpiscono il gruppo dei sintomi, per come meglio ai dettagli particolari esporremo nella cura dell'apoplessia.

Caratteri differenziali della cura.

Le PARALISI in seguito d'un attacco di apoplessia trovano sovente il loro rimedio nell'*Arn. bell. bar-c. cocc. lach. nux-v. rhus. stram zinc.*, ed anche tra *Anac. calc. caus. dulc. con. lach. laur. natr-m. phos. plumb. rut. sep. sil. stann.*

Le EMIPLAGIE in particolare esigono *Alum. anac. caus. cocc. graph. kal. lach. phos-ac. sulph-ac.* Jousseau opina meglio *Bar-c. bell. caus. plumb. zinc. stann. Vipera torva* alla 2a e 3a triturazione ha reso grandi servizi.

L'apoplessia presso i VECCHI *Apis. bar-c. op.* ovvero *Con. dig. merc.*

L'apoplessia in seguito di EVACUAZIONI SANGUIGNE, o di altre perdite debilitanti esige a preferenza *Chin.* o *cocc.*

L'apoplessia in seguito a VIZI DI CRAPULA, o sopraccarico di stomaco di materie indigeribili *Ipec. nux-v.* o *puls.*, quantevolte qualche cucchiaio di caffè non basta.

L'apoplessia presso i BEVITORI di *liquori spiritosi Lach. op. nux-v.* o *Bar-c. coff. con. puls.*

Se l'apoplessia devesi ad un avvelenamento con SOSTANZE NARCOTICHE, se questo avvelenamento è stato prodotto dallo *oppio* si appresterà *caffè forte* in abbondanza per bocca e per clistere, praticandosi nel tempo stesso delle frizioni su tutto il corpo; qualora l'irritabilità muscolare è estinta, gelido il corpo come cadavere, privo di sentimenti e non può affatto somministrarsi il caffè, si farà ispirare una so-

luzione satura di *canfora*, si praticheranno delle frizioni nelle tempie e nelle articolazioni metacarpo-faringeo con detta canfora, ed indi mettasi subito l'ammalato in un bagno tiepido; se dopo qualche tempo non si otterrà vantaggio si darà replicatamente *Ipec.* Se l'avvelenamento è stato cagionato dalla *Belladonna*, la quale ha recato l'apoplessia si darà *Op.* e *hyosc.*, e per attaccare le conseguenze si darà *merc.* e qualche scossa d'*elettricità* positiva secondo le circostanze; se la causa determinante l'apoplessia è stata il *giusquiamo* si ricorrerà ad aspirazioni ripetute di *canfora.*

Se l'apoplessia dipende da CAUSE TRAUMATICHE sulla testa, ferite riportate *Arn.* internamente ed esternamente.

Per togliere le RECIDIVE all'apoplessia o per lo meno allontanarle bisogna un conveniente modo di vivere, l'allontanamento delle cause che influiscono o possono influire, ed un conveniente mezzo igienico e dietetico, adoperandosi nello stesso tempo i farmaci che più potrebbero convenire, che sono primamente *Merc.* e secondo i casi *Ant. plum. tabac.* o *Agar. anac. bovist.*

1. Apoplessia NERVOSA. *Diagnostica.* Quest'affezione ha luogo allorchè la pressione dello spandimento paralizza sia momentaneamente sia completamente le funzioni cerebrali. I sintomi sono quelli d'una forte commozione del cervello, paralisi completa, pallore mortale della faccia, perdita di conoscenza; polso debole ed irregolare, nausee e vomiti. Qualchevolta dopo qualche ora i polsi si rialzano, la faccia diviene rossa, i fenomeni dell'iperemia divengono sempre più chiari, come dopo una commozione cerebrale. Talune volte gli ammalati risentono da principio una cefalgia subita violentissima, divengono pallidi e vomitano; spesso possono camminare, ma il dolore fisso della testa e il vomito persistono, la faccia è pallidissima, il polso languido,

sono sopiti, senza perdita della conoscenza; a poco a poco la faccia diviene rossa, l'assopimento aumenta; l'ammalato risponde con difficoltà e lentezza; finalmente cade in un coma da dove è impossibile di rimuoverlo; probabilmente in questi casi avverasi la rottura d'una arteria del cervello, e vi determina uno spandimento sanguigno che aumenta gradatamente. La maggior parte delle apoplessie lasciano dietro a se una paralisi parziale; sovente l'ammalato è paralizzato d'un sol lato del corpo (emiplagia), o d'una estremità sola; ovvero è fissa sopra un membro superiore ed inferiore del lato opposto (paralisi incrocicchiata); qualchevolta è limitata ad una metà della faccia, della lingua, del laringe, senza perdita di conoscenza.

Cura. I medicamenti più opportuni contro l'apoplessia nervosa sono *Am. bell. coff. hyosc. stram. camph. laur. jod.* ed anche *cloriformium* 3ª.

2. Apoplessia SANGUIGNA. *Diagnostica*. Quest' affezione scoppia come un fulmine, l'attività del cervello si estingue istantaneamente con la sensazione di un laceramento nel cervello, l'ammalato gettasi a terra e cade privo di conoscenza e di sentimento con paralisi di tutte le parti o d'un membro solo, avviene involontaria escrezione d'evacuazioni e d'orine, coma completo, respiro sterloroso, anelante; polso duro, pieno, lento; rilasciamento come paralitico delle palpebre; contorsione della bocca verso il lato non paralizzato; occhi fissi, leggermente aperti, pupille insensibili, spesso dilatate; parola difficilissima ed anche impossibile ec. spesso vomito simpaticamente, torgore violaceo della faccia.

Cura. I medicamenti che principalmente si raccomandano sono *Arn. bell. gelseminum semp. lach. lauroc. nux-v. op.* o *Acon. ant. bar. coff. ipec. hyosc. merc. puls.* ed anche *cloriformium* 3ª e *cactus-glandiflorus*.

Giova nell'apoplessia sanguigna cominciare la cura con *Acon.* a cucchiaiate in ogni cinque o dieci minuti finchè si procuri il sudore, ed il sistema vascolare s'abbatta; indi passarsi all'arnica da somministrarsi in ogni quarto d'ora, e se predomina il coma a *bell.* o *opium*.

3. Apoplessia SIEROSA. *Diagnostica.* Quest'affezione è caratterizzata dal pallore e dalla faccia edematosa, dall'aspetto cachettico, dalla costituzione linfatica, dai polsi smossi e languidi, dallo sviluppo graduale d'una paralisi, or generale, or unilaterale; dai vomiti e dalle nausee, dalle influenze debilitanti anteriori, dalle metastasi, dagli scoli soppressi, dalle malattie del cervello che finiscono con lo spandimento sieroso. Benchè l'autopsie cadaveriche qualchevolta ci hanno mostrato l'errore, di trovarsi uno spandimento sanguigno, quando si credeva sieroso, e così al contrario, ciò che mostra la difficoltà della diagnosi certa fra queste due affezioni.

Cura. I medicamenti che più convengono in questa malattia sono *Arn. ipec. dig. merc. op.* ed anche indicati *Bar c. cocc. con. chinin.*

4. Apoplessia PULMONALE. *Diagnostica.* Questa malattia è difficile molto a diagnosticarsi; la sua etiologia è il più sovente oscura. Ella spesso si presenta con accessi subitanei di soffocazione, ortpnea; stertorazione, pena ansante, angoscia mortale, con perdita di conoscenza, e sovente anche senza.

Cause. Le cagioni sono quelle stesse dell'apoplessia, potendosi solo aggiungere la paralesi dei nervi del petto, uno stravaso nei bronchi, come una abbondanza di muchi nelle persone soggette all'asma mucoso, uno stravaso di sangue, e una affezione di pus in seguito d'una rottura subitanea d'una vomica.

Prognosi. Il suo pericolo è in ragione della quantità

del sangue infiltrato. La malattia finisce al termine di ventiquattro, o quarant'ore, sia per la morte, sia per la miglioria.

Cura in generale. È quella stessa dell' apoplessia cerebrale avendo riguardo all'apoplessia sanguigna, sierosa, o nervosa. Si possono anche in particolare aggiungere come efficaci *Ars. carb-v. chin. ipec. lach. op.* o *Bar-c. camph. graph. puls. samb. tart.*

Se l'apoplessia dipende da una paralesi dei nervi pettorali si potrà consultare a preferenza *Bar-c. graph. lach.* o *Arsen. aur. carb-v. chin.*

5. Apoplessia GASTRICA E BILIOSA. *Diagnostica*. Questa malattia si riconosce dal ventre gonfio, e dalle mani, che l'ammalato al di sopra di esso vi porta, dalle pieghe del viso, e del bianco dell'occhio di color giallo, dalla lingua sporca, voglia di vomitare, vomito bilioso, singhiozzi, e degli erutti; tenendo presente se l'ammalato ha sopraccaricato lo stomaco, se ha provato paure, collera, e se regna epidemia biliosa. L'apoplessia gastrica tende sempre a divenire sierosa e sanguigna.

Cause. Possono essere tanto quelle dell'apoplessia cerebrale, quanto quelle delle gastriche.

Cura. I farmaci, che sono meglio indicati contro i prodromi d'una apoplessia gastrica sono, *Acon. nux-v. ipec. coff. bell.* e *merc.* Ved. *congestione* alla testa; quelli poi che giovano come cura sono *Nux-v. bry. ign. ipec. ant-c.* e *tartaricum. puls.* Ma il sovrano rimedio è *Ipec.* rimedio che potrà impedire il passagio in altre forme d'apoplessia.

6. Apoplessia SPLENICA. Quest'affezione devesi agli emboli nel corso delle malattie del cuore, i quali si osservano anche nelle malattie suscettibili di determinare una forte iperemia della milza.

Pel dippiù Ved. *Milza*.

Fra i rimedi mensionali è da tenersi presente cioè:

Aconitum. Conviene specialmente agli individui giovani, sanguigni, coloriti, con occhi e capelli bruni, di carattere vivo, festevole, *non curante*; dopo una gran paura, un dispetto, una discussione animata; può essere indicato nel caso in cui tutti gli agenti terapeutici operano con molta energia presso le persone eminentemente nervose irritabili; come anche principalmente quando la pletora e l'orgasmo hanno determinato l'apoplessia e vi si uniscono. Conviene altresì nella congestione e nell' emorragia, quando vi è cefalgia pressiva o costrittiva, rossore e gonfiamento della faccia, palpèbre e scleroliche iniettate, polso pieno largo affrettato, battiti di cuore, calore o sudore generale del corpo, movimento febbrile, pianti e timore di morte. *L'aconito* adoprasi con brillante successo per prevenire o moderare un imminente colpo di apoplessia. Se non si oppone sempre allo sviluppo dei sintomi, regolarizza almeno il cammino della malattia. È il rimedio dei prodomi e dell'attacco in principio. Nei casi gravi però non debbasi insistere lungo tempo sull'uso di questo farmaco, perchè nello spazio di dieci o quindici ore ha già sviluppati tutti i suoi effetti benefici. Avvicendasi spesso con belladonna; l'aconito il giorno, la belladonna la notte; ovvero l' uno una volta, una volta l'altra. Questo medicamento amministrasi nella dose di 10 goccie della tintura-madre, della 1ª diluzione decimale, o della 3ª diluzione in 200 grammi di acqua—un cucchiaio da caffè o da zuppa ogni quarto d' ora od ogni ora secondo i casi. Quando l'infermo non può inghiottire, o versa alcune goccie di medicamento dalla bocca, gli si fa fiutare la tintura alcoolica.

Alcool. È un medicamento utile in alcuni casi di apoples-

sia. Ha il vantaggio di essere alla portata di tutti, e può ministrarsi prima che arrivi il medico. È incontrastabile che l'uso dei liquori spiritosi, dell'acqua di melissa, della certosa, abbia avuti spesso risultati vantaggiosissimi. L'acqua ha qualche analogia con l'oppio. È indicato, per prevenire un accesso, quando vi sono capogiri, stato d'ubbriachezza, passo vacillante, annuvolamento, rossore e turgore del volto, enfiamento delle vene giugulari, palpebre iniettate, occhi vivi, scintillanti, vista torbida, illusioni di ottica, parola imbarazzata. È indicato del pari nell'attacco, quando v' è perdita di conoscenza, viso di rosso violaceo o d'un pallor livido, lineamènti scomposti, pupille dilatate, insensibili alla luce, discioglimento delle membra, sensibilità ottusa o spenta, respirazione irregolare, lenta, stertorosa , polso piccolo e debole, fecce ed orine involontarie, letargia comatosa con raffreddamento generale del corpo. Se ne possono ministrare 10 goccie in un cucchiajo di acqua , ogni quarto d'ora ovvero ogni ora.

Arnica.. Conviene agli individui sanguigni e irritabili, agli individui pingui pletorici con faccia colorata, con bollore di sangue edemata dal calore, nell' eritismo locale e generale che precede accompagna o siegue la congestione o la emorragia cerebrale, specialmente se vi sia calore e rossore del volto, calore delle parti superiori del corpo con freddo e frescura alla membra addominali, cefalgia stupefaciente, dolor pressivo alla fronte come se il cervello fosse contratto, perdita di conoscenza con assopimento di corta durata, paralisi del lato sinistro, perdita della parola , polso largo e pieno, fecce ed orine involontarie; è utile nelle apoplessie sanguigne e sierose quando anche non presentasse il carattere traumatico; è medicamento specifico nelle apoplessie cagionate da una caduta, da un colpo sulla testa da qualunque altra lesione mecca-

nica, come pure da una camminata o da un lavoro forzati nel bel mezzo dei grandi calori di estate. L' arnica si usa spesso dopo aconito o belladonna; e facilita di una maniera notevole il riassorbimento del sangue nel cervello. Ammistrasi nelle stesse dosi di aconito. Può ancora adoperarsi in compresse sul capo, mettendo una parte di arnica su 10 di acqua o di acqua-vite.

Belladonna. Conviene ai soggetti ripieni e sanguigni, alle costituzioni pingui pletoriche sanguigne, o con tinta colorita e pelle delicata. Si raccomanda in tutte le forme dell' apoplessia eccettuata forse la forma gastrica. È antidoto al mercurio, oppio, valeriana, secale ec. ed è conveniente per dissipare gli effetti consecutivi di queste sostanze spesso gravissime, nè vi è in tali casi medicamento migliore che vale a dissipare l' abuso; oltre a ciò corrisponde specialmente alle costituzioni pingui pletori che sanguigne, ed alle donne linfatiche con tinta colorita, e pelle delicata. e per questo è un rimedio eminente nello stato di congestione al petto, alla testa e nell' apoplessia sanguigna; è indicatissima se vedonsi sintomi d' iperemia nervosa e sanguigna del cervello, che dipendono da una irritazione e da una compressione del cervello, come per esempio, capogiri, offuscamento, cefalgia come se il cervello avesse da scoppiare, congiuntiva rossa iniettata, con scleroliche pure rosse, occhi scintillanti, rossi, prominenti, pupille dilatatissime, mosche volanti, diplopia, perdita della vista, avversione al moto, stanchezza delle membra, grande agitazione nelle membra, e tremore, accessi letargici, sopraeccitazione ed eccessi di sensibilità, sonnolenza con sonno profondo e russo continuato; ansietà che obbliga l'ammalato a lasciare il letto, carattere pauroso, disposizione a spaventarsi facilmente ed ad adirarsi, umore lamentevole; grande debolezza ed anche perdita totale della

memoria, allucinazioni, esaltazione della imaginazione, testa confusa, vertigine, pesantezza e dolore alla fronte come se volesse scoppiare, tirature, laceramento, calore nella testa ec. oltre a ciò quando nell'accesso abbiavi perdita di conoscenza, che si prolunga, con calore e rossore della faccia, polso largo e pieno, forti battiti delle arterie carotidi e temporali, sonno stertoroso con agitazione, sogni, allucinazioni, distorsione della bocca, difficoltà d'inghiottire, paralisi del movimento e della sensibilità in uno o più membra, e scosse convulsive nelle membra non paralizzate, uscita involonaria o ritenzione di fecce e di orine. Se vi è assopimento con perdita della conoscenza, e della parola, con movimenti convulsivi delle membra, e dei muscoli della faccia; paralesi delle membra, principalmente della parte dritta, bocca attratta da una parte, lingua paralizzata, salivazione, deglutizione difficile, o anche impossibile, faccia rossa e gonfia. Se la cura sia dei prodromi che dell' accesso venne cominciata con aconito, alcune ore dopo si dà belladonna, specialmente nella notte. L'indomani dell'attacco eziandio è dessa soventi volte indicata, sì sola, che alternata con l'aconito o l'arnica. Alcuna fiata hannosi motivi di ministrare giusquiamo dopo la belladonna.

La belladona si da nelle dosi stesse di aconito.

Cicuta. È specialmente vantaggiosa nei soggetti linfatici, in quei che vivono nella continenza e nelle privazioni, ed hanno un carattere torbido ed apatico. Conviene nelle congestioni passive del cervello, quando siavi stasi di sangue venoso, atonia delle funzioni, mancanza di reazione vitale, ciò che si ravvisa spesso nei vecchi. Conviene eziandio nelle apoplessie sierose, quando vi è perdita di conoscenza con sonno profondo, respirazione rallentata, susurrante, affannata come per una debolezza od uno stato

convulsivo dei muscoli respiratori, polso lento e debole, faccia di un rosso scuro turchiniccio, macchiato di placche echimottiche simili a quelle di un impiccato, iniezione delle palpebre e della sclerotica, occhi prominenti, pupille dilatate, crampi e convulsioni più particolarmente nei muscoli delle gambe, paralisi che comincia dalle membra addominali.

Ministrasi nelle dosi stesse di aconito.

Glonoinum (1). Spiega la sua azione sul sistema nervoso, e quindi indicato in alcuni casi di apoplessia nervosa, sendo capace di determinare la congestione cerebrale e la perdita della conoscenza con dissolvimento delle membra, a preferenza è giovevole, allorquando la perdita della conoscenza è di poca durata, pallido è il volto, stertorosa la respirazione, debolissimo, piccolo, tardo il polso, con raffreddamento del corpo, dissoluzione delle membra, sonno profondo, movimenti convulsivi delle membra, seguiti da paralisi incompleta, con ottusione della sensibilità. Sendo questo medicamento di una prontissima azione, che si pronunzia in due o tre minuti, può venir vantaggioso nei casi d'apoplessia imminente, quando vi hanno capogiri aggravati dal moto, pienezza del capo, come se si dilatasse il cervello, cefalalgia gravativa, e pulsativa, vampe di calore e di rossore alla faccia, senso di costrizione al collo, come se stringesse troppo una cravatta, frequenti sbadigli, ronzio alle orecchie, vacillamento delle gambe, nausee e vomiti.

Hydrocyani-acidum. È sopratutto indicato negli accessi improvvisi di apoplessia, non preceduti da prodromi. L'in-

(1) Il glonoino è una specie di composizione chimica, miscela di glicerina, di acido nitrico e di acido solforico. Medicamento non ancora conosciuto abbastanza, nè molto usato.

dividuo cade, come fulminato, privo di conoscenza, senza movimenti, insensibile agli eccitanti, e alle piccature della pelle; ha la faccia pallida, e scomposta, gli occhi aperti, fissi, scintillanti, e dilatate le pupille; è freddo in tutto il corpo, più nell'estremità; ha il polso piccolo e tardo, la respirazione debole, rallentata, gemebonda; dopo alcuni movimenti convulsivi, le membra sono in discioglimento completo, e in rilassamento gli sfinteri. Tutto il sistema nervoso è paralizzato. Questo medicamento si ministra alla 3ª potenza, 10 gocce in 200 grammi di acqua, in cucchiaio da caffè o da zuppa ogni mezz'ora, od ogni ora a seconda della intensità dei sintomi.

Hyosciamus. È indicato nei casi di apoplessia dove predominano da principio i fenomeni di eccitazione nervosa, e sono seguiti da prostrazione, da insensibilità, da coma. Presenta una grandissima rassomiglianza con *laurocerasus*, e può essere indicato negli stessi casi; l'individuo cade anche a terra istantaneamente, però senza stordimento, mandando violente grida, e facendo movimenti convulsivi seguiti da rantolo e russo. Questa specie d'apoplessia ha per prodomi: lassezza e stanchezza generale in modo che l'individuo non può reggersi in piedi, perdita passeggiera della conoscenza; tendenza continua al sonno, che sopravviene, sendo libero, profondo e prolungato, svegliandosi spesso con soprassalto; durante il sonno il polso diviene più piccolo, un sudore abbondante e freddo cuopre tutto il corpo. Egli prova vertigini frequenti e violentissime; allucinazioni della vista e scosse vive nel cervello; la faccia è alterata d'un aspetto terreo, egli è mesto e cupo. Similmente è indicato negli accessi di epilessia, eclampsia, di isteria, di paralisi generale, alternanti con sintomi apoplettici, e compientisi con sonno comatoso; sopratutto quando abbiavi perdita di conoscenza di corta durata, seguita da

sonnolenza, e insensibilità; faccia turchiniccia o pallida, distorsione della bocca, dilatazione delle pupille, strabismo o diplopia, allucinazioni, timori panici, afonia, movimenti convulsivi dei muscoli del volto, delle membra e più delle mani, sudori freddi, polso piccolo e ineguale; respiro affannoso, e rapido per istanti; paralisi degli sfinteri, e delle membra.

Si usino le stesse dosi, e al modo stesso che per l'aconito.

Nux-vomica. È sopratutto indicata negli individui sanguigni o biliosi, ed emorroidarii, dai capelli e dagli occhi bruni, dalla tinta colorata o giallastra, dal carattere vivo, colerico; e nei soggetti che abusano dei liquori alcoolici o del caffè. È questo il medicamento sovrano delle apoplessie per causa gastrica. Lo si debba usare quando i sintomi della congestione, come il peso del capo, cefalalgia, il calore e rossore della faccia, le vertigini con nausee, la debolezza o lo irrigidimento delle membra, gli accessi di deliquio, si manifestano o aggravansi durante o dopo il pasto. Adoprasi ugualmente negli attacchi, che sopravvengono dopo una lauta mensa. In questi casi, la noce vomica è specialmente utile, quando la perdita della conoscenza sia passeggiera, ed abbiavi irrigidimento delle membra, con movimenti convulsivi e tetanici dei muscoli della faccia o delle membra, e paralisi più o meno compiuta della estremità.

La noce vomica si ministra nelle dosi, e nella maniera di aconito.

Opium. Rimedio in generale di tutte le apoplessie, a preferenza, allorchè la forza vitale talmente depressa non reagisce più sopra i medicamenti appropriatissimi; meno però nella apoplessia di forma gastrica in cui è indicato, allorchè i sintomi rassomigliano a quelli che si osservano

nella apoplessia degli ubbriachi, spesso basta una piccola dose, qualche volta si bisogna ricorrere a più dosi. I sintomi che ne richamano l'uso sono perdita di conoscenza di lunga durata, sonnolenza continua comatosa con russamento stertoroso, mascella rilasciata, difficilissimamente svegliasi l'ammalato anche scuotendolo, egli guarda le persone che vi occorrono senza conoscerli e non può rispondere alle dimande che gli si dirigono; faccia edemata col collo rossi, turgidi, sospiri, gemiti, movimenti continui delle labbra come se volesse parlare, polso forte, lento, respiro affannoso. rantoloso ansante; palpebre e guancie pendenti, sudori abbondanti, frequenti, freddi alla faccia, battiti forti visibili delle arterie carotidi e temporali. I muscoli delle membra sono in rilassamento, la testa ricade di peso quando, dopo averla sollevata, si lascia di sostenerla, la sensibilità è ottusa, e qualche volta spenta affatto; costipazione e ritenzione di orine, ovveramente evacauzioni involontarie. Tutti questi segni appartengono all'apoplessia sanguigna e sembra che sarebbe indicato per questa sola forma; ma non è così, poichè se l'irritazione, la compressione del cervello hanno durato per qualche tempo, questi stessi si manifestano con grande intensità, ed allora facilmente inducono iu errore. Per cui è indicato anche se gli attacchi sono preceduti da stupore, vertigine, e pensatezza di testa, ronsio alle orecchie, durezza di udito, guardo fisso, insomnio, o visioni angosciose, voglia di dormire frequente, indi negli accessi, rigidezza tetanica del corpo, faccia rossa gonfia, e calda, testa calda, e coperta di sudore, occhi rossi, con pupille insensibili, e dilatate, respirazione lenta, con russo, movimenti convulsivi, e tremore delle braccia, e delle gambe, schiuma alla bocca. Si usa dopo aconito, belladona o arnica, quando i sintomi apoplettici si aggravano, nè può richiamarsi il malato dal

torpore comatoso in cui è immerso. In alcuni casi può essere indicato per primo, nell'esordio dell'accesso.

PLUMBUM-METALLICUM o i suoi composti (*acetato*, *carbonato*). Sono indicati ne gl' individui indeboliti, dimagriti, e cachettici, quando i sintomi dinotino una le sione del gran simpatico o dei nervi spinali. Possono del pari riuscir vantaggiosi nelle apoplessie nervose, nella paralisi generale; ma, siccome gli effetti primitivi si manifestano assai lentamente, conviene spesso amministrare sulle prime un altro farmaco (giusquiamo, belladonna, oppio) che possa preparare la via alla sua azione. Quest'azione è salutare quando, in un attacco, la perdita della conoscenza è passeggiera, e rimane ancora l'intirizzimento, e la sonnolenza; se il volto è pallido, terreo, edematoso, oppressa ed ansiosa la respirazione, il polso piccolo e stretto, ostinata la costipazione; se primeggino i sintomi della paralisi più o meno complete delle palpebre, degli organi della deglutizione, della voce, con irrigidimenti, tremiti, paralisi incompleta delle braccia e delle gambe, e con emiplagia, che colpisce gli estensori in modo speciale. Val molto spesso a prevenire l'apoplessia, qualora si sappiano apprezzare i prodromi, quando vi è: lassezza, abbattimento, sonnolenza con torpore, perdita frequente di conoscenza, polso debole, lento, qualchevolta pulsazioni per tutto il corpo, principalmente nel collo e nel ventre; calore alla faccia, grande sensibilità degli organi dei sensi, vertigine con imbarazzo della testa. I preparati di piombo si amministrano in triturazione 1ª o 3ª nella dose di 25 a 50 centigrammi, per frazioni ripetute spesso nelle 24 ore.

Oltre ai sopra indicati rimedi sono anche da consultarsi:

CACTUS-GRANDIFLORUS. Se v'è vertigine con congestione cerebrale, calore forte in testa ed accensione del volto, come se si fosse avanti al fuoco, volto acceso, e rosso con do-

lore pulsante in testa, con ambascia da non poter restare in letto, vista offuscata, e cerchi di luce rossa, rumore alle orecchia come del correre di un fiume, insonnio, vaniloqui, deliri ec.

Coffea. È più indicata nella apoplessia nervosa che in quella sanguigna, in questa ultima forma può essere prescritta come palliativa per supplirsi subito con altro rimedio più opportuno. Val molto pelle persone sopraeccitate da diverse emozioni morali vive; per coloro che nello stato di salute presentano una sopraeccitazione grandissima degli organi sensuali e del sistema nervoso in generale, umore malinconico, pauroso, insonnio in seguito di grande agitazione dello spirito e del corpo; accessi frequenti di calore fugace alla faccia, pesantezza della testa con vertigine, ansietà generale, cefalgia tensiva con sensazione di contusione, sensibilità eccessiva dell'udito. Basta una o più dosi quando esiste una esaltazione morbosa della irritabilità e della sensibilità presso taluni ammalati che hanno ripresa la conoscenza e dolgonsi di dolori insopportabili.

Gelseminum-sempervirens. È indicatissimo nell'apoplessia emorragica; s'è cagionata da congestione arteriosa attiva; se il coma e la apoplessia procedono da intensa congestione passiva e rifinimento nervoso; in quest'ultimo caso la dose deve essere piccolissima, mentre nell'antecedente la dose deve essere più forte; giova nell'apoplessia meningea se prende una forma intermittente; nella intensa ed eccessiva congestione venosa con paralisi totale o indebolimento dell'attività arteriosa che porta alla cianosi nelle intense ed acute congestioni cerebrali. Esercita maggiore influenza sulla circolazione del sangue ne' capillari del cervello. Il gelsemino occupa un posto intermedio tra aconito e belladonna.

Ipecacuanha. A piccole dosi ripetute raccomandasi quando

l'ammalato manda gemiti frequenti, e fa delle ispirazioni corte, qualchevolta frequentissime. In tutti i casi è spessissimo indicata nell'apoplessia sanguigna (in cui *carb-v.* è pure un rimedio principale), nell'apoplessia nervosa ed anche secondo le circostanze in quella gastrica e sierosa. In queste ultime affezioni valgono pure *Nux-v. dig.* Nell'apoplessia gastrica è il rimedio sovrano, molto più se lo stomaco è stato sopraccaricato di carne di porco o di pasticcierie grasse, o da eccessi di tavola; nel qual caso i sintomi precursori sono: sonno agitato nella notte, con isvegliarsi spesso a soprassalti, tendenza ad adirarsi, vomiturazione senza risultato ed altri disturbi gastrici. Dopo *Ipec.* conviene *puls. nux-v. bry. ign.* ed *ant.*

Iodium. Quando v'è eccitazione generale della circolazione, battiti violenti delle arterie, principalmente delle grosse arterie, in generale ebollizione violenta di sangue e tendenza alle emorragie con polso accelerato, forte e pieno, ansietà ed oppressione, irritabilità nervosa grandissima presso le persone di temperamento flemmatico ec.

Laurocerasus. Sarà sempre impiegato con vantagio in tutte le apoplessie che istantaneamente si manifestano senza prodomi, l'individuo cade a terra tutto ad un colpo in uno stato di stordimento che rassomiglia in certa guisa a colui che sopravive in seguito d'un'avvelenamento, il che osservasi qualche volta dopo l'uso di grandi dosi d'acido idrocianico. Bastano due dosi d'acido idrocianico per ottenersi una miglioria quantevolte le funzioni vitali sono soppresse e non interamente estinte, miglioria che riconoscesi dal sonno profondissimo con russo, nel qual caso bisogna continuarne l'uso, finchè il sonno passa ad essere soporoso, dal quale stato qualche volta l'ammalato esce senza che abbia intanto la perfetta conoscenza di se stesso.

Magnetismus-animalis. Si potrà col magnetismo secon-

dare l'azione dei rimedi (ventilare calmare ec.) per i sintomi locali, o s'applicheranno le mani o l'estremità delle dita sulla parte ammalata con volontà fissa e ferma.

Mercurius. Indicato in tutte le forme d'affezione, e per i segni che hanno una grande conformità con quelli della belladonna potrebbe essere impiegato dopo questa; molte più se manifestansi grande cefalgia tensiva ed espansiva pressiva, come osservasi spesso presso i plerotici pingui; inquietudine continuae pesantezza nelle membra; lassezza, stanchezza dopo il più lieve lavoro, ingorgo dei vasi del globo dell'occhio, con perdita di vista spesso subitanea, che rinnovasi per accessi, o oscuramento della vista con vertigine che obbliga l'ammalato a coricarsi.

Stramonium. Conviene meglio nei prodromi e neglie ffetti consecutivi che nello attacco stesso delmorbo.

Veratrum. Indicatissimo allorchè l'apoplessia si presenta con freddo generale di tutto il corpo, caduta istantanea, occhi convulsi sporgenti fuori le orbita come nella soffocazione, scolo continuo di saliva dalla bocca, perdita di conoscenza, faccia pallida, deformata come nella morte, muscoli flosci, mascelle strette, respirazione imper cettibile. Nell'avvelenamento da questa sostanza giova il caffè preso per bocca e per clistere in quantità molta.

Ed in taluni casi anche da consultarsi:

Rabyta. Se vi ha paralesi della linqua, o delle estremità superiori (principalmente della parte dritta) bocca tratta da un lato, conoscenza confusa, con maniere puerili, e mancanza di appoggio del corpo, sonnolenza comatosa, con agitazione, gemiti, e mormorio, rossore circoscritto delle gote.

Cocculus. Se gli attacchi sono prevenuti da vertigine con nausea, e che nello attacco anche vi è, movimento

convulsivo degli occhi, paralisi principalmente delle membra inferiori, con insensibilità.

LACHESIS. Se vi è, assopimento, e perdita di conoscenza con faccia turchina, convulsivi, e tremore delle membra, e paralisi principalmente del lato sinistro, attacchi preceduti da presenza di spirito frequenti, o da vertigini con congestione alla testa.

PULSATILLA. Se vi ha assopimento, perdita di conoscenza con faccia gonfia, e rossore brunastro, perdita del movimento, battiti del cuore violenti, polsi quasi estinti, e respirazione rallentata.

C. Cavallaro

Noi che siamo vivi fautori delle produzioni del dottor Migneco in ordine alla scienza che professiamo, ci accontentiamo inserire nel nostro giornale i sintomi clinici del Cloroformio, da lui raccolti, perchè possa da tutti essere confermata la sua efficacia nella terapea, finchè non abbiasi l' indispensabile patogenesia dell'uomo sano.

Indicazioni cliniche del cloroformio.

Epilogando dunque, da quanto si è detto, ciò che riguarda puramente la clinica medica, si deduce, che il *Cloroformio* può essere usato — 1. alla dose di 10-100 gocce in forma d'inalazione sulle vie aree, o sul retto per produrre l'anestesia, nel caso di operazioni chirurgiche;—2. alla dose di una, due, o tre goccie, in sostanza, allorchè si tratti di modificare chimicamente le cause miasmatiche che abbiano dato luogo alla malattia; 3. alla dose di una, due o tre gocce della 3ª. attenuazione, per la cura delle affezioni seguenti, da ripetersi ogni cinque minuti, ovvero

ogni mezza ora, ovvero in ogni 1, 2, o 4 ore, secondo la violenza del caso.

La *durata di azione* è da poche ore fino a tre giorni.

Si può continuare l'uso da un giorno fin a dodici.

Gli *antidoti* sono l'aria ossigenata, l'elettricità, l'insufflazione da bocca a bocca; come pure lo *Gnaphalium Germanicum* in tintura nei casi di avvelenamento, e in attenuazione uguale a quella del cloroformio, in caso di aggravamento omeopatico.

Il Cloroformio opera più vantaggiosamente negl'individui di temperamento saguigno, che in tutt'altre condizioni.

Può essere usato dinamicamente nelle seguenti affezioni.

Insensibilità generale o parziale. 3.

Nevralgie acute di tutte specie; 6.

Malattie scrofolose delle membrane mucose. 12.

Cangrena; 3.

Contusioni, ferite, e scottature; 1.

Emorragie; 1. o 3.

Anemia per qualunque causa. 6.

Antrace, 3.

Atrofia mesenterica. 3.

Insonnio; 3.

Spavento, spaventabilità, e terrore panico; 1.

Rammarico, mortificazione, o affronto; 3.

Tristezza morale; 1.

Nostalgia; 6.

Angoscia di cuore; 3.

In tutte le affezioni deprimenti lo spirito; 6.

Delirio di qualunque specie; 6.

(In alcune forme di febbri intermettenti;) 1.

Febbri tifoidee; 6.

Febbri in conseguenza di patemi d'animo; 1.

Cefalea; 1.

Apoplessia; 3.
Dolori agli occhi per oftalmia scrofolosa; 3.
Oftalmia reumatica; 3.
Odontalgia; 3.
Faringite, Bronchite, e Laringite, o cronica; 1
Pleurodinia; 3.
Ragadi; 3.
Asma sanguigno, acuto, o cronico; e negli accesi asmatici; 6.
Asfissia, letargo, o morte apparente, per qualunque causa e specialmente in conseguenza a forti contusioni; 3.
Tosse spasmodica, o convulsiva; 3.
Coliche congestive di qualunque viscere; 3.
Adipsia, (mancanza di sete;) 1.
Anoressia; 1.
Bulimia; 1.
Repugnanza per gli alimenti; 1.
Sazietà pronta; 1.
Gusto prolungato degli alimenti; 1.
Desiderii diversi delle donne gravide; 1.
Disordini dell'appetito di qualunque specie; 1.
Coliche uterine consecutive al parto; 1.
Dolori del parto, con congestione alla faccia; 3.
Fimosi, Balanite e Balanorrea; 1.
Accessi di podagra, 6.
Reumatismi; 3.

VARIETÀ

I collegi di medicina omiopatica in America nei loro corsi scolastici 1870 al 1871.

Come degli annuali conferimenti di lauree nei Collegi o Università omeopatiche Americane, così ne sembra conveniente e di molto onore per nostra scuola il render conto, periodicamente al rinnovarsi degli studi, della loro apertura, facendone conoscere il personale insegnante e tutta la ricchezza delle cattedre poste in servigio della nuova medicina. È un argomento codesto pel quale non può farsi bella, pur troppo, nè l'Italia nè l'Europa; ma pur son fatti che danno molta gloria alla verità per la quale noi combattiamo, — verità che non conosce nè differenza nè lontananza di luoghi.

Due scopi noi ci proponiamo con queste pubblicazioni: — 1. far note ai colleghi della cieca allopatia la vitalità, i progressi, le forze vive della dottrina Hahnemann, imporre silenzio con prove di fatto alle loro voci calunniose al loro sentenziare tanto inconsapevole quanto impudente, persuadere col valore di quelle la loro coscienza onde s'induca una volta, ponderare, valutare i contrastati veri e a darsi per vinta;—2. incitare gli amici, i seguaci dell'omiopatia, medici e non medici, all'emulazione e all'azione, e a rispondere all'appello che, per identico oggetto, tostochè i tempi siano propizi, ad essi faremo.

Ecco ora il prospetto della varie Facoltà e dei Professori ad esse addetti.

Collegio Medico Hahnemann di Filadelfia

Dott. Gualterio Williamson.	Prof. Emerito di Malattie delle donne e dei fanciulli, Lettore d'Igine e Dietetica.
Dott. Costantino Hering. .	Decano, Prof. di Istituzioni e Materia Medica.
Dott. Chas. G. Raue. . .	Prof. di Pratica della Medicina, di Patologia speciale e Diagnosi.
Dott. Giovanni C. Morgan .	Prof. di Chirurgia.
Dott. Enrico Noè Martin. .	Prof. di Clinica medica.
Dott. Riccardo Koch. . .	Archivista, Prof. di Fisiologia, di Patologia generale e di Anotomia microscopica.
Dott. A. R. Thomas. . .	Prof. di Anatomia.
Dott. Lemuel Stephens . .	Prof. di Filosofia naturale, Chimica e Tossicologia.
Dott. O. B. Gausc . . .	Prof. di Ostetricia, Malattie delle donne e dei fanciulli.
Dott. Malcom Macfarlan. .	Prof. di Clinica chirurgica.
Dott. F. E. Bœrrike. . .	Lettore di Farmacia omiopatica.
Dott. E. A. Farrington. .	Lettore di Medicina forense.
Dott. R. B. Weaver. . .	Dimostrazione di Anotomia

Collegio Medico Hahnemann di Chigaco

Dott. A. E. Small . . .	Prof. Emerito di Teorica e Pratica.
Dott. G. C. Shipman . .	Prof. Emerito di Materia Medica.

Dott. B. Ludlam	Decano, Prof. di Ostetricia e Malattie delle donne e dei fanciulli.
Dott. R. Welsh	Prof. di Chimica e Tossicologia.
Dott. D. A. Colton . . .	Prof. di Anatomia pratica e patologica.
Dott. G. S. Mitchell . . .	Prof. di Fisiologia e Patologia.
Dott. E. M. Hale. . . .	Prof. di Botanica medica e Farmacologia.
Dott. C. C. Smith . . .	Prof. di Teoria e Pratica della Medicina.
Dott. Willis Danfort . . .	Prof. dei Principii e Pratica della Chirurgia.
Dott. Temple S. Hoyne. .	Prof. di Materia Medica e e Terapeutica.
Dott. S. P. Hedges . . .	Prof. di Anotomia generale e descrittiva.
Dott. F. A. Lord. . . .	Prof. di Chimica fisiologica e medica, ed Archivista.
Dott. Leonard Pratt . . .	Prof. di Patologia Speciale e Diagnostica.
Dott. R. N. Foster . . .	Lettore di Medicina psicologica.
Dott. G. W. Streeter. . . .	Assistente alla cattedra di Anatomia.

Collegio Medico Omiopatico di Nuova-York

Dott. Carroll Dunham . .	Decano della Facoltà.
Dott. W Tod. Helmuth . .	Prof. di Chirurgia operatoria.

Dott. Jno. C. Minor . . .	Prof. di Clinica Chirurgica e di Anatomia chirurgica.
Dott. C. T. Liebold . . .	Prof. di Chirurgia ottalmica.
Dott. A. R. Morgan . Dott. Jno. W. Dowling Dott. F. S. Bradford .	Professori di Teoria Pratica della Medicina.
Dott. H. D. Paine . . .	Prof. d' Istruzioni e Storia della Medicina.
Dott. S. Lilienthal . . .	Prof. di Clinica medica.
Dott. H. R. Stiles . . .	Prof. di Fisiologia.
Dott. S. A. Jones . . .	Prof. d'Istologia.
Dott. S. P. Burdick . . .	Prof. di Ostetricia.
Dott. E. M. Kellogg . . .	Prof. delle Malattie delle donne e dei fanciulli.
Dott. Carroll Dunham . Dott. T. F. Allen . .	Prof. di Materia Medica e Terapeutica.
Dott. F. A. Rockwith . .	Prof. di Chimica.
Dott. W. O. Mcdonald . .	Prof. di Anatomia.
Dott. D. B. Penfield. . .	Prof. di Giurisprudenza medica.
Dott. Theo. D. Bradford .	Dimostratore di Anatomia.
Dott. H. M. Jernegan . .	Prosettore di Chirurgia.
Dott. R. W. Martin . . .	Assistente di Chimica.
Dott. Gen. E. Belcher . Dott. B. T. Joslin . . Dott. E. P. Fowler . .	. . . . . Censori.

Collegio Omiopatico di Cleveland

Dott. A. C. Blair	Prof. Emerito dei Principii e Pratica della medicina.
Dott. J. C. Scanders. . .	Prof. di Ostetricia e delle malattie delle donne.

Dott. R. F. Humiston . .	Prof. di Chimica e Tossicologia.
Dott. T. P. Wilson . . .	Prof. dei Principii e Pratica della medicina e ottalmolagia.
Dott. S. R. Beckwith . .	Prof. dei Principi di Chirurgia e di Patologia chirurgica.
Dott. G. W. Barnes . . .	Prof. Emerito di Materia Medica.
Dott. H, F. Biggar . . .	Prof. di Anatamia e di Clinica chirurgica.
Dott. J. D. Buck	Prof. di Fisiologia e Microscopia.
Dott. N. Schneider . . .	Prof. di Anatomia chirurgica e di Chirurgia pratica.
Dott. N. B. Wilson . . .	Prof di Patologia e Diagnosi differenziale.
Dott. H. H. Baxter . . .	Prof. di Materia Medica.
Dott. G. M. Barber . . .	Lettore di Giurisprudenza medica.
Dott. H. L. Ambler . . .	Lettore di Chirurgia dentale.
Dott. J. Pettit	Dimostrazione.

Collegio Omiopatico Medico chirurgico di S. Luigi

Dott. D. R. Luylies . . .	Prof. di Teoria e pratica della Medicina.
Dott. T. G. Comstock . .	Prof. di Ostetricia e Malattie delle donne.
Dott. W. Tod. Helmuth .	Prof. di Chirurgia.

Dott. L. H. Willard . . . Prof. di Chirurgia ortopedica.

Dott. J. Hartmann . . . Prof. di Patologia generale e di Medicina clinica.

Dott. N. D. Tirrell . . . Prof. di Materia Medica e Terapeutica.

Dott. Chas Gundelach . . Prof. delle Malattie de'fanciulli.

Dott. G. H. Morrill . . . Prof. di Fisiologia.

Dott. Regis Chauvenet . . Prof. di Chimica e Tossicologia.

Dott. R. R. Voorhis . . . Prof. di Giurisprudenza medica.

Dott. E. W. Pattison . . Prof. delle Questioni medicolegali, comprendenti l'Infanticidio, la Gravidanza e il Ratto.

Dott. J. S. Read. Prof. di Anatamia e Dimostratore.

Dott. H. S. Chase. . . . Prof. d'Istituzioni di Dentistica.

Dott. T. D. Wadsworth. . Lettore di Patologia chirurgica.

Dott. James A. Cambpell . Lettore di Chimica medica e Assistente alla cattedra di Materia Medica.

Dott. Bmb. S. Everett . . Lettore di Osteologia e Assistente alla cattedra di Anatomia.

Dott. C. H. Goodman . . . Assistente e Prosettore alla cattedra di Chirurgia.

Dott. W. C. Richardson. . Assistente alla cattedra di Ostetricia.

Collegio Omiopatico di Nuova-York per le donne

Dottoressa. A. S. Lozier. .	Prof. Emerita delle Malattie delle donne e dei bambini.
Dott. J. C. Minor. . . .	Prof. di Chirurgia.
Dottoressa Sara E. Furnass.	Prof. di Anatamia e Fisiologia.
Dott. F. S. Bradford. . .	Prof. dei Pirincipj e Pratica della Medicina.
Dott. Samuele Lilienthal .	Prof. di Medicina clinica.
Dott. S. P. Burdick . . .	Prof. di Ostetricia.
Dott. E. M. Kellogg . . .	Prof. delle Malattie delle donne e dei fanciulli,
Dott. T. F. Allen. . . .	Prof. di Materia Medica e Terapeutica.
Dott. Charles S. Stone . .	Prof. di Chimica.
Dott. F. A. Rockwith. . .	Prof. Aggiunto di Chimica e Tossicologia.
Dott. B. D. Penfield. . .	Prof. di Giurisprudenza medica.
Dottoressa Sara Ferguson .	Dimostratrice di Anatomia.
Dott. P. Van Der Weyde .	Lettore di Anotomia microscopica.
Dottoressa C. S. Lozier. .	Decana della Facoltà.

Statistica dei medici.—Il Dott. P. Castiglioni pubblica nell'*Igea* il seguente prospetto,

Austria, abitanti 35,553,000, medici 33,479; cioè un medico per abitanti 1060.

Francia, abitanti 38,691,064, medici 18,099; cioè un medico per abitanti 2110.

Italia abitanti 26,000,000, medici 18,000; cioè un medico per abitanti 1444.

Olanda, abitanti 3,592,416, medici 3067; cioè un medico per abitanti 1171,

Prussia, abitanti 19,676,030, medici 36,329 ; cioè un medico per abitanti 542.

Svezia, abitanti 4,414,141, medici 506; cioè un medico per abitanti 1147.

Ubbriachezza ereditaria.—Il Dott. Turner, nel suo rapporto annuale dell'asilo di Stato per gli ubbriaconi, stabilisce che in 1406 casi di *delirium tremens* caduti sotto la sua osservazione, 980 pazienti avevano dediti all'ubbriachezza o i genitori o i nonni o ambidue. Egli crede che se ci fosse nota l'istoria degli antenati d'ogni paziente, si troverebbe che, di dieci di essi, otto erano dediti alle bevande alcooliche (*The Western homoeopathic Observer*).

L'illustre Dott. Von Grauvogl di Norimberga è stato eletto membro onorario della Società dei medici omiopatici di San-Pietroburgo.

Il Benemerito signor C. S. Halsey distinto farmacista omiopatico di Chicago, sta pubblicando con molto incontro l' interessantissima opera sulle *Malattie delle donne* del Dott. R. Ludlam, professore di ostetricia e delle malattie delle donne nel Collegio medico omiopatico di Chicago.

La Legislatura o Congresso dello Stato di Nuova-York stanziò in una delle sue ultime sessioni la somma di 150,000 dollari per concorre alla costruzione e mantenimento del Manicomio che sta erigendosi a Maddletown, città del medesimo stato, e che sarà diretto e amministrato da medici omiopatici. Anche la città di Middletown conferì per parte sua la somma di 50, 000 dollari. Il Manicomio prenderà il nome di Asilo dei dementi dello Stato di Nuova-York.—La stessa Legislatura ha votato pure nella stessa sessione la somma 20, 000 dollari per accrescere i fondi dell'ospedale Hahnemann di Nuova-York.— Da ciò apparisce che nello Stato di Nuova-York si prestano quasi gli stessi ajuti officiali alle istituzioni omiopatiche, le quali fin qui avevano assorbito esclsivamente i donativi dello Stato.

DISPENSATORIO OMEOPATICO

Oltre a più di 400. ammalati che sono venuti a consultarci, si sono annotari nei registri n° 103.

Aborto (disposizione all') 1. Acidità 2. Afonia 2. Ambliopia 1. Anasarca 1. Balbuzie 1. Convulsioni 2. Debolezza di digestione 1. Diarrea 2. Emicrania 1. Emottisi 4. Emorroidi 4. Epatite 1. Epilessia 1. Febbre intermittente 27. Furuncoli 3. Gastralgia 2. Glandole ingorgale 2. Goccetta 1. Gotta 1. Isteria 3. Lombagine 2. Melena 1. Mestruazione aumentata 2. Oftalmia 3. Ostruzione al fegato e milza 7. Piaghe scrofolose 5. Piaghe sifilitiche 1. Reuma 5. Sciatica 2. Scorbuto 1. Suppurazione a un dito 1. Tosse 8. Tumore allo stomaco 1. Uretrite 1. In tutto come sopra 103.

ARTRITIDE o GOTTA

L' infiammazione delle articolazioni, cioè del tessuto fibroso, e ligamentoso delle articolazioni, chiamasi *Artritide o gotta*.

Divisione. L' artritide o gotta oltre alla forma acuta presentasi in *forma cronica, cachettica, in forma occulta anomala, larvata, in forma nodosa, in forma traumatica, in forma reumatica, in forma vaga*, ed in quella *intermittente*. Ella prende varii nomi a seconda il luogo, che va ad occupare, a seconda le alterazioni, che vanno a manifestarsi nelle articolazioni, ed a seconda altre moltiplici circostanze; così si chiama *podagra* se la gotta affetta i piedi; *gonagra* se attacca il ginocchio; *chiragra* se fassi sentire nelle mani; gotta *nodosa* qualora nelle articolazioni si vedono piccoli tumori, che a guisa di corona le circondano; e quando questi si aumentano di volume, e di consistenza la gotta prende il nome di *tofacea*; gotta *nervosa* se attacca le persone magre, e nervose.

Diagnostica. L' artritide o gotta si manifesta con dolore alle articolazioni con tumefazione infiammatoria, o pure cronica, frigida, che passa subito a generare nocchi gottosi e i tofi, di unita a disturbi della digestione, flatulenze, agrezza, ghiadosità, mancanza d' appetito, ed ostruzione; però talvolta trasformasi e mascherasi in mille forme larvate da deludere l'osservatore. Un segno speciale della gotta è un sentimento d' intirizzimento in un punto limitato della pelle, o una sensazione analoga a quella che sperimentasi se la parte fosse avvolta da lana o da pelliccia, come pure il dolore ed il gonfiore del pollice. L'invasione del primo accesso a seconda d' una o più articolazioni interessate si presenta sotto due aspetti molto differenti. Il primo accesso dell' artritide è abitualmente

preceduto d'anoressia, da dispessia, da sonno turbato, con un senso d'indebolimento generale, da sudori facili, e da orine molto sedimentose; il sintomo più caratteristico è un lieve dolore al dito grosso del piede o pollice, che scoppia verso la mezza notte, dolore che l'ammalato l'attribuisce ordinariamente alla calzatura troppo stretta, o ad un dislogamento del pollice, dal qual dolore in detto pollice l'ammalato viene risvegliato verso le due del mattino. Un tal dolore che rapidamente arriva al più alto grado d'intensità, e resta costantemente limitato all'articolazione metatarso-faringea, è bruciante e perforante, gli ammalati si agitano, e mandano dei lamenti e delle grida, sembra paragonarsi il dolore alla pressione d'una morsa o alla disarticolazione della giuntura ammalata, il dolore aggravasi sensibilissimamente al lieve tatto, al movimento, alle scosse che riceve la casa dal passaggio di grossi carri, la pelle che ricopre l'articolazione ammalata comincia ad arrossire ed a gonfiare sin dal primo sviluppo dei dolori. Questo stato è accompagnato d'ansietà somma e da un vero ritmo febbrile, preceduto da freddo con tremore che parte dalla parte affetta in cui succede ad un tratto un calore bruciante con polso grande e frequente, sete intensa, ed orine molto sedimentose. Verso il mattino succede una marcatissima rimessione, cade la febbre, diminuisce il dolore di molto, ma l'articolazione rimane rossa e gonfia; verso sera la febbre ed il dolore spessissimo ricompariscono, però verso la mezzanotte sempre quest'ultimo diviene intensissimo al *non plus ultra*; di tal fatta si ripristinano gli accessi dell'artrite per molti giorni, finalmente gradatamente diminuiscono, ed al quarto giorno ordinariamente finiscono; scomparisce il rossore ed il gonfiore, sopravviene una vera disquamazione associata dal prurito, ritorna l'appetito, cessa la febbre del tutto, e le orine sono cariche d'una grande

quantità d'acido urico. Il dolore degli accessi gottosi artritici è uno di quelli più atroci che l'uomo può soffrire. Il rossore è rilucente non ben circoscritto, la pelle sembra assottigliata, la tumefazione è ordinariamente edematosa associata da gonfiore delle vene; la febbre affetta un tipo quotidiano, indi terzianario, con sudore alla fine dell'accesso. Tale è la descrizione del primo accesso della gotta; ma bisogna sapersi che la malattia dal bel principio qualche volta presentasi con sintomi che sommariamente rassomigliano al reumatismo articolare acuto. Questo principio formasi d'attacchi successivi composti d'accessi analoghi a quelli stessi che abbiamo descritto testè, ed occupano successivamente molte articolazioni, dopo il pollice, il ginocchio, o il polso, o la spalla, o le articolazioni delle dita; questi attacchi, dei quali qualcuno prolungasi da quattro ad otto giorni, si succedono senza la completa interruzione, e danno alla prima manifestazione della malattia una durata che varia da sei settimane a tre mesi.

Molta analogia vi ha tra l'*artritide* ed il *reumatismo*, e possono facilmente scambiarsi per le apparenze, e nondimeno, quanto al carattere fondamentale, formano malattie ben diverse. L'artritide è una speciale discresia degli umori, una innormale riproduzione, consistente nel disporre un'attitudine nell'economia a render più compatti i tessuti, a formare materia calcarea ed acidi e litiasi, e quindi la malattia artritica gottosa va preparandosi internamente e poi recasi di fuori, dapoichè la gotta nasce nell'intima organica economia ed è da essa elaborata e dalla natura richiamata all'esterno in aspetto di crisi, che può riguardarsi come un sintomo di crisi di uno stato morboso molto internamente riposto. Il reumatismo in vece è una malattia sospinta internamente dall'esterno, in grazia d'impedita traspirazione di arresto di una secrezione organica, ed il

carattere suo è di rimanere sempre locale ed esteriore, e corrispondente sempre con la propria natura, non guasta giammai le funzioni interne, massime la digestione e l'assimilazione. L'artritide suole apparire nei tempi equinoziali nel febbraio e marzo, lasciando poi il resto dell'anno o la metà di esso senza incomodo nessuno; nel mentre il reumatismo producesi per soppressione della secrezione cutanea, o alterata funzione della cute in tutti i tempi, e suol guarire mercè della secrezione sierosa universale, per traspirazione, o locale per via di sudori locali. L'artitride invade le articolazioni con isconcerti della digestione; il reumatismo attacca di vantaggio le parti membranose ed i muscoli. L'artritide offre nelle orine e nelle rimanenti secrezioni indizi maggiori di una peculiare discresia, e nelle giunture lascia che si formino nocchi e concrezioni calcarei (nodi gottosi), ed altresì l'orina deposita un sedimento calcareo; nel reumatismo niente di tutto ciò.

Cause. Benchè quest' affezione ordinariamente non apparisce che dopo la pubertà; *puer podagra non laborat ante veneris usum*, e frequentissimamente manifestasi principalmente dopo l'età di 35, osservansi però nella infanzia dei sintomi che addinotano la predisposizione alla stessa; tali sono, le gastralgie, le dispessie, le emorragie nasali, le emicranie, le affezioni cutanee, ed una disposizione organica, un temperamento particolare caratterizzato sopratutto dalla inerzia di tutte le funzioni. Di rado attacca le femine, e se succede avviene all' epoca critica; di rado l'uomo pria dell'età virile. Vuolsi che fosse ereditaria, propria della gente ricca. La vita magnatizia, l'ozio, l'abuso dei piaceri venerei, l'onanismo, le passioni violente, il travaglio intellettuale dopo il pranzo, le fatiche di gabinetto, l'eccitamento intellettuale, le veglie protratte, sono le cause occasionali che la fanno chiamare la malattia dei ricchi,

ma non pertanto i poveri non ne vanno esenti, giacchè una emozione morale, un raffreddamento ec. potrebbe anche a questa infima classe dar luogo all'artritide. La causa prossima dell' artritide o gotta è una speciale discresia degli umori, ed una innormale riproduzione, consistente nel disporre un'attitudine nella economia a rendere più compatti i tessuti, a formare materia calcarea ed acidi e litiasi, qualità condizionate e stabilite da indebolimento delle forze digestive, e da innormale chilificazione. Si riguardano pure altrettante cagioni; l'aria umida, il freddo umido, le variazioni atmosferiche, sopratutto quando esercitano la sua influenza durante il sonno, i vestiti troppo leggieri, i topici, che possono sopprimere l'abituale traspirazione dei piedi, o delle altre parti del corpo, la sporchezza, l'abuso dei bagni freddi, la ripercuzione delle erpeti, delle risipole, e di tutte le affezioni cutanee, una nutritura soverchio abbondante, l' abuso dei liquori spiritosi, e fermentati, le carni salate, o affumicate, l'uso degli alimenti grassi, od oleosi ec.

Prognosi. L' artritide per quanto si manifesta in tutti i suoi fenomeni apparenti non è altro che un continuo sforzo impresso dalla natura a scaricarsi della materia morbosa, e quando vi si adopera con energia e con gli eccitamenti febbrili per effetto d'una crisi locale e generale, l' infermo rimane per una stagione più o meno lunga interamente libero, ma se questa energia manca o non è da tanto la materia morbosa rimane ferma in alcuna regione esterna, prendendo un andamento cronico, il quale col tempo sovverte e ferisce la tessitura organica della parte stessa in un modo tutto speciale in forma d' intumescenze podagrose e carie, oppure si depone sopra parti interne ed invade interi sistemi.

Cura in generale. I migliori medicamenti, che si mo-

strano più efficaci nell' artritide o gotta sono, *Acon. lyc. caus.colch.* ovvero *Apocinum-androsemifolium. ant. ars. bell. bry. calc. chin. cocc. coloc. fer. guaj. hep. jod. kali-iod. rhod. sab. sassap. sulfur.*; potendosi anche adibire in qualche caso, *canth. chel. cic. con. colch. daph. dulc. men. merc. stann. tart.* e *thui.* o *Arn. chin. cin. nux-iugl. ran. ran-sc. sang. staph.* Però i menzionati rimedi devono dal medico essere bene indicati a seconda i sintomi dei quali abbiamo sopra fatto menzione nel diagnostico. E siccome la malattia presentasi ordinariamente a primo slancio con sintomi acuti infiammatori, uopo è sopratutto che il medico si rivolga, e studia quei medicamenti che in questo periodo acuto potrebbero meglio convenire. Se l' affezione locale è molto pronunciatissima è raro che si possa ottenere la guarigione con un solo medicamento. Presso le persone irritabili, pletoriche, sensibili, o che la febbre prende qualche volta il carattere di sinoca, bisogna cominciarsi con *Acon.* e dopo finita la sua azione, bisogna rivolgerci a quel rimedio che possa meglio convenire ai sintomi con i quali si manifesta la malattia. Allorchè la gotta affetta molte parti tutte ad una volta, principalmente la notte, che obbliga a muovere queste parti, e la faccia dell' ammalato è pallida, abbattuta sarà di grande utilità *ferr.*, se la esacerbazione dei dolori avviene di sera o la notte *pulsat.* In generale però sono da consultarsi *Acon. ant. ars. bell. bry. chin. fer. hep. nux-v. puls.* o *led. tinct-ac.* ed anche *l' antireumatismo*, ed *elater.* secondo le mie osservazioni. L'*arnica* ha più di mira l'affezione articolare, che la malattia; gonfiore lucido e dolore di lussazione nel pollice. La *bryonia* riferibile più assai alle multiplici artritidi del reumatismo, benchè vi sono stati dei risultati negli attacchi di gotta. Spessissimo torna vantaggioso l'alternarsi *chin.* e *sabin.* dell'attenuazione 3ª

o 6ª di tre in tre ore. Ma ciò conviene principalmente nello intervallo degli attacchi per impedire o allontanare il ritorno degli attacchi; non è da trascurarsi intanto il *Kali-carb.* nel carattere violento con escandescenze, nella emicrania con nausee; nell'anoressia e bulimia; nelle flatulenze, emorroidi, orine rosse, ardenti, mattonacee, dolori laceranti nelle piccole articolazioni e nel pollice.

Jousset crede essere sufficienti *Bryon. chin. arnic.* e *sabin.* nel primo periodo acuto. Ed a suo dire opina indicata la *china* se v' è febbre intermittente, dolore con gonfiore di pollici che aggravasi al tatto, o al moto; ricomparisce principalmente la sera e la notte, se v' è anoressia alternante con la bulimia, dispessia flatulente delle più caratteristiche, flati intestinali; emorroidi; orine rosse, con deposito mattonaceo; asma con espettorazione difficile e sibilosa; palpitazioni con ansietà; freddo sensibile al piede. La *sabina* medicamento che corrisponde meglio all'artritide gottosa; *gonfiore rossore e lucidezza del pollice*, con dolore atroce che aggravasi al lieve contatto ed al più leggiero movimento; pesantezza del piede affetto; ritmo febbrile cotidiano con aggravamento la sera.

Possono anche essere consultati particolarmente *lyc. sulph. calc. Kali hydriodium.* Ed in generale secondo i casi *Acon. ant. ars. bell. ferr. hep. nux-v. puls.* o *Berb. canth. colch.*

Secondo Gueyard lo stato d'invasione della artritide vuole che si trattasse con *hep. sulph.* facendo precedere, se l'infermo è pletorico due dosi di *Acon.* Vi sono dei casi, nei quali si bisogna ricorrere a *bell.* principalmente se la gotta è vaga; a *bry.* se i dolori sono forti da rendere immobile il paziente.

Caratteri differenziali della cura.

I PRODOMI, generalmente esigono gli stessi medicamenti di sopra menzionati, ma sovente si combatteranno con abbastante successo da *nux-v*.

Le CONTRAZIONI artritiche richiedono a preferenza *Bry. caus. guai. sulf.* o *Calc. coloc. rhus. sil. thui.*

Nei casi di METASTESI gottosa è necessario che il medico si rivolga con gli opportuni rimedi sugli organi a preferenza affetti, ed al genere della malattia che meglio potrebbero convenire. In generale giova molto *Bell.* Gli organi che maggiormente sogliono essere affetti da metastesi artritica sono principalmente cioè:

« L' *oftalmia della artritica*, che spiegasi o nel corso della gotta, o in seguito alla brusca scomparsa di questi fenomeni. Essa viene caratterizzata dal rossore carico delle arterie dell'occhio, dai dolori pungitivi, compressivi, dalla fotofobia e dalla lagrimazione; ordinariamente affetta la cornea, la quale perde la sua trasparenza, e diviene d' una sensibilità estrema. Questa oftalmia offre una tendenza marcata alle traspirazioni ed alle suppurazioni interne, la di cui conseguenza funesta è la perforazione della cornea, lo stafiloma, il leucoma, la procidenza dell'iride. La varietà di queste forme ci obbliga a scegliere differenti rimedi. Così in taluni casi è indicatissimo *Acon. bell. nux-v. puls.* in altri *Ant. cham. dig. cann. rhus. merc. verat. euphras. croc. coloc. spig. calc. phos. sil. caust.* ed altri più indicati Ved. *oftalmia.*

« Le *infiammazioni d'altri organi* come affezioni cerebrali per le quali giovano molto *Op. bell. arn. Ved. Cerebrite.* L'interesse al cuore del quale possono essere indicati *Dig. ars. colch. cactus. lach. puls.* ovvero *Acon. nux-v. sass. sulph.* Ved. *cardite.* Inoltre la *gastrite*, *l'e-*

patite, la nefrite, l'encefaliti artritiche ec. richiedono rivolgerci a quanto viene prescritto per queste infiammazioni particolari ai propri articoli.

« Le *metastesi sopra altri organi*, come costipazione ostinata, vomiti cronici, gastralgie, indurimenti dello stomaco ec. cedono spesso all' uso di *Nux-v. bry. verat. sulph. staph. cocc. bell. puls. tart.*; o a dosi ripetute di *Ipec. ars. lyc. natr-m.* e d'altri rimedi che al caso possono essere meglio confacenti; ed in particolare se i dolori si allontanano e si portano al petto *Bry.* ed *arnic.*, a reni *Lyc. sass. Zingib.*; al ventre *Nux-v. puls.*; allo stomaco *Nux-v. hep.*, ai denti *carb-v. phos.*, sulle membrane sierose *Bry.* ec. ec.

Pel GONFIORE artritico delle articolazioni giova molto *Brom.*

Il PANARECCIO artritico, ed il gonfiore delle dita esige *Merc. staph. 30.*

Le affezioni artritide per abuso di LIQUORI SPIRITOSI esigono consultarsi a preferenza *Acon. calc nux-v. sulf.* ovvero *ars. chin. hep. iod. lach. led. puls.* Per quei che usano un cibo troppo succoso *Ant. calc. iod. puls.* e *sulf.*

Le affezioni artritiche nelle persone che faticano all'ACQUA *Calc. puls. sass.* e *sulph.* o anche *ant. ars. dulc. nux-m.* e *rhus.*

Per quelle esposte al FREDDO, o alle BAGNATINE *Bell. dulc. nux-m.*, precesse da una o più dosi di *Acon.*, oppure *Ars. rhus. sulph.*, nelle frequenti recidive a causa del cambiamento del tempo *Calc acet.*

Per riguardo a talune particolarità, se i dolori s'avanzano nelle ore matutine giova molto *Nux-v*; se la sera *Puls.*; se avanzano nel riposo *rhus.*; se col moto *Bry.*; se al toccarsi le parti affette i dolori si esacerbano in grado eminentissimo *Chin.*

Dopo aver trattato dell'artrite in generale e dei suoi ca-

ratteri differenziali scendiamo a parlar delle forme della stessa che suole spesso prendere.

1. Artritide cronica (*gotta abituale*). Questa forma invade senza ragion di tempo, nè di febbre, ed il suo corso è affatto indeterminabile. Gli attacchi gottosi, che dal bel principio della malattia erano staccati gli uni dagli altri da lunghissimi intervalli cangiando sempre luogo, ed in un baleno trasportandosi in parti remote, si ravvicinano sempre più, e nello stesso tempo divengono più lunghi e meno intensi; dopo taluni anni di malattia, colla durata di pochi giorni come di parecchie settimane, le artritidi gottose divengono persistenti con aggravamenti irregolari, che riferisconsi anche agli accessi primitivi. In tale stato anche le articolazioni si deformano, si producono i *tofi*, e più del tutto non dispariscono; i movimenti nelle articolazioni rapprese divengono sempre più limitate, produconsi depositi calcarei all'estremità delle dita, alla palma della mano, ai bordi delle orecchie ed alle palpebre; questi depositi possono esulcerarsi ed in tal caso caccian fuori una materia bianca, una specie di calce semi-liquida; contemporaneamente appariscono affezioni viscerali più o meno multiplici, tali sono, la dispessia, gli emorroidi, l'ipocondria, le coliche nefritiche, l'asma, i catarri pulmonali, la cardo-aortite, le nevralgie, le affezioni cutanee ed aurilari; queste affezioni raramente acquistano in questo periodo un alto grado d'intensità; la vita vegetativa è ancora florida, e gli ammalati più o meno impotenti tormentati dai dolori articolari, e dalle sofferenze che accompagnano le affezioni gottose, conservano ciò non pertanto quella nota grassezza, e le apparenze della salute. Questo periodo abitualmente prolungasi moltissimo, e può finire con la morte sia con lo sviluppo occasionale di qualche affezione viscerale, sia

per una metastesi, ma spessissimo la malattia arriva al periodo della cachessia.

Cura. Oltre ai medicamenti superiormente citati nell'artritide in generale possono impiegarsi con successo *Calc. caus. coloc. guai. jod. mang. phos-ac. rhod. sass. sulph.* ed in taluni casi *Apis-millefol.*

In quanto alle indicazioni particolari per la scelta del tale o tal altro farmaco nell'artritide cronica bisogna aver di mira l'insieme dei sintomi *costituzionali*, lo stato dello *stomaco*, *degli intestini*, *dei polmoni*, *dello encefalo*, ed *alle metastesi* ec.

Durante il parosismo dell'*aggravamento* possono essere indicati *Chin* e *Sabin*. fuori del parosismo. Secondo Jousset valgono molto *sulph. rhododen.* e *lycop.*, come pure *Aur. sass. kali-hydriodicum. Sulphur* indicato per un un carattere violento; indicato altresì nell'anoressia ed in particolare nel disgusto della carne, nelle flatulenze, dispnea, con bisogno di fare profonde ispirazioni; nelle orine cariche d'acido urico, nei tofi, e schricchiolio articolare, nelle affezioni del pollice. *Licopodium*. Indicato per i tofi, pei dolori notturni che migliorano col calore, nelle contrazioni muscolari, nella renella, nell'ematuria. negli accessi d'artrite, nella gotta alle mani. *Rododendron*. Tofi, debolezza, paralitica delle membra, aggravamento la mattina, per un tempo umido, e nel riposo.

Contro l' ANTROCACE che accompagna qualche volta le infiammazioni croniche delle articolazioni valgono molto *Coloc.* e *phos-ac.* o *Calc. hep. sil. sulph.*

Se sviluppasi qualche volta febbre si darà *Acon.*, se grande agitazione, tormento nelle parti sofferenti *Arn. ferr. rhus.*, se il calore solleva *Ars.*, se col cambiamento del tempo v' è aggravamento *Calc.*, se col tatto aggravasi *Chin.*, se allo scovrirsi il membro miglioria *Puls.*, se vi

sono lancinazioni *Ferr. rhus.*, se dolori erratici *Puls.*, se dolore di lussazione *Arn. rhus.*, se il movimento aggrava le sofferenze *Bry.*, se il tatto *chin.*, se dolori notturni *ferr.* o *rhus.* e *rhodod.* alternati; la rigidezza o tensione delle membra dopo l'accesso *Coloc.*, se questa tensione proviene da un vecchio tumore gottoso *Caustic.*, mattina e sera, e dopo si daranno dello stesso rimedio due dosi ogni otto giorni per quattro o cinque settimane; se i dolori vanno a lungo *Sulph.*, se la faccia è pallidissima *ferr-ac.*, se la lingua è sporchissima *Ant.*, se vi sono nausee e voglia di vomitare *Ant.*, se qualunque posizione sembra dura *Arn.*, se il rossore è forte ed estesissimo *Bell.*, negli attacchi dei bevitori di vino giova *nux-v.*

2. Forma cachettica. Questa s'annunzia dal dimagrimento che cammina lentissimamente senza arrestarsi, con dispnea continua nello stesso tempo, dai vomiti frequenti e diarrea prolungata, dallo sviluppo considerevole che contemporaneamente prendono gran parte quelle affezioni croniche descritte precedentemente, e dallo stato generale di salute che va sempre più deteriorando e rendesi grave; spessissimo sviluppasi una albuminuria che viene tosto seguita da idropisia, la quale aggrava considerabilmente lo stato della ammalato. In questo periodo appariscono le *metastesi* gottose, le quali sono una perturbazione nel cammino abituale della malattia, scompiglio caratterizzato dalla diminuzione o dalla scomparsa dell'artrite, finchè sviluppasi un'affezione viscerale grave, una pneumonia, una plurissia, un catarro soffocante, una apoplessia, una meningite, una cardialgia, un flusso coloriforme, un endecardite, sintomi mortali ec. Queste metastesi ordinariamente si sviluppano a proposito di una emozione, di un eccesso o d'una cura perturbatrice. La *metastesi* è essenzialmente una disgrazia, uno stato acuto, mortale o guaribile; quando la guarigione ha luogo,

l'artritide si riproduce, nel mentre che l'affezione viscerale disparisce. Nel periodo cachettico può avvenire la morte per rifinimento, ma spessissimo devesi ad una complicazione, o allo sviluppo di una delle affezioni testè indicate.

Cura. Oltre ai medicamenti precedenti sono di grande efficacia *Ars.* ed *Elater.* nella cachessia, nella diarrea, nelle idropisie, nell'albuminuria, ed in tutti i disordini della vita vegetativa. Ved. *Cachessia*.

3. Forma anomala, (*irregolare*, *maligna*, *occulta*, *larvata*). Questa forma mostrasi con fenomeni del tutto estranei invece dei consueti. Talvolta invece di presentarsi all'esterno e con sintomi intensi alle articolazioni, si manifesta con lieve intensità conservando il carattere della irregolarità, e la predominanza e la gravità delle affezioni viscerali. Questa forma in se stessa è grave, ed ha un carattere di malignità tutto proprio; qualchevolta l'artritide precede l'affezione viscerale, altrevolte la segue, sempre però almeno nei primi periodi, havvi una specie di alternativa fra ambidue; verso la fine della malattia non modifica più l'affezione viscerale. Le principali affezioni sono, la emicrania, le vertigini, l'epilessia, la mania, la emorragia cerebrale, i rammollimenti per obliterazioni arteriose, le nevralgie, la atassia locomotiva, l'asma, il catarro, l'angina di petto, la cardo-aortite, la dispessia, i calcoli biliari, e nefritici, l'erpete, il diabete, l'oftalmia gottosa, l'uretrite, le affezioni uterine. Quale affezione predominante se buttasi, per esempio, allo stomaco, (gotta dello *stomaco*), arreca a sua discrezione *gastralgia*, *agrezza*, *mucosità* di stomaco, *vomito cronico*; se alla testa (*gotta cefalica*), *vertigine*, *emicrania*, *epilessia*, *sordità*, *cecità ec.*, se al petto tosse *cronica*, dolori di petto, catarro soffocante, asma; se all'interno ed interessa il sistema nervoso, *ipocondriasi*, mania, malattie spasmodiche e convulsive, paralisi ec.;

se ai reni, litiasi, affezioni orinarie; se al sistema linfatico, stravasi *idropici*: talvolta in vece si dimena all'esterno in modi strani sotto forma di piaghe, indurimenti , intumescenze cutanee, ed esantemi cronici. Ed è da notarsi che le affezioni gottose-anomali sia che siino interne od esterne, però alla loro propria natura consentanee , dispongono molto agevolmente agli ingrossamenti, alle durezze, ai transudamenti di linfa coagulabile , alle litiasi in tutti quegli organi che per avventura vengono colpiti. I caratteri distintivi che non ci lasciano veruno dubbio di essere queste affezioni di natura gottosa, sono; il corso periodico che seguono queste affezioni e la loro alternativa con l'artritide, le dispessie che accompagnano, e l'eccesso dell'acido urico nelle orine. La somma gravezza di questa forma anomala si detegge dalla morte subita con cui spessissimo termina.

Cause. Benchè nei precitati casi il rimontare all'origine della vera causa è malagevole se sia o no gottosa, valgono però per indizii assai forti; la provenienza da genitori podagrosi, quei vaghi dolori artritici in seguito ad impedita traspirazione, il sedimento calcareo e gottoso che lasciano l'orine, il risentirsi molto nei cangiamenti delle stagioni ed in singolar modo nelle mutazioni dell'atmosfera segnate dal barometro; hassi come segno particolare altresì quella impressione che ad altri fa la cute in un tratto di essa comunque limitato, come se fosse prima di senso o come sè si sperimentasse il solletico di una pelliccia e di una flanella.

Cura. Il trattamento deve riportarsi alle malattie che sono seguite dalla soppressione; quindi il medico non deve che attaccare co' rimedi opportuni le affezioni che si presentano ; giova solo qui far riflettere di preferirsi sempre quei medicamenti che nella loro patogenesia , oltre al gruppo dei fenomeni simili alla affezione messa in iscena,

contengono uno eccesso d'acido urico. È un rimedio di somma importanza, dopo d'aver combattuto lo stato infiammatorio con *Acon. arn.* e *sulphr.*, l'uso del *Rhododendron* per eliminare gli accidenti subinfiammatorii.

Pel di più Ved. *metastesi*, e patogenesia dei medicamenti.

4. Forma nodosa. Questa forma descritta dagli antichi sotto il nome di gotta *atonica,* gotta *fredda, cronica* ec. comincia con dolori alle ginocchia ed alle spalle in occasione d'un movimento, o la notte, al calore del letto, senza essere accompagnata da rossore o da gonfiore; più o meno presto s'interessano le piccole articolazioni; è carattarizzata dalla deformazione particolare delle articolazioni, e dalla successiva anchilosi. Essa va preparandosi mediante antecedenti invasioni di lunga durata, ed in mille modi cammina guastando e sconnettendo la materia, degli organi; comincia dalle grandi articolazioni con la tumefazione della testa delle ossa, e coi depositi di osteofiti. I più ovvii sono i *tofi* artritici o *nodi* che sono concrezioni calcaree, formatesi nelle articolazioni, da cui perciò viene reso difficile od anche impossibile l'agire, e non di rado effettivamente ingrossano i capi articolari e si fanno esostesi. Queste artritidi s'accompagnano alla emicrania, all'ipocondria, agli emorroidi, ed alle continue affezioni gottose. Gli ammalati del tutto impotenti finiscono per cadere nella cachessia con dispessia, diarrea, dimagrimento, contrazione muscolare ec. Il corso di questa forma è lentissimamente, presenta esacerbazioni, e remissioni marcate, è più frequente presso le donne ordinariamente in seguito d'un parto, o all'età antica.

Cura. Questa forma esige con particolarità *Jod. ars.* ed *aur.* In generale sono raccomandati per le nodosità gottose artritiche *Calc. lyc. rhod.* o *Agn. ant. bry carb-v. caus..*

graph. led. nux-v. staph. ovvero *Acon. arn. aur. carb-a. cic. clem. dig. hep. merc. nitr-ac. phos. puls. rhus. sab. sep. sil. zinc.*, quelle tofacee *Calc. graph. led. sil. zinc.* Possono anche essere indicati quegli stessi rimedi esposti nella forma cronica dell'artritide alla pag. 255.

Giova però nei nuovi attacchi acuti nodosi *staph.* come rimedio capitale, e nelle nodosità con apparenza di anchilosi s'è mostrato efficace *caust.* ripetuto per otto giorni senza riposare.

5. Forma traumatica. *Diagnostica.* Questa malattia che si manifesta con tensione di tutte le parti infiammate, e difficoltà, e talvolta anche impossibilità assoluta di muovere l'articolazione, porta con se dolore più o meno forte, e gonfiore dell'articolazione affetta, rossezza, e calore della pelle.

Cause. Le cagioni sono tutte le lesioni meccaniche, come colpi, cadute sulle articolazioni, contusioni, ferite sopra queste parti, lussazioni ec.

Cura. Il potente rimedio in quest' affezione è *arnic.* internamente tre a quattro globoli; e la tintura della medesima immersa in alquanta acqua con un poco di spirito a bagnature topicamente; il *Rhus.* appresta pure grandi servigi in questa affezione; il *Con.* vale a preferenza qualora avviene nelle parti molli, come mammelle ec.

Per tutt'altro Ved. *lesioni meccaniche*, come pure Osteite.

6. Forma reumatica. *Diagnostica.* Quest' affezione il di cui carattere specifico è la facoltà di trasportarsi da un'articolazione ad un'altra, e che costituisce il reumatismo acuto articolare, si presenta nella articolazione con gonfiore, rossore, calore, dolore alla pressione, al movimento, qualche volta anche nel riposo, ella si associa anche con molti sintomi generali, come occhi rossi, dolore alla testa, sete

viva, polso pieno e duro, pelle secca, urine rosse, torbide e brucianti, o pallide ec.

Cause. La più potente causa di questa malattia è la impressione del freddo, principalmente allorchè si passi immantinente da una temperatura calda a quella fredda, il trattenersi i vestiti umidi o bagnati, l'abitare in luoghi umidi; valgono pure a produrla l'abuso dei liquori spiritosi, lo sparire d'affezione cutanea, la brusca soppressione dei cauterii, dei mestrui, degli emorroidi.

Cura. Pel reuma idiopatico non preceduto d'affezione viscerale vale molto *Arnic.*

Pel dippiù Ved. *Reuma*, potendosi consultare *artritide* in generale.

7. Forma vaga, Appellasi con tal nome qualora portasi l'artritide da una articolazione ad un'altra. I medicamenti più efficaci sono *puls.* e *sabin.* Possono anche a preferenza consultarsi *Arn. mang. nux-m. nux-v.* o *asa. daph. plumb. rhod.* Se le articolazioni sono prese l'una dopo l'altra *Magn-c.*

8. Forma intermittente *artritica.* Non di rado l'artritide a preferenza nelle persone nervose prende il tipo periodico, e gli accessi si rinnovano ad ore determinate, la febbre ordinariamente invade nelle ore pomeridiane o la sera preceduta da freddo o da brividi, e termina con sudore verso la mezza notte o nelle ore matutine accompagnata da' dolori artritici o nevralgici in diverse parti delle membra degli arti, o della testa, talvolta acuti, perforanti, o brucianti, che cedono al cadere della febbre, e si rinnovano al rinnovarsi la stessa. La causa suole essere umorale, erpetica o sifilitica. I rimedi che più convengono sono: *Arnic. actea-sp. Chin. chin-sulph.* ed il mio *Antifebrifugo.*, se la febbre resiste conviene alternarsi i detti farmaci cogli antipsorici che più convengono al caso.

Indipendentemente delle forme che assume l'artritide, delle quali abbiamo parlato, prende varii nomi dalla SEDE che occupa e dei sintomi con cui presentasi cioè:

PODAGRA. Denominasi con tal nome allorchè l'affezione artritica interessa i piedi. In tal caso i migliori medicamenti da consultarsi in generale sono: *Arn.* o *Ars. bry. calc. sab. sulph.* ovvero *Ambr. am-c. am-m. cocc. led.* Hartmann raccomanda *Bryon.* nel gonfiore gottoso del piede, con rossore e calore, e se il dolore ha sede al pollice *Veral.* Io però raccomando *Led.* da molte osservazioni ottenute. In generale sono giovevolissimi altresì *arn.* o *sabin.* L'*arnica* è il miglior mezzo per attaccare un dolore gottoso sordo al pollice con poco rossore, ed un dolore insopportabile nel piede affetto che non permette al malato nè anco un momento di lasciarlo in riposo.

GONAGRA. Appellasi con tal nome, qualora l'artritide attacca le ginocchia. Essa esige a preferenza consultarsi *Arn. bry. bell. chin. cocc. lyc. nux-v. sulph.* È di grande utilità nell'infiammazione del ginocchio con dolori stiranti, lancinanti passeggieri *Cocculus*, e *china* nel gonfiore del piede corrispondente.

CHIRAGRA. È così detta l'artrite se fassi sentire nelle mani; ed esige principalmente i rimedi *Ang. ant. bry. caust. cocc. graph. led. lyc. nux-v. rhod. sulph.* o *Aur. calc. dig. carb-v. lach. phos. ruta sab.* ovvero *Sep. sil. zinc.*, ed *ang. ant. caust.* in particolare poi nell'articolazione delle mani, ed all'omero *puls.*, al gomito *lyc.*, nel gonfiore artritico caldo delle mani, del gomito ed ascella con senso di pesantezza, e nei dolori squarcianti, lancinanti giova *cocculus*.

Se la TESTA (gotta cefalica) o mal di testa artritico esige *Bell. bry. coloc. ign. ipec. nux-v. sep. veral.* o *arn.*,

ars. aur. berb. caps. caus. cic. mang. nitr-acid. petr. phos. puls. sab. e *zinc.*

Se il cuore, uno dei migliori ed importanti medicamenti nella gotta allorchè interessa il cuore è *Benz-ac.* e val molto lo stesso rimedio allorchè ha la tendenza di propagarsi da basso in alto, o da sinistra a destra; giovano anche *Apis. millefol.*

Se il petto, sterno, clavicola con respirazione affannosa *Ranun-bul. bry.*

Se lo stomaco *Bry. puls. ign. cham.* o *Bell. chin. elat.*, e se accompagnansi disturbi gastrici *Ant.*, se nata dietro un colpo di fresco, o per effetto di forte raffreddóre *nux-v.*

Se gli occhi (gotta serena) Ved. *Amaurosi.*

Se l'artritide attacca la spina dorsale *Arn.* o *chin. ferr. puls.* o meglio *Elater. Antireumatismo* da me molto ambidue trovati efficaci, ovvero *Gent. nux v. rhus. sulph.*

OSSERVAZIONI

Quanto alle indicazioni particolari per la scelta di tale, o tal altro medicamento si potrà consultare quanto segue: nell'artritide cronica però deve aversi riguardo all'insieme dei sintomi costituzionali, ed allo stato dello stomaco, degli intestini dei pulmoni, dell'encefalo ec. ec.

Aconitum. Val molto nelle *inflammazioni locali acute* in quelle reumatiche, ed artritiche con gonfiore, e se vi sono *dolori lancinanti* e reumatici, che si rinnovano dal vino, e da altre cause irritanti, *sofferenze*, *che principalmente la notte*, *sembrano insopportabili*, e che in gran parte dispariscono collo stare all'impiedi, *accessi di dolori con sete, e rossore, delle gote*, sensibilità dolorosa del corpo e soprattutto delle parti affette, ad ogni movimento, ed al menomo contatto, dolore di ammaccatura, e

sensazione di pesantezza delle membra, contrazione con debolezza paralitica delle braccia e delle gambe, dolori e scricchiolata nelle articolazioni, e principalmente alle gambe, *calore secco, ardente con sete estrema* preceduta *qualchevolta da brividi con tremore, polso duro, frequente ed accelerato* ec.

Antimonium crud. Val molto nell'artritide con sintomi gastrici, nausee, disgusto, vomito, lingua sporca, ventosità, evacuazioni sciolte; nelle infiammazioni reumatiche dei muscoli, nelle affezioni artritiche con gonfiore, ed anche con nodosità, principalmente *nelle infiammazioni dei tendini* con rossore, e contrazione delle parti affette, *stirature*, o lancinazioni, e tensione principalmente nelle membra, aggravamento dei sintomi al calore del sole, dopo aver bevuto del vino, *dopo desinare*, la notte, e la mattina; miglioria nel riposo, ed all'aria fresca, grande sensibilità al freddo, pesantezza di tutte le membra, e particolarmente *dolori reumatici* al braccio, *stirature nelle membra inferiori* ec. ec. *perdita di appetito*; *nausee*, e *vomito*, *spasimi violenti nel ventre*, urine acquose, di color d'oro, rossastre e qualche volta miste a frantumi rossi.

Argentum. Contro il reumatismo articolare senza gonfiore che presenta il carattere di lancinazione bruciante che fa rassomigliare il dolore a quello che cagiona una puntura di vespa.

Arnica. È il miglior mezzo per combattere il dolore podagroso sordo nel dito grosso del piede, con poco rossore ed un dolore insopportabile nel piede ammalato, che non gli permette un'istante di riposo, nel qual caso giovano anche *led.* e *sabin.* Giova anche l'*arnica* internamente ed esternamente, se per effetto di una calzatura stretta è ritornato il dolore artritico che era cessato al dito grosso.

Arsenicum. Se v'è *rigidezza, ed immobilità delle mem-*

bra, qualchevolta con dolori vivi, reumatici, dolori notturni, che si risentono anche durante il sonno, e che sono *talmente insopportabili*, che *portano alla disperazione, ed al furore*; aumento delle sofferenze al sentir parlare *dopo desinare, la mattina all'alzarsi, la sera al letto, in coricarsi sulla parte affetta*, o durante il riposo, dopo il riposo, dopo esercizi prolungati; sollievo al *calore esterno*; dolori reumatici alle gambe. e sopratutto alla tibia, dolore di spezzamento nell'articolazione del ginocchio. Nei casi nei quali l'infermo prova acuti dolori la notte e non può sopportare il calore; nella diarrea con indebolimento, nella perdita del sincronismo del polso e dei battiti del cuore.

Belladonna. Se vi sono dolori lancinanti, o laceranti pressivi nelle membra; palpitazioni muscolari; sensazione nei muscoli come se caminasse un sorcio; rigidezza reumatica della nuca; rigidezza artritica delle articolazioni della mano, lancinazioni, e dolori brucianti che si aggravano ad accessi nell'articolazione coxo-femorale, più insopportabili la notte, e s'aumentano al menomo contatto; dolori contrattivi nelle gambe; soprattutto alle ginocchia. Nei casi in cui vi sia, deliro, confusione di testa, sintomi cerebrali la notte, turgescenza della pelle e delle vene, iniettamento della congiuntiva, con esacerbazione la sera e la notte, ovvero nei casi di reumatismo erratico con gonfiezza acuta delle articolazioni, dolori acuti rossore resipelaceo ed esteso, esacerbazioni, la notte; quando l'infermo cerca sempre un posto freddo in cui possa mettere il membro affetto.

Branca ursina. Quando i dolori sono squarcianti o pungenti nell'artritide.

Bromium. Nel dolore artritico delle articolazioni.

Bryonia. Nelle affezioni reumatiche, ed artritiche, anche con febbre infiammatoria, e gonfiore; nella pleuressia reu-

matica, nodosità artritiche, infiammazione reumatica delle ginocchia; podagra, e principalmente se vi è *tensione, dolori contrattivi, stirature acute,* e *lancinazioni* nelle membra, e principalmente *nel movimento, con dolori insopportabili al tatto*, rigidezza e lancinazioni nelle articolazioni, al tatto, ed al movimento; tremore dei muscoli, e delle membra; *dolori contrattivi alle articolazioni della spalla, e delle braccia con tensione, lancinazioni; dolore di lussazione alla articolazione delle mani al muoverle*; dolori vivi nel ginocchio, che s'estendono sino alla tibia; dolore di lussazione al l'articolazione del piede al camminare, gonfiore gottoso del piede con rossore e calore, costipazione, borgorigmi del ventre, orine rare, rossastre, biunastre, e calde ec.

Calcarea-carb. Val molto nelle nodosità gottose, nelle sofferenze artritiche, e se vi sono dolori pulsativi, e lancinazioni, e *dolori contrattivi nelle membra*, principalmente la notte, o nella stagione estiva, o al cambiamento del tempo; dolori di lussazione; incordamento facile delle membra; *dolore di ammaccatura* alle braccia., ed alle gambe, dolore di lussazione nelle articolazioni dell' anca, delle ginocchia, e dei piedi; nodosità artritiche nelle braccia, gonfiore delle giunture, e delle articolazioni delle dita; *bulimia, costipazione, evacuazioni bianche, rilasciamento del ventre.*

Calcarea-acetica. Conviene sopratutto nei casi che avvengono delle frequenti leggiere recidive per effetto dei cambiamenti del tempo.

Causticum. Val molto nelle affezioni reumatiche ed artritiche, principalmente nell'*artritide cronica*, nelle nodosità artritiche con comparsa d'anchilosi, e se vi sono *dolori artritici, reumatici, contrattivi e laceranti*, sopratutto nelle membra; *stirature acute e violente nelle arti-*

colazioni e nelle ossa; sollievo al calore e nel letto; accorciamento dei tendini, e rigidezza dei muscoli flessori delle membra; dolori nelle braccia, la notte dolori contrattivi e stirature acute nelle braccia e nelle mani; dolori lancinanti all'avambraccio, indi alle dita sino al gomito; dolori contrattivi nelle mani, e nelle articolazioni delle dita, *dolori di lussazione* nella articolazione coxo-femorale con impossibilità di camminare, *dolori tensivi nelle articolazioni delle gambe, e dei piedi*; dolori al collo del piede, ai malleoli, alla pianta dei piedi, ed alle dita grosse del piede nel camminare, *costipazione cronica*, voglia frequente di orinare. Nella paralisi che siegue il reumatiso att. 30.

China. Se vi sono stirature tensive, o laceramento lancinante *sopratutto nelle ossa lungo le membra, con dolori paralitici, e debolezza nelle parti affette; dolori laceranti* reumatici nelle membra al mettersi a camminare; *laceramento paralitico nei muscoli, e nelle ossa*, soprattutto al tatto, *delle mani, delle dita, delle ossa, delle gambe, delle coscie, delle ginocchia, dei piedi; gonfiore artritico delle ginocchia, e dei piedi con calore, e sensibilità dolorosa al tatto* nell'affezione artritica del ginocchio con gonfiore del piede corrispondente che col tatto si aggravano i dolori.

Chininum-sulphuricum. Conviene quando i brividi annunziano che la suppurazione va a stabilirsi o quando le forze sono molto abbattute.

Cocculus. Vale anche nelle affezioni artritiche, e principalmente se vi sono stirature, e laceramento paralitico periodico, o continuo *nelle membra e nelle ossa*; dolori di ammaccatura, anche negli organi interni; rigidezza dolorosa, e scricchiolata delle articolazioni; *sofferenze semilaterali*, dolori reumatici, con gonfiore caldo delle parti affette; *dolori lancinanti nelle braccia; gonfiore caldo, ed artri-*

tico delle mani; *gonfiore infiammatorio del ginocchio con lancinazioni passeggiere* ec.

Colchicum. Adoperato alla 3ª. diluzione, 10 goccie in mezzo bicchier d'acqua a cucchiaiate in ogni ora, nell'attacco di parecchie articolazioni tutto assieme ad una volta, senza anche risparmiare le piccole, come quelle delle dita; quando v'è rigidità, poco gonfiore, perdita dei movimenti delle articolazioni, dolori vivi a segno che l'infermo non può sopportare la minima pressione, e grida quando si entra nella sua camera, o si avvicinano al letto per dargli da mangiare; nei casi di diarrea concomitante, e se la gotta interessa le viscere addominali.

Colocynthis. Val moto nelle affezioni artritiche, se v'è rigidezza di tutte le articolazioni, *lancinazioni laceranti*, che percorrono il corpo nella sua lunghezza, dolori di ammaccatura nell'articolazione della spalla principalmente in seguito d'una collera; dolori ostiocopi pressivi, e lancinanti nelle braccia; dolore all'articolazione coxo-femorale, lancinazioni tensive nella regione dei lombi, e delle ànche soprattutto stando coricato sul dorso ec.

Elatereum. Se vi è dolore all'osso sacro, nel qual caso vale anche il mio *antireumatismo*.

Ferrum. Vale anche nelle affezioni artritiche, e se vi sono dolori violenti, laceranti, e *lancinazioni*, soprattutto la notte con bisogno di muovere le parti affette, lancinazione, e laceramento nell'omoplata, nell'articolazione della spalla, delle braccia, e nell' articolazione coxo-femorale sino alla tibia, che si aggrava la sera al letto e nel riposo.

Gelseminum. È stato riguardato per tanto efficace quanto *spigelia* contro le complicazioni cardiache, sopratutto allorchè i battiti del cuore sono irregolari, ora forti ed ora deboli, o quando sopravvengono nevralgie.

Guajacum. Val molto nelle affezioni reumatiche ed artri-

tiche, accorciamento artritico delle membra; dolori reumatici nelle articolazioni; dolori artritici nelle membra, con lancinazioni e laceramento, e contrazione delle parti affette, i dolori sono provocati dal menomo movimento, ed accompagnati da calore nelle parti affette.

Hepar-sulf. Val anche nelle affezioni artritiche, con gonfiore infiammatorio, e se vi sono dolori di escoriazione e di ammaccatura al tatto in diverse parti; lancinazioni nelle articolazioni, gonfiamento artritico con calore, rossore, e dolore di lussazione ec.

Jodium. Indicato pure nell' artritide invecchiata; se vi sono dolori vaghi nelle articolazioni, laceramento nelle membra, e soprattutto nelle articolazioni principalmente la notte; sensazione di torpore nelle membra. Raccomandato contro le complicazioni pneumoniche o quando le articolazioni restano irrigidite e difficili a muoversi.

Kali-jodicum. Gonfiore artritico delle articolazioni; dolori nelle articolazioni come se queste si dislocassero e si spezzassero; dolori pulsativi e brucianti nei piedi; dolori di gotta principalmente ai talloni che sono gonfi e rossi.

Ledum. Allorchè esiste un violento dolore tensivo o lacerante in una delle piccole articolazioni delle dita o delle dita dei piedi, un rossore circoscritto e leggiero gonfiore, un freddo generale, scoraggimento, ed un sedimento d'acido urico nelle orine; nelle affezioni artritiche e reumatiche, nodosità artritiche; dolori artritici pressivi, e tiramenti acuti, o semplicemente pressivi nelle membra, aggravati la sera al calore del letto, *dolori nelle articolazioni*, laceranti o lancinanti, pulsativi e paralitici, *aggravati dal movimento*, i dolori delle articolazioni solamente si aggravano col moto, nodosità gottose nelle articolazioni ec. Suole avvenire ai gottosi una specie di tuberosità violacea alla fronte ed una eruzione a forma dell' ezema con prurito

formicolante, che occupa tutto il corpo, penetra nella bocca e verisimilmente nelle vie aeree, e determina una tosse spasmodica qualchevolta violentissima, che in certi casi confondesi col cocheluque. Il rimedio da usarsi in tal caso è *Ledum*. Però è da notarsi, che comechè quest'eruzione l'abbraccia il *rhus*. ed il *croton*., l'eruzione che attacca il *ledum* è più piccola di quella del *rhus*. e più grande di quella del *croton*. L'edema che guarisce il *ledum* che conformasi al *rhus*. ed al *croton*. si concentra talvolta in una sola gamba, e rarissimo in ambidue; comparisce allora dal collo del piede alla rotella sotto la forma di una superficie violacea calda, rugosa, con prurito e senza, con gonfiore e talvolta senza, ma tenacissimo; la guarigione si è ottenuta coll'uso alternativo di *ledum*, *rhus*, e *croton-tiglium*. S' è mostrato efficace il *croton* nella complicazione della gotta, edema e bronchite.

Manganum. Vale anche nelle *affezioni artritiche*; reumatismo articolare; dolori ostiocopi; e se vi sono *lancinazioni sorde*, e *tirature* in diverse parti del corpo; *laceramento ed accorciamento* sopratutto *delle membra*; contrazione e tenzione nelle membra, e nelle articolazioni, come per accorciamento dei tendini, sopratutto nello distendere la parte; *dolori artritici nelle articolazioni* con lancinazioni, tirature e perforamento che si aggravano la sera; sovente semilaterale, infiammazione con rossore, e lucidezza *delle articolazioni*, qualchevolta in seguito d'uno raffreddamento, infiammazione delle ossa con dolori perforanti ed insopportabili la notte; aggravamento e tremore delle articolazioni ec.

Mercurius. Nel gonfiore delle articolazioni delle dita, nei panarecci artritici, nell' artritide sifilitica, e se abbiasi fatto uso dello stesso *nitr-ac. sulph*. Benchè dall'uso del mer-

curio taluni non hanno avuto risultati felici, qualora la causa è sifilitica.

NIGELLA. Tutte le volte che l'artritide attacca costantemente ed ostinatamente l'articolazione del femore.

NUX-VOMICA. Se vi sono sofferenze e dolori nelle membra in seguito di un tempo rigido, e tempestoso, affezioni reumatiche, prodomi, e metastesi artritiche, *dolori di ammaccatura* nelle membra, e nelle articolazioni, il più sovente di mattina al letto, o nel movimento, o dopo; immobilità delle articolazioni, infiammazione artritica delle ginocchia, dolore di ammaccatura nel dorso, ed ai reni, dolori reumatici contrattivi, e brucianti al dorso, qualchevolta la sera, costipazione di ventre, e meningite. È indicata qualora la funzione digestiva ed assimilativa è disturbata principalmente per abuso di caffè, vino, liquori spiritosi, o per una vita lasciva.

PHOSPHORUS. Se vi sono *affezioni reumatiche, ed artritiche croniche*; laceramento, e lancinazioni artritiche, e reumatiche, principalmente nelle membra, qualchevolta dopo un leggiero raffreddamento, soprattutto la notte, al letto: dolore bruciante nelle membra, dolori nelle membra, al cambiamento del tempo.

PHOSPHORI-ACID. Nell'artrite invecchiata, e se vi è contrazione, e laceramento, tirature nelle membra, spezzamento nelle membra, e nelle articolazioni, come di paralesi, e con aumento soprattutto la mattina, e la sera, pesantezza nelle membra, e nelle articolazioni con grande torpore; *i dolori si aumentano nel riposo*, e si calmano col movimento, e quei, che si manifestano nella notte, si mitigano colla pressione.

PULSATILLA. Vale molto nelle affezioni reumatiche, ed artritiche, con gonfiore nell'*artritide vaga*, nel reumatismo articolare, e se vi sono *dolori vivi* contrattivi, con gricciolo

nei muscoli, aggavati la notte, o la sera al letto; dolori vaghi, che passano rapidamente da una parte all'altra, sovente con gonfiore, e rossore delle articolazioni; quando i tegumenti sono pallidi, poco gonfi, quando havvi esacerbazione la notte e sintomi da parte delle muccose, come catarro stomacale, lingua muccosa, gusto pastoso.

RHODODENDRON. Contro le affezioni artritiche, contrazione *reumatica, ed artritica*, e *laceramento al di sopra del periostio*, nelle membra, provocate da un tempo rigido, ed *aggravate nel riposo*; o la notte, dolore di lussazione, *contrazioni perforanti nelle articolazioni* con rossore, e gonfiore; *nodosità artritiche.*

RHUS. Nel reumatismo cagionato dal freddo umido, con aridezza della lingua e delle labbra, starnuti, prostrazione al momento in cui sopragiunge l'edema.

SABINA. Contro le affezioni artritiche, acute, e croniche, odontalgia reumatica: e se vi sono *dolori artritici, lancinanti, brucianti e laceranti* soprattutto nelle articolazioni, e qualche volta con *gonfiore rossore, e lucidezza delle parti affette*; nodosità gottose; contrazione lancinante nelle ossa cilindriche; sensazione bruciante, pressiva nel periosto, podagra ec.

SASSAPARILLA. Contro le affezioni reumatiche, ed artritiche soprattutto in seguito di un raffreddamento all'acqua, e se vi sono dolori lancinanti, laceranti, pressivi; laceramento paralitico in tutte le articolazioni, e nelle membra; dolori artritici, con diminuzione della secrezione delle urine; rigidezza, ed immobilità delle membra ec. ec.

SPIGELIA. È stata adoperata con successo contro il reumatismo complicato da affezione cardiaca, sia pericardite, sia endocardite.

STAPHISAGRIA. Nei casi di gotta nodosa, allorchè succede un nuovo attacco acuto.

Sulfur. Val molto nell'artritide, e reumatismo acuto, e cronico con rossore o senza, nell'artritide vaga; nel reumatismo articolare, nelle infiammazioni locali croniche; nella gonite artritica, o reumatica, nella gotta alle mani, ed ai piedi, e se vi sono dolori vivi contrattivi, o lancinanti nelle membra principalmente nelle articolazioni, e qualche volta con mancanza di forza, torpore, e sensazione di torpore, nelle parti affette, scricchiolata nelle articolazioni, principalmente del gomito, e del ginocchio; gonfiore infiammatorio delle articolazioni, con calore, e rossore ec.; lo zolfo giova moltissimo nella podagra, e poche ore bastano per calmare i violenti dolori. Nello stato acuto giova allorchè nel membro s' è verificato il gonfiore, rossore, e calore sopratutto al calore del letto.

Per tutt'altro vedi, e consulta Patogenesia dei medicamenti.

C. Cavallaro.

MAGNETISMO

—

OSSERVAZIONI MAGNETICHE

Come il caso dà sempre il destro a grandi scoverte, così non è gran tempo pose me in presenza di un *Io* magnetica la quale sarebbe una fra le tante le più insigne, se non prevalessero i pregiudizi. È questa Amalia D... giovanetta delle più belle qualità morali fornita, di statura regolare, gracile, di temperamento nervosa sensibilissima, carnagione bianca-pallidetta, qualità che si hanno quei a preferenza di tal natura dotati. Qualunque commozione fisica e morale, sin lo stesso tributo mensile la rientrano tosto nel-

l'altra vita nuova, nella quale è solo accordato penetrarvi pochi esseri privilegiati dalla natura, che secondo i gradi di lucidezza e quanto più eccelsi sono, null'altro hanno nel loro cuore che nobili ispirazioni e sacre, nella fronte la sede di pensieri casti e sublimi, fame e sete della verità, non pei loro propri interessi, non per un vano sentimento di efimera gloria, ma per la positiva soddisfazione di rendersi utili ai loro fratelli d' illuminarli quando sono in errore, di guarirli se sono sofferenti, di procurare all'umano consorzio il maggior possibile fisico, intellettuale e morale perfezionamento. E questo appunto è il più bel corredo di Amalia da maravigliar tutti nella sennatezza del dire, nella docilità del suo carattere, nella inclinazione al bene del suo simile. I di lei parenti intanto benchè tutti istruiti molto in altre materie non sapevano darsi ragione delle rivelazioni che faceva nello stato di chiaroveggenza, perchè ignari del magnetismo.

Fu allora che informati di che trattavasi, cortesemente mi enarrarono molti fatti avvenuti, e fra i tanti avvenimenti quelli della sommossa del 1866, dei quali ella rannicchiata in casa e tutta atterrita manifestava loro le mosse della truppa e di quelle delle squadre, additava negli scontri i luoghi ed i conflitti che fra loro avvenivano, invocava aiuto per qualche infelice che vedeva nell' attacco a mal partito, e al vederlo cader vittima, il di lei volto si atteggiava a quello d'una madre affettuosa, che vede dinanzi i suoi occhi trucidare l'unico di lei figlio, ed agitavasi in convulsioni, invocando aiuto.

Non appena la storia di simili avvenimenti finiva, che Amalia meco si rivolge per aversi tastato il polso, volendo essere informata di quel che io vi trovava. Il vostro polso le risposi, è convulso. In sentir tanto da pallidetto, che era il di lei volto, cambiossi in rosso, e buttasi a terra,

dimenandosi in forti convulsioni. Presi allora permesso alla famiglia, di mettermi in rapporto colla stessa, e la magnetizzai; dopo averla calmata, che in breve mi riuscì, la invitai a visitare gli ammalati poc'anzi da me osservati cominciando dal di lei cognato, a quale oggetto io era stato invitato, per sapermi dire in quale stato il vedeva, e se credeva continuarsi o modificarsi la cura da me prescritta. Al che ella dopo essersi concentrata mi rispose: Mio cognato Totò è meglio, e se egli avesse eseguito la mia prescrizione fatta alquanti giorni sono di prendere un poco di *Nux-vom.* e darsi alla omeopatia, non sarebbesi ridotto nello stato affligente, nel quale in gran parte l'allopatia contribuì ad aggravare i suoi malori.

Indi le soggiunsi di esaminare tutti quei della famiglia ch'erano ricorsi a me. Ed ella volentierosa cominciò ad enarrarmi.

Eugenio è di già guarito coi rimedi da voi prescritti.

Lucia trovasi in linea di guarigione; la *Genista* vostro nuovo rimedio, per quello indurimento è veramente specifico, ed è quindi quasi guarita; per la vertigine di cui lagnasi, io le prescriverei il *Muschio* 30, ma bisogna far moto, e distrarsi.

Io vorrei che Enrico mio fratello alternasse per la tosse il *fegato di zolfo*, colla *brionia*, invece d'*Ipecacuana*.

Per Concettina, io amerei che ella alternasse *Cham.* ed il vostro *antireumatismo*, efficace pel dolore alle coste spurie, il quale è d'indole nervosa, in tal modo fra poco cesserà.

Indi la interrogai su di una mia ammalata Giovannina O... Essa al vederla mi disse: lo stato di questa giovane è angustiante, ed assai mi addolora; e siccome mi accorsi ch'era per disturbarsi e cadere in convulsioni, tosto risolsi distoglierla e la interrogai, se poteva rispondere ad una dimanda direttami da una signora per aversi qualch

medio energico conveniente a poter procreare, giacchè da dodici anni di matrimonio aveva avuto un solo aborto, e mai più s'era ingravidata.

Allora Amalia rispose ridendo, ma non val meglio starsene libera? Ma io soggiunsi: ma questo andrebbe molto bene per chi non ha beni di fortuna; non mai per una persona ricca, nobile, che il non aver successione è pena e gran cordoglio; indi a che m'insinuava d'occuparsene davvero. Amalia sembrava che riluttasse, e stava alquanto indecisa per la condizione di essere vergine, ed or arrossiva in volto ed or impallidiva, ma alle mie forti insistenze finalmente cesse, e quasi convulsa mi disse, vorrei un oggetto che ella usa; a cui risposi, ditemi quel che meglio vi piacerebbe; ed ella: un anello con due capelli avvolti allo stesso, e poichè io sono più lucida al primo apparire delle mie regole, così vi prevengo di mettermelo subito al dito; allora dirò i rimedi, e se vi sarà qualche affezione negli organi della generazione.

Finite le consultazioni si rivolse a me: gran tempesta sovrasta, gran tempesta! A tali parole impallidì la sorella, temendo che parlasse di suo marito, ed io supposi che siccome la notte v'era stato fortissimo vento con grandine, il tempo vi è più imperversasse in peggio; ma essa tosto: non temete mi disse, la tempesta sarà su di me, fra atto giorni che ricorreranno i miei mensili, oh allora le sofferenze mie saranno atroci.

Allora io soggiunsi: ma non potete voi trovar rimedio ai vostri mali? Ed ella, mi darete la sera innanzi che precederanno (mercoledì sera), tre globoli di *pulsatilla* 30 atten. con tale rimedio non è difficile attenuarsi le mie sofferenze; siccome questa attenuazione mancavami, le promisi provvederla.

Avvenne che la mattina del mercoledì dovetti fare una

visita nello stesso appartamento, così io presi occasione farle arrivare la chiestami *pulsatilla* 30ª. Come mi annunziai in sala si fece avanti una di lei sorella, la quale mi invitò d' entrare per sentire lo stato di tutti gli ammalati; Amalia intanto era occupata in faccende domestiche in altre stanze; intese per caso la mia voce, s'affacciò d'una porticina senza però che io me ne fossi accorto, bastò la sola vista a magnetizzarla.

Amalia in tal guisa rimasta magnetica, voleva svincolarsi dal mio fluido, e sforzavasi occuparsi in affari domestici; ma le riuscì tutto inutile, tanto che fu obbligata prender letto per una sincope sopravvenutele. Allora si rivolse ai suoi e dissegli: andate dal dottore, poichè s'egli non viene a smagnetizzarmi, io resterò così gran tempo. I parenti al veder passare la giornataint era in sincope senza poter prender cibo di sorta, mi avvertirono di occorrere prontamente a smagnetizzarla, rendendomi inteso del fatto avvenuto.

Corsovi subito trovai Amalia nel letto in stato di sincope, come mi si era fatto sentire, le diedi tosto un poco di fluido e calmata la interrogai della causa di tali sofferenze. Non finii di parlare che riprese a dirmi. Non appena voi entraste in sala, che io fui spinta da una forza verso di voi; osservai essere in vostro pensiere di magnetizzarmi, e per questo m'affacciai da una porticina, ma subito mi ritirai; credeva che ve ne foste accorto, o per lo meno supponeva farmi chiamare, col semplice pretesto di dirmi qualche cosa, per indi scendere a magnetizzarmi; accortomi che voi per soverchio ritegno vi astenesle, io mi ritirai senza farmi da voi vedere, però in qual momento stesso io di già rimasi magnetizzata a motivo che in voi era fisso un tal pensiero di volermi magnetizzare per essere interrogata di due cose, e partecipando del vostro interno rammarico, cominciai internamente da quel momento a soffrire. Voleva io presentarmi a voi; ma la troppo mia

delicatezza , mi respinse ; domandai a mia sorella Lucia cosa avevate detto di me, ed ella : nulla, mi soggiunse; allora dissi alla stessa: ma il dottore ha lasciato l'anello con i capelli della signora P. S. C... ed è in potere di Concettina (fatto all'insaputa della stessa avvenuto). Procurava ciò non pertanto da quel momento distormi. ma tutto inutile. Fra questo mentre venne la donna di servizio per farsi il conto. Benchè questo stesso m'annoiava, pure per io distrarmi acconsentii; comincio a scrivere la nota della spesa; ma arrivati a metà non poteva più proseguire, e dissi alla stessa di differirlo alla sera; ma essa insisteva volerlo finito. Io intanto internamente soffriva per la insistenza, finalmente Dio sa come, terminai di scrivere il conto; accortami che le sofferenze mie crescevano, mi portai in cucina per distrarmi, ma non mi fidai perdurarvi. Non potendo finalmente resistere le dissi di badar lei alla cucina, poichè andava a ripormi in letto, adducendo il puzzo del carbone avermi interessata la testa. Era questo un bel pretesto per non far capire alla donna di servizio che io era di già magnetizzata da voi, e che non poteva svegliarmi senza l'opera vostra. Ed ecco che rimasi da quel momento per come mi vedete senza aver neppure potuto mangiare. Dissi allora d' invitarsi a voi per smagnetizzarmi, altrimenti io pes gran dezza sarei rimasta nello stato in cui mi vedete.

E come era già disposta a rispondere a quello stesso che era in vostro pensiero questa mattina. E prima vi dico che la malattia della povera Giovannina O... m'angustia molto. Oh poverina ! la sua malattia è ai polmoni, e voi lì dovete rivolgere la vostra cura. Io vedo i polmoni supporati , e come caduti nella inerzia ; nè vogliate lusingarvi che la malattia fosse solo ai bronchi per l'afonia che presenta; essa è ai polmoni, scegliete quindi quei rimedi omeopatici, che più lo riguardano per spingerlo alla reazione e

scuoterlo dalla inerzia in cui si trova, ma parmi tutto inutile; e nel dir tanto essa angustiavasi della gravezza della malattia, e della inefficacia dei rimedi, tanto che mostravasi veramente soffrire; per cui io bisognai imporle di desistere, e per distrarla la trasportai alla signora P. S. C. la quale meco insisteva per quel rimedio conveniente meglio a procreare. Non appena finì di parlare, che proruppe in risa sgangherate; via subito, mi disse, datemi l'anello con i capelli, che io vi richiesi; prende essa tosto l'anello dalle mie mani, lo mette al dito indice della mano sinistra, ed indi rivoltasi risolente: ma l'anello è piccolo e non entra, il mio dito è più grosso di quellodella signora, tutto questo in ismodate risa continuate. Assettatosi l'anello al dito, si rivolge a me per far uscir tutti dalla stanza, rimanendovi soltanto la madre e sua sorella Concettina, ch'era ammogliata. Usciti tutti, m' incarica serrarsi bene l'uscio, col divieto di nessuno entrarvi.

Rimasti soli con la madre e sua sorella Concettina concentrasi tutta in se stessa, ed indi a poco tempo rivolgesi a me: La signora P. S. C. benchè regolata, pure le purghe sono scarse, e meno di quantità di quelle che dovrebbero essere. Ditemi dottore, non è così? E siccome io tanto ignorava, le dissi prenderne espressamente conto.

Indi si dà tutta ad esaminarla, e dopo averla bene osservata, mi soggiunge: la signora P. S. C. benchè gracile, ed è tutto in rapporto, piccolo, tiene analogo il bacino, ciò non pertanto io la vedo ben conformata, vedo l'utero in condizioni eccellenti, solamente manca d'energia e di eccitabilità, la quale potrebbe procacciarsi mediante analoghi rimedi, da metterlo in condizioni convenevoli d'eccitabilità: Sì (tutta concentrata, ed a questo solo dedita) ripetevami: Sì, è così; parmi vederlo floscio come se mancasse di vita, ma non è ammalato è buono, e può esser atto a generare tolto questo stato d'inerzia in cui trovasi.

Indi le soggiunsi: osservate le ovaie, ed essa concentratasi anche più: le ovaie, mi dice, sono nello stato normale, e non vi ha morbosità; essendo tutto buono, potete assicurare la signora P. S. C. che potrà benissimo procreare. Or ditemi un poco quali rimedi credete convenienti da poter eccitare l'utero, e scuoterlo dalla inerzia in cui è?

Allora essa mi soggiunse, e voi dottore quali rimedi credete opportuni a tanto? Io le risposi poter essere indicata *artemisia*; ed essa dopo averla esaminato, mi risponde suggeritene altro, dissi *crocus*, ed ella immantinente: questo è il rimedio, darete dunque *crocus* tre globoli la mattina e tre la sera, per tre giorni, indi un giorno di riposo, e dopo altri tre giorni dibelnuovo *crocus*. Allora io le soggiunsi: non credete meglio alternarsi altro rimedio collo stesso? Ed essa: anche io voleva che altro rimedio antipsorico s'alternasse, qual rimedio vi piacerebbe? Quindi sembrandomi opportuna e bene indicatissima la *sepia* la proposi alla stessa. Ed essa: anche questo è un bel rimedio per poter somministrare alternativamente di otto in otto giorni.

Dopo averla essa voluto riesaminare e confermato avendomi tutto lo antecedente, togliesi l'anello dal dito, e messolo nell'altra mano, comincia a soffiarlo. In vista di ciò le soggiungo io, perchè soffiate così forte l'anello? Ed essa: cnn ciò lo smagnetizzo, altrimenti la signora P. S. C. penserebbe sempre a me; ed in ciò dire ridendo sgangheratamente soffia l'anello, ed indi mel consegna col dirmi desiderate saper altro? Ed io: null'altro se non di refocillarvi le forze. Calmatemi dunque, mi soggiunse, col vostro fluido, il che praticatosi da me prontamente essa stessa si smagnetizzò. Si praticarono in seguito delle altre consultazioni, ed uguali sempre furono i risultati in Amalia.

Credo solo mettere all' attenzione dei frenologi e dei magnetizzatori un nuovo perturbamento avvenuto nei tre

giorni dopo che seguirono alla morte della di lei madre avvenuta il 2 marzo di quest'anno, a causa d'una operazione cerusica eseguitasi da tre abilissimi professori la sera del 1 marzo di quest' anno stesso per grave malattia sopravvenutele. Benchè l'esito dell'operazione fu a dir loro favorevole ed il prognostico rassicurante; però le loro assicurazioni non tranquillavano l'animo di Amalia, e nel di lei volto leggevasi la commozione e lo smarrimento contrariamente agli altri della famiglia, che stavano alle assertive dei medici. Agitata dunque da tristi presentimenti sullo inoltrarsi della notte sfinita di forze cadde in sopore, quando ecco immantinente scuotesi tutta spaventata da quell'apparato funesto che le si era dipinto nella di lei imaginazione, alzasi dal letto, e precipitosa corre nella stanza della madre; ed oh spavento al vederla nello stato di squallida morte, che nel sogno la s'era presentata all'imaginazione! la palpa tutta colle sue mani, e procura colle sue riscaldar le gelide mani della madre, le infonde il suo alito, quasichè con questo volesse dar quel calore spiracolo della vita che stava per estinguersi; la bacia tutta con quel bacio espressivo dell' ultimo addio da questa terra preludio della nuova vita che comincia; ma l'amore di figlia affezionatissima alla di lei madre che sta per perdere, la rende smaniosa, non volendola mica lasciare; corre quinci e quindi quasi fuor di se, va in sala, per chiamar aiuto da tutti, spedisce servitori, invita medici per occorrer subito, e manda pure chiamar me per venir presto , indi ritorna altra volta nella stanza della madre; ma trova l'uscio serrato; ed oh smanie in quel momento! prega che le fosse aperto, impegnasi sforzarlo, ma tutto inutile, viene impedita, perchè l' infelice di lei madre sta per dare l'ultimo alito. Delusa quindi entra in forti convulsioni, fra le quali subentra il primo giorno con intervalli di delirio; succede il secondo in mutismo il più completo, e nel terzo ed ul-

timo giorno aggirasi in vaniloqui e visioni; potraendosi ciascun parosismo a diciotto ore continuate dalle 12 della notte alle 6 p. m. di cadaun giorno, succedendo nelle sei ore che rimanevano il perfetto stato di chiaroveggenza. Incantevole era il dir di Amalia in questo stato di chiaroveggenza, nel trasportarsi in lontane regioni e descriverle con maravigliosa esattezza da far stupire tutti per le rivelazioni di cose mai intese, per conoscenze cui non è a tutti dato sapere, di che io anche ne conservo grata ed indelebile memoria. Bello e sorprendente era il vedere gli atteggiamenti del di lei volto, conformemente alle visioni che manifestava. Grande era lo stupore in tutti nella saviezza dei pensieri sublimi, nelle sennate consultazioni mediche, negli irrevocabili prognostici fatti per malattie; abbenchè tutto questo al dir della stessa, nello stato di sofferenze, le quali avrebbero potuto essere lenite dal mio fluido dell'ugual modo praticato in quest'ultimo periodo, e così ella conservata avrebbe sempre quella chiaroveggenza, che in lei pareva qualchevolta offuscarsi, sia pella atrocità dei dolori, che ad altri magnetici, a suo dire, fa urlare, e rende schiamazzosi, sia pel dolore della perdita della di lei madre ch'ella tenerissimamente amava, il che sembravami più verosimile, perchè la era sempre fissa ed in essa sempre trasportavasi, erompendo or in singhiozzi ed or in pianti al vedere la funesta tragedia, or quasi furibonda, spalancare gli occhi, animarsi il volto, e voler scappare dal letto, tanto che bisognava calmarla, ed imporle che sveglia si rammentasse del fatto accaduto, e si conformasse ai voleri di Colui che dà la vita, la conserva, e la toglie. Ed essa finalmente tutta rassegnata benedicendo l'irrevocabile decreto di Dio, raccomandandogli la di lei anima, svegliasi nello stabilito termine dinanzi a me, per espresso suo volere, memore del tragico avvenimento che dalla stessa nello stato normale rientrata ignorato avrebbe. **C. Cavallaro.**

DISPENSATORIO OMEOPATICO

Oltre a più di 700 ammalati che dal 1 novembre al 22 dicembre sono venuti nel nostro Dispensatorio Omeopatico si sono scritti nei registri dello stesso n. 118 ammalati cioè:

Acidità 1. Angina 6. Asma 5. Batticuore 2. Cardialgia 1. Catarratta 1. Catarro 7. Colica 2. Convulsioni 3. Ematemesi 2. Edema 2. Emicrania 1. Emorroidi 5. Emottisi 2. Epatite 4. Epilessia 1. Erpete 4. Epistassi 4. Eruzioni 5. Febbri intermittenti 19. Febbri verminose 3. Gonorrea 4. Idrotorace 1. Isteria 2. Metroragia 2. Oftalmia 3. Ostruzione 2. Ozena 1. Piaghe scrofolose 3. Pustole 1. Reuma 7. Rosolia 1. Scabie 1. Scorbuto 1. Scrofole 2. Tosse 3. Tigna 1. Tumore scrofoloso 1. Ulcere 2.

Gli ammalati tutti ricevuti dal 1 gennaro 1870 a tutto il 21 dicembre ammontano a 3902 cioè n. 3200 per semplice consultazioni, e n. 702 ascritti nel registro.

INDICE DELLE MATERIE
CONTENUTE NEL TERZO VOLUME